



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa
mediterranea

Tesi di Laurea

La politica religiosa della Repubblica Popolare Cinese e il ruolo dei media

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

Correlatrice

Ch.ma Prof.ssa Francesca Tarocco

Laureanda

Marta Ammirati

Matricola 858882

Anno Accademico

2019 / 2020

导论

中华人民共和国摆脱了中国共产党执政最初几十年坚强的“反宗教斗争”，现在与宗教机构保持着一系列广泛管制的关系。

只有不与官方政策和意识形态相抵触的宗教活动才能得到中共中央的认可，成为国家建设进程不可分割的一部分。因此，五大宗教（佛教、道教、伊斯兰教、基督教与天主教）的做法不断地受到界定和重新定义。

尽管中国共产党在一定程度上肯定宗教对推进和维护社会和谐的作用，亦认为在特殊情况下，宗教有可能危害国家统一、破坏民族团结、威胁党的权力与社会的稳定。许多学者强调党对宗教的矛盾态度：政府一方面想纳入宗教的积极因素以确保社会主义强国的建设，另一方面又因害怕失去权力而不敢放宽对宗教的管制。

习近平总书记指出：“做好新形势下宗教工作，就要坚持用马克思主义立场、观点、方法认识和对待宗教”。

确保社会稳定过程中不可或缺的一部分是国家宣传和媒体审查。官方媒体常常避免涉及“敏感话题”。

目前，所有可能污染和腐蚀中国人民想法的问题都被认定为“敏感”问题：色情、暴力形象、民主、有关党员的新闻和八卦以及香港民主示威等。尤其是有关宗教事务、新疆维吾尔族穆斯林宗教自治地区、西藏、台湾和天安门的新闻。

做好宗教新闻报道的基础就意味着官方媒体要了解共产党的宗教政策，其基本方针是四句话：“全面贯彻执行党的宗教信仰自由政策，依法管理宗教事务，坚持独立自主自办的原则，积极引导宗教与社会主义社会相适应”。

本论文的目的在于展示官方媒体如何体现能够界定和描述宗教辩论背景的国家权力工具，宗教及其影响如何经常威胁到中国国家的政治、社会和意识形态稳定。此外，本文尝试了解当今中国官方媒体如何公开描述五大宗教。

本论文分为四部分：首先介绍中国文化中的宗教观念，让读者了解“宗教”的一般定义，以及什么是“中国宗教”的更具体定义。除了国家承认的五个历史宗教，“中国宗教”还包括各地许多民间信仰，新兴宗教，迷信与邪教。但是，中国共产党一直强调真正的宗教有五个特点：宗教要有长期性，群众性，民族性，国际性和复杂性。

第二部分的内容是有关宗教在中国的历史和状况。为了更好地了解党的宗教工作，本文的第二章节介绍中华人民共和国的宗教政策和机构。现代中国的宗教机构、协会和组织是根据党对它们的唯一定义而构成的：五大宗教有各自的宗教团体、政府最高管理宗教的机构是国家宗教事务局（SARA）。

这一部分分析从中华人民共和国成立到文化大革命、改革开放政策时期到今天的五大宗教的情况。其中，重点论述《关于我国社会主义时期宗教问题的基本观点和基本政策》（19号文件）的形成，Yang Fenggang 的宗教三重市场定义，党魁政治-宗教话语的演变。

第三章主要论述“一贯道”和“法轮功”这两个宗教力量挑战国家意识形态的问题。实际上，这两个“宗教”对国家稳定造成了巨大威胁：中国共产党认为，盛行于1949年至1954年间的“一贯道”成为建立中华人民共和国政治合法性和民众共识的威胁。同样，二十世纪九十年代中共党意识到“法轮功”亦是一个不可小觑的威胁，因为它的组织和发展正处于意识形态危机事件、人们对马克思主义和毛泽东思想缺乏信任的时期。

尽管“一贯道”和“法轮功”在两个不同的时代发展起来，但在这两种情况下，官方媒体都利用自己的力量和影响力来引导舆论与群众反对这两个非法宗教。

本章尝试分析中国媒体是如何通过宣传机制和媒体运动来采取行动的，这些媒体机制旨在抹黑或者禁止宗教、邪教和信仰。第一个案例研究分析在“人民日报”有关“一贯道”的文章中使用的社会环境和叙事技巧。第二个案例分析伟大的“反法轮功媒体运动”以及主流媒体镇压法轮功所使用的动机和理由。

本文的第四部分尝试给读者讲解共产党目前怎么理解并使用官方媒体代表五大宗教。本章首先研究许多中国宗教学者对媒体中“宗教遗忘”的观点以及使宗教内容高度敏感的原因。尽管党的各级领导干部现在认为宗教是人类文化的核心部分之一，但是一些宗教学者继续指出党与官方媒体对宗教问题“过敏”。学者建议媒体要对宗教问题、宗教禁忌“脱敏”，《媒体不要一看涉及宗教就不敢刊登、不敢报道》。

另外，本章将给读者介绍整个宗教问题如今围绕着哪些主题展开：宗教和谐与社会和谐、宗教媒体的社会责任以及它们在“新时代”中面临的挑战。新的挑战实质上包括宗教坚持中国化方向的必要性、新媒体与社交媒体的发展、互联网上假借宗教对思想安全的威胁。

第四章最后分析官方媒体对五大宗教是持积极或是消极态度。佛教、道教、伊斯兰教、天主教和基督教与中国政府都有着不同的关系，官方媒体则体现党对每个宗教的意见。因此，除了坚持中国化方向等党的规定，五大宗教还受官方媒体描述的影响，展现出积极或消极的特点。

通过在传统媒体上的初步调查（如《人民日报网》、《环球时报网》、《中国宗教》、《法音》、《中国道教》、《中国穆斯林》、《中国天主教》、《天风》），本文将分析各媒体在叙述每个宗教时使用的叙事技巧模式。这些叙事技巧模式体现各媒体对五大宗教在描述上的共同点与主要区别。本文尝试说明在描述五大宗教时，各媒体所使用的叙述技巧模式有许多共同点，而官方媒体在描述不同宗教时所使用的叙述手法则大相径庭，尤其体现在对“土生土长”

的宗教和外国宗教的描述上的区别。外国宗教经常被认为是渗透、颠覆和分裂活动的力量。此外，对中国共产党来说西方国家借宗教人权问题干涉中国内政，而西方媒体则有对中国“妖魔化”的倾向。

La politica religiosa della Repubblica Popolare Cinese e il ruolo dei media

Introduzione	1
Capitolo 1: La percezione religiosa nella cultura cinese	
1.1 La definizione sociologica del concetto di “religione”	6
1.2 La “religione cinese”	11
1.3 Le religioni nella Cina imperiale	15
Capitolo 2 Le religioni secondo l’ideologia di Partito nella Cina contemporanea	
2.1 La situazione delle religioni a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese	19
2.2 Le religioni durante la trasformazione socialista e il Grande Balzo in avanti	24
2.3 L’annientamento delle religioni durante Rivoluzione Culturale.....	27
2.4 Il culto della personalità del presidente Mao si sostituisce alla religione	28
2.5 La politica di riforma e apertura e l’istituzionalizzazione delle religioni	29
2.6 Il Documento numero 19 e l’Amministrazione statale per gli Affari Religiosi.....	31
2.7 Classificazioni religiose ed il triplice mercato delle religioni.....	34
2.8 L’urbanizzazione e la rinascita religiosa nelle città cinesi.....	37
2.9 L’evoluzione del discorso politico-religioso dei leader di Partito	41
2.10 La presenza religiosa in Cina al giorno d’oggi	46
2.11 Le disposizioni religiose nell’era Xi Jinping	62
Capitolo 3 La propaganda mediatica contro le religioni accusate di minacciare la stabilità sociale nazionale: i casi dell’Yiguandao e del Falun Gong	
3.1 Yiguandao e Falun Gong: le reazioni del Partito davanti a delle “nuove” forze religiose	66
3.1.1. La propaganda mediatica contro la società segreta Yiguandao	73
3.1.2. Cenni storici	73
3.1.3. La campagna di mobilitazione di massa	79
3.1.4. Propaganda anti-Yiguandao sui media ufficiali.....	81
3.1.5. Conclusioni	89
3.2.1. La campagna mediatica contro il “culto malvagio” Falun Gong	90
3.2.2. Cenni storici	93
3.2.3. La minaccia percepita dalla RPC	98
3.2.4. Leggi, regolamenti e gestione del Falun Gong	99
3.2.5. Linguaggio, comunicazione e definizioni utilizzate dal PCC.....	105

3. 2.6. Guerra tra campagne mediatiche: la campagna mediatica della RPC	109
3. 2.7. Testimonianze anti-Falun Gong sugli articoli del Quotidiano del Popolo e dell’Agenzia Xinhua.....	115
3. 2.8. Gli ultimi sviluppi della campagna mediatica.....	122
3. 2.9. La campagna mediatica anti-Falun Gong al giorno d’oggi.....	124
3. 2.10. Conclusioni	129

Capitolo 4 La percezione e l’attuale rappresentazione delle religioni sui media cinesi

4.1 “L’oblio” della religione sui media cinesi: il dibattito tra gli accademici	132
4.2 L’armonia religiosa e le responsabilità sociali dei media religiosi.....	139
4.3 Le sfide dei media religiosi nella “Nuova era”	150
4.3.1 Il processo di sinizzazione	150
4.3.2 I nuovi media digitali	155
4.4 La religione su Internet, le minacce alla sicurezza ideologica e le contromisure adottate	158
4.4.1 Il “Blue Paper” sulla sicurezza nazionale e le normative che regolano i contenuti religiosi sui media.....	162
4.5 La rappresentazione delle religioni sui media ufficiali è positiva o negativa?	171
4.5.1 La rappresentazione del Buddhismo	182
4.5.2 La rappresentazione dell’Islamismo	190
4.5.3. La rappresentazione del Cristianesimo	205
4.5.4 La rappresentazione del Taoismo	215
Conclusione.....	222
Bibliografia	229
Sitografia.....	239

Introduzione

Dalla fine degli anni Settanta del Novecento, il governo della Repubblica Popolare Cinese (RPC) intrattiene una serie di rapporti ampiamente regolati con le istituzioni religiose, consente alcune forme di culto religioso (estremamente controllate dallo Stato) e ne vieta altre, a differenza di quanto avveniva nel periodo che intercorre dalla fondazione della RPC nel 1949 fino agli anni della Rivoluzione Culturale (1966-76) caratterizzati dalla ferma “lotta alla religione”.

Le organizzazioni religiose sono considerate dal Partito Comunista Cinese (PCC) parte integrante della società, a condizione che le attività di tali organizzazioni non siano in contraddizione con le politiche e l'ideologia ufficiale, pertanto le pratiche religiose accettate dallo Stato cinese sono soggette a costante definizione e ridefinizione.

Gli studiosi Ashiwa e Wank hanno analizzato alcuni dei processi politici coinvolti nella definizione delle religioni, evitando i classici quadri teorici dicotomici che rappresentano le istituzioni religiose in conflitto con lo stato. Essi, infatti, affermano che tali processi non riguardano esclusivamente stato ed istituzioni religiose, ma sono processi di interazione fra molteplici attori: diversi livelli e organi dello Stato, organizzazioni religiose, clero, credenti, gruppi religiosi stranieri, e settori apparentemente estranei quali business, media, istruzione, turismo ecc.¹

Ashiwa e Wank hanno inoltre evidenziato come differenti processi all'interno dell'apparato statale abbiano portato il Governo della RPC a prendere decisioni diverse rispetto alle pratiche religiose consentite in Cina, come lo Stato abbia imposto norme istituzionali sulle pratiche religiose, ed infine, come le organizzazioni religiose abbiano accolto le esigenze dello Stato in modo da mantenere la loro posizione nella società.

Il governo cinese si mostra superficialmente “tollerante” nei confronti delle religioni ufficiali, ma in realtà utilizza risorse materiali o simboliche di chiese, templi e moschee, nonché di ONG e altre agenzie religiose, per promuovere l'immagine di una Cina sviluppata dal punto di vista sociale e dei diritti umani e raggiungere l'obiettivo di una società armoniosa per il popolo cinese.

La RPC include nella sua Costituzione il diritto alla libertà di credo religioso, inoltre, essendo uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha l'obbligo di osservare la Carta delle Nazioni Unite sui diritti umani in cui la libertà di religione è un elemento fondamentale compreso nelle libertà di espressione. Tuttavia, a partire dall'era maoista fino ad oggi, con il Presidente Xi Jinping, la “politica di libertà religiosa” è stata

¹ Yoshiko ASHIWA e David L. WANK (a cura di), *Making Religion, Making the State: The Politics of Religion in Modern China*, Stanford CA, Stanford University Press, 2009, pp. 3-6.

accompagnata dal PCC con vari gradi di controllo delle religioni a seconda del clima politico del momento.

Parte integrante del processo di garanzia di stabilità sociale sono la propaganda nazionale e la censura sui media, in particolare sui media ufficiali, per ciò che concerne “argomenti scomodi” tra cui le questioni religiose. Per decenni i canali televisivi e la maggior parte delle piattaforme mediatiche sono stati sotto il controllo dello Stato, per cui l’informazione era totalmente subordinata agli obiettivi decisi dal Partito.

Piccoli cambiamenti iniziarono ad intravedersi verso la fine degli anni Settanta grazie alle politiche di modernizzazione del Paese, che portarono finalmente più libertà e pluralismo. In questo contesto le riforme ebbero effetti anche sulla presenza delle culture religiose sui media, in ogni caso però, le diverse forme di fede e religione continuavano ad essere tenute sotto controllo con la pratica della “registrazione ufficiale”, amministrata dall’Amministrazione Statale per gli Affari religiosi.²

Attualmente, i temi identificati come “sensibili” comprendono tutte quelle idee che potrebbero, secondo il PCC, contaminare e corrompere il popolo cinese: la pornografia, le immagini violente, la democrazia, notizie e gossip sui funzionari di Partito, le manifestazioni pro-democrazia ad Hong Kong, le notizie relative alla regione autonoma dello Xinjiang in cui risiede la minoranza etnica uigura di religione musulmana e, prime su tutto, le “tre T”, Tibet, Taiwan e Tiananmen.³

La riflessione che spontaneamente sorge è: come è rappresentato il fenomeno religioso nell’informazione cinese tenendo presenti sia i nuovi spazi di pluralismo aperti sui media e il riconoscimento attribuito alla religione come fattore di stabilità sociale, sia la funzione di propaganda che molti media, in particolare quelli legati al PCC, possiedono, sia il fatto che la religione costituisce tuttora un tema sensibile sul piano interno e internazionale? In che modo le diverse religioni, autorizzate o meno, sono raccontate all’opinione pubblica? La religione è percepita e raccontata positivamente o negativamente?

L’obiettivo dell’elaborato è dimostrare come i media ufficiali contribuiscano in modo evidente a definire e delineare i limiti e le caratteristiche del discorso sulle religioni nella Cina odierna, come i media riflettano le preoccupazioni del PCC verso le religioni e la loro influenza, spesso accusata di minacciare la stabilità politico-sociale e ideologica dello Stato cinese.

² Stefania TRAVAGNIN (a cura di), *Religion and Media in China: Insights and case studies from the Mainland, Taiwan and Hong Kong*, New York, Routledge- Taylor and Francis Group, 2017, pp. 9-10.

³ Giada MESSETTI, *Nella Testa del Dragone. Identità e Ambizioni della Nuova Cina*, Milano, Mondadori, 2020, pp.86-87.

L'intento dell'elaborato, in particolare, è comprendere in che modo, al giorno d'oggi, i media ufficiali cinesi descrivano pubblicamente le cinque religioni ammesse dallo Stato. Quanto e quale spazio viene dato alle cinque religioni sui media cinesi? Le religioni sono ancora considerate una possibile minaccia al potere del PCC oppure sono tollerate in una possibile ottica di “sinizzazione” e adattamento alla società socialista?

Nel primo capitolo dell'elaborato si tenta di dare una definizione generale di “religione” ed una più specifica di “religione” nel contesto cinese. Contesto nel quale è importante notare la coesistenza e la diversità tra “religioni complete”, “semi-religioni”, “quasi-religioni” e “pseudo-religioni”, specialmente della “pseudo-religione comunista” che spesso ha incarnato il ruolo di sostituto della religione. Il capitolo si sofferma sulla concezione di “religione cinese” (sovente indicata col termine “superstizione”, *mixin* 迷信), intesa come insieme di vari culti locali e tradizioni presenti in Cina, in opposizione al termine d'importazione straniera “religione” (*zongjiao* 宗教) comunemente utilizzato per indicare le cinque religioni ufficiali.

Nel secondo capitolo sono presentati brevemente le religioni riconosciute dallo Stato (Cattolicesimo, Protestantismo, Buddhismo, Islamismo e Taoismo) e i culti non riconosciuti, un *excursus* storico della questione religiosa cinese a partire dalla fondazione della RPC sino al giorno d'oggi, le principali posizioni del PCC nei confronti delle religioni, e le leggi, i regolamenti e le libertà associate alla complicata politica religiosa nel Paese.

Nel terzo capitolo sono presentati due case studies rappresentativi in cui i media ufficiali di Partito hanno utilizzato il loro potere e la loro influenza sull'opinione pubblica. Il capitolo dimostra come i media, specialmente in passato, abbiano agito attraverso meccanismi di propaganda e campagne mediatiche dirette a screditare e/o vietare religioni, culti e credenze eterodosse.

Il primo caso analizza il contesto sociale e le tecniche narrative utilizzate dalla neonata Repubblica Popolare sugli articoli del Quotidiano del Popolo (Renmin Ribao 人民日报), diretti contro la società segreta reazionaria dell'Yiguandao 一贯道. Tali pubblicazioni, tra il 1949 e il 1954, inasprirono un sentimento di odio nelle masse popolari ed innescarono una feroce campagna propagandistica contro suddetta setta.

Il secondo case-study analizza la grande campagna mediatica anti-Falun Gong 法轮功, le motivazioni e le giustificazioni adoperate dalla propaganda sui principali media di Partito che, tra il 1999 e il 2001, cercarono di orientare l'opinione pubblica dell'intera popolazione cinese contro questo “culto malvagio” (*xiejiao* 邪教).

I due culti eterodossi, seppur nati in epoche diverse e opposti sotto molti punti di vista, scatenarono entrambi una forte reazione del Governo della RPC in quanto, in entrambi i casi, esso temette di perdere consenso e controllo ideologico sulla società.

Il Governo ha da sempre affermato di rispettare il diritto alla libertà religiosa, tuttavia, ha allo stesso tempo implicitamente inteso che nessuna libertà religiosa è garantita se una religione, ufficiale o non ufficiale che sia, mina alla sicurezza nazionale⁴. Per tali ragioni, come è evidente nei casi dell'Yiguandao e del Falun Gong, è possibile affermare che il Governo cinese abbia utilizzato e utilizzi ancora la garanzia di stabilità sociale come motivazione principale per reprimere il dissenso e le libertà religiose.

Nel Quarto capitolo sono presentati i modi attraverso cui le cinque religioni ufficiali vengono attualmente percepite dal Partito e conseguentemente rappresentate sui media ufficiali. In prima analisi, sono vagliate le opinioni di diversi accademici religiosi riguardo "l'oblio" della religione sui media e le motivazioni che rendono i contenuti religiosi altamente "sensibili". Seguono le presentazioni di tematiche basilari attorno a cui ruota l'intera questione religiosa odierna: il mantenimento dell'armonia religiosa e sociale; le responsabilità sociali dei media religiosi e le sfide da essi affrontate nella "Nuova era". Tali tematiche emergono da un'analisi di articoli accademici pubblicati dall'Institute of World Religions (CASS, 中国宗教学术网) in particolar modo a partire dal 2010, dai contenuti presenti nei regolamenti governativi ufficiali e nei principali White Papers e Blue Papers pubblicati negli ultimi anni, nonché dagli articoli delle principali testate religiose ufficiali come "China Religion" (中国宗教) e dai siti web delle cinque Associazioni "patriottiche".

Infine, il capitolo prende in analisi l'effettiva rappresentazione delle religioni sui media ponendo il quesito se essa sia positiva o negativa. L'elaborato vuole offrire un'analisi preliminare di tale rappresentazione positiva/negativa per ognuna delle cinque religioni riconosciute dallo Stato. Nell'ultima parte del quarto capitolo è quindi delineato, tramite una prima indagine contenutistica degli articoli delle singole testate religiose ("The Voice of Dharma", "China Muslim", "The Magazine of the Protestant Churches in China", "Catholic Church in China" e "China Taoism"), di "China Religion" e dei media ufficiali di Partito come il "Quotidiano del Popolo" e il "Global Times", il *pattern* di tecniche narrative utilizzate dai media nel "raccontare" ogni singola religione. Questa analisi per parole chiave come *fojiao* 佛教, *yisilanjiao* 伊斯兰教, *jidujiao* 基督教, *tianzhujiao* 天主教, *daojiao* 道教 (rispettivamente Buddhismo, Islamismo, Protestantismo, Cattolicesimo e Taoismo) si concentra sugli articoli pubblicati dalle suddette testate particolarmente

⁴Beatrice K.F. LEUNG, "Xi Jinping's Religious Freedom Policy vs Human Rights", in *Contemporary Chinese Political Economy and Strategic Relations: An International Journal*, 4, 2, 2018, pp. 369-392.

tra gli anni 2018-2020. Attraverso l'analisi del *pattern* di tecniche narrative impiegate dai media sono individuati sia il filo conduttore che accomuna le descrizioni delle cinque religioni che le principali differenze che le distinguono.

Capitolo 1 La percezione religiosa nella cultura cinese

1.1 La definizione sociologica del concetto di “religione”

Definire la religione, così come altri concetti al di fuori dei discorsi accademici, potrebbe risultare rischioso, poiché spesso alimenta conflitti e tensioni sociali. Una corretta definizione di religione da parte di un governo potrebbe avere, per esempio, rilevanza nel mantenimento della stabilità sociale; mentre per i credenti la stessa definizione di religione potrebbe avere conseguenze critiche ai fini di un’auto-identificazione o di una classificazione socio-politica, determinando di conseguenza un certo livello di libertà o privilegio sociale.¹

La sociologia della religione studia la religione come risultato delle relazioni tra l'individuo e la società. Della religione viene studiata la capacità di modellare le diverse società e culture, così come le influenze che la religione a sua volta riceve da società e cultura. Il sociologo della religione non è interessato interamente alle pratiche e ai metodi degli specialisti religiosi, ma il suo lavoro si focalizza principalmente sulle idee e sulle pratiche della gente comune, praticante o non praticante.²

Solitamente, una definizione nel campo delle scienze sociali si focalizza sulla natura descrittiva del fenomeno da definire, rendendo la descrizione il più possibile libera da giudizi personali.

Le maggiori forze sociali che si occupano della definizione di religione sono i credenti, lo stato e gli accademici: queste tre forze competono tra loro, per cui una definizione condivisa di religione non è stata ancora raggiunta.

Molti studiosi hanno indagato l'etimologia della parola religione, tuttavia, la religione intesa come sistema di credenze, insegnamenti morali e pratiche di un'istituzione sociale è di moderna o recente comprensione non solo per il popolo cinese e giapponese ma anche per il popolo occidentale ed i suoi sociologi.³

Considerando la religione come un fenomeno sociale, i sociologi spesso distinguono due tipi di religione: sostanziale e funzionale. Una religione sostanziale implica la credenza nel soprannaturale o nel trascendente; una definizione funzionale di religione spiega, invece, una religione a partire dagli effetti che essa può “produrre” nella vita sociale dei credenti. Storicamente, E.B. Tylor ha semplicemente definito la religione come "la credenza negli esseri spirituali", identificando

¹ Fenggang YANG, *Religion in China: Survival and Revival under Communist Rule*, New York, Oxford University Press, 2011, p. 59.

² Tim JENSEN; Karna KJELDSEN, *Sociologia della religione*, in “IERS Intercultural Education through Religious Studies”, http://iers.grial.eu/modules/introduction/studyiv/porindex-3_it.html, 10-06-2020.

³ YANG, *Religion in China...*, cit., p.61

l'animismo come fondamento di tutte le religioni, e considerando quindi la religione come sostanziale. La definizione di Emile Durkheim è, invece considerata funzionalista in quanto identifica la religione come: "un sistema solidale di credenze e di pratiche relative a cose sacre, cioè separate e interdette, le quali uniscono in un'unica comunità morale, chiamata Chiesa, tutti quelli che vi aderiscono".⁴ Durkheim sottolinea, inoltre, la dicotomia esistente tra sacro e profano nelle religioni, che può essere ricondotta alla distinzione tra Dio e uomo.

Egli designa la natura collettiva della religione: una religione è definita collettiva in termini di associazione morale quando esistono persone che condividono credenze, pratiche ed un senso di appartenenza a tale gruppo. Tuttavia, l'immagine primaria di Durkheim di una società con una sola religione può risultare arcaica: egli, infatti, analizza prevalentemente la società primitiva, la cui caratteristica principale è la mancanza di istituzioni. La religione nel corso del tempo, e grazie al processo di modernizzazione è diventata sempre più un'istituzione composta da organizzazioni diverse e separate le une dalle altre. In Occidente, la Riforma Protestante ha spezzato il mito di una religione-società olistica⁵, in Cina al contrario, diverse religioni hanno convissuto per migliaia di anni.

Fenggang Yang propone una nuova definizione di religione come

A religion is a unified system of beliefs and practices about life and the world relative to the supernatural that unite the believers or followers into a social organization of moral community.⁶

Egli include in questa definizione quattro elementi essenziali per ogni tipo di religione:

- 1) la credenza nel soprannaturale;
- 2) una serie di credenze riguardanti la vita ed il mondo;
- 3) una serie di pratiche rituali che manifestano tali credenze;
- 4) un'organizzazione sociale o comunità morale per i credenti e praticanti di tale religione.

Una religione è detta piena se possiede tutti i quattro elementi essenziali. Se un gruppo religioso possiede tutti e quattro i suddetti elementi, ma alcuni di essi non sono pienamente sviluppati, si può parlare di "semi-religione", che potenzialmente potrebbe poi diventare una "religione completa". Quando uno dei quattro elementi essenziali risulta assente, si può parlare di "quasi-religione" e

⁴ Hans G. KIPPENBERG, *Religione*, in "Enciclopedia delle scienze sociali", 1997, http://www.treccani.it/enciclopedia/religione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/, 11-06-2020.

⁵ La concezione di società in cui coesistono diverse religioni è caratteristica dei tempi moderni.

⁶ YANG, *Religion in China...*, cit., pp.62-66.

“pseudo-religione”. A differenza delle “semi-religioni”, almeno nei tempi moderni, le “quasi e le pseudo-religioni” non possono svilupparsi in religioni complete.⁷

La classificazione di Yang combina entrambe le concezioni di religione sostanziale e funzionale, incluse le religioni convenzionali. Nelle “semi-religioni” possono essere incluse diverse religioni sottosviluppate caratterizzate da elementi come l'animismo, lo sciamanesimo, il totemismo ecc. La tendenza alla razionalizzazione in tempi recenti ha poi trasformato le “semi-religioni” in nuovi tipi di religione, come ad esempio, il nuovo paganesimo o il movimento religioso del Falun Gong.⁸

Yang localizza in diverse parti della Cina "religioni comunitarie" che si assomigliano tra loro, tuttavia ogni comunità locale venera un diverso insieme di divinità, spiriti, testi sacri e rituali. Tali pratiche folk-religiose, sono incluse dallo studioso nel gruppo delle “semi-religioni”.

Le “quasi-religioni” sono ugualmente diffuse in Cina, ma sono solitamente incorporate ad altre istituzioni, essendo esse prive di un'organizzazione autonoma. Yang suggerisce come esempio di “quasi-religioni”, il culto degli antenati famigliari o i culti vocazionali spesso legati in Cina alle corporazioni commerciali. Le “quasi-religioni” possono, quindi, competere con o completare le religioni istituzionali, prendendo in prestito da esse simboli, idee e riti. Spesso però essendo religioni parassitarie, quando il sistema del vecchio stato, della famiglia o della corporazione crolla, la corrispondente “quasi-religione” è destinata anch'essa al crollo, lasciando frammenti nel folklore locale.

Nelle “pseudo-religioni”, l'elemento chiave mancante, dei quattro definiti da Yang, è la credenza nel soprannaturale. L'elemento reso sacro o venerato non è quindi in questo caso un essere o una forza soprannaturale. Nel corso degli anni, vari culti laici, incluso l'ateismo, lo scientismo e il comunismo, sono stati percepiti da alcuni gruppi come sostituti alla religione. Di conseguenza, alcune forze sociali e politiche hanno cercato di imporre tali sostituti religiosi come unica via per i loro popoli, portando avanti la lotta alla religione.

Nel contesto dell'elaborato risulta particolarmente importante la distinzione tra religione e “pseudo-religione” in quanto in Cina, come in altre società con governo comunista, la “pseudo-religione comunista” ha assunto il ruolo di sostituto della religione. Tuttavia, contemporaneamente all'imposizione del comunismo, si sono sviluppate numerose forme di “semi-religione” con elementi soprannaturali. Proprio a causa della mancanza di organizzazione formale o della natura

⁷ *Ibidem.*

⁸ Gli studiosi discutono ancora se il Falun Gong sia un gruppo o un movimento religioso, i seguaci del Falun Gong, invece, sostengono si tratti di una vera e propria religione. Si discuterà in dettaglio del Falun Gong nel capitolo 3.

sfuggente di alcuni elementi di queste religioni popolari, è risultato difficile per le autorità comuniste sopprimere tali pratiche e credenze.⁹

A DEFINITION OF RELIGION WITH CLASSIFICATION					
	<i>Supernatural</i>	<i>Beliefs</i>	<i>Practices</i>	<i>Organization</i>	<i>Examples</i>
Full religion	Yes	Yes	Yes	Yes	Christianity, Buddhism, Islam
Semireligion	Yes	Underdeveloped	Yes	Underdeveloped	Folk or popular religion, magic, spiritualities
Quasi-religion	Yes	Yes	Yes	Diffused	Civil religion, ancestor worship, guild cults
Pseudo-religion	No	Yes	Yes	Yes	Atheism, Communism, fetishism

10

A tale riguardo, è bene sottolineare che per lungo tempo, la teoria dominante nella sociologia della religione è stata incarnata dalla teoria della secolarizzazione: essa anticipa il graduale declino della religione nelle società moderne. Questa teoria sembra però non essere valida se si osserva la società cinese e la vitalità religiosa che a partire dagli anni Settanta inizia a svilupparsi in Cina. I governi comunisti hanno spesso utilizzato la teoria della secolarizzazione come giustificazione teorica per l'istaurazione della propria ideologia, in nome del progresso sociale e politico, realizzando campagne politiche per sradicare la religione. Verso la fine del Ventesimo secolo, divenne evidente che gli sforzi compiuti dai governi comunisti nell'eradicazione delle religioni si erano rivelati un fallimento; nella maggior parte delle società europee post-comuniste, infatti, diverse religioni iniziarono a diffondersi rapidamente conquistando enormi folle di fedeli.¹¹

Ciò che Yang tiene a sottolineare è che la religione in Cina non era in lento declino, anzi è sempre stata caratterizzata da una grande resilienza.¹²

Diversi sociologi hanno provato ad esaminare e spiegare tali avvenimenti attraverso teorie e definizioni. Molto spesso, infatti, la sociologia della religione fa uso dell'approccio economico per spiegare il modo in cui esiste un'economia religiosa che secondo gli studiosi R.Stark e R. Finke consiste:

⁹ YANG, *Religion in China...*, cit., pp.68-69.

¹⁰ Tabella n.1. Tabella di classificazione delle definizioni di religione (Religione completa, semi-religione, quasi religione e pseudo-religione). Da YANG, *Religion in China...*, cit., p.66.

¹¹ Changgang GUO; Fengmei ZHANG, "Religion and social stability: China's religious policies in the Age of Reform", *Third World Quarterly*, 36, 11, 2015, pp. 2183-2195.

¹² YANG, *Religion in China...*, cit., pp. 43-44.

in tutte le attività religiose che avvengono in una data società: un “mercato” di aderenti effettivi e potenziali, un insieme di una o più organizzazioni che cercano di attirare o conservare aderenti, nonché la cultura religiosa offerta dalla/e organizzazione/i.¹³

L'economia religiosa, allo stesso modo delle economie commerciali, è sensibile ai cambiamenti strutturali di mercato, il cui più significativo cambiamento è rappresentato dalla regolamentazione o de-regolamentazione. La regolamentazione

restringe la competizione modificando gli incentivi e le opportunità per i produttori religiosi (chiese, predicatori ecc.) e le opzioni praticabili per i consumatori religiosi (membri delle chiese).¹⁴

Muovendo dalla “Proposition 75” di Stark e Finke contenuta nel volume “Act of Faith”:

Nella misura in cui le economie religiose sono non-regolamentate e competitive, i livelli complessivi di partecipazione religiosa saranno alti [...].¹⁵

Yang afferma che la deregolamentazione religiosa potrebbe implicare una maggiore partecipazione religiosa da parte dei fedeli di una comunità. Seguendo l'approccio economico, gli studiosi sottolineano il fatto che le economie religiose di monopolio o oligopolio¹⁶ sono caratterizzate da una severa regolamentazione che bandisce le altre religioni, imponendo pesanti restrizioni anche alle religioni favorite. In cambio di privilegi e protezione politica, le religioni favorite si vedono costrette, in questo contesto, ad accettare le restrizioni politiche imposte; lo stato riesce in tal modo a vigilare e tenere sotto controllo le religioni riconosciute al fine di evitare forme di devianza.

Da ciò, Yang sostiene che un regime avente come obiettivo l'eradicazione della religione, è maggiormente propenso a mantenere salda o ad aumentare la regolamentazione religiosa e che il PCC ha esattamente seguito questa linea politica negli ultimi tre decenni. Non potendo perseguire la totale eradicazione religiosa, il PCC ha di conseguenza cercato di regolare le attività religiose con numerosissimi e restrittivi regolamenti e leggi. Tuttavia, contrariamente alle aspettative di Partito, la strategia di repressione e iper-regolamentazione in molti casi non è risultata efficace.¹⁷

Durante la Rivoluzione Culturale radicale negli anni Sessanta e Settanta, l'offerta e di conseguenza la domanda attiva di religione furono effettivamente ridotte, tuttavia la domanda religiosa non fu mai totalmente nulla, nonostante le severe penalità previste per i fedeli. In seguito, le autorità del

¹³ Rodney STARK; Roger FINKE, *Acts of Faith: Explaining the Human Side of Religion*, Los Angeles, Londra, University of California Press, 2000, p.193.

¹⁴ Roger FINKE, “The Consequence of Religious Competition: Supply-side Explanations for Religious Change”, in L.A. YOUNG (a cura di), *Rational Choice Theory and Religion: Summary and Assessment*, New York, Routledge, 1997, p. 50.

¹⁵ STARK; FINKE, *Acts of Faith...*, cit., p.199.

¹⁶ Termini utilizzati seguendo la classificazione ordinaria. Chaves e Cann in “Regulation, Pluralism, and Religious Market Structure” (1992) propongono una scala composta da sei *item* per quantificare la regolamentazione delle economie religiose.

¹⁷ YANG, *Religion in China...*, cit., pp.52-53.

PCC abbandonarono gradualmente la difficile missione di sradicare la religione dal popolo cinese. Nonostante l'adozione di una politica relativamente più pragmatica nei confronti della religione a partire dal 1979, le autorità comuniste continuarono a contenere la religione e a limitare la partecipazione del popolo ad attività religiose. Lo Stato-Partito ha imposto un numero sempre crescente di regolamenti per limitare l'offerta religiosa, ma tuttavia, il numero di fedeli religiosi è cresciuto di pari passo, superando le quote prestabilite dai governi centrali e locali, rendendo inefficaci le normative e i regolamenti religiosi in molte aree.¹⁸

Si discuterà nel dettaglio la visione ideologica comunista nei confronti della religione nei prossimi capitoli, qui è importante evidenziare come il comunismo si pone come un'alternativa competitiva alle credenze religiose, e come le autorità comuniste hanno deliberatamente cercato di sostituire la religione convenzionale con il sistema laico e ateo del comunismo.

1.2 La “religione cinese”

Sorge spontaneo chiedersi, esiste una vera e propria “religione cinese” per il popolo cinese, così come esiste la religione induista per gli indiani?

Lo studioso V. Goossaert prima di definire i vari usi del concetto di religione in Cina, delinea una struttura specifica in cui inquadrare la “religione cinese”. Essa può essere considerata un tipo di religione inclusiva che abbraccia moltissime forme di pratiche religiose:

- pratiche individuali (meditazione, tecniche per raggiungere la salvezza spirituale, esercizi fisici, arti marziali, rivelazioni tramite possessioni e contatti con gli spiriti);
- pratiche di gruppo (venerazione di santi e spiriti locali, di antenati e rituali funerari).

Tutte queste pratiche religiose sono, inoltre, in qualche modo legate alla cosmologia cinese tradizionale. La definizione di Goossaert di “religione cinese” include quindi, antiche religioni sacrificali, il Confucianesimo, il Taoismo e il Buddhismo, ma anche sette/movimenti che si sono sviluppati in Cina nel corso del tempo. La “religione cinese” di conseguenza è sempre esistita, ma non è mai stata identificata con un unico nome, né con una struttura ecclesiastica unificata o un'autorità dogmatica.¹⁹

Il termine “religione cinese” secondo Goossaert mette in relazione tutte le forme di vita religiosa presenti sul suolo cinese, fatta eccezione delle religioni “straniere” che richiedono esclusività ai

¹⁸ YANG, *Religion in China...*, cit., pp.55-57.

¹⁹ Vincent GOOSSAERT, “The Concept of Religion in China and the West”, *Diogenes*, 205, tr. Jean Burrell, 2005, p.13.

propri fedeli e che si pongono come detentrici di verità assoluta: le tre religioni monoteiste, Islamismo, Ebraismo e Cristianesimo.

Le religioni cinesi sono da sempre considerate il Confucianesimo (in realtà maggiormente definito come filosofia) e il Taoismo, ma in parte anche il Buddhismo, religione cinese “d’adozione”. Esse sono contraddistinte da quattro elementi principali: un sacerdozio, una liturgia, un canone ed un centro d’educazione (monasteri, accademie, ecc.) in cui il canone viene preservato ed i monaci educati. In passato, le uniche persone che si identificavano come fedeli confuciani, taoisti o buddhisti erano per l’appunto monaci ed un numero assai limitato di laici che adottavano le regole di vita ed i valori di tali religioni. Le tre religioni non erano confuse in un’unica religione, ma anzi, coesistevano e collaboravano, condividendo i propri valori fondamentali.

Tuttavia, la maggior parte del popolo cinese era devota alla propria comunità locale di appartenenza: comunità formatesi in base al luogo d’origine, il lignaggio o alle corporazioni professionali, oppure comunità originatesi volontariamente grazie all’unione di fedeli di associazioni o sette. Specialmente nella prima tipologia di comunità si potevano trovare diversi elementi relativi alle tre religioni sopracitate, ad esempio, l’uso di simbolismi, testi e risorse teologiche inerenti. L’appartenenza ad una delle tre fedi era considerata come un valore positivo dell’individuo, che in tal modo riusciva a sviluppare pietà e moralità.

Alla luce di questo quadro strutturale, Goossaert afferma che la nozione di “religione cinese”, qui intesa come fedeltà del popolo a varie comunità locali in un sistema pluri-religioso, era nettamente opposta alla nozione di “religione” come intesa in Occidente, prima che i sociologi ampliassero il discorso della modernità religiosa alcuni decenni fa.²⁰

In Cina, non esisteva una traduzione precisamente equivalente al termine “religione” usato in Occidente. A partire dal 1898 nuovi termini iniziarono ad apparire sui giornali, tra questi, divenne parte dell’uso comune il termine *zongjiao* 宗教, adottato dal giapponese, per definire il concetto di “religione” come un sistema ben strutturato di fede e pratiche (nettamente separato dalla società generale), che raccoglie fedeli in organizzazioni simili a chiese. Oltre al neologismo *zongjiao*, furono presi in prestito dal giapponese anche i termini *mixin* 迷信, superstizione, e *shenquan* 神权, autorità divina/teocrazia. Tali neologismi erano inclusi in tutta una serie di nuovi termini importati per classificare le nuove pratiche politiche ed il sapere sociale proveniente dall’Occidente (come ad esempio i concetti di scienza e filosofia). *Zongjiao* e *mixin* sembrano essere diventati termini popolari a partire dal 1901, grazie all’influenza di Liang Qichao 梁启超 (1873-1929), discepolo di

²⁰ GOOSSAERT, “The Concept of Religion in China...”, cit., p. 14-15.

Kang Youwei. Il termine “religione” fu, da subito, equiparato al concetto occidentale di dottrina organizzata e diffusa in luoghi di culto, e di conseguenza alla religione Cristiana. Moltissimi dibattiti nacquero e continuarono per tutto il secolo per comprendere quali potessero essere le religioni tradizionali cinesi adatte ad essere incluse in questa “categoria” di religione.²¹

Goossaert ritiene che adottando il concetto di religione costruito sul modello del Cristianesimo, insieme al concetto complementare di superstizione, *mixin* 迷信, gli intellettuali cinesi abbiano creato

[...] a radical, unprecedented break in the religious field.²²

Prima dell'avvento del Comunismo, la religione in Cina era accettata dalle autorità, mentre la superstizione era bandita. La religione giocava un ruolo estremamente positivo nella costruzione della nazione, dell'unità spirituale e nella diffusione di valori morali tra il popolo. A partire dall'istituzione della Repubblica di Cina nel 1912, le Costituzioni cinesi, imitando quelle giapponesi e occidentali, riconobbero come diritto la libertà religiosa. Tale libertà religiosa, era però limitatamente concessa solo alle religioni autentiche e riconosciute, diversamente dai “credi superstiziosi” che durante gli anni della Repubblica di Cina (specialmente sotto la guida del Guomindang a partire dal 1927) e dalla fondazione della RPC furono ostacolati e sradicati.²³

Le religioni legalmente riconosciute e di cui i fedeli godevano di libertà religiosa furono definite sin da subito sotto la Repubblica di Cina e sono le stesse riconosciute al giorno d'oggi: Cattolicesimo, Protestantismo, Islamismo, Buddhismo e Taoismo.

Dal 1898 al 1901 diversi intellettuali tentarono invano di costituire una religione nazionale cinese basata sugli insegnamenti confuciani; la tradizione confuciana fu, tuttavia, poi considerata in termini non-religiosi ed esclusa dalle cinque religioni riconosciute.

Per tutto il corso del Ventesimo secolo, le cinque religioni principali subirono in Cina violenti attacchi, coercizione e distruzione di luoghi di aggregazione, ma riuscirono allo stesso tempo a difendersi pubblicamente organizzandosi in associazioni nazionali gerarchicamente strutturate per negoziare con le autorità del PCC, e riuscendo alla fine della Rivoluzione Culturale a recuperare e ampliare i propri centri di educazione religiosa. Allo stesso tempo, organizzazioni ufficiali di vari culti e templi religiosi locali non furono mai approvate dallo Stato, in quanto, i culti locali rappresentavano l'obiettivo da distruggere e smantellare.

²¹ Vincent GOSSAERT; David A. PALMER, *The Religious Question in Modern China*, Chicago, Londra, The University of Chicago Press, 2011, p. 50-51.

²² GOSSAERT, “The Concept of Religion in China...”, cit., p. 15.

²³ *Ibidem*.

Goossaert afferma che molti legislatori e amministratori della RPC, ancora oggi devono confrontarsi con l'arduo compito di stabilire i limiti tra religione e superstizione, le loro decisioni risultano essenziali perché vanno a determinare le politiche religiose, i rituali e le festività da permettere o bandire, la protezione o distruzione di templi ecc.

Nel Novembre 1928 fu implementata una delle più note politiche religiose “*Rules to decide whether temples are preserved or destroyed*”: questo documento proponeva una lista di criteri ed esempi per decidere se preservare o distruggere un tempio. Spesso questi criteri risultavano inapplicabili, specialmente nei casi di templi taoisti, associati indissolubilmente con culti locali. Questa politica, il cui obiettivo principale era esemplificato dalla separazione tra le cinque religioni riconosciute e le “superstizioni”, ebbe come conseguenza la confisca di templi da parte dello Stato. Tali templi vennero trasformati in scuole, stazioni di polizia ecc., deprivando le comunità che veneravano santi locali di protezione legale.

La vita religiosa in questi templi ricominciò ad affiorare in Cina a partire dagli anni Ottanta del Novecento. Si iniziò quindi a parlare di riabilitazione dei culti locali o superstizioni chiamati ora “religioni popolari” o “religioni folk”, in lingua cinese *minjian xinyang* 民间信仰. Questa riabilitazione religiosa dimostra come, ancora al giorno d'oggi, la sfera religiosa cinese non sia chiusa e limitata alle sole cinque religioni riconosciute, ma come un processo mirato a dividere religione da superstizione, durato un secolo, non sia stato così efficace nello sradicare i culti locali (di cui fanno parte molte pratiche taoiste, buddhiste e confuciane).

Goossaert sottolinea come spesso nel mondo, nei paesi governati da regimi egemonici che tendono a declassare la cultura di alcune popolazioni come meramente “popolare”, il popolo stesso preserva tale cultura, ma allo stesso tempo la definisce in termini al limite del dispregiativo. In Cina, infatti, le persone rimaste fedeli alle organizzazioni tradizionali dei culti locali, che prendono parte a pellegrinaggi, feste di santi locali ed altre tipologie di raduni religiosi, spesso ammettono: “*wo bu xin zongjiao, wo xin mixin*”, ossia “io non credo nella religione, ma nella superstizione”.²⁴ Da ciò si può comprendere come “superstizione” sia diventato il termine utilizzato dalla gente comune per definire la “religione cinese” nella sua accezione di insieme di vari culti locali presenti in Cina, mentre il termine “religione” sia utilizzato solo ed esclusivamente per indicare le cinque religioni ufficiali.²⁵

²⁴ Trad. in inglese presente nel testo di Goossaert “*I don't believe in religion, I believe in superstition*”, p.19.

²⁵ GOOSSAERT, “The Concept of Religion in China...”, cit., pp. 16-19.

Un ulteriore effetto delle politiche religiose fu l'introduzione del concetto e del neologismo "credente/fedele"²⁶, in cinese *xintu* 信徒. Questo termine fu in ogni caso adattato al contesto religioso cinese, tuttavia il suo uso è stato sin da subito associato al concetto di fede, criterio principale per l'appartenenza ad un gruppo, sottinteso dal concetto occidentale di "religione". Le politiche religiose in Cina miravano, però, ad un obiettivo ben preciso: stimare un numero di credenti. Il numero di credenti registrato e pubblicato, tuttavia, teneva in considerazione soltanto i membri delle cinque religioni ufficiali, in più, il numero di fedeli buddhisti e taoisti non era propriamente corretto in quanto la maggior parte delle associazioni buddhiste o taoiste era composta ufficialmente solo da monaci. Al giorno d'oggi i numeri ufficiali pubblicati dal Governo della RPC indicano poco più di duecento milioni di credenti, presenti in Cina. Se si considera l'enorme numero del popolo cinese²⁷, questa cifra appare alquanto illusoria, ed infatti, il punto sul quale il Governo vuole far leva, è dimostrare come le religioni siano un'attività minoritaria in Cina, essendo il numero di fedeli religiosi molto contenuto.

Goossaert conclude affermando che la politica religiosa in Cina è stata implementata, da un lato per circoscrivere il campo multi-religioso ed il termine "religione", usandolo esclusivamente per nozioni e termini estranei alla realtà cinese, e dall'altro, per monitorare e controllare le religioni ufficialmente riconosciute.²⁸

1.3 Le religioni nella Cina imperiale

L'interferenza dello Stato cinese nella religione non è caratteristica di una strategia politica a breve termine guidata dall'ideologia marxista, ma una pratica consolidata attraverso secoli o addirittura millenni, utilizzata innumerevoli volte dagli imperatori e dai loro burocrati molto prima delle azioni dei quadri di partito odierni.

È comunemente noto che, sin dall'antichità, la gestione della religione è stata oggetto di grande attenzione e preoccupazione per i sovrani cinesi: lo scopo di questa attenta gestione era il mantenimento sia della stabilità di governo che della stabilità sociale, ambiti non strettamente collegati alla religione in sé, tuttavia influenzabili dalla religione e da tutte le attività ad essa connesse. Si può affermare che questo è ancora oggi il caso della Cina contemporanea.²⁹

²⁶ Nel testo di Goossaert in inglese, il neologismo menzionato è "believer".

²⁷ Nel 2020 la popolazione cinese ammonta a 1,439,323,774 di persone. Da "Population pyramid.net", 2020, <https://www.populationpyramid.net/it/cina/2020/>, 12-06-2020.

²⁸ GOOSSAERT, "The Concept of Religion in China...", cit., pp. 16-17.

²⁹ GUO; ZHANG, *Religion and social stability...*, cit., pp.2184-2186.

La Cina è sempre stata governata da una monarchia autocratica, a partire dal momento in cui il Primo Imperatore della dinastia Qin unificò l'intero Paese nel 221 a.C.³⁰ Nel 134 a.C. con l'Imperatore Wudi della dinastia degli Han Occidentali³¹ il Confucianesimo divenne l'ideologia ortodossa del regno, e fu avviato il movimento “*Ban the hundred schools of thought except Confucianism*”. Nonostante la Cina fosse guidata da un regime autocratico forte e da un'ideologia confuciana altrettanto radicata, non fu mai costituita un'organizzazione religiosa unita e stabile in qualche modo comparabile alla chiesa Cristiana dell'Europa medievale. Si può quindi osservare come sia stato difficile formare un'organizzazione religiosa con un'autorità solida, date tutte le diverse religioni co-esistenti in Cina e date le diverse sfere di influenza e di interesse di ognuna di esse. Di conseguenza, si può notare come la religione in Cina non abbia mai avuto potere sufficiente per “sfidare” il potere secolare della monarchia. Lo studioso Zhuo Xinping descrive la situazione religiosa in Cina con un particolare modello che chiama “*state- lead, church- follow*” con caratteristiche cinesi, modello ben diverso da quello Occidentale di separazione tra stato e chiesa. In Cina, quindi, lo Stato occupa il ruolo dominante e le varie organizzazioni religiose seguono le direttive dall'alto, inoltre, non ottengono libertà, se non quelle garantitegli dal regime.

In passato, con il progressivo e “minaccioso” ingresso di religioni straniere in Cina, fu ragionevole per la monarchia pensare di incorporare gli affari religiosi nell'amministrazione nazionale: una burocrazia addetta alla gestione religiosa (prevalentemente per la gestione del Buddhismo), fu instaurata già a partire dalle dinastie Wei e Jin (220-581 d.C.). Da allora il sistema fu sempre più ampliato e rifinito, furono instaurate continuamente nuove e specifiche istituzioni per tutte le diverse religioni presenti. Durante la dinastia Yuan (1271-1368), per esempio, furono create la “*Xuan Zheng Division*”, specializzata nella gestione delle questioni religiose Buddhiste; la “*Ji Xian Division*” per le questioni Taoiste; la “*Chong Fu Division*” per le questioni Cristiane e la “*Hui Hui Ha Di Division*” per quelle Islamiche.

Un'altra strategia comunemente utilizzata in Cina per la gestione delle questioni religiose, ossia la nomina di leader religiosi da parte del governo, iniziò ad essere messa in atto durante la Dinastia Tang (618-907 d.C.). In seguito ai grandi flussi migratori del popolo arabo e persiano, il Governo Tang istituì in alcune città³² i cosiddetti “*Fan Corner*”, quartieri in cui questi “stranieri” vivevano e lavoravano. I residenti dei “*Fan Corner*” erano soliti raccomandare un anziano musulmano

³⁰ Con Primo Imperatore (*Shi Huangdi*) ci si riferisce al re Ying Zheng di Qin che nel 221 a.C. unificò gli immensi territori cinesi, fondando il primo grande impero cinese.

³¹ Dinastia degli Han Occidentali (206 a.C.- 9 d.C.). Regno dell'Imperatore Wudi 140- 87 a.C.

³² Importanti città tra le quali Guangzhou, Hangzhou e Quanzhou.

rispettato da tutti, che con l'approvazione dell'imperatore diventava il loro leader. Il leader poteva indossare la divisa ufficiale cinese e godere degli stessi trattamenti riservati ai funzionari cinesi.³³

Oltre alla nomina di leader religiosi, il governo centrale cinese ha da sempre cercato di tenere sotto stretto controllo i siti religiosi e le varie popolazioni religiose. Sino alla Dinastia Qing (1644-1911), infatti, la costruzione di templi, chiese, monasteri e moschee veniva gestita ed approvata dal Dipartimento dei Riti. Nei tempi antichi era di uso comune costruire templi privati, tuttavia è sempre stata necessaria, nella storia cinese, l'approvazione ufficiale per costruire nuovi siti religiosi. Sempre a partire dalla dinastia Tang, il governo riuscì a tenere il conto del numero di fedeli presenti in Cina grazie al sistema del *Dudie* 度牒: il *Dudie* era un certificato che esentava i fedeli, specialmente i fedeli facenti parte del clero o di un ordine religioso, da tassazioni e *corvées*. I fedeli convertiti, sprovvisti di *Dudie* erano costretti ad una vita laica e di lavoro, mentre i fedeli erranti dovevano sempre avere con sé il *Dudie* e mostrarlo per controlli ufficiali.

Considerando tutte queste caratteristiche e strategie implementate dai vari governi dinastici susseguitisi in Cina, gli studiosi Guo e Zhang sottolineano come la potente monarchia cinese almeno nei tempi antichi, non aveva come obiettivo una brutale repressione della religione, al contrario, offrì protezione e consentì lo sviluppo di molte religioni istituzionalizzandole. Non rappresentando una religione in particolare, le dinastie imperiali assicurarono una coesistenza pacifica tra le varie religioni presenti in Cina, evitando le costanti persecuzioni e guerre religiose frequenti nella storia europea. Grazie al consolidato sistema di gestione delle religioni, ogni singola religione trovò il suo posto nella vita sociale cinese, allo stesso modo le istituzioni riuscirono a mantenere equilibrio e cooperazione tra le diverse religioni con il risultato di un'armoniosa coesistenza.³⁴

L'armonia e la stabilità sociale, come sopra citato, erano estremamente importanti per garantire la stabilità di governo. Si assistette a molti casi in cui religioni e culti che minacciavano tale stabilità furono banditi. Uno dei diversi esempi è quello della religione Cristiana, precisamente della turbolenta storia della Chiesa Cattolica Romana sul suolo cinese. Gli imperatori delle dinastie Ming e Qing si dimostrarono sempre tolleranti verso i missionari cristiani, tuttavia dal momento in cui il Papa proibì il culto degli antenati per i fedeli cinesi, causando la cosiddetta "*Rites Controversy*", l'Imperatore Kangxi bandì tutti i missionari dal Paese. Kangxi, in precedenza, si era espresso molto favorevolmente nei confronti della Chiesa Romana, nonostante ciò, data la minaccia politica e agli interessi imperiali, Kangxi non esitò a bandire la Chiesa. Questo episodio segnò l'inizio dell'incubo

³³ GUO; ZHANG, *Religion and social stability...*, cit., pp.2185-2186.

³⁴ GUO; ZHANG, *Religion and social stability...*, cit., p.2186.

per i cristiani in Cina, poi culminato con le Guerre dell'Oppio³⁵, in cui alla religione Cristiana, associata all'imperialismo delle potenze europee, fu riservato un trattamento degno di uno "strumento" considerato utile al colonialismo occidentale.³⁶

³⁵ Prima Guerra dell'Oppio (1839-1842); Seconda Guerra dell'Oppio (1856-1860).

³⁶ Li TIANGANG, *China's Rites Controversy*, Shanghai, Shanghai Ancient Books Publishing House, 2000.

Capitolo 2 Le religioni secondo l'ideologia di Partito nella Cina contemporanea

2.1 La situazione delle religioni a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese

A partire dal 1 Ottobre 1949, giorno della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il Partito Comunista Cinese (PCC) fu in grado di applicare sull'intera nazione le linee politiche sviluppate nei tre decenni precedenti, esse comprendevano anche una linea guida per l'approccio comunista alle religioni ed ai gruppi religiosi. L'opposizione ideologica alla religione, unitamente all'obiettivo della sua eliminazione, rappresentavano i cardini ideologici fondanti per il PCC, partito che si definiva "ateo" e che seguiva i principi guida marxisti. Dall'esperienza a capo di una nazione grande ed eterogenea come la Cina, i quadri del PCC compresero che lo sradicamento delle religioni era un obiettivo complesso e non raggiungibile nel breve termine, in più risultava secondario rispetto all'urgenza di sconfiggere i nemici politici¹, stabilire un solido controllo di Partito e ricostruire una struttura socio-economica.

Le religioni riconosciute ufficialmente e istituzionalizzate a partire dal 1949 furono: il Buddhismo monastico "cinese Han", insieme al Buddhismo Tibeto-Mongolo ed al Buddhismo Thai (o Theravada); la religione Islamica degli Imam (in cinese *ahong*) e della Fratellanza Sufista della popolazione Hui e delle minoranze turche; le principali Congregazioni Protestanti; la Chiesa Cattolica di Roma. Il Taoismo, molto spesso considerato "superstizione", fu riconosciuto come la quinta religione ufficiale solo grazie all'esistenza del clero monastico Quanzhen ed ai numerosi e famosi monasteri controllati da tale fede religiosa. Il Confucianesimo talvolta percepito come filosofia umanista, talvolta inserito tra le ideologie "feudali e reazionarie", non fu mai inserito tra le religioni ufficiali.²

Il Partito per la gestione delle questioni religiose adottò una serie di strategie: si dimostrava "amichevole" con ogni comunità religiosa in modo da poterla controllare e allo stesso tempo guidare dall'interno purghe collettive verso i leader o i *network* religiosi che non si mostravano cooperativi con il PCC. Il PCC, di conseguenza, evitava attacchi pubblici diretti alle varie fedi religiose, si mostrava rispettoso e tollerante e intratteneva rapporti con gli ecclesiastici delle varie comunità. I leader religiosi ricevevano nomine per ruoli politici nel Congresso del Popolo o nella Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese sia a livello locale che provinciale e nazionale. Tali nomine conferivano ai leader religiosi uno status sociale molto alto rispetto a quello che

¹ Il PCC si considerava ancora in "guerra" dato che con la situazione di Guerra Fredda, lo scoppio della Guerra di Corea (1950-1953), e l'appoggio bellico alla Corea del Nord, i rapporti con gli Stati Uniti (che speravano in una sconfitta del Comunismo, grazie anche all'alleanza con il partito Nazionalista di Taiwan) si incrinarono maggiormente.

² Vincent GOSSAERT; David A. PALMER, *The Religious Question in Modern China*, Chicago, Londra, The University of Chicago Press, 2011, p.152.

avevano ottenuto con i regimi precedenti, contemporaneamente facevano sì che gli ecclesiastici fossero perfettamente integrati nella cultura politica socialista. Sotto la guida del PCC, i leader religiosi riuscirono a costituire associazioni religiose “patriottiche”, leali al Partito. Nacquero, quindi, associazioni ufficiali per ognuna delle cinque religioni, con l’intento di rappresentare i fedeli di tutte le religioni, tradizioni e nazionalità:³

- L’Associazione Nazionale Islamica (*zhongguo yisilanjiao xiehui* 中国伊斯兰教协会) e l’Associazione Nazionale Buddhista (*zhongguo fojiao xiehui* 中国佛教协) vennero fondate entrambe nel Maggio 1953.
- La Commissione del Movimento Patriottico Protestante, chiamato “delle Tre Autonomie” (*zhongguo jidujiao “sanzi” aiguo yundong weiyuanhui* 中国基督教“三自”爱国运动委员会), venne fondato nel Luglio 1954.
- L’Associazione Nazionale Taoista (*zhongguo daojiao xiehui* 中国道教协会) venne fondata nel Maggio 1957.
- L’Associazione Nazionale Cattolica Patriottica (*zhongguo tianzhujiao aiguoahui* 中国天主教爱国会) venne fondata nel Giugno 1957.⁴

L’ordine in cui le associazioni ufficiali vennero istituite rifletteva la qualità dei rapporti tra i leader religiosi e le autorità del PCC: le relazioni tra Partito e leader Musulmani e Buddhisti risultarono relativamente buone, quasi inesistenti con i leader Taoisti, e estremamente tese con i leader Cattolici. Tutte le Associazioni, apparentemente e nominativamente indipendenti dal Governo, erano tuttavia inizialmente sotto il diretto controllo dell’Ufficio per gli Affari Religiosi (UAR-*zongjiao shiwuju* 宗教事务局) ed in seguito anche subordinate al Dipartimento del Fronte Unito del Comitato Centrale del PCC (*zhongguo zhongyang tongzhanbu* 中国中央统战部).⁵

“*Implement the policy of religious freedom*” rappresentava l’obiettivo primario per la UAR: da un lato quest’organo promulgava leggi, regolamenti e restrizioni all’organizzazione di attività religiose, dall’altro si ergeva a protettore degli interessi delle comunità religiose e della “libertà di fede”.

Bisogna sottolineare che tutto ciò accadeva in un sistema politico che non aveva alcun interesse verso la religione e i cui leader politici erano ideologicamente inclini all’abolizione della stessa. La

³GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.153-154.

⁴ Renzo Riccardo CAVALIERI, *Dispense di Diritto dell’Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2018.

⁵ Ufficio per gli Affari Religiosi (UAR) costituito nel 1951, è stato rinominato nel 1998 in Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi (ASAR, in italiano), l’organo è stata sciolto nel 2018, conseguentemente all’uscita della nuova Normativa sulla religione. Tutte le competenze della SARA sono state trasferite al Fronte Unito.

reale funzione della UAR prevedeva, quindi, l'organizzazione di sessioni di indottrinamento politico (attraverso gruppi di studio e convegni), dirette ai leader religiosi e alle loro comunità.⁶

L'efficiente sistema di gestione religiosa era quindi formato da due componenti: il Dipartimento del Fronte Unito del Comitato Centrale del PCC che mirava a sviluppare rapporti politici con i leader delle varie fedi, individualmente; mentre la UAR, una delle agenzie del Consiglio di Stato (sia a livello nazionale, che provinciale e locale), si occupava delle relazioni con le associazioni religiose ufficiali, intese come istituzioni. Queste due entità governative collaboravano specialmente nel processo di scelta dei candidati per le "elezioni" dei leader delle diverse associazioni religiose, tuttavia ai livelli più bassi della burocrazia cinese, gli stessi funzionari gestivano sia gli uffici del Fronte Unito che degli Affari Religiosi.

A partire dalla metà degli anni Cinquanta il PCC iniziò a definire la religione con la nozione delle "cinque caratteristiche": essa è a lungo-termine (*changqi xing* 长期性), raccoglie una partecipazione di massa (*qunzhong xing* 群众性), possiede una natura etnica (*minzu xing* 民族性), una natura internazionale (*guoji xing* 国际性), e specialmente, una natura complessa (*fuzha xing* 复杂性).⁷

Oltre a queste caratteristiche comuni, ogni religione ufficiale possedeva caratteristiche uniche che rendevano i rapporti Stato- Religione più o meno incrinati.

-Buddhismo Tibetano: un anno dopo la fondazione della RPC, le autorità del PCC mostrarono subito la volontà di espandere il loro controllo sul Tibet centrale e occidentale, territorio libero dal controllo cinese dal 1913. L'approccio del PCC alla questione fu indurre una sottomissione volontaria da parte del popolo tibetano, con la garanzia del rispetto della loro libertà religiosa, della protezione delle istituzioni religiose del luogo, e della non-alterazione del sistema politico-teocratico Tibetano, in cui il Dalai Lama incarnava sia il supremo leader politico che spirituale. Nonostante ciò, le truppe dell'Armata Rossa furono inviate ai confini col Tibet per scontrarsi con la resistenza armata, il nuovo regime comunista si dimostrava in tal modo capace e pronto a conquistare il Tibet militarmente.

Nel Maggio 1951 il Dalai Lama inviò a Pechino i suoi rappresentanti per negoziare un accordo: fu firmato il comunemente noto "*Seventeen-Point Agreement*"⁸ con il quale si riconosceva la sovranità cinese sull'intera regione del Tibet e con il quale il Governo del Tibet si impegnavo ad aiutare

⁶ Richard C.Jr. BUSH, *Religion in Communist China*, New York, Abingdon Press, 1970, pp.30-32.

⁷ GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.154-155.

⁸ La denominazione ufficiale del "Seventeen-Point Agreement" è "Agreement of the Central People's Government and the Local Government of Tibet and Measures for the Peaceful Liberation of Tibet".

l'Esercito di Liberazione Popolare a entrare nella regione e unire le proprie truppe con l'esercito cinese.

Per tutto il corso del 1950-1951, l'Esercito di Liberazione Popolare fu presente in Tibet, ma di fatto, non vi furono grandi cambiamenti nel sistema economico, religioso o politico della regione. Il Dalai Lama rimase a capo del Governo Tibetano e fu investito di cariche politiche dalla RPC: fu nominato presidente onorario dell'Associazione Nazionale Buddhista e vicepresidente del Comitato permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo.⁹

-Islam: Anche nel caso della religione islamica il PCC seguì gli stessi principi guida utilizzati nella questione tibetana: non vi furono da parte del Governo tentativi di cambiamenti radicali alla struttura istituzionale delle comunità musulmane, le maggiori festività islamiche continuarono ad essere considerate come giorni di festa nazionale nelle aree musulmane, inoltre, in tali giorni i cibi e le carni *halal* erano fornite a prezzi scontati e non tassati.¹⁰

Nel 1956 il Consiglio di Stato adottò ufficialmente il termine *Yisilan jiao* 伊斯兰教 per indicare la fede Islamica, sostituendolo al termine *huijiao* 回教, tradizionalmente utilizzato. Nel 1957 il Governo cinese aveva già organizzato l'insediamento di alcune e si preparava ad organizzare altre minoranze etniche (Uiguri, Mongoli, Tibetani, e Zhuang) in regioni autonome. Urgeva trovare un territorio adatto anche per la popolazione Hui di fede musulmana, dispersa eterogeneamente su tutto il territorio cinese. La regione autonoma del Ningxia Hui fu costituita separando l'area con la maggior concentrazione di popolazione Hui dalla provincia del Gansu. Con le regioni autonome del Ningxia, unitamente allo Xinjiang, la Cina comprendeva due regioni con popolazione a maggioranza musulmana: tale fatto divenne importante per i rapporti diplomatici tra la RPC e le delegazioni di leader politici e religiosi musulmani stranieri, nell'ottica politica della cooperazione tra paesi del Terzo Mondo.¹¹

Resta, tuttavia, da sottolineare il fatto che non tutte le persone di fede musulmana accettarono di buon grado il nuovo regime e gli spostamenti geografici forzati: rivolte e scioperi si verificarono in diverse zone della Cina occidentale, soprattutto nel Gansu e nel Ningxia durante le campagne di riforma.

⁹Melvyn C. GOLDSTEIN, Matthew T. KAPSTEIN, *Buddhism in Contemporary Tibet: Religious Revival and Cultural Identity*, Berkley, Los Angeles, University of California Press, 1998, pp. 5-6.

¹⁰ GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., p.157.

¹¹ DING Hong 丁宏, ZHANG Guojie 张国杰, *Bai nian Zhongguo musulin* 百年中国穆斯林 (Cent'anni di musulmani cinesi), Yinchuan, Ningxia renmin chubanshe, 2002, pp. 138-144.

Cristianesimo: il numero di fedeli Cattolici e Protestanti presenti in Cina nel 1949 era assai contenuto, tuttavia il Regime del PCC doveva confrontarsi con due religioni aventi istituzioni forti e legami solidi con le potenze occidentali capitaliste e “imperialiste”. La strategia implementata dal Partito, in questo caso, fu sì rispettare la libertà religiosa dei fedeli cristiani cinesi, ma al contempo cercare di tagliare i legami con le istituzioni religiose straniere. Le autorità riuscirono nell’intento, incoraggiando i leader religiosi che avevano stretti legami con il PCC ed il Fronte Unito a distaccarsi dalle istituzioni capitaliste, e favorendo le organizzazioni come il Movimento delle Tre Autonomie, il quale obiettivo storico era rendere la Chiesa Protestante cinese “*self-governing* 自治, *self-financing* 自养, *self-expanding* 自传”.¹²

Tra la Chiesa Cattolica e la RPC le relazioni si inasprirono nel momento in cui nel Luglio 1949 la Santa Sede di Roma ordinò a tutti i cattolici di boicottare l’influenza comunista, vietò la lettura di pubblicazioni del PCC e la frequentazione di scuole del Partito. Verso la fine del 1950, un gruppo cattolico di Guangyuan in Sichuan, si ribellò alle indicazioni di Roma, chiedendo una riforma, l’indipendenza della Chiesa Cattolica cinese ed un’amministrazione della chiesa guidata dal clero cinese e non da missionari stranieri. A partire dal 1951 la RPC iniziò ad espellere dal Paese i missionari stranieri, alcuni fedeli cattolici cinesi accolsero il movimento per la conquista dell’autonomia, altri invece, rimasero fedeli a Roma. Numerose figure cattoliche ricevettero incarichi politici nel Congresso Nazionale del Popolo, rischiando la scomunica da Roma. Nel 1955 fu avviata dal PCC una campagna per sopprimere e arrestare i leader Cattolici controrivoluzionari, pro-Roma e non cooperativi col Regime. Nel 1957 i Cattolici pro-comunismo fondarono la già citata Associazione Nazionale Cattolica Patriottica guidata da semplici fedeli e non dal clero ufficiale.¹³

Prima della sua ufficiale istituzionalizzazione nel 1954, il Movimento Patriottico Protestante “delle Tre Autonomie”, chiamato “*Chinese Protestant Anti-America, Aid Korea Three-Self Reform Movement*” (TSRM), incarnava uno strumento di mobilitazione protestante a favore dei leader di Partito. I leader Protestanti furono indottrinati e fu insegnato loro come scovare reazionari e collaboratori degli “imperialisti” e come tagliare ogni legame con la Chiesa straniera. La TSRM si organizzò, di conseguenza, in comitati locali atti a epurare gli elementi anti-comunisti dalle chiese protestanti: nel 1953, tutte le comunità protestanti istituite da fedeli stranieri furono unificate sotto il controllo della TSRM.¹⁴

¹² In pinyin: 自治 *zizhi*, 自养 *ziyang*, 自传 *zizhuan*.

¹³ GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., p.158-159.

¹⁴ Philip L. WICKERI, *Seeking the Common Ground: Protestant Christianity, the Three-Self Movement, and China's United Front*, Maryknoll NY, Orbis Books, 1988, pp.25-27.

Buddhismo Cinese e Taoismo: Il Buddhismo Han ed il Taoismo, così come il Buddhismo Tibetano e l'Islamismo erano considerate dal PCC religioni con una struttura feudale, caratterizzata da un clero proprietario terriero che manteneva rapporti paternalistici con i fedeli, rapporti che si estendevano non solo alla vita religiosa, ma anche a questioni economico/commerciali. Tali religioni necessitavano di una riforma e di campagne anti-feudali: una circolare del 1951 ordinò la protezione dei grandi monasteri situati sulle montagne e dei templi contenenti cimeli storici, tuttavia i templi in cui non vi era clero residente (che risultavano essere la maggior parte in Cina), dovevano essere obbligatoriamente restituiti al Governo. Nelle grandi città solo alcuni grandi templi, in cui risiedevano monaci e suore, furono preservati, al fine di promuovere un'immagine di libertà religiosa.¹⁵

Con la nuova riforma le proprietà terriere che rappresentavano la principale fonte di reddito per i monasteri furono ridistribuite ai contadini "senza terra"; le attività considerate "superstiziose" da parte del PCC, come la divinazione, la predizione del futuro ed i riti esorcizzanti (altre fonti di guadagno per i monaci) furono vietate sia all'interno che all'esterno dei templi. I monaci, privati da ogni fonte di guadagno, sia dal punto di vista terriero che dei servizi rituali, ma anche dalle donazioni dei ricchi fedeli, furono costretti al lavoro nei campi, in piccole fabbriche o nei "*temple enterprises*". I monaci buddhisti e taoisti, abituati a servire le comunità locali con i loro rituali, furono completamente tagliati fuori dal sistema a cui erano abituati e instradati ad una vita monastica di autosufficienza e studio spirituale. Le autorità del PCC abolirono la pratica per cui i monaci potevano spostarsi liberamente tra i monasteri, rendendo ogni monaco legato ad un singolo tempio. Ai monaci domestici, che erano i più numerosi nel clero taoista, fu revocato lo status religioso e furono stigmatizzati come promotori di superstizione feudale.¹⁶

2.2 Le religioni durante la trasformazione socialista e il Grande Balzo in avanti

Nel 1957 la "trasformazione socialista" dell'economia nelle zone urbane cinesi era avvenuta, mentre la trasformazione delle zone rurali doveva ancora essere pienamente completata. Durante il periodo del Grande Balzo in Avanti 1958-1961, per iniziativa del Presidente Mao Zedong, nelle zone rurali furono istituite le Comuni Popolari, cellule base della società fondate su proprietà e produzione collettiva e sulla eguale distribuzione dei beni di consumo. Tutte le componenti del popolo dovevano partecipare alla produzione materiale attraverso il lavoro: i membri del clero risultavano, di conseguenza, agli occhi del PCC parassiti che non contribuivano allo sviluppo socialista del Paese, ma donavano al popolo un "oppio velenoso". Le autorità del PCC avevano

¹⁵ HE Guanghu 何光沪 (a cura di), *Zongjiao yu dangdai Zhongguo shehui* 宗教与当代中国社会 (La religione e la società cinese contemporanea), Pechino, Zhongguo renmin daxue chubanshe, 2006, pp. 43-44.

¹⁶ GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.159-161.

l'obiettivo di aumentare la produzione, anche a costo di "far divenire i ministri religiosi lavoratori manuali".¹⁷ Con la trasformazione socialista si ebbe una riduzione del clero e delle attività religiose, le comunità religiose presenti in Cina subirono delle situazioni di estremo radicalismo politico. Moltissimi templi, vennero abbandonati o profanati; furono tenuti dal Partito incontri di indottrinamento alla politica comunista per i leader di tutte le religioni riconosciute presenti sull'enorme territorio cinese a popolazione Han.

L'educazione politica rappresentava un mezzo importante per la lotta contro l'imperialismo e il capitalismo e per il sostegno alla fondazione delle Comuni Popolari. Tale linea politica fu resa esplicita persino da un leader Buddhista, Sherab Gyatso¹⁸, che in un editoriale del *Renmin Ribao* 人民日报 (il Quotidiano del Popolo), incitò alla lotta contro gli individui di "destra" all'interno di tutte le comunità religiose.

Ai fedeli protestanti considerati conservatori e fondamentalisti fu presentata una "scelta": diventare volontariamente operai o essere internati in campi di lavoro, come punizione. Molte congregazioni rimasero, quindi, senza ministri religiosi, con chiese del tutto vuote; diverse congregazioni furono costrette a sciogliersi o ad unirsi le une con le altre, a donare le proprie chiese allo Stato. Il numero di chiese protestanti presenti nella città di Shanghai scese da 200 ad 8, mentre le chiese di Pechino passarono da 66 a 4. Ai fedeli Protestanti vennero offerti servizi religiosi comuni presso chiese e sedi accorpate sotto il diretto controllo del Movimento Patriottico Protestante delle "Tre Autonomie".¹⁹

Anche l'Associazione Nazionale Cattolica Patriottica iniziò a consolidare la sua influenza e il suo controllo sulle chiese Cattoliche ancora esistenti. In seguito all'espulsione dal Paese dei missionari stranieri fedeli a Roma, risultò inevitabile la formazione di un clero Cattolico cinese, fedele a Pechino. I pochi missionari rimasti sul suolo cinese subirono l'epurazione o furono costretti a vivere nell'ombra.²⁰

¹⁷ YANG, *Religion in China...*, cit., pp.90-91.

¹⁸ Sherab Gyatso (1884-1968) fu un famoso monaco Buddhista, oltre alle sue attività di insegnamento nei monasteri e in prestigiose università, insegnò poesia, grammatica e corsi di buddismo per laici. Fu un entusiasta sostenitore del Partito Nazionalista e in seguito del Partito comunista. Il 6 maggio 1950, come vicepresidente del Governo provinciale del Qinghai, Sherab Gyatso, in trasmissione radiofonica invitò il popolo del Tibet a sottomettersi allo Stato comunista, avvertendo che il Tibet sarebbe stato "liberato" con la forza se il Dalai Lama non avesse accettato le condizioni del PCC. Secondo lo storico Tsering Shakya, questo fu l'ultimo avvertimento prima che l'Esercito popolare di liberazione invadesse il Tibet. Dopo l'istituzione dell'Associazione Buddhista Cinese nel 1953, Sherab Gyatso ebbe il ruolo di vicepresidente e poi presidente. Rimase presidente fino a quando gli eventi della Rivoluzione Culturale costrinsero l'Associazione a sospendere le sue attività, nel 1966.

Da SONAM Dorje, *Sherab Gyatso*, "The Treasury of Lives", 2011, <https://treasuryoflives.org/biographies/view/Geshe-Sherab-Gyatso/4642>, 10-06-2020.

¹⁹ GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.161-162.

²⁰ *Ibidem*.

Strane mescolanze vennero imposte alle comunità di tutte e cinque le religioni riconosciute: templi, chiese e moschee vennero smantellati, chiusi o convertiti in edifici ad uso non religioso; gli edifici rimasti aperti per condurre attività religiose ne dovettero ridurre la frequenza.

Durante gli anni del Grande Balzo in Avanti, la politica di rispetto verso le istituzioni delle minoranze religiose venne abbandonata, furono conseguentemente lanciate campagne di riforma per le religioni “feudali”, il Buddhismo Tibetano e l’Islamismo. Nelle aree delle minoranze, i poteri feudali e politici restanti nelle mani dei religiosi furono completamente eliminati, i terreni e le imprese commerciali definitivamente confiscate, i contributi finanziari offerti a templi e moschee dai fedeli (come le *zakat* per la religione islamica) furono vietate, furono regolate anche le vocazioni religiosi forzate. Il Dalai Lama ed il suo entourage stabilirono un governo in esilio in India, a Dharamsala; da quel momento il PCC recise il “*Seventeen-Point Agreement*”²¹ ed il sistema politico-religioso tradizionale Tibetano fu del tutto smantellato. Il PCC stabilì che l’unione ad un ordine religioso poteva avvenire solo volontariamente, in età adulta, e che l’ordine poteva essere lasciato in qualsiasi momento. Questo cambiamento rivoluzionò completamente il Buddhismo Han ed il Taoismo, il cui clero reclutava e istruiva ragazzi e bambini sin dalla giovane età. Le scuole di formazione per religiosi furono quindi, chiuse e le proprietà terriere di monasteri e moschee espropriate e ridistribuite.²²

Il 10 Agosto 1958 il Dipartimento del Fronte Unito pubblicò la circolare “Le opinioni sulla Riforma religiosa nella nazionalità Hui”, in cui si affermava che le attività religiose islamiche frequenti e su larga scala provocassero sprechi finanziari e di manodopera. In diverse parti dello Xinjiang e altre zone a religione musulmana, furono vietate molte pratiche religiose come la preghiera, il digiuno, la circoncisione ecc.; attività religiose di lettura delle scritture e di culto dovevano essere enormemente ridotte onde evitare di sprecare tempo prezioso da dedicare al lavoro. Secondo la circolare, i singoli individui potevano mantenere salda la propria fede, tuttavia le istituzioni religiose dovevano essere riformate abbandonando il potere, le proprietà e l’autorità caratteristiche delle singole comunità religiose. I leader del PCC ritenevano che, la religione e le minoranze etniche dovevano essere separate in modo da poter favorire la nascita di un gruppo etnico Hui non necessariamente legato alla fede islamica.²³

La campagna contro gli elementi di destra e per l’educazione socialista dei leader religiosi ottenne i risultati attesi dal PCC: le resistenze religiose scomparvero quasi del tutto, spazi e attività religiose

²¹ Citato a p.20.

²² GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.162-163.

²³ DING 丁宏, ZHANG 张国杰, *Bai nian Zhongguo muslim...*, cit., pp.418-420.

diminuirono sempre più nel corso degli anni, diverse prefetture e contee vennero dichiarate “prefetture o contee senza religione”.

2.3 L’annientamento delle religioni durante Rivoluzione Culturale

Il Presidente Mao Zedong lanciò nel 1966 la Grande Rivoluzione Culturale, una campagna di mobilitazione proletaria, che aveva il fine di eliminare gli elementi borghesi presenti all’interno del Partito e della società, sradicando dal Paese le tracce rimaste di feudalesimo, capitalismo e revisionismo sovietico. Una delle campagne iniziali aveva l’obiettivo di distruggere i “Quattro Vecchi”, ossia i vecchi costumi, la vecchia cultura, le vecchie abitudini e le vecchie idee. Le religioni, inglobate nei “Quattro Vecchi”, rappresentarono l’obiettivo primario da combattere: le Guardie Rosse, quadri di giovani indottrinati al socialismo, furono inviati in villaggi e città per saccheggiare e smantellare i templi, bruciare i testi sacri, i dipinti religiosi e gli oggetti antichi. Le diverse tipologie di sedi religiose, chiese, templi, monasteri e moschee vennero chiusi per più di dieci anni durante gli anni di Rivoluzione Culturale, statue di dei e artefatti religiosi molto antichi vennero distrutti per sempre. Le varie unità del Fronte Unito, delle Associazioni religiose ufficiali e dell’Ufficio per gli Affari Religiosi, ad ogni livello della struttura burocratica cinese, furono smantellate.

I leader religiosi, i devoti fedeli e gli intellettuali, considerati come personificazioni dei “Quattro Vecchi”, furono spesso imprigionati, torturati o uccisi; molti credenti furono costretti a fare pubbliche abiure, furono soppresse persino le piccole espressioni private/familiari di religiosità nelle aree delle minoranze etniche. Intellettuali e studiosi occidentali al corrente dei fatti, parlarono di “morte della religione” in Cina, tuttavia, in realtà, la religione era molto più resiliente di quello che si ipotizzava al tempo. La religione scomparve dalla scena pubblica e divenne “sotterranea”. Statue e oggetti sacri vennero spesso nascosti e sepolti da attivisti religiosi, le attività rituali continuarono in segreto, i gruppi di preghiera si riunivano nelle foreste o nelle case private.²⁴

Ci si riferisce a tale fenomeno con “*House-church movement*” soprattutto per indicare le riunioni informali che i fedeli Cristiani organizzavano in segreto nelle loro abitazioni.

²⁴ Fenggang YANG, *Religion in China: Survival and Revival under Communist Rule*, New York, Oxford University Press, 2011, pp. 90-91.

2.4 Il culto della personalità del presidente Mao si sostituisce alla religione

Lo sradicamento della religione dal Paese, la resilienza delle religioni sotterranee, l'enorme perdita culturale/religiosa causata dalle azioni delle Guardie Rosse culminarono nel fenomeno di “religione politica”²⁵, di sacralizzazione della politica comunista e del culto di Mao Zedong, promosso a partire dal 1959 dal comandante dell'Esercito Popolare di Liberazione, Lin Biao 林彪 (1907-1971), con l'intento di rafforzare l'autorità carismatica di Mao. Il culto di Mao aveva una duplice funzione: innanzitutto la deificazione della personalità di Mao e la santificazione degli eroi rivoluzionari come Lei Feng 雷锋²⁶, allo stesso tempo, la demonizzazione di tutti gli individui sospetti, non leali al Partito e al presidente Mao.

Il culto della personalità di Mao divenne concreto anche attraverso una serie di oggetti e simboli che iniziarono ad essere diffusi tra la popolazione cinese. “Citazioni dalle Opere del Presidente Mao Zedong”, meglio noto come “Libretto Rosso”, fu pubblicato nel 1964: inizialmente distribuito come libro per lo studio di massa nell'Esercito di Liberazione Popolare, in seguito iniziò ad essere distribuito tra la popolazione e pian piano fu considerato una scrittura sacra. Le persone iniziarono a credere che il “Libretto Rosso” fosse in grado di fare miracoli per coloro che lo possedevano, nacquero numerose legende al riguardo, tra le quali aneddoti di soldati in fin di vita salvati da questa “sacra scrittura”, di meteorologi inesperti che, leggendo la scrittura di Mao, riuscivano a prevedere correttamente il meteo ecc.²⁷

I doni che Mao consegnava a contadini e lavoratori divenivano automaticamente reliquie, i ritratti di Mao, trattati come oggetti sacri con estrema cura, divennero onnipresenti in tutti gli spazi pubblici e nelle case private, sui mezzi di trasporto e persino nei campi. Furono promossi rituali giornalieri e preghiere dedicate a Mao, si diffusero danze e canzoni aventi come soggetto il Presidente Mao.²⁸

Secondo diversi studiosi, una spiegazione logica alla diffusione del culto di Mao, potrebbe far riferimento alla messa al bando di tutti i culti tradizionali cinesi, tra cui i vari culti comunitari ed il

²⁵ Si intende con religione politica, o con le espressioni affini: religione civile, religione laica, religione secolare, il fenomeno di sacralizzazione della politica da parte di movimenti e regimi, aventi un sistema di credenze che esprimono attraverso riti, simboli ecc. al fine di creare una coscienza collettiva che segua i principi e valori della propria ideologia. La religione politica è un fenomeno moderno che si manifesta quando ad un'entità politica (come la nazione, lo Stato, il partito ecc.) sono attribuite le caratteristiche di un'entità sacra. L'entità politica diventa in tal modo oggetto di fede, di culto e di dedizione; per essa sono creati comandamenti, riti e simboli appositi.

Da Emilio GENTILE, “*Religione Politica*”, Enciclopedia Italiana Treccani, 2007.

²⁶ Lei Feng 雷锋 fu un soldato dell'Esercito Popolare di Liberazione, dopo la sua morte accidentale nel 1962, all'età di 22 anni, divenne un modello esemplare di sacrificio socialista e altruismo. Il Presidente Mao, nel 1963, lanciò la campagna “Imparare da Lei Feng” per educare i giovani alla lotta socialista.

²⁷ Stefan R. LANDSBERGER, “Mao as the Kitchen God: Religious Aspects of the Mao Cult during the Cultural Revolution”, in *China Information*, 11, 1996, pp.196-214.

²⁸ Göran AIJMER, “Political Ritual: Aspects of the Mao Cult during the Cultural Revolution”, in *China Information*, 11, 1996, pp. 215-231.

culto degli antenati. Il culto di Mao divenne l'unica alternativa disponibile, dato che i simboli maoisti occuparono l'esatto spazio destinato ai simboli tradizionali e che i rituali maoisti si sostituirono ai culti locali. È difficile stabilire se il culto di Mao fu seguito con devozione dalla maggioranza della popolazione.²⁹

Un'altra possibile spiegazione potrebbe risultare quindi, nella "teoria del finto entusiasmo", in quanto non abbracciare il culto di Mao, e sostenerne altri sarebbe stato molto pericoloso, sospetto, e perseguibile. I simboli ed i rituali maoisti servirono di conseguenza, come talismano di protezione contro gli attacchi dell'Esercito e le diverse campagne politiche attuate negli anni di Rivoluzione.³⁰

Il culto della personalità del Presidente Mao iniziò a subire una battuta d'arresto con la morte di Lin Biao nel 1971, tuttavia rimase un elemento costante della propaganda comunista.

2.5 La politica di riforma e apertura e l'istituzionalizzazione delle religioni

Dopo la fine della Rivoluzione Culturale, l'approccio verso la religione, caratteristico dello Stato socialista, iniziò a muoversi in una direzione diversa da quella sostenuta fin ora di distruzione e sradicamento delle culture religiose. L'approccio divenne pian piano più razionale, col fine di soddisfare i bisogni religiosi dell'intera popolazione cinese. A partire dagli ultimi anni Settanta, la politica di "Riforma e Apertura", voluta dal Presidente Deng Xiaoping, ed il rifiuto per gli elementi rivoluzionari e radicali, portarono alla crescita di un sentimento nazionale di tolleranza verso le religioni. Nacque, in tal modo, un dibattito politico/scientifico secondo il quale la religione poteva apportare un contributo positivo al mondo della filantropia e allo sviluppo di una moralità sociale.

Gli ultimi anni Settanta portarono in Cina una nuova vitalità religiosa, osservabile tramite la ricostruzione di chiese, templi, monasteri e moschee che in breve tempo si moltiplicarono sul suolo cinese. Goossaert e Palmer hanno individuato tre fattori interconnessi riconducibili a tale vitalità religiosa:

1. Un rilassamento nel controllo delle comunità religiose da parte delle autorità del PCC, unito ad un minor intervento nelle questioni religiose hanno facilitato il reinserimento dei templi e degli altri edifici religiosi nelle dinamiche socio-politiche locali.
2. La globalizzazione ed i progetti di costruzione nazionale hanno incoraggiato le comunità religiose a legarsi con comunità straniere, innescando uno scambio di flusso di capitali, persone e cultura.

²⁹ AIJMER, "Political Ritual: Aspects of the Mao Cult during the...", cit., p. 227.

³⁰ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.187-190.

3. L'espansione dell'economia di mercato ha creato un ambiente favorevole alla crescita e allo sviluppo di comunità religiose. La nuova prosperità e ricchezza del mondo cinese, ha consentito soprattutto ai fedeli taoisti e buddhisti di riversare i propri guadagni nei templi e nell'organizzazione di festività religiose. Da questo momento in poi, i templi taoisti e buddhisti giocarono un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità nazionale, locale e culturale cinese.³¹

Lo sviluppo economico rappresentò il vero punto cardine delle nuove politiche del PCC, di conseguenza, molte amministrazioni locali approfittarono del *boom* economico per giustificare un più tollerante approccio verso le religioni. Diverse agenzie governative utilizzarono la religione per raggiungere i propri obiettivi economici: ciò avvenne attraverso la costruzione di templi per attrarre turisti e l'edificazione di chiese per attrarre investimenti esteri.³²

Nonostante i grandi cambiamenti apportati dalle riforme economiche, il controllo delle istituzioni religiose rimase uno dei capi saldi della politica comunista, il sistema burocratico fu addirittura rinforzato e modernizzato. Dato il veloce aumento di religiosità popolare che si andava delineando, la tendenza del PCC ad un più stretto controllo religioso fu giustificata dall'incalzante paura di cambiamenti politici e dalla nascita di separatismi religiosi. Ciò avvenne nel caso del movimento del Falun Gong e nel caso dei rapporti tra parte delle popolazioni Tibetane e Uigure con le rispettive comunità religiose straniere e separatiste. In questo periodo, il rafforzamento delle politiche religiose e la ricostruzione delle istituzioni religiose ebbe la duplice funzione, da un lato di assicurare lo sviluppo sociale verso la modernità del popolo cinese, dall'altro di limitare le minacce separatiste.

Istituzionalizzando nuovamente le cinque religioni ufficiali, il Partito non tenne conto di una moltitudine di religioni, costrette ad esistere clandestinamente in organizzazioni segrete (note come "*underground organizations*") o a cercare un riconoscimento istituzionale in sottocategorie quali la medicina, lo sport, il turismo o l'eredità culturale. In assenza di una singola e dominante religione, lo Stato cinese continuò ad esercitare il proprio potere centrale nella definizione e controllo delle politiche religiose. A partire dal 1979 furono restaurate tutte le Associazioni religiose e l'Ufficio per gli Affari Religiosi. La nuova struttura istituzionale delle cinque religioni viene paragonata da Goossaert e Palmer ad un ibrido tra *danwei*, l'unità di lavoro socialista, e le tradizionali forme di organizzazioni clericali. Le comunità religiose, ufficialmente riconosciute come Associazioni, possedevano la stessa logica istituzionale delle *danwei*, le posizioni burocratiche erano poste al di sopra, o rimpiazzavano totalmente il rango ecclesiastico, le relazioni gerarchiche fondamentali

³¹ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.241-242.

³² YANG, *Religion in China...*, cit., pp. 95-96.

erano quelle tra il leader religioso dell'Associazione e il rappresentante del Dipartimento del Fronte Unito o dell'Ufficio per gli Affari Religiosi. Proprio ugualmente alle *danwei*, le Associazioni religiose dovevano auto-sostentarsi nell'economia di mercato, vendendo servizi o merci in grado di generare profitto. Il sistema delle unità di lavoro fu smantellato in Cina verso la fine degli anni Novanta, tuttavia le Associazioni religiose, insieme all'esercito, le industrie strategiche ecc., rimangono ancora categorie sotto la diretta supervisione dello Stato.³³

2.6 Il Documento numero 19 e l'Amministrazione statale per gli Affari Religiosi

Nel Marzo del 1982, l'editto "Visione e Politiche basilari sugli affari religiosi nel periodo socialista del Nostro Paese", meglio noto come Documento n.19, pose le basi per la rinascita della vita religiosa in Cina e per la formalizzazione scritta della tolleranza religiosa. Il Documento conferì esistenza legale alle cinque religioni ufficiali, Buddismo, Taoismo, Islam, Protestantismo e Cattolicesimo, tuttavia limitatamente all'interno delle Associazioni religiosi "patriottiche" regolamentate dal Governo e a nessun altro gruppo religioso al di fuori di esse.³⁴

Il Documento n.19, rimasto da allora pressoché invariato, sottolinea l'importanza di garantire la libertà religiosa e rendere la scelta religiosa una questione privata ed individuale per ogni singolo cittadino. Tuttavia, resta per i membri del Partito l'obbligo di professare l'ateismo; solo ad alcuni fedeli membri del Partito è in via straordinaria concesso di partecipare a matrimoni, funerali e a vari tipi di rituali religiosi.³⁵

Il Documento n.19 principalmente:

- Rese illegale il proselitismo e il reclutamento religioso nei confronti dei minori di 18 anni;
- Cancellò ogni possibilità di instaurare rapporti "feudali" all'interno delle comunità religiose (tra maestri e discepoli, tra leader dei templi e devoti, ecc.);
- Impose regolamenti restrittivi per la gestione dei siti religiosi, unici luoghi in cui fu permessa la "propaganda" religiosa.
- Vietò tutte le attività di proselitismo al di fuori delle cinque religioni ufficiali.

³³ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.316-319

³⁴ YANG, *Religion in China...*, cit., pp. 94-96.

³⁵ Chen Jinlong 陈金龙, *Zhongguo gongchandang yu Zhongguo de zongjiao wenti- guanyu dang de zongjiao zhengce de lishi kaocha* 中国共产党与中国的宗教问题- 关于党的宗教政策的历史考察 (Il Partito Comunista Cinese e le questioni religiose cinesi: un'indagine storica sulle politiche religiose del Partito), Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2006, pp.62-63.

- Escluse le religioni dal sistema di istruzione: ciò in risposta al crescente numero di scuole religiose fondate in alcune aree buddhiste e musulmane in cui si istruivano minorenni per l'ordinamento alla carriera religiosa.³⁶

Essenzialmente, il Documento fornì la giustificazione ideologica per la restaurazione di una vitalità religiosa soppressa durante la Rivoluzione Culturale: la garanzia al diritto di libertà religiosa fu consolidata nella Costituzione, le Associazioni ufficiali religiose furono riabilite, i luoghi di culto furono riaperti e le comunità religiose furono incoraggiate a prendere parte a scambi internazionali.

Allo stesso tempo, il Documento n.19 indicava come componenti fondamentali per il lavoro del PCC l'imposizione di metodi e visioni marxiste alla religione, la propaganda dell'ateismo, la collaborazione e la coordinazione tra tutti i quadri del Partito e la ricerca di "un'unità di pensiero" nel raggiungimento degli obiettivi comuni.³⁷

Attraverso un'accurata divisione di compiti e responsabilità, gli apparati che detenevano il potere ed il controllo religioso erano:

- Il Dipartimento del Fronte Unito della Commissione Centrale del PCC, che comprendeva una divisione per gli affari religiosi ed etnici, aveva l'incarico di guidare le politiche religiose e di avvicinare i leader religiosi al Partito e ai suoi membri.
- L'Ufficio per gli Affari religiosi (UAR) del Consiglio di Stato aveva come incarico l'amministrazione corrente degli affari religiosi. A livello provinciale o di contea, la UAR poteva unirsi alla Commissione degli Affari Etnici. Ai livelli più bassi il capo della UAR e il direttore del Dipartimento del Fronte Unito del livello corrispondente potevano essere la stessa persona.
- Le cinque Associazioni religiose "patriottiche".

Nel 1998 l'Ufficio per gli Affari religiosi fu ufficialmente rinominato come Amministrazione Statale degli Affari Religiosi (SARA). La SARA occupò un gradino amministrativo più alto nel sistema del Governo centrale, tra i suoi compiti principali c'erano il potere di suggerire principi guida e nuove politiche religiose, di controllare l'applicazione e il potenziamento di leggi e regolamenti, di scrivere bozze di leggi, di investigare sulle tendenze religiose in Cina, di proteggere la libertà religiosa dei cittadini, di guidare i dipartimenti degli Affari Religiosi locali ecc. La SARA gestiva quotidianamente le richieste per l'approvazione dell'apertura di chiese, moschee e templi, la

³⁶ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.322-325.

³⁷ YANG, *Religion in China...*, cit., pp. 96-99.

nomina dei leader delle associazioni religiose e le pratiche per l'organizzazione di riunioni e speciali attività religiose.³⁸

Tra il 2014 e il 2016 la SARA ha redatto la nuova Normativa sugli Affari Religiosi entrata in vigore il 1 Febbraio del 2018, da molti definita come una normativa molto restrittiva nei confronti delle religioni, è stata fortemente voluta dal Presidente Xi Jinping. In seguito alla pubblicazione della Normativa, nel Marzo 2018 fu annunciato che la gestione della religione sarebbe passata dalla SARA al Fronte Unito. Al momento, quindi, la gestione degli affari religiosi e persino la Commissione per gli Affari Etnici sono nelle mani del Dipartimento del Fronte Unito sotto il diretto controllo del Comitato Centrale del PCC.³⁹ I nuovi compiti del Dipartimento del Fronte Unito includono: formulare e attuare misure, principi e politiche religiose di base, coordinare le attività religiose, tutelare secondo la legge la libertà di credo religioso dei cittadini, consolidare le normali attività religiose e sviluppare un'unione patriottica con le comunità religiose.⁴⁰

Il Fronte Unito governa ed emana i propri provvedimenti praticamente attraverso le cinque Associazioni religiose ufficiali, definite come organizzazioni non-governative che in realtà fungono da estensione e delegazione della UAR [ed ora del Fronte Unito].⁴¹

Attraverso questa stretta relazione con ognuna delle cinque Associazioni, il Governo ed il Partito influenzano le nomine della leadership religiosa, detengono il potere di approvazione riguardo all'ordinazione dei ministri religiosi e di decisione sulle questioni interne delle organizzazioni religiose. Tale sistema viene utilizzato per coordinare i rapporti tra le unità amministrative e le varie Associazioni patriottiche ai vari livelli provinciali, municipali, di prefettura o contea, in modo che tutte le decisioni prese siano coerenti con le direzioni del Partito.

Le Associazioni religiose patriottiche, in accordo con l'Articolo 8 delle "Measures for Putting Religious Personnel on File" del 2006 hanno l'autorità di escludere dalla propria organizzazione attori religiosi o attività che non rientrano nel loro programma; il regolamento vieta a qualsiasi ente religioso di svolgere attività religiose senza essere in possesso di una valida certificazione rilasciata da una delle Associazioni religiose patriottiche.⁴²

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Massimo INTROVIGNE, *La Normativa sulla Religione 2018: cosa è accaduto esattamente?*, in "Bitter Winter", 2018, <https://it.bitterwinter.org/la-normativa-sulla-religione-2018-cosa-e-accaduto-esattamente/>, 02-07-2020.

⁴⁰ Zhicheng WANG, *Goodbye to the Religious Affairs Bureau: religions are now under the direct control of the Party*, in "Asia News.it", 2018, <http://www.asianews.it/news-en/Goodbye-to-the-Religious-Affairs-Bureau:-religions-are-now-under-the-direct-control-of-the-Party-43427.html>, 02-07-2020.

⁴¹ YANG, *Religion in China...*, cit., p. 99.

⁴² Weihuan LIN, "Religion as an object of state power: The People's Republic of China and its domestic religious geopolitics after 1978", in *Political Geography*, 67, 2018, pp.4-5.

Oltre alle istituzioni religiose principali, un importante ruolo è svolto dal Ministero per gli Affari Civili che unitamente al Fronte Unito deve approvare la registrazione delle associazioni religiose. Il Ministero di Pubblica Sicurezza si occupa, invece, di tutte le attività religiose ritenute illegali dal Governo: sia le attività illegali svolte dai membri delle cinque religioni ufficiali, che dalle religioni non riconosciute. Il Ministero per la Sicurezza Statale allo stesso tempo sorveglia alcuni gruppi religiosi e loro leader, spesso appartenenti ad organizzazioni religiose straniere.⁴³

2.7 Classificazioni religiose ed il triplice mercato delle religioni

Diversi sistemi politici sviluppano diversi sistemi di legittimazione religiosa: nella RPC la definizione di religione legittima, riconosciuta dallo Stato, è stata definita nel corso degli anni attraverso l'interazione tra attori ufficiali e non ufficiali, inclusi leader e organi di Partito, dipartimenti governativi, istituzioni accademiche, leader religiosi, credenti e fedeli, e media.

Le varie categorie, utilizzate dallo Stato per definire alcuni fenomeni pseudo-religiosi, si sono evolute spesso in opposizione l'una con l'altra, creando un ampio sistema religioso eterogeneo, dai meccanismi complessi. Queste categorie includono la religione *zongjiao* 宗教 termine solitamente utilizzato solo per le cinque religioni ufficiali; la superstizione *mixin* 迷信; le società segrete reazionarie *fandong huidaomen* 反动会道门⁴⁴; i culti malvagi *xiejiao* 邪教; le credenze popolari *minjian xinyang* 民间信仰; la cultura *wenhua* 文化 e i cimeli culturali *wenwu* 文物; il patrimonio culturale immateriale *fei wuzhi wenhua yichan* 非物质文化遗产; le tradizioni popolari *minsu* 民俗; le tradizioni etniche-esotiche *minzu fengqing* 民族风情. Unitamente a queste, anche alcune risorse turistiche, il *qigong*, le arti marziali, la medicina tradizionale cinese, la scienza, la filantropia ecc., sono considerate appartenenti al grande “religious domain”. Lo Stato cinese ha innescato per ognuna di queste categorie dinamiche e logiche diverse, implementando piani d'azione, leggi e regolamenti mirati.⁴⁵

Lo studioso Fenggang Yang afferma che dalla pesante e soppressiva regolamentazione della religione in Cina derivi, non il declino di ogni forma religiosa nel senso ideologico comunista, bensì una tripartizione del mercato religioso.

Il mercato rosso (colore dell'ideologia comunista ufficiale) o mercato “aperto”:

⁴³ YANG, *Religion in China...*, cit., pp. 98-99.

⁴⁴ Il termine *fandong huidaomen* 反动会道门 che indica le società segrete reazionarie, nacque nel 1949 dall'unione dei due termini *huimen* (società segreta) e *daomen* (setta), utilizzati dal PCC prima della fondazione della RPC durante la formazione dell'ideologia ufficiale di partito. Queste organizzazioni erano etichettate come “feudali”, contro-rivoluzionare, spie nemiche e disturbatrici dell'ordine sociale.

⁴⁵ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.320-321.

comprende tutte le organizzazioni religiose legali (ufficialmente riconosciute), i credenti e le attività religiose relative.⁴⁶

Il mercato rosso consente pubblicamente scambi religiosi, tuttavia le organizzazioni religiose ufficiali devono obbligatoriamente sottostare alle decisioni delle autorità del PCC ed al controllo delle Associazioni “patriottiche”. L’ideologia comunista è onnipresente nella retorica del clero, nei discorsi teologici e nelle pratiche religiose. Il numero di credenti presenti in Cina subisce un’enorme approssimazione, le stime sono quasi del tutto illusorie. Ciò è da considerare in un’ottica in cui i funzionari locali tendono a riportare numeri molto inferiori rispetto alla reale presenza di credenti buddhisti, taoisti, cattolici, protestanti e musulmani. I funzionari, in alcuni casi, hanno maggiori possibilità di avanzamento di carriera riportando crescite negative di fedeli.

Numerose sono le limitazioni imposte su chiese, templi e moschee; ai leader religiosi sono imposti studi politici; gli argomenti di predica subiscono determinate restrizioni; gli spostamenti di comunità e personale religioso sono strettamente supervisionati e controllati. Alcune di tali limitazioni sono esplicitate in leggi e regolamenti, altre sono implicite e note soltanto nelle circolari interne al PCC, altre ancora sono immotivatamente decise da funzionari locali.⁴⁷

Persino nell’attuale Costituzione della RPC, in vigore dal 1982, l’Articolo 36 afferma:

第三十六条： 中华人民共和国公民有宗教信仰自由。任何国家机关、社会团体和个人不得强制公民信仰宗教或者不信仰宗教，不得歧视信仰宗教的公民和不信仰宗教的公民。国家保护正常的宗教活动。任何人不得利用宗教进行破坏社会秩序、损害公民身体健康、妨碍国家教育制度的活动。宗教团体和宗教事务不受外国势力的支配。⁴⁸

I cittadini della Repubblica Popolare Cinese hanno libertà di credo religioso. Nessun organo di Stato, organizzazione pubblica o individuo, può imporre ai cittadini di credere o non credere in qualunque religione. Lo Stato protegge le normali attività religiose. Nessuno può fare uso della religione per impegnarsi in attività che danneggino l’ordine pubblico, che mettano a rischio la salute dei cittadini o di interferiscano con il sistema educativo dello Stato. I soggetti religiosi e gli affari religiosi non possono essere soggetti ad alcuna dominazione straniera.⁴⁹

Le sopracitate “normali attività religiose” sono decise dai leader politici, per questo attività religiose considerate normali in altri paesi possono risultare illegali in Cina. Per esempio, il battesimo cristiano non è consentito ai minori di 18 anni; non è permesso agli abitanti di alcune zone musulmane, minori di 18 anni, di entrare nelle moschee. Yang sottolinea come anche nel contesto del mercato rosso della religione, le autorità del PCC, spesso non trattino con le stesse modalità i credenti delle religioni ufficiali: a molti bambini buddhisti, è infatti consentita l’iniziazione e l’educazione religiosa.

⁴⁶ Fenggang YANG, *Religion in China...*, cit., p. 102.

⁴⁷ YANG, *Religion in China...*, cit., pp. 102-110.

⁴⁸ “Zhonghua Renmin Gongheguo Xiangfa” 中华人民共和国宪法 (La Costituzione della Repubblica Popolare Cinese), in *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang renmin zhengfu* 中华人民共和国中央人民政府”, 2018, http://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm, 22-06-2020.

⁴⁹ Renzo Riccardo CAVALIERI, *Dispense di Diritto dell’Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2018.

Il mercato nero, invece,

comprende tutte le organizzazioni religiose o spirituali, i credenti e le attività religiose illegali (ufficialmente bandite).⁵⁰

Il mercato nero si origina conseguentemente a severe regolamentazioni religiose: le restrizioni e i regolamenti imposti dalle autorità del PCC rendono alcuni gruppi e attività religiose illegali. I credenti di tali religioni illegali cercheranno quindi, di praticare il proprio credo clandestinamente ed in segreto. Tuttavia, i costi di ingresso e i rischi a cui i credenti sono esposti nel mercato nero sono enormi. Se scoperti dalle autorità i fedeli e i loro leader possono essere multati, incarcerati, rieducati o “curati” in centri di detenzione e persino condannati a morte sulla base di continui, ambigui e numerosi regolamenti amministrativi promulgati.

I “nemici religiosi del regime” sono spesso identificati con il clero cattolico fedele al Vaticano, la cosiddetta “Dalai Lama *clique*”, i separatisti Uiguri e tutti quei culti definiti “malvagi”, *xie 邪*.

Secondo il PCC, queste religioni devono essere soppresse e combattute al fine di mantenere la stabilità sociale nel Paese e garantire la sicurezza nazionale.

Tali rischi risultano insostenibili per grande parte della popolazione, per cui una parte di essa si rifugia nel mercato grigio della religione che:

comprende tutte le organizzazioni religiose e spirituali, i praticanti e le attività che hanno uno status legale ambiguo.⁵¹

All'interno del mercato grigio possono essere presenti gruppi religiosi la cui esistenza è legale, ma che svolgono attività religiose illegali; oppure gruppi che svolgono pratiche religiose/spirituali non tipicamente associate alla religione, quanto piuttosto alla cultura popolare e alla scienza.

La prima tipologia di gruppi religiosi conduce attività che evadono i restrittivi regolamenti governativi. Ad esempio, fornitori religiosi legali potrebbero infrangere la legge facendo proselitismo al di fuori degli spazi religiosi concessi, o educando alla religione bambini in età prematura.

La seconda tipologia di gruppi religiosi conduce attività di ogni genere, di spiritualità informale o implicita, come ad esempio, le religioni folk o popolari, la magia, lo yoga, l'occultismo *new-age* ecc. Se per gli studiosi risulta difficile classificare precisamente tutte queste religioni spirituali, per il Governo cinese lo è ancora di più regolarle. In quanto legate alla scienza o alla cultura popolare, tali attività spesso non rientrano nei limiti della regolamentazione religiosa. Inoltre, queste attività spirituali sono difficilmente documentabili e le restrizioni politiche cinesi rendono difficile anche la

⁵⁰ YANG, *Religion in China...*, cit., p.103

⁵¹ *Ibidem*.

raccolta di dati a riguardo. Il mercato grigio resta di conseguenza, un mercato vasto, complesso e quasi incontrollabile.

L'educazione atea promossa dai regimi comunisti sembrava aver ridotto, specialmente in alcuni periodi storici, il bisogno religioso dei popoli. Esempi di "religioni" entrate a far parte del mercato grigio, in periodi di perdita d'identità religiosa possono essere il culto della personalità di Mao e la conseguente "religione politica" scaturita, o nella Cina post-maoista, la "quasi-religione" del *qigong*, termine che indica tutta una serie di pratiche, di insegnamenti morali e di coltivazione spirituale che mira al benessere psico-fisico della persona.⁵²

2.8 L'urbanizzazione e la rinascita religiosa nelle città cinesi

Il più profondo cambiamento che caratterizzò la società cinese nel Ventesimo secolo fu di sicuro la trasformazione di una civiltà prevalentemente rurale in una società urbana. In particolare, tra il 1990 e il 2000 avvenne una distruzione e ricostruzione di intere città, in cui moltissime comunità locali furono eradicate ed in cui si persero completamente le poche tradizioni e culti locali sopravvissuti.

A causa delle continue migrazioni interne dalle campagne alle città, il popolo cinese perse gradualmente i contatti con i villaggi rurali e di conseguenza con la vita religiosa comunitaria caratteristica delle diverse culture locali. Le nuove generazioni urbane crebbero senza alcun tipo di contatto con alcun tipo di religione, senza ricevere un'educazione religiosa né aver vissuto in ambienti o famiglie dedite alla religione.

Gli abitanti delle città potevano "percepire" fisicamente la religione solamente attraverso le poche chiese, moschee e templi presenti, perché appartenenti alle cinque religioni ufficiali gestite dalle Associazioni patriottiche. La maggior parte dei templi Buddhisti e Taoisti, in passato centri delle comunità, erano ora utilizzati come attrazioni turistiche, musei o come uffici amministrativi delle associazioni religiose. Alcune festività organizzate dai templi erano ben frequentate dai fedeli, tuttavia i biglietti d'entrata risultavano costosi e scoraggiavano i regolari praticanti a parteciparvi.⁵³

L'unica tradizione cinese rimasta intatta e riconosciuta come festa nazionale dalle autorità del PCC è il Capodanno Lunare cinese (anche noto come Festa di Primavera *chunjie* 春节), calcolato come il primo giorno del calendario lunare cinese. Il Capodanno Lunare nelle città era inizialmente festeggiato privatamente in famiglia davanti a colorate e stravaganti parate "nazionaliste" trasmesse in televisione. Il Capodanno divenne poi nel corso degli anni il periodo dell'anno in cui gran parte

⁵² YANG, *Religion in China...*, cit., pp.103-124.

⁵³ GOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.272-273.

della popolazione urbana si recava nei templi e festeggiava sparando fuochi d'artificio per le strade (ove permesso dalle autorità).

A partire dal 2008 anche la Festa di metà Autunno (*zhongqiujie* 中秋节) e la Festa di Qingming (清明节) dedicata agli antenati e ai defunti furono ufficialmente incluse tra le festività nazionali.

Dai primi anni 2000 la Cina vide quindi un graduale “revival” religioso: in alcuni templi buddhisti e taoisti i monaci mostravano ai visitatori come accendere e bruciare le bacchette d'incenso, come inchinarsi e come comportarsi nei luoghi di culto, dato che queste semplici azioni religiose, rimaste impresse nella memoria degli abitanti delle zone rurali e in alcune comunità di cinesi espatriati, erano sconosciute dai cittadini urbani.

Tuttavia, la “religione” (con l'accezione occidentale del termine) non era definitivamente scomparsa dalla cultura dei cittadini cinesi: alcuni concetti cosmologici tradizionalmente appartenenti alla storica cultura cinese erano ancora vivi tra la popolazione e trasmessi di padre in figlio. Storie e simbologie religiose venivano diffuse attraverso i media, pratiche per la coltivazione salutare del corpo, come esercizi fisici, assunzione di medicinali tradizionali, diete, ecc. erano ancora fortemente ancorati nelle tradizioni di ogni famiglia.⁵⁴

In una società secolare priva di una precisa e univoca conoscenza religiosa, gli unici concetti pseudo-religiosi utilizzati per far fronte alle incertezze della vita quotidiana erano associati al destino e al fato. Il popolo cinese ha da sempre avuto gran considerazione del destino (*mingyun* 命运), della predestinazione (*yuanfen* 缘分) e della retribuzione (*baoying* 报应), tutti questi concetti tentano infatti di spiegare metafisicamente la casualità di eventi specifici che possono accadere durante la vita. Tuttavia, la popolazione urbana non sempre riusciva e riesce ad individuare i nessi tra questi concetti tradizionali radicati nella cultura cinese e le nozioni religiose di “karma o volontà di Dio”.⁵⁵

Diversi furono i settori in cui la religione ebbe il suo “revival” e attraverso cui si diffuse nelle città:

- Di fondamentale importanza fu la reperibilità di manuali religiosi. In teoria, nonostante la pubblicazione di testi religiosi fosse ancora strettamente controllata e regolata dalle autorità del PCC ed i testi sacri fossero venduti solo nei luoghi di culto ufficiali, nella pratica risultava assai facile acquistare la Bibbia o il Corano e storie religiose per bambini in punti

⁵⁴ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp.273-275.

⁵⁵ FAN Lizhu 范丽珠, Evelyn Eaton WHITEHEAD, James D. WHITEHEAD, “The Spiritual Search in Shenzhen: Adopting and adapting China's Common Spiritual Heritage”, in *Nova Religio*, 9, 2, 2005, pp. 50-61.

vendita legali, piccoli chioschi e grandi librerie. Negli anni Novanta l'apertura di numerose librerie “*consumer-oriented*” guidate dai recenti sviluppi di mercato andò a costituire una nuova fonte di conoscenza religiosa. Queste grandi librerie, che sostituirono una buona parte dei punti vendita dell'Agenzia statale Xinhua, offrivano una grande selezione di manuali religiosi a partire dal Libro dei Mutamenti (*Yijing* 易经), il primo dei testi classici cinesi, fino ad arrivare ai testi sacri delle cinque religioni ufficiali. Gradualmente nelle librerie iniziò ad essere presente una letteratura quasi-religiosa caratterizzata da titoli *New-Age*, manuali spirituali, di meditazione e pensiero positivo, di pratiche buddhiste e vegetariane, guide turistiche per pellegrinaggi in Tibet, ecc.⁵⁶

- La comunità religiosa internazionale iniziò sempre più tra gli anni Ottanta e Novanta ad interessarsi alle pratiche religiose e alla spiritualità tradizionale cinese. Persino la sottocultura delle arti marziali riscontrò un grande successo tra il pubblico sia cinese che straniero. Numerosi romanzi attirarono i teenagers cinesi, i film dedicati al kung fu divennero popolarissimi. Il famoso film “*Shaolin Temple*”⁵⁷ attirò un grandissimo flusso turistico verso i templi e le scuole di arti marziali. Per le nuove generazioni i romanzi, le storie ed i film sulle arti marziali (carichi di immagini di monaci con poteri magici che leggevano la mente, neutralizzavano i nemici e creavano pozioni segrete) divennero il primo contatto e la prima fonte di informazioni riguardo le religioni Taoiste e Buddhiste ed ispirarono persino molti giovani ad entrare nel clero.⁵⁸
- Verso la fine degli anni Ottanta si assistette ad una progressiva privatizzazione del settore medico e ad un gravoso aumento del costo delle spese mediche. Di conseguenza, anche nelle città, riemerse in superficie la medicina tradizionale cinese. Considerata dalle autorità una “superstizione”, la medicina tradizionale appariva ora come una componente evocativa di cultura religiosa: i guaritori, i medium ed i “dottori di medicina tradizionale” utilizzando

⁵⁶ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., p.276-277.

⁵⁷“Shaolin Temple”, il Tempio Shaolin (in cinese 少林寺 *Shaolinsi*) è un film del 1982 diretto da Chang Hsin Yen e interpretato da Jet Li nel suo ruolo di debutto. “Shaolin Temple” è stato uno dei primi film co-prodotti da Hong Kong e Cina continentale, il primo film sulle arti marziali ad essere girato in Cina, più precisamente nel monastero Shaolin a Luoyang e persino il primo film ad avere un cast formato quasi interamente da attori cinesi. “Shaolin Temple” è stato considerato uno dei film cinesi che ha ottenuto maggiori incassi al botteghino. Il film riuscì a trasformare il monastero Shaolin in una delle principali destinazioni turistiche cinesi dove furono edificate scuole di kung fu e parchi divertimento.

Da Craig LINES, *The Shaolin Temple Movies: The Series That Launched Jet Li's Career*, in “Den of Geek”, 2018, <https://www.denofgeek.com/movies/the-shaolin-temple-movies-the-series-that-launched-jet-lis-career/>, 10-08-2020.

⁵⁸John Christopher HAMM, *Paper Swordsmen: Jin Yong and the Modern Chinese Martial Arts Novel*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2005, pp.13-14.

metodi curativi molto economici, tecniche spirituali e poteri miracolosi (nonché esorcismi e dimostrazione di poteri “soprannaturali”) riuscirono a conquistare la fiducia dei cittadini di classe media. Nelle zone rurali la presenza di curatori era maggiormente diffusa, nelle città, invece, essi operavano in segreto in appartamenti periferici. Il numero di curatori e medium crebbe rapidamente a partire dagli anni Ottanta, tanto che divenne comune per gli abitanti urbani cinesi professare l’ateismo e la lotta alla superstizione, ma ricorrere in segreto alle cure efficaci e a basso prezzo di queste persone con forti “poteri spirituali”.⁵⁹

- L’industria del turismo contribuì attivamente alla diffusione della cultura religiosa in Cina. Nei musei la religione e le opere religiose erano presenti per ricordare un antico passato nazionale: erano solitamente esposte opere riconducibili agli antichi rituali cinesi ed opere taoiste e buddhiste sopravvissute alla Rivoluzione Culturale. Nei tardi anni Ottanta le numerose esibizioni sulla cultura Tibetana attrassero moltissimi turisti, tra cui abitanti di grandi città. Nelle aree urbane la conversione al Buddhismo Tibetano divenne infatti una vera e propria “moda”. A partire dagli anni Novanta, il turismo religioso si sviluppò in maniera esponenziale grazie ai lavoratori urbani e ai loro periodi di ferie: iniziò in tal modo una lunga serie di pellegrinaggi verso le montagne sacre cinesi, visite a templi tra i quali il famosissimo Tempio Shaolin, viaggi verso i confini esotici con Mongolia e Tibet o verso le aree meridionali popolate da minoranze etniche. I templi ed i festival religiosi dovettero conseguentemente adattare la propria organizzazione e le proprie pratiche per rappresentare una chiara identità locale (diversa dalla realtà a cui la popolazione urbana Han era abituata) ed al contempo adattarsi ai gusti dei turisti e alla loro percezione di “religione”.⁶⁰
- Alla fine degli anni Novanta, la nascita di Internet favorì un’enorme circolazione di informazioni e notizie religiose e consentì ai fedeli di ogni credo di accedere ai propri testi di interesse aggirando le severe restrizioni statali sulla pubblicazione e distribuzione di materiali religiosi. Divennero moltissimi i siti web religiosi in lingua cinese accessibili dalla rete: siti Cristiani, Buddhisti, Protestanti, Islamici, ma anche siti mistici, sul *fengshui*⁶¹ e sul

⁵⁹ Jean E. DE BERNARDI, *The way that lives in the heart: Chinese popular religion and spirit mediums in Penang, Malaysia*, Stanford CA, Stanford University Press, 2006, pp.21-22.

⁶⁰ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., p.279-281.

⁶¹ Il Feng Shui (风水, letteralmente “vento e acqua”) è secondo il dizionario della Repubblica “una disciplina cinese di antica tradizione che fonde tra loro urbanistica, architettura e arte dell’arredamento, allo scopo di valorizzare l’equilibrio e l’armonia dell’ambiente in cui si vive.” Il Feng Shui è stato influenzato da numerose culture e religioni che nel corso della storia si sono succedute in Cina, esso non è propriamente una disciplina, ma un insieme di regole e nozioni che “insegnano all’uomo come vivere in armonia con le proprie energie e quelle dell’ambiente in cui vive.” (segue nota)

qigong erano consultabili da tutti. Il popolo cinese per la prima volta ebbe accesso a materiali religiosi prodotti sia in Cina che all'estero e non strettamente limitati alle cinque religioni ufficiali. L'informazione religiosa, solitamente soggetta a meccanismi di censura, riuscì attraverso i nuovi canali mediatici di diffusione a sviluppare sistemi per scavalcare i canali ufficiali e autorizzati dal PCC per la circolazione di letteratura religiosa. La cultura religiosa nelle aree urbane cinesi degli anni Novanta poteva quindi sembrare non efficacemente regolamentata dalle autorità.⁶²

2.9 L'evoluzione del discorso politico-religioso dei leader di Partito

Nonostante la crescente diffusione di pubblicazioni, informazioni e turismo religioso, il clima di libertà ed accettazione religiosa derivanti dalle riforme economiche del Presidente Deng Xiaoping iniziò a scemare all'inizio degli anni Novanta. La crescita esponenziale del numero di credenti religiosi e l'incidente di piazza Tienanmen nel 1989 portarono i leader cinesi a credere che le potenze occidentali stessero usando la religione per raggiungere i propri scopi anti-cinesi e anti-comunisti. Tutto ciò, insieme all'emergere di alcune religioni "sotterranee" come il Falun Gong costrinse i leader politici cinesi a riesaminare la propria politica "tollerante" e ad emanare una più severa regolamentazione religiosa.⁶³

I leader del PCC, ormai consapevoli della resistenza duratura e dell'apparente espansione della religione nella società cinese, perseguirono una politica religiosa complessa atta a massimizzare i benefici per il Governo del Partito e a minimizzare i rischi. Quattro furono i pilastri chiave della strategia politica del PCC:

- "*Opportunistic Exploitation*": sfruttare i benefici apportati dalla religione alla società, per promuovere obiettivi più ampi di politica economica, culturale ed estera del PCC;
- "*Rule by law*": sviluppare strumenti legali e burocratici per tenere sotto stretto controllo le pratiche e le istituzioni religiose;

Il Feng Shui ha origine da antiche mitologie e storie cinesi, secondo cui la Cina era anticamente dominata da sciamani e popolazioni che riuscivano a governare a loro piacimento le forze della natura come l'acqua ed il vento. Da *Feng Shui: Origini e Storia*, in "Sakura Magazine", 2009, [https://sakuramagazine.com/feng-shui-origini-e-storia/#:~:text=II%20Feng%20Shui%20\(c,si%20sono%20succedute%20in%20Cina.&text=II%20Feng%20Shui%20affonda%20le,antiche%20mitologie%20e%20storie%20cinesi.,](https://sakuramagazine.com/feng-shui-origini-e-storia/#:~:text=II%20Feng%20Shui%20(c,si%20sono%20succedute%20in%20Cina.&text=II%20Feng%20Shui%20affonda%20le,antiche%20mitologie%20e%20storie%20cinesi.,) 10-08-2020.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ Qingjiang YAO, "China's Official Framing of Religion and Its Influence on Young Chinese Students: A Partial Testing of the Process Model of Framing in a Special Media Environment", *Asian Journal of Communication*, 17,4, 2007, pp. 416-432.

- “*Selective eradication*”: sopprimere gruppi religiosi, credenze e individui ritenuti minacciosi per il Governo e la stabilità sociale;
- “*Long-term asphyxiation*”: adottare misure per frenare l'espansione della religione e accelerarne l'estinzione tra le generazioni future.

Le autorità del Partito combinarono queste strategie creando in tal modo una diversità di condizioni per gruppi e sottogruppi religiosi, e persino azioni di Governo apparentemente contraddittorie. Da un lato, i leader di Partito enfatizzarono il ruolo costruttivo che la religione può svolgere nella società, incoraggiarono il lavoro di beneficenza e finanziarono la ristrutturazione di importanti luoghi di pellegrinaggio, attrazioni turistiche ecc. Tuttavia, dall'altro lato costituirono un apparato burocratico e di sicurezza che controlla e a volte sopprime tutta una serie di pratiche religiose accettate comunemente nel resto del Mondo.⁶⁴

Ogni nuovo gruppo di leader del PCC si basò sui suddetti quattro pilastri per costruire la propria politica religiosa, ovviamente con alcuni cambiamenti nella descrizione e nell'attuazione dei provvedimenti.

Nel Dicembre del 1990 il Segretario Generale del PCC, Jiang Zemin (Presidente della RPC a partire dal 1993) sottolineò pubblicamente in una conferenza come il lavoro svolto dalle autorità del Partito nell'ambito religioso fosse importante per assicurare l'armonia tra le varie etnie nazionali e proteggere l'integrità territoriale in Cina. Fondamentale per Jiang Zemin era anche la lotta del PCC contro i tentativi delle religioni straniere di insidiarsi in Cina e contro alcuni gruppi religiosi, tra cui i gruppi Cristiani sospettati di diffondere idee democratiche tra i fedeli delle proprie chiese. L'importanza di questi punti fu sancita nel 1991 dal nuovo “Documento n.6” con il quale la gestione istituzionale delle questioni religiose venne ulteriormente rafforzata nelle mani delle autorità del PCC.⁶⁵

Jiang Zemin possedeva nei confronti della religione un pensiero “positivo”, egli elaborò di fatti un concetto che ribadì più volte nel corso degli anni, ossia “l'adattamento della religione alla società socialista” (in cinese: 宗教与社会主义社会相适应 *zongjiao yu shehui zhuyi shehui xiang shiying*). Secondo Jiang Zemin, il concetto di “adattamento al socialismo” significava per i diversi credenti

⁶⁴ Sarah COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival, Repression, and Resistance under Xi Jinping*, in “Freedom House Special Report”, Washington D.C., Freedom House, 2017, pp. 5-6.

⁶⁵ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp. 325-328.

avere la libertà di professare la propria fede religiosa ma al contempo supportare il sistema politico cinese e difendere il sistema socialista e la leadership del PCC.⁶⁶

Gli aspetti positivi delle religioni come ad esempio alcuni insegnamenti, pratiche e concetti morali dovevano servire il socialismo cinese; tutte le istituzioni non compatibili col sistema dovevano essere sostituite. Il Governo avrebbe aiutato anche i leader religiosi ad “adattarsi al socialismo” identificando gli elementi utili (al socialismo) tra le varie tradizioni religiose, incoraggiando i leader religiosi ad eliminare pratiche e insegnamenti “malsani” e a partecipare attivamente allo sviluppo economico cinese, ed infine dando loro importanti funzioni tra cui quella di ponte tra il Partito e le masse.

Nel Dicembre 2001, durante un incontro nazionale sul tema religioso, Jiang Zemin riconobbe la natura della religione di includere in sé sia aspetti negativi che positivi. Nel discorso gli aspetti positivi attribuiti da Jiang Zemin alla religione furono moltissimi: la capacità della religione di garantire la stabilità emotiva e psicologica delle masse di fedeli, la capacità di organizzare attività filantropiche, ma soprattutto la capacità di preservare la stabilità e l'ordine sociale. Probabilmente per ottenere l'appoggio dei leader delle religioni ufficiali, egli evidenziò pubblicamente come la religione fosse una componente fondamentale della civiltà umana e come l'obiettivo maoista della totale eradicazione religiosa fosse ancor più distante dalla realtà rispetto all'obiettivo della totale realizzazione comunista.⁶⁷

In seguito al discorso di Jiang Zemin, il Quotidiano del Popolo riconobbe in un editoriale del 13 Dicembre 2001 il dovere del Partito di rappresentare tutti i legittimi interessi dei credenti religiosi, riconosciuti come una “forza positiva nella costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi”.⁶⁸

Tuttavia, nel 1999, fu proprio Jiang Zemin ad avviare la massiccia campagna per sradicare il popolare movimento di meditazione e pratica spirituale del Falun Gong.

Anche gli alti funzionari del PCC come Ye Xiaowen, direttore dell'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi a partire dal 1995, iniziarono a concepire la religione come la “risposta” ad un senso di malessere generale e alla mancanza di fiducia sociale diffusi tra la popolazione cinese. Nel 2004, parlando a un gruppo di funzionari del PCC, Ye Xiaowen dichiarò che nel lungo termine le religioni avrebbero sicuramente comportato una rinascita della cultura e della moralità in Cina,

⁶⁶ Zhonggong zhongyang wenxian yanjiu shi zonghe yanjiu zu 中共中央文献研究室综合研究组 (Gruppo di ricerca completo dell'Ufficio di ricerca sulla Letteratura del Comitato centrale del PCC) (a cura di), *Xin shiqi Zongjiao gongzuo wenxian xuanbian* 新时期宗教工作文献选编 (Selezione di documenti sul lavoro religioso nel nuovo periodo), Pechino, Zongjiao wenhua chubanshe, 1995, pp. 249-255.

⁶⁷ YAO, “China's Official Framing of Religion and Its Influence...”, cit., p.3.

⁶⁸ GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., p. 327.

sempre però in linea con il socialismo. Allo stesso tempo, Ye Xiaowen (nonostante fosse ateo), credeva fermamente che la religione potesse promuovere lo sviluppo, persino in termini economici, creando “*social trust*” e attenuando le tensioni sociali. In una conferenza del 2006 Ye Xiaowen disse:⁶⁹

“Religion force is one of the most important social forces from which China draws its strenght”.⁷⁰

Il Presidente della RPC, Hu Jintao continuò sui passi del suo predecessore Jiang Zemin nel riconoscere alla religione una funzione “positiva”. Egli pose grande enfasi sul “lavoro religioso” svolto dal PCC che si concentrò principalmente sul:

- Permettere ai fedeli religiosi di occupare un ruolo attivo nello sviluppo economico-sociale;
- Aiutare i fedeli religiosi nel risolvere le proprie difficoltà materiali e allo stesso tempo riunirli insieme nel grande scopo della costruzione di una “società moderatamente prospera” (小康社会 *xiaokangshehui*);⁷¹
- Costruire e formare un clero religioso con ottime basi politiche, accademiche e morali in grado di diffondere nella società “l’effetto positivo” della religione.⁷²

Hu Jintao considerava le religioni ufficialmente approvate dallo stato come un mezzo utile alla promozione della “società armoniosa”. Nel 2004 il PCC, infatti, iniziò a promuovere i propri valori socialisti adottando il termine “società armoniosa”: tale espressione ricordava il concetto taoista del “vivere in armonia con il mondo circostante”.⁷³

⁶⁹ Ian JOHNSON, *The Souls of China. The Return of Religion after Mao*, Londra, Penguin Books, 2017, pp. 77-80.

⁷⁰ JOHNSON, *The Souls of China. The Return of...*, cit., p.78.

⁷¹ Il concetto di “Società moderatamente prospera” (*Xiaokang shehui*) risale all’antica tradizione cinese e alla filosofia morale confuciana. Il termine Xiaokang compare per la prima volta nello *Shijing* (in it. “Libro delle odi”), la più antica raccolta di testi poetici cinesi, risalente alla dinastia Zhou occidentale (X-VII sec. a.C.). Secondo il confucianesimo *Xiaokang* è intesa come un livello inferiore di società rispetto all’idea di *Datong* 大同 (di “Grande Unità” o “Grande Armonia”). Tuttavia, la Società moderatamente prospera è caratterizzata da persone che lavorano per il proprio benessere e la cui educazione morale favorisce la pace e la prosperità. La società *Xiaokang* necessita, al contrario della *Datong*, di riti, istituzioni, consuetudini e norme in modo da evitare discordia, competizione, guerre. Deng Xiaoping, riportò in auge il concetto di “Società moderatamente prospera” perché consapevole delle difficili condizioni economiche, sociali e culturali in cui versava la Cina. Secondo Deng Xiaoping, la Società moderatamente prospera non è meramente una meta da raggiungere a cui è collegato un obiettivo di crescita economica, ma è anche una fase dello sviluppo sociale che attraverso il percorso socialista mira al miglioramento degli standard di vita del popolo.

Il termine “Società moderatamente prospera” è stato spesso utilizzato dal discorso politico cinese per valutare il grado di modernizzazione delle varie società del mondo. Ancora oggi, il concetto viene utilizzato come indicatore del grado di sviluppo del Paese e contribuisce a motivare la società cinese a lavorare collettivamente verso un obiettivo comune. Durante le Due Sessioni nel Maggio 2020, il Presidente Xi Jinping ha ribadito come il 2020 sia l’anno stabilito per “il compimento del Xiaokang” attraverso le politiche di sradicamento della povertà, di assistenza sanitaria e all’istruzione (nonostante la grave sfida imposta alla nazione e al mondo dalla pandemia di Covid-19).

Da Chiara TOSCHI, “*Xiaokang*” nella società cinese contemporanea, in “Cina in Italia”, 2020, <https://cinainitalia.com/2020/10/09/xiaokang-nella-societa-cinese-contemporanea/>, 12-10-2020.

⁷² GOOSSAERT; PALMER, *The Religious Question...*, cit., pp. 327-328.

⁷³ JOHNSON, *The Souls of China. The Return of...*, cit., pp.78-79.

Durante il mandato di Hu Jintao, il Governo, per dimostrare al mondo il proprio "soft power"⁷⁴ iniziò a finanziare il "World Buddhist Forum" ed altri eventi religiosi internazionali. Allo stesso tempo, molti funzionari locali adottarono un approccio più clemente verso le religioni e cercarono di raccogliere i benefici economici derivanti dall'espansione religiosa.

Tuttavia, lo stesso Presidente Hu Jintao adottò una serie di regolamenti nazionali restrittivi nei confronti delle religioni, insieme ad una feroce repressione religiosa nei confronti delle numerose proteste indipendentiste sorte in Tibet in concomitanza con l'apertura dei Giochi Olimpici del 2008.^{75 76}

Nell'autunno del 2011, durante l'ultimo grande incontro annuale del Partito sotto l'amministrazione del Presidente Hu Jintao e del Primo Ministro Wen Jiabao, la società cinese venne descritta come priva di morale e sincerità, la visione della vita e il sistema di valori di un certo numero di membri della società vennero descritte come distorte. Per i leader del PCC la soluzione alla "perdizione della società" poteva essere ottenuta solo educando le persone ai valori socialisti fondamentali: ai classici valori come patriottismo, onestà e frugalità furono quindi affiancate idee e valori appartenenti all'antico sistema politico-religioso Han, come ad esempio, la pietà filiale (*xiao* 孝) e il termine politico/utopico *datong* 大同, spesso tradotto con "grande armonia".⁷⁷

L'attuale amministrazione della RPC guidata dal Presidente Xi Jinping e dal Primo Ministro Li Keqiang ha intrapreso una politica religiosa molto più astringente e centralizzata, parlando delle religioni ufficiali in un'ottica di sinizzazione e sottolineando l'importanza dei valori nazionali.⁷⁸

⁷⁴ Il termine "Soft power" è definito dal Vocabolario Treccani come un "potere, influenza sottile e penetrante, che fa leva su argomentazioni di carattere ideale o su una capacità di suggestione"

⁷⁵ Nel 2008, in seguito ad alcune pacifiche proteste di monaci e giovani tibetani il Governo cinese implementò una feroce repressione. La capitale, Lhasa, fu posta in stato d'assedio e sotto coprifuoco e tutti i principali monasteri buddhisti della regione furono circondati da reparti di polizia antisommossa. Nello stesso momento, a Pechino iniziavano le celebrazioni dei Giochi Olimpici considerate come una dimostrazione dell'apertura cinese verso il resto del mondo.

Con gli occhi di tutto il mondo puntati sulla Cina e con i milioni di turisti stranieri in visita a Pechino, i Tibetani decisero di scendere in piazza per attirare l'attenzione sulle violazioni in campo di diritti umani compiuti dal Governo. Il Partito, sotto la guida di Hu Jintao cercò in ogni modo di reprimere le rivolte in silenzio, facendole passare in sordina rispetto alle grandi innovazioni e tecnologie sviluppate per le Olimpiadi.

Il PCC non accetta la presenza all'interno della società civile di movimenti organizzati e autorità alternative come il Dalai Lama (un'autorità spirituale indipendente), esso infatti ha da decenni smesso di rivendicare l'indipendenza del Tibet e chiede solo una ragionevole autonomia per la regione. La paura più grande per Hu Jintao ed il Governo fu quindi rappresentata dalla possibile propagazione della rivolta al di fuori del Tibet, dato l'alto numero di buddhisti praticanti cinesi.

Da: FEDERICO Rampini, *Riesplode la "polveriera" Tibet e la Cina rivive l'incubo dell'89*, in "La Repubblica.it", 2018, <https://www.repubblica.it/2008/03/sezioni/esteri/tibet-scontri-lhasa/olimpiadi-avvelenate/olimpiadi-avvelenate.html>, 15-09-2020.

⁷⁶ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., p.6.

⁷⁷ JOHNSON, *The Souls of China. The Return of...*, cit., p. 79.

⁷⁸ Tale tematica verrà approfondita nei paragrafi successivi.

2.10 La presenza religiosa in Cina al giorno d'oggi

Quanti sono i fedeli religiosi presenti attualmente in Cina? Nel contesto cinese risulta difficile calcolare il numero totale di credenti, ciò dipende da alcuni fattori e meccanismi che avvengono all'interno della RPC:

-A causa dello stretto controllo da parte del Governo sulle religioni ufficiali e sui i luoghi di culto, molte riunioni di credenti avvengono attraverso metodi “sotterranei” (le celebrazioni religiose sono svolte clandestinamente, in modo da sviare i controlli governativi) e alimentano quel mercato “grigio o nero” della religione identificato da Yang.

- L'argomento religioso è strettamente circoscritto nel dibattito pubblico sui media, i leader religiosi non esprimono pubblicamente la loro opinione riguardo alle questioni nazionali ed il dialogo interreligioso è quasi totalmente assente.⁷⁹

- I dati relativi al numero di credenti religiosi devono essere trattati con cautela in quanto, in primo luogo, il Governo promuovendo l'ateismo, sottostima spesso volutamente la presenza e il revival religioso in Cina; in secondo luogo, è difficile distinguere i veri praticanti religiosi dai credenti autoproclamati; ed infine, stimare un numero esatto risulta problematico se una parte delle attività religiose (eseguite da religioni e sette non ufficiali) viene svolta segretamente.⁸⁰

- La tormentata storia delle religioni in Cina ha portato una gran parte delle persone ad esprimere con difficoltà la propria religiosità e ad evitare la parola “religione”, considerata un termine sensibile, estremamente formale e di natura “politica”. Diverse indagini che hanno tentato di stimare il livello di religiosità presente tra il popolo cinese si sono rivelate fallaci in quanto è risultato assai complesso definire il comportamento religioso-spirituale cinese attraverso il termine di derivazione occidentale “*zongjiao*” (religione). Nel 2012, per esempio, un'indagine governativa cinese ha rivelato che soltanto il 10% degli intervistati ha ammesso di professare un credo religioso, mentre l'89,6% ha ammesso di non professare alcun credo. Anche nel 2015 un sondaggio della WIN/Gallup International ha dimostrato che contrariamente alla media mondiale secondo cui solo l'11% della popolazione si identifica come atea, il 61% del popolo cinese ritiene di esserlo.⁸¹

Considerando la possibile imprecisione di tali indagini, gli studiosi ritengono che sia più utile ai fini dei sondaggi religiosi, interrogare il popolo cinese riguardo alle azioni quotidiane compiute o alle specifiche idee in cui crede, e non impostare il discorso meramente intorno al termine “religione”. A tal riguardo, uno studio del 2007, prendendo come campione più di tremila persone ha evidenziato

⁷⁹ JOHNSON, *The Souls of China. The Return of...*, cit., pp. 28-32.

⁸⁰ Harry Lai HONGYI, “The Religious Revival in China”, in *Copenhagen Journal of Asian Studies*, 18, 2003, pp. 40-65.

⁸¹ JOHNSON, *The Souls of China. The Return of...*, cit., pp. 28-29.

come il 77% di esse credesse nel concetto tradizionale cinese del *baoying* (retribuzione/causalità morale), come il 44% affermasse di essere d'accordo con la frase "*life and death depends on the will of heaven*" ed infine come il 25% affermasse di aver sperimentato l'intervento del Buddha (fo 佛) sulla propria vita nel corso dello stesso anno.⁸²

Per ciò che concerne i dati più attendibili sulla presenza religiosa in Cina si può far riferimento all'ultima Revisione Periodica Universale redatta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nel 2018.⁸³ In linea con i numeri del Governo cinese, attualmente la Nazione conta quasi 200 milioni di cittadini aderenti ad una delle cinque religioni principali (Buddhismo, Taoismo, Islamismo, Cristianesimo e Protestantismo) e più di 380.000 persone appartenenti al personale ecclesiastico. Lo Stato cinese registra, in conformità con le proprie leggi, i siti in cui i fedeli possono impegnarsi in attività religiose di gruppo, al momento sono quindi circa 144.000 i siti religiosi regolarmente registrati ai sensi di legge. La precedente Revisione Periodica Universale redatta nel 2013, tuttavia stimava su una popolazione di 1.4 miliardi di persone la presenza di 100 milioni di credenti: l'aumento del numero dei fedeli religiosi nel giro di pochi anni risulta ora evidente.⁸⁴

Il Bilancio del Governo cinese, a cui di conseguenza si attengono le Nazioni Unite, stima attualmente il numero di credenti religiosi ufficialmente registrati a 200 milioni, ossia meno del 10% della popolazione totale. Tuttavia, alcuni rapporti indipendenti suggeriscono che il numero di aderenti religiosi in Cina sia molto più alto ed in costante aumento.⁸⁵

Nel luglio 2010, Fenggang Yang del "Center on Religion and Chinese Society" della Purdue University, in Indiana (USA), ha presentato a Pechino i risultati dello studio "Chinese Spiritual Life Survey" (CSLS). Lo studio CSLS conclude che i veri atei in Cina non occupano più del 15% della popolazione, l'85% dei cinesi detiene, invece, alcune credenze religiose o pratica un qualche tipo di religione. Il rapporto CSLS ha preso in esame tra maggio e luglio 2007, un "campione rappresentativo a livello nazionale" di 7.021 casi distribuiti in 56 località di diverse dimensioni. Il rapporto evidenzia che, inizialmente, "il 58% degli intervistati ha affermato di non credere in nessuna religione o in alcun essere spirituale". Ulteriori indagini hanno tuttavia dimostrato, che del 58%, il 44% si era "impegnato in qualche tipo di pratiche religiose nei 12 mesi precedenti: pratiche

⁸² *Ibidem*.

⁸³ Il rapporto di Revisione Periodica Universale viene solitamente stilato dall'ONU ogni quattro anni e mezzo circa.

⁸⁴ UN Human Rights Council, Working Group on the Universal Periodic Review, "*National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21**China*", UN Doc. A/HRC/WG.6/31/CHN/1, 20-08-2018.

⁸⁵ Eleanor ALBERT, Lindsay MAIZLAND, *Religion in China*, in "Council of Foreign Relations", 2020, <https://www.cfr.org/backgrounder/religionchina#:~:text=The%20research%20and%20advocacy%20group,%2C%20Catholics%20and%20Tibetan%20Buddhists.,2-10-2020>.

come andare in chiesa, pregare, bruciare incenso, indossare un amuleto, consultare un maestro di Feng Shui o praticare la divinazione.” Inoltre, il 49% di questi “non-credenti” ha affermato di possedere alcune credenze religiose, come “credere nella reincarnazione dell'anima, nel paradiso, nell'inferno o nelle forze soprannaturali “. Persino tra i membri del PCC e della Lega della Gioventù Comunista Cinese che sono stati interrogati, "il 17% si è identificato con almeno una religione ed il 65% ha indicato di essersi impegnato in alcune pratiche religiose negli ultimi 12 mesi”.⁸⁶

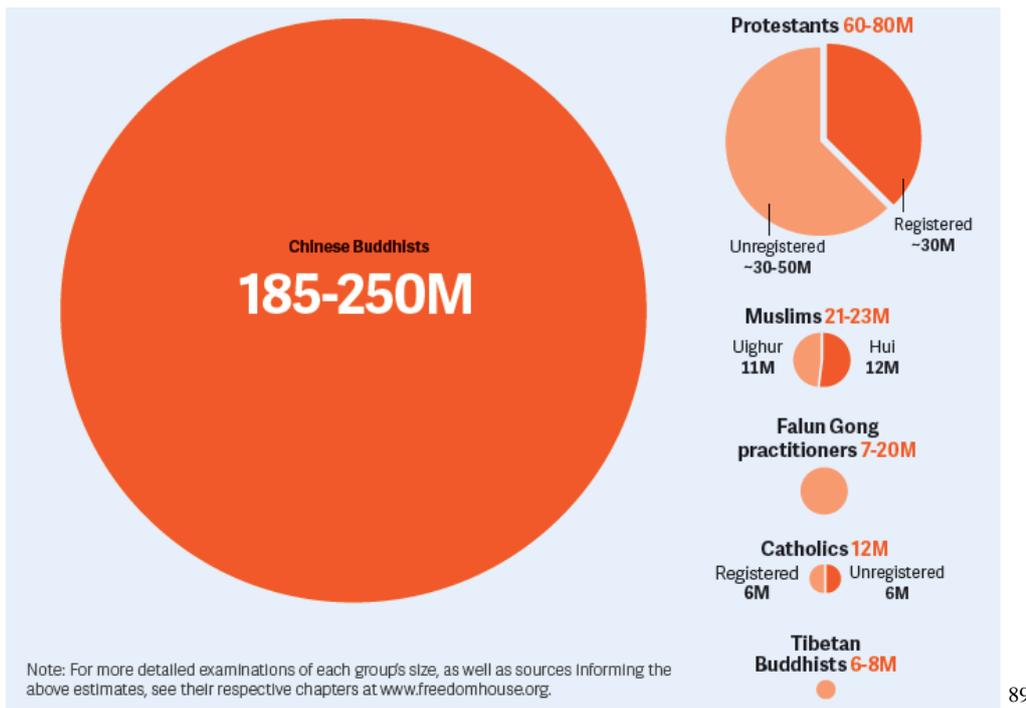
Più recentemente, nel 2017, uno dei più importanti centri di ricerca con sede a Washington, Freedom House, ha stimato in Cina la presenza di 350 milioni di credenti religiosi e di centinaia di milioni di persone che seguono diverse tradizioni popolari. Il totale di 350 milioni è principalmente composto da cinesi professanti le religioni ufficiali: essi sono buddhisti cinesi, seguiti da protestanti, musulmani, praticanti del Falun Gong, cattolici e buddhisti tibetani. Per i praticanti delle religioni popolari tradizionali, insieme ai membri delle chiese domestiche “sotterranee” e ai gruppi religiosi vietati che rappresentano moltissimi dei credenti non registrati nel Paese, non è possibile stimare un bilancio preciso.⁸⁷

Tuttavia, la stessa difficoltà permane persino nel determinare le dimensioni dei gruppi ufficialmente riconosciuti. Le statistiche del Governo solitamente escludono i credenti che praticano in templi o chiese non registrate e i credenti di età inferiore ai 18 anni. I dati ufficiali per ciò che concerne la religione islamica e il Buddhismo tibetano si basano principalmente sull'etnia, partendo dal presupposto che tutti i membri di un gruppo etnico aderiscano ad una particolare religione. Per i gruppi ufficialmente banditi, come il Falun Gong, non esistono attualmente dati ufficiali raccolti dal Governo. Le stime fornite dal Report del 2017 di Freedom House si basano comprensivamente su dati ufficiali, sondaggi sull'opinione pubblica, studi accademici, rapporti dei media e rapporti dei gruppi religiosi; nonostante ciò, non è stato possibile per il grande centro di ricerca raccogliere dati sufficienti per inquadrare il numero di fedeli taoisti. Secondo il Report redatto da Freedom House è fondamentale “avere un'idea della dimensione complessiva e relativa della presenza di comunità religiose in Cina è importante per comprendere la natura del risveglio religioso, della repressione e della resistenza.”⁸⁸

⁸⁶ Katharina WENZEL-TEUBER “People’s Republic of China: Religions and Churches Statistical Overview 2011”, trad. di David Streit, in *Religions & Christianity in Today's China*, 2,3, 2012, pp.29-54, (ed. or. *Volksrepublik China: Religionen und Kirchen. Statistischer Überblick 2011*, 2012, in “China heute”).

⁸⁷ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. “Freedom and Regulations”.

⁸⁸ COOK, *The Battle for China’s Spirit. Religious Revival...*, cit., pp. 8-9.

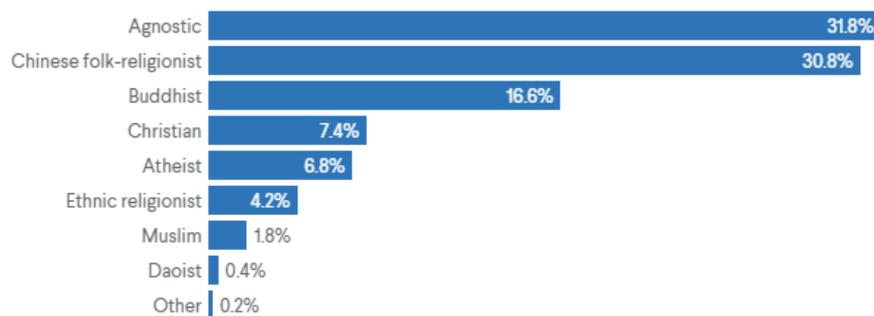


89

Il World Religion Database dell'Università di Boston, rispetto all'attuale popolazione cinese, stima una grande presenza di persone agnostiche (il 31.8% della popolazione), così come una grande diffusione di persone che credono nelle "religioni" folk/popolari cinesi tradizionali (il 30.8% della popolazione). La religione che risulta essere più diffusa tra la popolazione anche in questo caso risulta il Buddismo.

Religious Affiliation in China

Percentage of population in 2020



Source: World Religion Database.

COUNCIL INTL.
FOREIGN
RELATIONS

90

⁸⁹ Tabella n.2 Secondo i diagrammi a torta, i 350 milioni di credenti religiosi stimati sono così suddivisi: 185-250 milioni di buddisti cinesi; 60-80 milioni di protestanti (di cui circa 30 milioni ufficialmente registrati e 30 milioni non registrati); 21-23 milioni di musulmani (di cui 11 milioni di etnia Uigura e 12 milioni di etnia Hui); 7-20 milioni di praticanti Falun Gong; 12 milioni di cattolici (di cui circa 6 milioni ufficialmente registrati e 6 milioni non registrati); 7-8 milioni di buddisti tibetani.

Da Sarah COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival, Repression, and Resistance under Xi Jinping*, in "Freedom House Special Report", Washington D.C., Freedom House, 2017, p.9.

⁹⁰ Tabella n.3 Grazie ai dati provenienti dal World Religion Database, il grafico mostra le diverse percentuali di popolazione cinese affiliate ad una delle religioni presenti in Cina. Da ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China*, in "Council of Foreign Relations"... , cit., par. "Freedom and Regulations".

Per osservare al meglio la presenza religiosa in Cina al giorno d'oggi possiamo suddividere le tipologie di religione in tre macrocategorie: le cinque grandi religioni ufficiali, le religioni non ufficiali/eterodosse e le religioni popolari/folk.

Oltre le cinque religioni ufficiali (che godono di luoghi di culto ben delimitati e associazioni nazionali riconosciute dal Governo), le religioni eterodosse possono essere divise in tre sottogruppi:

- Clero e fedeli protestanti o cattolici che si riuniscono in clandestinità in chiese e edifici non ufficialmente registrati ai sensi della legge. Un numero significativo di credenti (nonostante la religione protestante e quella cattolica siano riconosciute dal Governo) preferisce frequentare chiese “sotterranee”, considerate indipendenti e meno soggette alle interferenze delle autorità.
- Le sette non ufficiali che professano dottrine simili a quelle delle cinque religioni principali, ma differiscono da esse per una serie di insegnamenti e pratiche. Alcune scelgono di mantenere un profilo basso per evitare repressioni da parte del Governo, altre invece, come il Falun Gong, scelgono di confrontarsi apertamente con lo Stato e affermano pubblicamente la loro indipendenza organizzativa.
- Fedeli buddhisti tibetani o musulmani dello Xinjiang che ignorano o sfidano il controllo dello Stato e sostengono l'indipendenza delle loro regioni.⁹¹

Le “religioni” folk o popolari si presentano in Cina sotto svariate forme eterogeneamente diffuse. Molte delle “religioni” popolari tendono a variare da regione a regione ed i seguaci generalmente credono al tempo stesso in più “religioni”, o meglio, tradizioni popolari.

Tra le tradizioni popolari maggiormente diffuse troviamo:

- l'adorazione utilitaristica degli antenati o del lignaggio
- l'adorazione di un dio o dei locali.
- la geomanzia (in particolare il Feng Shui)
- la divinazione e la predizione del futuro (attraverso la lettura del palmo, del viso, della data di nascita, ecc.)
- le pratiche di stregoneria (esorcismi, incantesimi, ecc.)⁹²

La seguente tabella mostra le singole religioni appartenenti alle tre macrocategorie della presenza religiosa in Cina suddivise in base all'etnia dei loro seguaci religiosi. Si possono notare le religioni

⁹¹ Harry Lai HONGYI, “The Religious Revival in China”, *Copenhagen Journal of Asian Studies*, 18, 2003, pp.41-43.

⁹² *Ibidem*.

maggiormente praticate dalla popolazione di etnia Han (la principale e più numerosa etnia tra le 56 presenti in Cina); le religioni praticate dalle minoranze etniche (ossia dai 55 restanti gruppi etnici); ed infine le religioni praticate dalle etnie miste.

Followers	Official Religions	Unofficial Religions	Folk Religions
Han	Mahayana Buddhism Daoism Protestantism Catholicism	Unofficial sects: Falun Gong, Zhong Gong, Zhusheng Jiao, etc.	Ancestor worship, local god worship, geomancy (<i>Feng Shui</i> , etc.), fortune-telling (divination, or through reading birth statistics, faces, and palms), witchcraft and taboos
Ethnic Minorities	<ol style="list-style-type: none"> 1. Islam: 10 minorities – Hui, Uygurs, Kazak, Dongxiang, Kirgiz, Salar, Tajik, Uzbek, Bonan and Tatar 2. Tibetan Buddhism: Five minorities – Tibetans, Mongolians, Menba, Tu and Yugur 3. Mahayana Buddhism: Two minorities – Koreans and Bai 4. Theravada (Hinayana) Buddhism: Three minorities – Blang, Dai and De'ang 5. Shamanism: Six minorities – Daur, Ewenki, Hezhen, Manchu, Orenqen and Xibo 6. Daoism: Three minorities – Monan, Mulao and Yao 7. Orthodoxy: Russians 	Pro-independence Tibetan Buddhists and Xinjiang Muslims	Various primitive religions: 25 minorities – Achang, Bouyei, Dong, Dulong, Gaoshan, Gelao, Hani, Jing, Jingpo, Jino, Lahu, Luoba, Li, Lisu, Miao, Naxi, Nu, Primi, Qiang, She, Shui, Tujia, Va, Yi and Zhuang
Mixed Ethnicities	Protestantism, Catholicism	Underground churches; unofficial sects	

93

Buddhismo Cinese, Taoismo e Religioni Popolari:

La Cina ha la più numerosa popolazione buddhista del mondo, con circa 185-250 milioni di praticanti (in base a quanto stimato da Freedom House). Sia il Buddhismo cinese che il Taoismo sono passati, in Cina, dalla quasi estinzione durante gli anni della Rivoluzione Culturale ad un “revival” significativo negli ultimi 30 anni.

⁹³ Tabella n.4. La tabella mostra tutte le religioni praticate dalle varie etnie presenti in Cina, sia esse ufficiali, non ufficiali che popolari. Da Harry Lai HONGYI, “The Religious Revival in China”, *Copenhagen Journal of Asian Studies*, 18, 2003, p. 43.

Attualmente sono più di 38.000 i templi buddisti e taoisti cinesi registrati e ci sono almeno 120.000 monaci buddhisti cinesi, suore e sacerdoti taoisti. Per alcune ragioni, incluso il fatto che molti cinesi praticano un misto di Buddhismo, Taoismo e religione popolare e che non sono affiliati a nessuna organizzazione religiosa formale, il numero preciso di credenti è quasi impossibile da determinare.⁹⁴

La crescita esponenziale del numero dei seguaci buddhisti ha comportato da un lato, una maggiore visibilità delle sue istituzioni, in particolare delle organizzazioni filantropiche che forniscono servizi sociali agli strati più poveri della società;⁹⁵ dall'altro lato si è assistito ad una sorta di sfruttamento economico e una mercificazione dei templi per scopi turistici. Il turismo religioso verso le mete buddhiste costituisce ora una vera e propria industria multimiliardaria, tuttavia i leader religiosi e i monaci hanno iniziato a portare avanti alcune contese con lo Stato nel tentativo di negoziare un accesso gratuito o relativamente poco costoso ai templi e respingendo la totale invasione commerciale.^{96 97}

Le “religioni” folk/popolari cinesi, al contrario, non hanno una precisa struttura organizzativa, fondono insieme pratiche buddhiste e taoiste che spesso si manifestano nell'adorazione degli antenati, degli spiriti o di divinità locali. Un rapporto del Pew Research Center del 2012 aveva identificato più di 294 milioni (il 21% circa della popolazione) di praticanti delle religioni popolari cinesi. Negli anni tale numero è esponenzialmente cresciuto, nel 2020, secondo le stime sopracitate del World Religion Database, il 30.8% della popolazione cinese pratica religioni popolari. Sebbene il numero di aderenti alle religioni tradizionali cinesi sia difficile da stimare con precisione, la continua costruzione di nuovi templi e il restauro di vecchi (siano essi registrati ufficialmente o meno) segnala la crescita del Buddhismo, del Taoismo e delle credenze popolari in Cina.

La famosa giornalista Barbara Demick ha affermato:

“Buddhism, Daoism, and other folk religions are seen as the most authentically Chinese religions and there is much more tolerance of these traditional religions than of Islam or Christianity.”⁹⁸

Effettivamente a partire dalle politiche di Riforma e Apertura degli anni Ottanta, il PCC ha tollerato e approvato tacitamente il continuo aumento delle pratiche buddhiste (e in parte anche di quelle taoiste). Sotto la guida degli ex leader Jiang Zemin e Hu Jintao, il Governo ha sostenuto la

⁹⁴ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., p.28.

⁹⁵ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. “Chinese Buddhism and Folk Religions”.

⁹⁶ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.26-28.

⁹⁷ A tal riguardo si veda il tema della “commercializzazione religiosa” presente nel capitolo 4, par 4.5.1 e 4.5.4.

⁹⁸ Barbara DEMICK, *Eat the Buddha. Life and death in a Tibetan town*, New York, Random House, 2020.

diffusione del Buddhismo poiché poteva contribuire a rafforzare l'immagine dell'ascesa pacifica della Cina e del suo *soft power*, avvicinandosi all'obiettivo del PCC di creare una "società armoniosa".⁹⁹

Con l'ascesa al potere del Presidente Xi Jinping gli esperti hanno notato un apparente allentamento della dura retorica di Partito contro Buddhismo e Taoismo, e persino una promozione delle tradizioni cinesi. Xi Jinping vede, infatti, nelle "culture tradizionali cinesi" del Confucianesimo, Buddhismo e Taoismo un "aiuto" per contrastare il "declino morale" del paese. Il Presidente Xi ha appositamente coniato il termine "*China Dream*" per esplicitare l'obiettivo di "grande ringiovanimento" della Nazione a cui la religione buddhista e taoista possono partecipare. L'enfasi su tali religioni è stata posta per rafforzare la stessa legittimità del PCC: il Presidente, le autorità di Partito e l'apparato di propaganda utilizzano continuamente riferimenti alla cultura tradizionale cinese, al Buddhismo e al Taoismo per sostenere i propri valori politici di partito. Allo stesso tempo i leader del PCC considerano il Buddhismo cinese e il Taoismo come degli importanti mezzi per realizzare non solo obiettivi politici, ma anche economici (come l'attrarre ingenti flussi di turismo sia interni che esteri).

Nonostante i leader religiosi buddhisti e taoisti godano di relativamente buoni rapporti con i leader del PCC, essi non sono esenti dai controlli intrusivi del Governo. Un ampio corpus di regolamenti e controlli burocratici garantisce conformità politica alle due religioni in Cina, ma limita alcune pratiche religiose regolarmente concesse nel resto del mondo. I requisiti per la registrazione di un tempio e gli interventi governativi ufficiali nell'amministrazione dei templi sono numerosissimi, mentre rare sono le approvazioni di ordinazione dei monaci.¹⁰⁰

⁹⁹ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. "Chinese Buddhism and Folk Religions"

¹⁰⁰ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.26-32.

Buddhismo Tibetano

La regione autonoma del Tibet e le province circostanti ospitano tra i sei e gli otto milioni di praticanti del Buddhismo Tibetano. Le tradizioni religiose del Buddhismo Tibetano differiscono in modo significativo dal Buddhismo Mahayana ampiamente praticato nel resto della Cina: i testi religiosi, le danze, le pratiche tantriche e i dibattiti filosofici sono centrali per l'educazione monastica, mentre la pratica dei fedeli laici si fonda in genere sulle offerte ai templi, su recitazioni di preghiere, costruzione di un santuario domestico, celebrazioni di feste annuali e pellegrinaggi verso luoghi sacri (come Lhasa).¹⁰¹

Il Dalai Lama, leader spirituale della religione, nel 1959 fu costretto a stabilire un governo in esilio in India a causa dei violenti scontri tra l'Esercito Popolare di Liberazione cinese e il movimento di resistenza e indipendenza tibetano.

Il Dalai Lama e la sua "*clique*", abbandonata la speranza di un dialogo aperto con Pechino, hanno fatto affidamento sulla comunità internazionale per ottenere attraverso una "lotta pacifica" l'autonomia del Tibet. I monaci buddhisti tibetani hanno più volte partecipato nel corso della storia a manifestazioni antigovernative in gran parte pacifiche, sebbene alcune siano sfociate in rivolte e autoimmolazioni che hanno scatenato altrettanto violente repressioni da parte del Governo cinese. Nonostante l'ampia campagna implementata dalle autorità cinesi per modernizzare, portare sviluppo economico e turistico e ripopolare con persone di etnia Han le regioni occidentali, la popolazione tibetana rappresenta circa il 90% della totale popolazione della regione autonoma.¹⁰²

Per reprimere il dissenso politico e le idee independentiste, il PCC limita l'attività religiosa sia in Tibet che nelle comunità buddhiste tibetane al di fuori della regione autonoma. Le autorità cinesi impongono severi vincoli alla pratica religiosa dei buddhisti tibetani, primo fra tutti il divieto di devozione al Dalai Lama in esilio. La presenza del Partito risulta invadente nei principali monasteri con una sorta di sorveglianza pervasiva (attuata anche attraverso telecamere per il riconoscimento facciale). Numerose sono le disapprovazioni di richieste di ordinamento religioso, le campagne di rieducazione, i limiti posti a viaggi e comunicazioni con l'India e altri paesi stranieri. I regolamenti e le restrizioni scoraggiano la religiosità non solo tra i monaci e i fedeli, ma anche tra i dipendenti del Governo, gli studenti universitari e gli insegnanti. Inoltre, varie ricompense o punizioni incoraggiano i funzionari locali a utilizzare metodi coercitivi piuttosto che cooperativi per gestire le controversie con le comunità religiose tibetane. Persino gli incentivi economici "offerta" dal

¹⁰¹ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.88-89.

¹⁰² ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. "Tibetan Buddhism".

Governo sono usati come forma di premio collettivo (o nel caso contrario di punizione) per scoraggiare atti di protesta o di resistenza alla repressione religiosa.¹⁰³

Diversi gruppi per i diritti umani e resoconti di media stranieri indicano che a partire dal Novembre 2012 almeno 321 tibetani sono stati detenuti dal Governo della RPC per attivismo o espressione religiosa.

Le principali misure e i controlli attuati dal Governo cinese per servire i propri obiettivi di Partito riguardo alla gestione del Buddhismo Tibetano possono essere sintetizzati nei seguenti tentativi (più o meno riusciti):

- Tentativi di indebolimento del legame tra i monasteri e le comunità ad esso circostanti;
- Tentativi di rottura del legame tra i tibetani e il Dalai Lama;
- Tentativi di promozione dei leader religiosi politicamente leali al PCC (ad esempio, del Panchen Lama¹⁰⁴ nominato dal Governo)
- Tentativi di costruzione di un'élite socioeconomica di etnia mista han/tibetana con un'identità religiosa debole.
- Tentativi di riduzione delle dimensioni della comunità monastica e della qualità dell'istruzione monastica buddhista.
- Tentativi di impedimento a tutte le proteste motivate da credenze spirituali o dalla lealtà verso il Dalai Lama.¹⁰⁵

Il presidente Xi Jinping ha in gran parte seguito le politiche religiose già consolidate dai suoi predecessori, aggiungendo nuove misure che hanno ulteriormente intensificato le tensioni tra Governo e monaci e fedeli laici: le autorità trattano come crimine penale persino l'assistenza alle persone che decidono di auto-immolarsi per cause religiose. Con l'ascesa al potere di Xi Jinping sono quindi state annullate alcune feste precedentemente autorizzate, sono cresciute le restrizioni imposte alle pratiche religiose private così come le manipolazioni per la selezione di leader religiosi graditi al Partito.

Nonostante tutti i meccanismi messi in atto dal PCC, il Buddhismo Tibetano ha dimostrato grande resilienza e resistenza. In seguito ad oltre due decenni di ostacoli e repressione, i fedeli buddhisti

¹⁰³ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.86-88.

¹⁰⁴ La carica di Panchen Lama è la seconda carica più importante dopo quella del Dalai Lama secondo la religione Buddhista Tibetana. Il Panchen Lama è considerato la reincarnazione di Amitabha, il Buddha della Conoscenza. La RPC è accusata dai leader religiosi buddhisti (nonché da ONG, gruppi umanitari ecc.) di aver rapito nel 1995 Gedhun Choekyi Nyima, il Panchen Lama designato dal Dalai Lama e di averlo sostituito con Qoigyijabu, il nuovo candidato imposto dalle autorità cinesi.

¹⁰⁵ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., p.94.

tibetani dimostrano ancora (in privato) grande devozione al Dalai Lama. La costante denuncia e diffamazione del Dalai Lama da parte di funzionari cinesi e sui media statali resta uno degli aspetti più controversi della politica religiosa del Governo, allo stesso tempo le campagne che costringono monaci e fedeli laici a denunciare lo stesso Dalai Lama incentivano numerose proteste sociali. Molti tibetani impiegano, tuttavia, anche forme “invisibili” di resistenza, impegnandosi con discrezione in pratiche religiose proibite e condividendo informazioni segrete.¹⁰⁶

Cristianesimo: Cattolicesimo e Protestantismo

A partire dagli anni Ottanta, in Cina il numero di fedeli del Cristianesimo è aumentato esponenzialmente. Il Protestantismo è il gruppo religioso in più rapida crescita, caratterizzato dalla presenza di 60-80 milioni di credenti, tuttavia tra questi, sono tra i 30 e i 50 milioni i fedeli non ufficialmente registrati. I fedeli cattolici sono invece circa 12 milioni, divisi equamente tra fedeli registrati e non registrati (secondo le stime di Freedom House). Il Cristianesimo ha preso principalmente piede tra i professionisti urbani altamente istruiti e gli imprenditori facoltosi. Le autorità cinesi hanno da sempre cercato di monitorare e controllare i fedeli cristiani “incoraggiandoli” a unirsi a chiese regolamentate dallo Stato attraverso le Associazioni ufficiali “patriottiche” e guidate da un clero politicamente controllato. Tuttavia, numerosissime sono le chiese domestiche “sotterranee” non registrate, secondo diverse stime i fedeli non registrati sono infatti molto più numerosi dei membri delle chiese ufficiali.

L'Accademia Cinese delle Scienze Sociali con sede a Pechino calcola, invece, una presenza di fedeli cristiani in Cina a 29 milioni, numero di gran lunga inferiore rispetto alle stime dei centri di ricerca stranieri.¹⁰⁷

Negli ultimi anni con l'ascesa al potere del Presidente Xi Jinping, la Cina ha assistito ad un grande incremento delle politiche di repressione statale messe in atto sia contro le chiese domestiche che contro le organizzazioni cristiane autorizzate. A partire dal 2014, le autorità locali hanno intensificato i propri sforzi per arginare la diffusione del Cristianesimo giustificando atti di repressione con la retorica ufficiale sulla necessità di “sinizzare” le religioni e allontanare la minaccia dei valori “occidentali”.¹⁰⁸

In un discorso del 2016 ad una Conferenza nazionale sulla religione, lo stesso Xi Jinping affermò:

¹⁰⁶ *Ibidem.*

¹⁰⁷ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. “Christian State-Sanctioned and House Churches”.

¹⁰⁸ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.42-44.

“We must resolutely guard against overseas infiltrations via religious means”.¹⁰⁹

Il PCC ha avviato campagne di rimozione di simboli cristiani dai tetti delle chiese, di demolizione forzata di chiese ecc. I leader religiosi e i fedeli che rifiutano di registrarsi per motivi teologici o pratici rischiano il licenziamento e persino la detenzione, la reclusione o la chiusura dei loro luoghi di culto. Una delle voci cristiane più influenti in Cina e fondatore della grande chiesa “sotterranea” “Early Rain”, il pastore protestante Wang Yi, è stato condannato a nove anni di prigione nel 2019. Wang Yi è stato accusato di aver commesso atti di sovversione al potere statale e operazioni commerciali illegali.

Molti leader religiosi e credenti cristiani tentano con discrezione di espandere i propri spazi e le proprie pratiche religiose autonome, evitando di attirare l’attenzione delle autorità. Congregazioni ecclesiastiche non ufficiali e gruppi di studio sulla Bibbia si riuniscono in case private, uffici o sale riunioni di hotel, poiché è spesso loro negato un luogo di culto ufficiale in cui praticare.¹¹⁰

È opportuno sottolineare che le relazioni tra la RPC e la religione Cattolica sono sempre state caratterizzate da grande tensione. Il Vaticano ha interrotto i rapporti diplomatici con la Cina a partire dal 1951, anno in cui il presidente Mao Zedong iniziò ad espellere dalla Cina tutti i missionari cattolici accusati di essere pro-imperialismo. Il riconoscimento da parte del Vaticano della Chiesa Cattolica di Taiwan e la disputa sul processo di nomina dei vescovi finì per acuire i rapporti tra i due Paesi.¹¹¹

Tuttavia, il primo segno di una possibile riconciliazione è avvenuto nel 2018: è stato raggiunto un “Accordo Provvisorio” della durata di due anni in cui, dopo anni di lunghe trattative, Papa Francesco ha ristabilito la piena comunione con i vescovi cinesi, ordinati senza mandato pontificio. L’Accordo Provvisorio non ristabilisce le relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Cina, non cambia lo status giuridico della Chiesa Cattolica Cinese né i rapporti tra il clero e le autorità della RPC. L’obiettivo dell’Accordo, almeno secondo il Papa, è di permettere ai fedeli cattolici di avere in Cina vescovi che siano in piena comunione con il Vaticano e che siano allo stesso tempo riconosciuti ufficialmente dalle autorità della RPC.

¹⁰⁹ *China's Xi warns of foreign infiltration through religion*, in “Reuters”, 2016, <https://www.reuters.com/article/us-china-religion-idUSKCN0XL075>, 21-09-2020.

¹¹⁰ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.56-57.

¹¹¹ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. “Christian State-Sanctioned and House Churches”.

Negli ultimi due anni l'Accordo ha favorito la comparsa di nuove nomine episcopali di Vescovi in Cina e dati i risultati relativamente positivi, l'Accordo verrà probabilmente rinnovato.¹¹²

Islamismo

In Cina i fedeli musulmani sono circa 21-23 milioni. Nel Paese sono presenti dieci gruppi etnici a religione prevalentemente musulmana, il più grande dei quali è composto dall'etnia Hui, che in gran parte risiede nella regione autonoma del Ningxia nella Cina occidentale e nelle province del Gansu, Qinghai e Yunnan. Anche gli Uiguri, popolo turco che occupa la regione autonoma dello Xinjiang nel nord-ovest della Cina, sono prevalentemente musulmani.¹¹³

L'islamismo ha registrato un'enorme espansione negli ultimi dieci anni. Le comunità musulmane Hui hanno costruito molte nuove moschee, mentre gli uiguri hanno iniziato ad adottare pratiche religiose maggiormente caratteristiche per affermare un'identità indipendente dalla popolazione cinese Han. Allo stesso tempo anche il filone Salafita ultraconservatore dell'Islam si è espanso in Cina, attirando un piccolo numero di convertiti Han.

L'astensione dalla carne di maiale o la celebrazione del Ramadan sono pratiche comuni a tutte le comunità musulmane cinesi, tuttavia il grado in cui i singoli fedeli pregano cinque volte al giorno o partecipano ai servizi in una moschea varia notevolmente da provincia a provincia, ma anche all'interno della stessa comunità etnica. Alcune pratiche legate al matrimonio o ai riti funebri sono ad esempio, comuni nelle aree uigure come parte del patrimonio culturale etnico, ma assenti tra le altre comunità musulmane. Solo tra la popolazione Hui è invece comune l'esistenza di moschee per sole donne guidate da donne Imam. Le donne Uigure, al contrario, sono tradizionalmente escluse dalle funzioni della moschea dedicate ai soli uomini.¹¹⁴

Il Governo cinese riserva trattamenti diversi alle comunità musulmane a seconda della loro etnia e posizione geografica. I musulmani Hui hanno una maggiore libertà rispetto agli Uiguri nel praticare i fondamenti della fede islamica tra i quali, le cinque preghiere quotidiane, il digiuno nel periodo di Ramadan, i pellegrinaggi, l'obbligo per le donne di indossare il velo. I fedeli Uiguri che si impegnano in atti esplicitamente religiosi sono spesso soggetti a licenziamenti, multe o reclusione.

¹¹² Andrea TORNIELLI, *Santa Sede e Cina, le ragioni di un Accordo sulla nomina dei vescovi*, in "Vatican News", 2020, <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-09/santa-sede-cina-accordo-nomina-vescovi-editoriale-tornielli.html>, 20-10-2020.

¹¹³ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. "Islam and Uighurs in Xinjiang".

¹¹⁴ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., p.66-68.

Ai dipendenti del Governo di etnia Hui (inclusi dipendenti pubblici, insegnanti, agenti di polizia, ecc.), è consentito praticare apertamente la propria fede e indossare il velo (nel caso delle donne), mentre per i dipendenti Uiguri ciò non risulta possibile. I musulmani non appartenenti all'etnia uigura hanno più probabilità di ottenere un passaporto e il permesso governativo per recarsi in pellegrinaggio a La Mecca.¹¹⁵

Per decenni le autorità cinesi hanno tentato di reprimere la popolazione uigura di fede musulmana nello Xinjiang, sostenendo che la comunità avesse un'ideologia estremista e separatista. Il Governo cinese inizialmente accusò il Movimento islamico del Turkestan orientale (un gruppo separatista fondato da militanti uiguri) di diversi attacchi terroristici avvenuti in tutta la Cina, ma poi iniziò a puntare il dito contro la popolazione uigura in generale, accusandola delle occasionali esplosioni di violenza contro i funzionari governativi nella regione. Secondo diversi esperti la maggior parte dei fedeli musulmani uiguri non sostiene la violenza, ma la frustrazione tra la popolazione è alta a causa delle frequenti discriminazioni a cui gli uiguri vengono sottoposti dai cinesi Han nella regione. Negli ultimi anni, tuttavia, anche i musulmani Hui hanno percepito un aumento delle politiche governative repressive, tra queste l'incarcerazione di alcuni leader religiosi e la chiusura forzata delle moschee.¹¹⁶

Con l'ascesa al potere del Presidente Xi Jinping sia i musulmani di etnia Hui che di etnia uigura hanno subito maggiori restrizioni in un clima di islamofobia crescente. Le restrizioni precedentemente informali o locali nello Xinjiang (su questioni come l'abbigliamento religioso o l'istruzione dei bambini) sono state implementate a livello regionale e nazionale e le autorità hanno lanciato nuove campagne per monitorare attraverso telecamere e smartphone le attività religiose dei fedeli. Con l'attuazione delle nuove restrizioni verso le pratiche religiose si sono verificati numerosi scontri violenti organizzati dai musulmani uiguri contro la polizia e i leader religiosi fedeli al Partito. Le autorità centrali hanno dato priorità assoluta al "mantenimento della stabilità", ammettendo persino l'uso di armi da fuoco da parte delle forze di sicurezza sui civili.

Tra le priorità del Governo, fondamentali sono le riforme di sviluppo economico delle regioni autonome. In alcuni casi queste riforme hanno contribuito a una maggiore repressione, ma in altri hanno incentivato gli attori economici a investire fondi in progetti sia per la promozione delle regioni autonome che delle culture etnico-religiose e dei prodotti locali in esse presenti. Nello Xinjiang, il mantenimento della stabilità sociale, e di conseguenza il severo controllo delle attività

¹¹⁵ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.69-70.

¹¹⁶ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. "Islam and Uighurs in Xinjiang".

religiose, risultano fondamentali per portare avanti le iniziative di sviluppo economico volute dal Governo, come il progetto della “Nuova Via della Seta” (*Yidai yilu* 一带一路) per la costruzione di infrastrutture e collegamenti con il resto del continente eurasiatico e l'estrazione delle preziose risorse naturali della regione.¹¹⁷

Con l'intensificarsi delle politiche repressive cinesi, il Governo ha costruito un sistema di campi di “rieducazione” in cui secondo alcune stime, a partire dal 2017 sono stati detenuti più di due milioni di musulmani, la maggior parte dei quali di etnia uigura.

Le autorità del PCC affermano che i campi di “rieducazione” hanno due principali scopi: per primo l'insegnamento della lingua, delle leggi cinesi e delle competenze professionali utili al giorno d'oggi; per secondo l'educazione all'ideologia comunista per impedire che i cittadini vengano influenzati da idee estremiste.¹¹⁸ Il termine utilizzato dalle autorità per campi di rieducazione è “centro di istruzione e formazione professionale” (in cinese 职业技能教育培训中心 *zhiye jineng jiaoyu peixun zhongxin*), questi sono descritti come centri di educazione necessari per la lotta all'estremismo e al terrorismo islamico.¹¹⁹

L'International Consortium of Investigative Journalists è riuscito nel Novembre del 2019 ad ottenere i cosiddetti “*China Cables*”, una serie di documenti governativi riservati che sembrano fornire il primo sguardo ufficiale sulla struttura, la vita quotidiana e il quadro ideologico dietro i centri nella regione dello Xinjiang. L'autenticità dei documenti è stata accertata, essi recano la firma di Zhu Hailun, alto funzionario della Sicurezza Nazionale e vicecapo del Partito Comunista nello Xinjiang. La diffusione di tali documenti ha provocato la condanna internazionale della Cina da parte di numerosi Stati e ONG che hanno denunciato i comportamenti non umanitari messi in atto dalla RPC contro i fedeli musulmani, in particolare contro la popolazione di etnia uigura.¹²⁰

Nei documenti, intitolati “Pareri sull'ulteriore rafforzamento e standardizzazione dei centri di istruzione e formazione professionale” (in cinese *Guanyu jin yi bu jiaqiang he guifan zhiye jineng jiaoyu peixun zhongxin gongzuo de yijian* 关于进一步加强和规范职业技能教育培训中心工作的

¹¹⁷ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.78-79.

¹¹⁸ ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. “Islam and Uighurs in Xinjiang”.

¹¹⁹ Nel 2009, ad esempio, circa 200 persone (di cui la maggior parte cinesi Han) hanno perso la vita durante le rivolte nella capitale dello Xinjiang, Urumqi. In seguito, altre dozzine sono state poi uccise e centinaia ferite in una serie di attacchi terroristici di rivendicazione islamica in diverse città dello Xinjiang. Tra la popolazione uigura spesso sono nati gruppi militanti estremisti che recandosi all'estero o in Iraq hanno aderito all'Isis. Tutto ciò ha provocato grande preoccupazioni per il Governo cinese, giustificando la creazione dei centri di “rieducazione”.

¹²⁰ Emma GRAHAM-HARRISON, Juliette GARSIDE, *'Allow no escapes': leak exposes reality of China's vast prison camp network*, in “The Guardian”, 2019, <https://www.theguardian.com/world/2019/nov/24/china-cables-leak-no-escapes-reality-china-uighur-prison-camp>, 12-10-2020.

意见), particolarmente rilevanti per il quotidiano inglese “The Guardian” e in generale per la comunità internazionale sono risultati essere alcuni punti:

- i fedeli musulmani possono essere trattenuti nei centri a tempo indeterminato, ma devono obbligatoriamente soggiornare nel centro almeno un anno. Solo quando la loro formazione è ritenuta “completa” vengono rilasciati.
- La gestione dei campi sembrerebbe essere basata su di un sistema di punteggi: alle persone che vi risiedono vengono assegnati punti o penalità in categorie quali "trasformazione ideologica", "rispetto della disciplina" e "studio e formazione".
- Per le persone sottoposte al processo di rieducazione l'unico contatto con il mondo esterno risulta essere una telefonata settimanale e una videochiamata mensile con i parenti, tuttavia queste possono essere sospese come parte di una punizione.¹²¹

Le autorità del PCC contestano l'autenticità dei *China Cables* e negano tutte le violazioni dei diritti umani di cui sono accusate nella questione islamica in Xinjiang. Il Governo ha resistito alle numerose pressioni internazionali impedendo agli investigatori esterni di viaggiare liberamente per lo Xinjiang.¹²²

In conclusione, si può affermare che i fedeli musulmani di etnia Hui sono riusciti maggiormente ad adattare nel corso del tempo la loro pratica religiosa al pensiero cinese e ad infiltrarsi nel sistema politico esistente in modo da poter, almeno in minima parte, influenzare il processo decisionale.

Molti uiguri, affrontando condizioni più restrittive, hanno scelto e scelgono tutt'ora di aggirare i controlli ufficiali, di consultare pubblicazioni religiose non approvate, di praticare il proprio credo privatamente, ecc. Altri fedeli musulmani agiscono apertamente in opposizione al Governo, indossando il velo, tenendo la barba lunga ove proibito, o addirittura sfidando le forze di polizia ed i regolamenti intrusivi.¹²³

¹²¹ *Ibidem.*

¹²² ALBERT, MAIZLAND, *Religion in China...*, cit., par. “Islam and Uighurs in Xinjiang”.

¹²³ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.66-68.

2.11 Le disposizioni religiose nell'era Xi Jinping

Come in precedenza affermato, da quando Xi Jinping ha preso le redini del PCC nel Novembre 2012, le autorità hanno intensificato molte restrizioni, determinando un aumento complessivo della persecuzione religiosa in Cina. Piuttosto che tenere sotto il controllo politico la naturale espansione della religione, i rigidi vincoli imposti dal PCC hanno incentivato lo sviluppo del precedentemente nominato “mercato nero” della religione, costringendo molti credenti a praticare la propria fede al di fuori della legge e a considerare il regime come irragionevole e ingiusto.

Mentre la Cina sperimenta un risveglio spirituale e una pluralità di fedi diverse, i controlli religiosi del Governo hanno assunto forme altrettanto diverse per le numerose località ed etnie. In molti casi i credenti delle religioni ufficiali non avvertono limitazioni alla pratica della propria fede, le autorità statali offrono persino un sostegno attivo per lo svolgimento delle loro attività. All'estremo opposto, i funzionari vietano celebrazioni, ordinano la chiusura di luoghi di culto e impiegano forme di violenza nei confronti dei gruppi religiosi non riconosciuti. Il modo in cui gruppi religiosi o individui vengono trattati dalle autorità dipende fondamentalmente dal livello di minaccia o beneficio rilevato per il Partito, nonché dalla discrezione dei funzionari locali.

Le forme di controllo più diffuse includono il controllo “dell'affidabilità politica” dei leader religiosi (ossia la loro fedeltà al Partito), le limitazioni all'ordinamento di nuovi monaci o sacerdoti e la manipolazione delle dottrine religiose in base alle priorità di Partito.

Il centro di ricerca Freedom House ha stimato in una scala di valori il grado di intolleranza che il PCC riserva verso le cinque religioni ufficiali.

Il livello di intolleranza è molto alto verso i Protestanti: a partire dal 2014, le autorità locali hanno intensificato gli sforzi per arginare la diffusione del Cristianesimo, giustificando le proprie azioni con la percezione della minaccia rappresentata dai valori occidentali e la necessità di “sinizzare” le religioni. La situazione risulta invece relativamente tranquilla per i cristiani Cattolici, sebbene alcune chiese siano state forzatamente chiuse o sottoposte a maggiori controlli.

Molto alto, come in precedenza affermato, è il grado di intolleranza verso i musulmani Uiguri, i controlli ai fedeli religiosi in Xinjiang sono sempre più invasivi.

Il livello di intolleranza risulta essere molto basso per i Taoisti ed i Buddhisti cinesi, fedeli di religioni che sembrano essere più in linea con i valori nazionali e la politica nazionalista e patriottica che il Presidente Xi Jinping sta promuovendo.¹²⁴

¹²⁴ COOK, *The Battle for China's Spirit. Religious Revival...*, cit., pp.1-10.

Xi Jinping si è infatti dimostrato tollerante verso le religioni, ma nell'ottica di una possibile "sinizzazione" dei credo ufficiali. Il PCC vuole impedire a tutti i costi la nascita di contropoteri o di ideologie contrastanti con la visione comunista, la libertà religiosa è quindi una libertà parziale: le pratiche religiose ufficiali devono necessariamente inserirsi nel contesto dei valori socialisti promulgati dalle autorità comuniste.

Xi Jinping sta fortemente promuovendo i valori nazionali, il "*Chinese dream*"¹²⁵ e gli insegnamenti confuciani, tollerando, ma allo stesso tempo "ostacolando" le religioni non autoctone risalenti a un passato coloniale come il cristianesimo, o le religioni professate dalle minoranze etniche.¹²⁶

Dal punto di vista giuridico Xi Jinping è riuscito attraverso la promulgazione di nuovi o rivisitati regolamenti a centralizzare ancor più nelle mani del Partito la gestione religiosa.

- Il Consiglio di Stato il 14 Giugno 2017 ha rilasciato la nuova versione rivista del Regolamento sugli Affari Religiosi (修订宗教事务条例 *xiuding zongjiao shiwu tiaoli*). Questa revisione, basata sulla Legge Religiosa promulgata nel 2004, consente al Partito di circoscrivere ad uno spazio di azione assai limitato le attività religiose e di estendere il proprio potere di controllo e sofisticato monitoraggio a tutte le questioni religiose.
- Tra il 2017 e il 2018, Xi Jinping ha riaffermato l'assoluta leadership del PCC trasferendo le funzioni della SARA al Dipartimento del Fronte Unito del Partito Comunista. Questo passaggio pone direttamente nelle mani del Partito la gestione degli affari religiosi.
- Nel 2018 il Documento intitolato "Methods of implementing some items in Religious Law 2017" (*Zongjiao shiwu bufen xingzheng xuke xiangmu shishi banfa* 宗教事务部分行政许可项目实施办法) ha precisato i modi ed i mezzi per attuare alcuni degli articoli elencati nella Legge Religiosa riformata nel 2017. Tutte le norme elencate nel Documento riguardano le disposizioni e le attività religiose che necessitano obbligatoriamente dell'approvazione del Partito/Governo per essere messe in atto.¹²⁷

¹²⁵ Il "Sogno cinese" (in cinese 中国梦 *Zhongguo meng*) è uno dei concetti caposaldo della politica di Xi Jinping. Al contrario dell'American Dream, il *Chinese Dream* è una tipologia di sogno collettivo, in cui il singolo individuo lavora duramente e si impegna per raggiungere il successo non solo per sé stesso, ma per l'intero Paese. Il *Chinese Dream* è un vero e proprio progetto politico da realizzare in un ampio orizzonte temporale. Il Sogno, infatti, prevede due scadenze "i Due cento": entro il 2021 (centenario della fondazione del PCC) la Cina dovrebbe raggiungere l'obiettivo interno del pieno sviluppo della società "moderatamente prospera". Entro il 2049 (centenario della nascita della RPC), l'obiettivo esterno per la Cina è quello di diventare una Nazione pienamente sviluppata, con "una posizione di primato nel mondo".

Da Giada MESSETTI, *Nella Testa del Dragone. Identità e Ambizioni della Nuova Cina*, Milano, Mondadori, 2020.

¹²⁶ D.L., *Cina: libertà religiosa sì, però*, in "L'Indro", 2018, <https://www.lindro.it/cina-liberta-religiosa-si-pero/>, 13-09-2020.

¹²⁷ Beatrice K.F. LEUNG, "Xi Jinping's Religious Freedom Policy vs Human Rights", in *Contemporary Chinese Political Economy and Strategic Relations: An International Journal*, 4, 2, 2018, pp. 369-392.

Le questioni religiose (o almeno le questioni inerenti le cinque religioni ufficialmente riconosciute) oltre ad essere state centralizzate nella mani del Partito, sono state sollevate al livello di sicurezza nazionale, rendendo “ragionevole” lo stretto controllo del Partito/Stato sulle religioni, sulle loro attività e sul personale religioso.

Già nel 2014 nel rapporto sulla sicurezza nazionale “The Blue Paper on National Security: A report on the National Security 2014” (*Zhongguo guojia anquan yanjiu baogao* 中国国家安全研究报告), il Governo della RPC aveva incluso le questioni religiose nell’ambito della sicurezza ideologica, ponendole in tal modo all’interno del discorso sulla sicurezza nazionale. Tale rapporto ha conseguentemente offerto all’amministrazione Xi Jinping ulteriori motivi per porre sotto stretto controllo la religione Islamica, il Buddhismo Tibetano e le chiese protestanti e cattoliche.¹²⁸

Nell’Aprile 2018 con la pubblicazione del “White Paper on China’s Protection of Religious Freedom Policy and Implementation” (*Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian* 中国保障宗教信仰自由的政策和实践) le questioni religiose vengono ufficialmente elevate al livello di sicurezza nazionale. Nel Documento il Governo dichiara di rispettare le libertà religiose, giustificando però allo stesso tempo il severo controllo attuato nei confronti delle religioni come necessario per proteggere le stesse e garantire la sicurezza e la stabilità della Nazione. Secondo il White Paper, in nome della politica statale di “sinizzazione”, i credi religiosi devono evolversi in funzione dell’ideologia marxista-leninista atea e del pensiero di Mao Zedong.¹²⁹

¹²⁸ LEUNG, “Xi Jinping’s Religious Freedom Policy...”, cit., pp.373-375. Al riguardo del “Blue Paper on National Security” si veda il Capitolo 4, par. 4.4.1

¹²⁹ *Ibidem*.

Capitolo 3 La propaganda mediatica contro le religioni accusate di minacciare la stabilità sociale nazionale: i casi dell'Yiguandao e del Falun Gong

3.1 Yiguandao e Falun Gong: le reazioni del Partito davanti a delle “nuove” forze religiose

Dopo avere analizzato storicamente la presenza delle religioni nel contesto socialista cinese, questo capitolo si focalizza su due diverse epoche in cui il PCC ha temuto di perdere consenso e allo stesso tempo controllo sulla società, proprio a causa di due “religioni”. Definite dal Partito “sette”, “società reazionarie” e “culti malvagi o eterodossi”, la società segreta Yiguandao e il movimento Falun Gong rappresentarono una grande minaccia per la stabilità sociale cinese a cui il Governo rispose con grandi campagne di repressione implementate attraverso la propaganda mediatica. Importante ai fini della ricerca è inquadrare il periodo storico e sociale: la prima campagna mediatica contro l'Yiguandao, tra il 1949-1954, si svolse negli anni in cui il Partito tentava di costruire la propria legittimità e di guadagnare consenso popolare. La seconda campagna, alla fine degli anni Novanta, è invece caratterizzata da una crisi ideologica per un popolo cinese che aveva perso fiducia nel marxismo-maoismo e nelle autorità in generale. Le due sette religiose, sin dal principio considerate dal Partito forze in grado di mobilitare un gran numero di seguaci, innescarono due diverse campagne di repressione.

Il Partito-Stato cercò in entrambe le vicende di mobilitare il popolo contro i “nemici”, dipingendo la lotta ai culti malvagi in termini patriottici.

Diversi studiosi, come F.T. Ying, affermano che nei periodi in cui le società attraversano un drammatico cambiamento sociale e morale, i gruppi religiosi, come l'Yiguandao o il Falun Gong, possono offrire stabilità e conforto alla popolazione.¹

Nonostante l'origine degli insegnamenti dell'Yiguandao possa essere fatta risalire a diversi gruppi religiosi locali della fine delle dinastie Ming e Qing, la diffusione come “movimento moderno” avvenne durante la guerra anti-giapponese (1936-1945). Non vi sono prove sufficienti per dimostrare l'esistenza di un'effettiva collaborazione tra le forze giapponesi e l'Yiguandao, tuttavia nelle menti di molti cinesi la setta religiosa è stata associata a tale collaborazione. In parte come risultato di questa diffusa percezione, il movimento fu soppresso vigorosamente sia nella Cina continentale che a Taiwan.²

¹ F.T. YING, “Falun Gong and new religions in contemporary China”, in *CGST Journal*, 30, 1, 2001, pp. 53-87.

² Edward IRONS, “Falun Gong and the Sectarian Religion Paradigm”, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, 6, 2, 2003, pp. 244-262.

La grande fioritura e diffusione dell'Yiguandao avvenne immediatamente dopo la guerra contro il Giappone. I fattori che spiegano il successo del movimento religioso negli anni del dopoguerra possono essere diversi:

- Il cambiamento sociale in atto potrebbe aver favorito lo sviluppo dei gruppi settari. I movimenti settari furono probabilmente "aiutati" dalle politiche di soppressione della religione buddhista e taoista implementate dal governo nazionalista del Guomindang 国民党 (Partito Nazionalista).³

Diverse leggi emanate negli anni Trenta del Novecento richiedevano infatti, la registrazione di tutti i monaci; gli organi amministrativi avevano il potere di emanare ordini per disciplinare i sacerdoti buddhisti e taoisti, per gestire i templi e le loro proprietà.⁴

I gruppi settari, al contrario, non soffrirono di tale soppressione della religione tradizionale, ed anzi approfittarono della situazione per fare proselitismo.

- L'Yiguandao in un periodo piuttosto turbolento e di relativo caos politico tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento offrì conforto alle persone, specialmente ai più poveri, guadagnando in tal modo un grande seguito.

- La crescita dell'Yiguandao probabilmente fu anche dovuta ai legami stabiliti con l'amministrazione giapponese che ne permise l'espansione nei propri territori (tuttavia, non vi sono fonti sufficienti per confermarlo).

Il Governo Comunista, in seguito, propose numerose ragioni che spiegavano l'adesione di gruppi di persone, per la maggior parte contadini, al "pensiero superstizioso" dell'Yiguandao: l'urgenza di proteggersi dalle calamità naturali, il desiderio di arricchirsi, di curare malattie, di procurarsi protezione per un parente o semplicemente cambiare cattive abitudini.

Allo stesso tempo i leader dell'Yiguandao riuscirono a far proselitismo tra operai e uomini d'affari, due classi sociali in grande via di sviluppo nell'era del secondo dopoguerra. Lo studioso E. Irons sottolinea come in molte aree della Cina l'Yiguandao si sia diffuso di pari passo con lo sviluppo del commercio e del capitalismo cinese.⁵

Evidente è il fatto che sia il governo comunista che quello nazionalista utilizzarono i propri mezzi statali per sopprimere le "società segrete" e i gruppi religiosi e dato il successo dell'Yiguandao tra la popolazione, la sua repressione dopo il periodo di guerra divenne un obiettivo fondamentale.

³ In seguito al Movimento del Quattro Maggio del 1919, si diffuse in Cina, grazie a molti intellettuali cinesi che avevano studiato all'estero, l'idea che la religione protestante e quella cattolica fossero moderne e avanzate. Di conseguenza, credere nelle religioni popolari cinesi, nel Buddhismo e nel Taoismo era simbolo di arretratezza e decadenza. Molti politici del Guomindang si convertirono al cristianesimo, anche per scelta strategica in modo da mostrare alle potenze occidentali una Cina moderna. Nel 1929, quando la capitale del Guomindang fu fondata a Nanchino, il Governo si impegnò con forza per distruggere e limitare le attività del buddhismo tradizionale e del taoismo.

⁴ Song GUANGYU, "The Heavenly Way Transmits the Light", in *Chinese Studies in History*, 44, 1-2, 2010, pp. 76-90.

⁵ IRONS, "Falun Gong and the Sectarian Religion...", cit., pp.247-248.

Nella repressione delle società segrete il governo del Guomindang fu vigoroso quanto il governo Comunista, sebbene il primo adottò misure meno estreme. Il Guomindang mise fuori legge tutte le società segrete nel 1946 e rinnovò il divieto a Taiwan nel 1962. Il governo comunista impose analogamente la stessa regola nel 1949.⁶

Nel Capitolo l'attenzione è posta sulla reazione del neo-governo comunista nei confronti dell'Yiguandao. Analizzata nei prossimi paragrafi, la campagna contro la setta reazionaria dell'Yiguandao fu avviata sin dai primi giorni della Repubblica Popolare Cinese (RPC) in quanto la setta si stava rapidamente diffondendo. Di nuovo, tale fenomeno risulta coerente con la teoria del fiorire di gruppi settari durante le transizioni dinastiche e in tempi di incertezze sociopolitiche.

Il contesto sociale vede nel 1949 un governo comunista appena costituito che tentava di portare stabilità e di impiegare tutti gli sforzi possibili per consolidare la sua legittimità mobilitando le masse, in nome delle quali si proponeva di governare. La mobilitazione di massa nel caso del comunismo cinese può essere intesa come vera e propria costruzione ideologica in grado di riunire la popolazione contro i numerosi avversari del Partito, compresi i temuti gruppi religiosi non autorizzati. Il Governo, infatti, considerava la setta con grande apprensione e paura, inoltre, molte delle caratteristiche del misterioso gruppo religioso preoccupavano seriamente i leader del PCC.

La studiosa Julia Strauss sostiene che il PCC è sempre stato contraddistinto da un “*genuine desire for popular participation.*” Per garantirne il successo, una campagna di mobilitazione di massa richiese una stretta cooperazione tra l'iniziatore, in questo caso il nuovo governo della RPC, e le folle entusiaste di partecipare attivamente al processo e ai piani ideati dallo Stato.

Sarebbe infatti eccessivo definire la RPC, anche nei suoi primi anni, come uno stato autoritario che imponeva la sua volontà in modo dittatoriale dall'alto. Una tale definizione enfatizzerebbe il ruolo dello stato mentre relegherebbe le masse a giocatori passivi e insignificanti. In realtà, nel caso dell'Yiguandao, il regime ha richiesto aiuto alle masse per articolare ed eseguire le sue politiche e la popolazione ha effettivamente svolto un ruolo attivo ed entusiasta, aiutando il PCC a realizzare propri obiettivi.⁷

In sintesi, nel periodo definito “rivoluzionario” (1949-1979), uno dei principali obiettivi per il PCC è stato quello di reprimere tutti i gruppi e i nemici ideologici che non cedevano al controllo

⁶ Edward IRONS, *Tian Dao: The Net of Ideology in a Chinese religion*, Berkeley, University of California Press, 2000.

⁷ Chang-tai HUNG, “The Anti–Unity Sect Campaign and Mass Mobilization in the Early People’s Republic of China”, in *The China Quarterly*, 202, 2010, pp. 402-409.

comunista, compreso il movimento dell'Yiguandao; nel periodo "socialista riformato" (1979-1997), il PCC ha tentato di riaffermare il proprio potere e autorità, e allo stesso tempo, guidare la Cina verso una maggiore integrazione con la comunità internazionale. In tale periodo si colloca la nascita e la diffusione del movimento religioso del Falun Gong.⁸

La genesi del Falun Gong è piuttosto recente, nacque più probabilmente in seguito alla crescita dei gruppi di *qigong* osservata negli anni Ottanta in molti centri urbani. Il movimento è tuttavia apparso sulla scena mondiale solo nel 1999.⁹ L'ambiente politico, economico e sociale in Cina ha permesso al Falun Gong di crescere in un breve periodo di tempo. La Cina si trovava ad affrontare una crisi ideologica: il popolo non riponeva più fiducia nel marxismo-maoismo e necessitava di un "qualcosa" per riempire tale vuoto. Inoltre, la speranza del PCC nella possibile estinzione della religione fu vanificata a causa dell'esponentiale crescita di gruppi religiosi (legali o illegali). Le religioni stavano, infatti, vivendo una fase di grande vitalità in cui riuscirono ad attirare molti adepti. Alcuni studiosi affermano che l'insoddisfazione del popolo per l'ideologia e la pratica del Partito derivino, oltre che dagli anni d'insofferenza della Rivoluzione Culturale, anche dalla nuova riforma economica guidata prima da Deng Xiaoping e poi da Jiang Zemin. I licenziamenti di massa dalle imprese statali, la corruzione diffusa tra le alte cariche del Partito e il divario tra ricchi e poveri spinsero le persone verso la religione.¹⁰ Mo Bangfu, attribuisce prevalentemente l'ascesa del Falun Gong alla sua capacità di fare presa sui lavoratori disincantati che avevano perso il lavoro a causa della ristrutturazione delle imprese statali cinesi. Thomas Beal lega la sua ascesa al "fallimento ideologico" dell'ortodossia ufficiale in combinazione con l'aumento della disoccupazione, il crescente divario tra i redditi rurali e urbani e la pervasiva corruzione nella società.

Il Falun Gong grazie anche al sapiente utilizzo di Internet e dei nuovi mezzi di comunicazione è riuscito ad affermarsi oltre i confini cinesi, in Asia, Europa e Nord America e ad esportare le proprie pratiche spirituali. Impegnandosi a sua volta in una campagna pubblica di critica allo Stato cinese e alle sue azioni accusate di essere "contro i diritti umani", il movimento è riuscito a guadagnare un grande sostegno internazionale.

⁸ *Ibidem*.

⁹ IRONS, "Falun Gong and the Sectarian Religion...", cit., pp.247-248.

¹⁰ Chiung Hwang CHEN, "Framing Falun Gong: Xinhua news agency's coverage of the new religious movement in China", in *Asian Journal of Communication*, 15, 1, 2005, pp. 16-36.

In generale, il successo del Falun Gong può essere legato ad una combinazione tra il fascino di semplici esercizi fisici e la pratica rituale con una chiara visione. La visione spirituale racchiusa negli insegnamenti del carismatico leader Li Hongzhi è alla base di tale successo.

E. Irons individua una importante similitudine tra i movimenti settari dell'Yiguandao e del Falun Gong. L'era repubblicana (1911-1949) in cui nacque l'Yiguandao fu un periodo di rapida industrializzazione, in cui si assistette all'ascesa della piccola borghesia. Anche il movimento del Falun Gong si è sviluppato a sua volta durante un periodo di politiche di liberalizzazione economica (volute da Deng Xiaoping) e apertura al mondo esterno, in cui fu portata avanti la ristrutturazione delle industrie statali e l'ascesa di una nuova classe imprenditoriale. Irons tiene a sottolineare come sia evidente che entrambi i movimenti religiosi abbiano preso piede in condizioni di estrema dislocazione sociale e cambiamento, ma che tuttavia, gli elementi che li contraddistinguono sono molto diversi tra loro.¹¹

Entrambi i gruppi religiosi possono apparire sincretici: invocano elementi della pratica religiosa popolare, rituali imperiali (nel caso dell'Yiguandao), filosofie, buddhismo tradizionale, taoismo e confucianesimo, tecniche para-religiose popolari come il *qigong*. Tuttavia, un importante elemento di distinzione è la posizione “aggressiva” nei confronti dello Stato assunta dal Falun Gong. I gruppi dell'Yiguandao hanno, invece, generalmente preferito esercitare un'influenza da “dietro le quinte”, instaurando potenti connessioni con personaggi influenti. Non vi sono, inoltre, prove di insegnamenti o dimostrazioni politiche indette dai gruppi dell'Yiguandao contro il governo statale.

Diverse dichiarazioni dei leader del Falun Gong riflettono sottili “frecciate” e opinioni contrastanti alle posizioni politiche ufficiali della RPC. Nonostante il Falun Gong abbia da sempre sostenuto di non essere coinvolto o interessato alla politica e di istruire i praticanti a stare alla larga dagli affari nazionali, i discorsi di Li Hongzhi fanno riflettere gli studiosi sul contrario.

Molti discorsi del leader del Falun Gong sottolineano il valore di informare le persone del mondo (*shiren* 世人) sulle forze del male che tentano di distruggere la Legge di Buddha. Affermare ciò significa prendere posizione nella società ed esprimere una posizione politica, un'opposizione in termini ideologici ed una posizione antagonista rispetto a quella ufficiale statale. Il Falun Gong è, quindi, interessato a stabilire il suo primato ideologico in Cina “contrastando” (in particolar modo

¹¹ IRONS, “Falun Gong and the Sectarian Religion...”, cit., pp.248-249.

sui canali mediatici, come approfondito nei prossimi paragrafi) l'ideologia della RPC e la sua enfasi su scienza, materialismo¹² e modernità.¹³

E. Irons attraverso le sue ricerche giunge alla conclusione che il Falun Gong, a differenza di altri gruppi settari (*jiaopai* 教派), incluso l'Yiguandao, può essere definito come un nuovo movimento religioso o come un movimento religioso sincretico, formatosi in un contesto socialista.

Il termine "settario" implica solitamente che un gruppo è ritenuto eterodosso o non è riconosciuto dallo stato. In generale, l'etichetta "settaria" riflette un'opposizione: definire un gruppo cinese "settario" presuppone che vi sia un potere ufficiale e sanzionatorio che gli si oppone, in questo caso il Governo della RPC. Il Falun Gong ad una prima riflessione, potrebbe perfettamente inserirsi nella definizione di setta, tuttavia, avendo elaborato la sua posizione antagonista nei confronti dello Stato e accogliendo nei suoi insegnamenti tematiche come la "lotta alle avversità" può differenziarsi da sette come l'Yiguandao.

Irons definisce quindi il Falun Gong come una nuova tipologia di movimento religioso che si è sviluppato in un contesto socialista e dal cui contesto socio-culturale ha preso in prestito vari elementi. Nei testi scritti dal leader Li Hongzhi diversi sono i riferimenti alle organizzazioni sociali come le unità di lavoro (*danwei* 单位), al declino dei valori morali negli anni Cinquanta e Sessanta, alle pratiche comuni come le sessioni di autocritica ecc. Inoltre, nonostante l'aperta opposizione del Falun Gong nei confronti della società circostante e della sua mentalità "ordinaria e materialista", il movimento ha assimilato alcuni dei meccanismi caratteristici del marxismo cinese e del PCC: la preoccupazione per il controllo sui comunicati dei mass media, l'organizzazione del movimento in cellule, la centralità dell'unione tra pratiche dottrinali e organizzative.¹⁴

Nel corso del 1999 numerose sono state le manifestazioni di protesta organizzate dal Falun Gong contro vari rami del Governo e organizzazioni dei media statali. Queste tattiche secondo studiosi come Perry e Sanghvi, ironicamente, imitano lo stile rivoluzionario maoista. In più, il Partito aveva ormai perso la propria capacità di mobilitare le masse caratteristica degli anni della campagna contro l'Yiguandao, per tale ragione le campagne di protesta del Falun Gong sono in qualche modo riuscite ad "oscurare" l'immagine del PCC; il movimento religioso è risultato agli occhi del popolo

¹² I leader del Falun Gong definiscono "materialisti" coloro che non possono vedere nulla "al di là della loro conoscenza o al di là del riconoscimento della scienza", ossia coloro che seguono l'ideologia ufficiale del Governo della RPC.

¹³ IRONS, "Falun Gong and the Sectarian Religion...", cit., pp.255-256.

¹⁴ IRONS, "Falun Gong and the Sectarian Religion...", cit., pp.258-259.

cinese più efficiente, più combattivo e più attrattivo del PCC. Tutto ciò, agli occhi del Governo, è stato sufficiente per condannare il Falun Gong come un “culto malvagio” da sterminare.¹⁵

Seppur nelle loro diversità, entrambi i movimenti religiosi dell’Yiguandao e del Falun Gong hanno rappresentato per il PCC un nemico ideologico ed un pericolo per la stabilità sociale nazionale, sfidando il potere statale (più o meno apertamente) e mobilitando le masse popolari grazie alla loro forza attrattiva. Entrambi i movimenti religiosi hanno innescato una campagna di repressione: nei seguenti paragrafi saranno analizzati i metodi che il Partito ha utilizzato per riprendere il controllo sulla società e riportare la popolazione dalla propria parte. Particolare attenzione è posta sul ruolo che i media di Partito hanno avuto in tali campagne.

¹⁵ CHEN, “Framing Falun Gong: Xinhua news...”, cit., pp. 17-18.

3.1.1. La propaganda mediatica contro la società segreta Yiguandao



16

In questo paragrafo dell'elaborato è presa in analisi la campagna mediatica e di mobilitazione sociale implementata dal Partito Comunista Cinese (PCC) contro la setta¹⁷ Yiguandao¹⁸ 一贯道 (Setta dell'Unità, Setta dell'Unità del Tao o Via dell'Unità Penetrante)¹⁹, considerata una “setta/società segreta reazionaria”, *fandong huidaomen* 反动会道门.

Tale campagna, avviata nel 1949 da vari governi locali e provinciali, aprì la strada al Movimento *zhenya fangeming* 镇压反革命 (abbreviato in *zhenfan* 镇反) o “Campagna per la soppressione dei controrivoluzionari”. Ufficialmente annunciata dalle autorità del PCC nel 1950, essa si rivelò una delle campagne più violente atte a sradicare i culti malvagi dal Paese.

Fondamentali per l'analisi sono stati i lavori di Chang-tai Hung, David Palmer e Thomas D. Du Bois.

3.1.2. Cenni storici

La setta Yiguandao fu fondata nella regione dello Shandong verso la fine del Diciannovesimo secolo, sotto la tarda dinastia Qing, da Wang Jueyi 王觉一. Alcune fonti fanno pensare ad una presenza segreta della setta anche nel più lontano periodo Ming.²⁰ Lo studioso Song Guangyu ipotizza che l'Yiguandao, così come altri movimenti religiosi, siano emersi verso la fine della

¹⁶ Immagine n.1, luogo di culto dell'Yiguandao. Il quadro alla destra dell'altare rappresenta il leader Zhang Guangbi, mentre quello alla sinistra sua moglie, Sun Suzhen. Fonte: <https://amazingchina.wordpress.com/tag/xie-jiao/>

¹⁷ Nell'elaborato il termine setta si riferisce a quei gruppi che in Cina sono considerati eterodossi dalle autorità, essendo i loro sistemi di credenze molto diversi dai sistemi di credenza tradizionali.

¹⁸ La parola “Yiguandao” è conosciuta nei testi in lingua italiana anche come “Ikuantao”.

¹⁹ Le traduzioni utilizzate in lingua inglese per Yiguandao sono “the Unity Sect” o “the Way of Penetrating Unity”.

²⁰ David A. PALMER, “Heretical Doctrines, Reactionary Secret Societies, Evil Cults: Labelling Heterodoxy in 20th-Century China”, in Mayfair Yang (a cura di), *Chinese Religiosities: The Vicissitudes of Modernity and State Formation*, Berkeley, University of California Press, 2012, pp. 121-122.

dinastia Ming e l'inizio della dinastia Qing nella Cina orientale, come risultato della nuova ricchezza acquisita in aree come il Fujian e la regione del fiume Yangtze.²¹

La religione praticata dalla setta era di natura molto complessa poiché incorporava diverse dottrine confuciane, taoiste e buddhiste, e riceveva influenze anche dal cristianesimo e l'islamismo. Al centro degli insegnamenti era posta la Madre Eterna. Questa divinità amorevole proclamava l'apocalisse del mondo e una discesa nel caos a partire dall'ultima fase di *kalpa* (le fasi di *kalpa* sono tre, divise in passato, presente e futuro). Per evitare l'apocalisse futura e portare la salvezza ai suoi figli immorali sulla Terra, la Madre Eterna inviava Maitreya, il Buddha del Futuro, santi e profeti a guidare l'umanità verso la verità. Questi profeti dovevano salvare le persone in crisi e persuaderle ad unirsi alla setta in un'ottica apocalittica di disastro imminente.²²

Intorno al 1930 la setta iniziò a raccogliere seguito e a diffondersi in Cina, specialmente nel Nord nelle aree ad occupazione giapponese e nell'area di Tianjin, grazie al nuovo carismatico leader Zhang Guangbi 张光比, anche noto come Zhang Tianran 张天然.²³ Zhang riuscì a lavorare sotto la protezione giapponese e ad attrarre nella setta diversi ufficiali di alto grado. Egli fu però arrestato alla fine della guerra sino-giapponese per aver collaborato col nemico. Il partito Nazionalista Cinese nel 1946 bandì tutte le società segrete, compresa l'Yiguandao, tuttavia data la grande diffusione e popolarità della setta, il Governo convertì l'Yiguandao in una società caritatevole, l'Associazione Filantropica morale cinese (Zhonghua daode cishanhui 中华道德慈善会).²⁴

La situazione prese una piega diversa con l'avvento al potere del PCC. Nel Gennaio 1949, prima della fondazione della RPC, il Governo Popolare della Cina del Nord annunciò la messa al bando di tutte le sette e società segrete presenti in Cina. Il 22 Gennaio, sul Quotidiano del Popolo (Renmin Ribao 人民日报) furono pubblicate tali affermazioni:

“Le società segrete e le sette superstiziose, *huimen daomen*, non sono solamente organizzazioni feudali e superstiziose, ma sono frequentemente controllate da reazionari che conducono attività anti-rivoluzionarie. Durante la guerra di Resistenza contro il Giappone e l'attuale Guerra di Liberazione, [le sette] hanno causato grandi pericoli sconvolgendo l'ordine sociale, per esempio, agendo da spie per il nemico, raccogliendo informazioni militari, diffondendo voci false, ingannando le persone, organizzando rivolte armate. A partire da oggi, tutte le società segrete e le sette superstiziose dovranno sciogliersi e nessun'altra loro attività sarà concessa.”²⁵

²¹ Edward IRONS, “Falun Gong and the Sectarian Religion Paradigm”, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, 6, 2, 2003 pp. 244-262.

²² Chang-tai HUNG, “The Anti-Unity Sect Campaign and Mass Mobilization in the Early People's Republic of China”, *The China Quarterly*, 202, 2010, p.402.

²³ PALMER, “Heretical Doctrines...”, cit., pp.121-122.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., p.400.

I leader delle sette furono convocati dalle autorità e costretti a pentirsi per evitare dure punizioni. Ai seguaci “abbindolati” da questi culti fu ordinato di ritirarsi dalle organizzazioni e di cessare qualsiasi rapporto con esse. Venivano promesse ricompense in cambio di informazioni importanti sui membri delle sette e le loro azioni “pericolose”.

L’articolo del Quotidiano del Popolo del 30 Settembre 1949 rese nota la posizione del PCC riguardo i contro-rivoluzionari:

“La Repubblica Popolare Cinese deve reprimere tutte le attività contro-rivoluzionarie, punire severamente i criminali di guerra del Guomindang²⁶ e gli altri elementi contro-rivoluzionari che hanno collaborato con gli imperialisti, tradito la madre patria, e che si sono opposti alla causa della democrazia popolare”.²⁷

Il termine contro-rivoluzionario resta ancora vago e non completamente definito: può essere interpretato, nell’ottica comunista cinese, come un termine che racchiude insieme gli avversari del Partito, inclusi i gruppi religiosi non autorizzati. Nel Documento “Rules to Punish the Counterrevolutionaries”²⁸ pubblicato nel Febbraio 1951, il Governo definì contro-rivoluzionari i traditori cospiranti con gli imperialisti, i ribelli armati e le spie anti-rivoluzione, ma anche le sette feudali che conducono attività anti-rivoluzionarie.²⁹

Tra le varie sette, la più influente e contro-rivoluzionaria, percepita come la maggior minaccia per il nuovo Governo della RPC, fu identificata nella setta Yiguandao.

Il nuovo regime comunista possedeva ovvi motivi per provare astio e preoccupazione per gli Yiguandao: la setta era estremamente popolare nel Nord della Cina, specialmente nel Gansu e in Hebei; anche nelle vicinanze di Pechino, secondo gli Archivi Municipali della Città, il 15% della popolazione rurale aveva rapporti con varie sette, la maggior parte delle quali affiliate con Yiguandao.

Dal Quotidiano del Popolo (Renmin Ribao) del 22 Gennaio 1949:

“Secret societies and superstitious sects (*huimen daomen* 会门道门) are not only feudal, superstitious organizations; they are also frequently controlled by reactionaries to conduct various antirevolutionary activities. During the previous War of Resistance against Japan and the current War of Liberation, they caused great harm, spying for enemies, for example, and gathering military intelligence, spreading rumours, misleading people, even staging armed uprisings, seriously disrupting the social order ... Starting today, all secret societies and superstitious sects will be disbanded and no further activities allowed.”

²⁶ Il Guomindang (中国国民党), conosciuto anche come Kuomintang, è il Partito Nazionalista Cinese. Fondato nel 1912, Governò in Cina sotto la guida di Chiang Kai-Shek. Sconfitto nella guerra civile dal PCC nel 1949, il Guomindang fu costretto a rifugiarsi sull’Isola di Taiwan, dove fondò la Repubblica di Cina.

²⁷ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., p.403.

Dal Quotidiano del Popolo (Renmin Ribao) del 30 Settembre 1949:

“The People’s Republic of China shall suppress all counterrevolutionary activities, severely punish all Kuomintang counterrevolutionary war criminals and other incorrigible counterrevolutionary elements who collaborate with imperialism, commit treason against the fatherland, and oppose the cause of the people’s democracy.”

²⁸ trad. in cinese *Zhonghua renmin gongheguo chengzhi fangeming tiaoli*, 中华人民共和国惩治反革命条例.

²⁹ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., p.403.

Inoltre, dopo la vittoria Comunista nel 1949, la rapida diffusione della setta era da considerarsi un fenomeno reale. In tempi di transizione dinastica o in situazioni di incertezza sociopolitica le sette ne hanno sempre approfittato per fare proselitismo e convincere persone spaventate ad unirsi ad esse. Nel 1950 la setta Yiguandao si stava, quindi, velocemente espandendo nelle regioni del Gansu, Shaanxi e Ningxia.³⁰

Un altro aspetto che il Governo considerava attentamente era l'invisibilità di questo "nemico". Agli occhi delle autorità, le pratiche esoteriche rendevano i membri della setta difficili da individuare, imprevedibili e pericolosi. Molti funzionari del PCC, inclusi capi locali di Partito e componenti delle forze di polizia, furono identificati come membri della setta Yiguandao.

Tuttavia, prima di lanciare un attacco mirato, gli amministratori locali del PCC osservarono attentamente per un anno, dal 1949 al 1950, le attività condotte dalla setta.

Le ricerche mostrarono come la minaccia principale per il Governo potesse essere l'ideologia anti-comunista della Setta. I membri dell'Yiguandao avevano una visione assai distorta del collettivismo professato dal PCC, e secondo alcuni uffici di pubblica sicurezza essi avevano contatti con gli americani ed il partito Nazionalista. Con lo scoppio della Guerra di Corea nel 1950, il PCC inasprì i suoi sentimenti verso la setta e la accusò di minacciare la stabilità sociale del Paese e creare nel popolo una "mentalità di America-fobia" diffondendo voci su una Terza Guerra Mondiale, nella quale la Cina avrebbe perso.³¹

Inoltre, dalle direttive inviate ai governi della contea e dalle segnalazioni rinviate fino a livello prefettizio e provinciale, le statistiche evidenziarono come la maggioranza dei membri ordinari della Setta fosse formata da contadini ignoranti e superstiziosi, ingannati dall'aspetto salvifico degli insegnamenti dell'Yiguandao.

Esempio di tale fenomeno è un'indagine condotta nel 1947, durante la riforma agraria nella Contea di Dai, nella regione dello Shanxi. In un villaggio, i cui tre quarti (circa 500) dei contadini erano membri della Setta, il 56%, secondo i dati del PCC, rispose di aver aderito all'Yiguandao per "sfuggire al disastro". Potrebbe apparire lecito per i contadini, sopravvissuti a lunghi anni di guerra e carestia, credere all'esistenza di un disastro imminente, così come è lecito che essi trovarono nell'Yiguandao assistenza spirituale per uscire illesi dal disastro. All'apocalisse non fu mai dato un riferimento temporale specifico, ai membri della Setta non furono mai imposte azioni militari, per cui i contadini furono incentivati ad unirsi all'Yiguandao, in quanto avrebbero potuto ottenere in cambio protezione spirituale e sicurezza in proiezione di un possibile cambiamento millenario.

³⁰ *Ibidem.*

³¹ HUNG, "The Anti-Unity Sect...", cit., pp.403-405

Nella stessa Contea di Dai, il 14% dei contadini affermò di essersi unito alla Setta “per arricchirsi” e per la protezione della famiglia e dei bambini. Infine, un 3% di essi ammise di essere entrato a far parte dell’Yiguandao per cercare di smettere di fumare.³²

In altre contee del Nord della Cina, come a Cangzhou, la popolazione entrò nella Setta per “guarire”. Per questo, le direttive del PCC esortarono vivamente i quadri locali a dimostrare ai contadini come la Setta non fosse in alcun modo capace di curare malattie, ma anzi, come fosse soltanto dannosa alla società e capace di agire nell’illegalità.³³

Per tutte le ragioni sopra citate, la “Campagna per la soppressione dei controrivoluzionari” ebbe come obiettivo la lotta ai proprietari terrieri, ai funzionari del Guomindang, ma principalmente alla setta Yiguandao. L’articolo del 22 Febbraio 1950 anticipò l’inevitabile inizio della Campagna, delineando una serie di punizioni riservate a tutti coloro che avessero utilizzato

“[...] feudal sectarians to hinder the revolution”.³⁴

Il 10 Ottobre 1950 il Comitato Centrale del PCC autorizzò ufficialmente la Campagna, emanando le “Direttive per la Soppressione delle Attività Controrivoluzionarie”³⁵.

Il termine Yiguandao divenne sinonimo di setta contro-rivoluzionaria, ed unitamente ai nomi del Presidente Americano Truman e di Chiang Kai-Shek, persino un insulto utilizzato dai bambini nei cortili scolastici.³⁶

Sin dal 1949, la linea di condotta ufficiale implementata dal Partito combinò le strategie di oppressione e clemenza: i leader della Setta vennero perseguiti, ma i semplici seguaci non erano di interesse del Governo, anzi chi si dimostrava collaborativo poteva essere scagionato. Le forze di sicurezza si concentrarono in primis sull’arresto dei Grandi Maestri (*shizun* 师尊) e degli istruttori di medio livello (*dianchuanshi* 点传师) che erano parte della complessa gerarchia Yiguandao a nove ranghi; in seguito, furono individuati i “*junior leader*” e furono “incoraggiati” i semplici seguaci a ritirarsi dalla Setta, secondo un processo chiamato *tuidao* 退道. Dopo numerosi sforzi da parte delle forze di polizia, in pochi mesi tra la fine del 1950 e l’inizio del 1951, nella sola area di Pechino si contarono più di 90.000 membri che avevano definitivamente abbandonato l’Yiguandao.

³² Thomas Davis DU BOIS, *The Sacred Village. Social Change and Religious Life in Rural North China*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2005, pp.159-160.

³³ *Ibidem*.

³⁴ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.142.

³⁵ Trad. in inglese “Directive on the Suppression of Counterrevolutionary Activities”; trad. ufficiale in cinese “Zhongguo zhongyang guanyu zhenya fangeming huodong de zhishi” 中国中央关于镇压反革命活动的指示.

³⁶ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.148.

Molti ex-membri furono costretti a servire il PCC come informatori per smascherare i leader ancora rimasti ed i loro canali di comunicazione.³⁷

La “Campagna per la soppressione dei controrivoluzionari”, dopo una fase iniziale non eccessivamente violenta in cui ai leader dell’Yiguandao fu risparmiata la pena capitale, si trasformò poi in una Campagna maggiormente dura e severa. Nel Dicembre 1950, il Presidente Mao rivendicò misure più radicali per “colpire i controrivoluzionari con fermezza, precisione e spietatezza”; tutte le misure precedentemente adottate furono etichettate come eccessivamente indulgenti, incoerenti e inefficaci. Il Quotidiano del Popolo ribadì tale concetto nell’editoriale del 7 Marzo 1951 affermando che “essere indulgenti con i controrivoluzionari significa essere crudeli con il popolo cinese”³⁸. Lo scopo del Governo era, infatti, quello di mettere in guardia la popolazione contro le pericolose sette religiose e invitarla a non sottovalutare la loro influenza.

A dimostrazione della severità della Campagna, la Commissione di Controllo Militare di Pechino condannò a morte alcuni leader dell’Yiguandao, tra cui Liu Xieyuan 刘燮元 (accusato di essere una spia del Giappone e di aver servito il Guomindang). L’evento fu largamente pubblicizzato sui media, tanto che la pagina principale del Quotidiano del Popolo riportò come titolo “Liu Xieyuan e altri leader di sette reazionarie giustiziati!”³⁹ Nel corso dell’anno furono organizzate, a Pechino, Xi’An e in altre città, moltissime esecuzioni di leader dell’Yiguandao e di presunte spie del Guomindang.

Nel 1953, le autorità del PCC dichiararono l’enorme successo della Campagna. Tuttavia, è difficile fare una stima dei controrivoluzionari giustiziati nei quattro anni del movimento *Zhenfan*. Alcuni studiosi hanno stimato tale cifra a 710.000 persone condannate a morte, tra le quali, secondo un report del Consiglio Amministrativo di Stato, il 7.7% era formato da leader di sette e di partiti politici reazionari. Ovviamente, queste potrebbero risultare approssimazioni, i dati esatti sono tutt’ora sconosciuti.⁴⁰

L’intera campagna contro la setta Yiguandao non fu semplicemente una propaganda negativa e una politica contro una setta religiosa organizzata da un Partito Comunista ateo, ma fu un vero e proprio movimento di mobilitazione di massa, condotto con mezzi violenti per consolidare il nascente governo di Partito ed eliminare gli elementi reazionari che minacciavano la stabilità sociale comunista.

³⁷ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., pp.405-406

³⁸ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., pp.405-406. Dal Quotidiano del popolo del 7 Marzo 1951: “To be lenient to counterrevolutionaries is to be cruel to the Chinese people”.

³⁹ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., pp.405-407. Dal Quotidiano del popolo del 19 Gennaio 1951: “Liu Xieyuan and other reactionary sect leaders executed!”

⁴⁰ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., p.408.

3.1.3. La campagna di mobilitazione di massa

Il movimento contro la setta Yiguandao fu caratterizzato dall'unione di due fattori: l'arresto e l'esecuzione della gran parte dei leader religiosi e l'intensa campagna di propaganda messa in atto dal Governo col fine di mobilitare contro la setta sia gli ex-membri che l'intera popolazione cinese. La Campagna fu una delle prime campagne di mobilitazione di massa messe in atto dalla appena costituita RPC: le attività di lotta e propaganda furono organizzate e coordinate su scala nazionale. I media statali rappresentarono in questo contesto un importantissimo mezzo di mobilitazione, ma anche di trasmissione di informazioni atte a screditare la setta Yiguandao e i controrivoluzionari. L'intento del PCC era quello di diffondere un'educazione politica e di classe a tutta la popolazione attraverso la grande mobilitazione di massa. La mobilitazione si rivelò un fenomeno di successo, le masse iniziarono a collaborare con lo Stato, rendendo la lotta all'Yiguandao una repressione concreta e un modello su cui basarsi per i movimenti politici futuri. Nei primi anni di governo la RPC non era ancora lo Stato in grado di imporre la sua volontà dittatoriale su di un popolo passivo, il popolo svolse, quindi, negli anni di Campagna contro l'Yiguandao un ruolo fondamentale e attivo di aiuto e assistenza al PCC.

I leader del PCC riconobbero, di conseguenza, che il successo della campagna di mobilitazione di massa sarebbe dipeso in primo luogo da un efficace uso della propaganda. Il Presidente Mao ordinò un'enorme operazione per recapitare i messaggi e le informazioni governative in ogni casa del Paese, sia nelle aree urbane che rurali.

Le tattiche utilizzate dal PCC per rendere effettiva l'educazione di massa furono essenzialmente due: dipingere l'Yiguandao come una forza politicamente sovversiva e associarla alla classe "sfruttatrice" e feudale.⁴¹

La prima strategia legava i membri dell'Yiguandao alle forze del Guomindang ancora presenti in Cina. Nel Giugno 1950, ad esempio, riguardo ad una sommossa islamica scoppiata nel Gansu che implicava presumibilmente anche membri dell'Yiguandao, i media ufficiali accusarono pubblicamente i membri e le spie del Guomindang di pianificazione e istigazione alla sommossa. La seconda strategia utilizzata per educare le masse contro l'Yiguandao fu quella di etichettare i membri della setta come proprietari terrieri, ricchi contadini e capitalisti sfruttatori del popolo. Questi nemici di classe furono ufficialmente accusati sui media di crimini come rubare denaro dai seguaci ingenui, stuprare le discepole indifese, diffondere voci su una futura apocalisse ecc.

⁴¹ HUNG, "The Anti-Unity Sect...", cit., pp.408-410

Si può affermare che il PCC cercò in ogni modo di convincere il popolo cinese a riconoscere e lottare contro i due storici nemici del Regime (il Guomindang e i proprietari terrieri) che cospiravano per portare caos nel Paese e provocare sofferenza alle masse.

La mobilitazione di massa fu portata avanti fundamentalmente su tre fronti: l'organizzazione del personale, i processi pubblici ed i media. Il primo importante compito che il Governo dovette affrontare fu la formazione di quadri specializzati per investigare, localizzare e reprimere i membri dell'Yiguandao. L'Ufficio per la Pubblica Sicurezza di Pechino, in una situazione di carenza di manodopera in seguito agli anni di lotta civile con il Guomindang, fu costretto a costituire con una parte delle forze di sicurezza la "Unity Sect Smashing Army" (Esercito per la distruzione dell'Yiguandao). Anche nelle altre grandi città cinesi furono assemblate forze di polizia specializzate nella lotta alla Setta, tuttavia ciò non era sufficiente ad eliminare l'enorme "problema" su scala nazionale. Soprattutto nella Capitale, i cittadini furono attivamente incoraggiati ad assistere il governo e segnalare (*jianju* 检举) possibili network e attività sospette della Setta.⁴²

I processi pubblici (*gongshenhui* 公审会) rappresentarono un altro importante mezzo del Governo per attaccare i membri della Setta, ma in particolar modo per attirare partecipazione di massa ed appoggiare la causa comunista. I processi, solitamente organizzati e controllati dalle autorità del PCC, ottennero un grande successo tra la popolazione. Erano strutturati come udienze aperte, venivano esposti al pubblico i criminali della setta Yiguandao ed i loro reati. Il format scelto dalle autorità aveva l'obiettivo di suscitare l'interesse delle comunità attraverso la propaganda politica, ma soprattutto attraverso l'intrattenimento. Guadagnando la partecipazione attiva del pubblico nei processi pubblici, il Governo riuscì ad incoraggiare maggiormente il popolo a sostenere la causa della lotta alle sette controrivoluzionarie.

I processi pubblici potevano essere tenuti in spazi enormi, capaci di raccogliere grandi folle (i processi pubblici di Shanghai nel Giugno 1951 raccolsero tra i 700.000 e gli 800.000 spettatori). Questi spazi erano tipicamente parchi pubblici, siti rituali e templi, mense scolastiche e grandi campi aperti. Al centro del processo pubblico vi era l'imputato, che secondo i giornali del tempo, era posto al centro di un palco o di uno spazio pubblico, costretto ad inginocchiarsi di fronte al popolo. Gli "accusatori" rimproveravano l'imputato e lo accusavano dei crimini commessi, mentre il pubblico gridava e chiedeva con rabbia una severa punizione per l'accusato. Il processo spesso terminava con i ringraziamenti al Presidente Mao e al PCC per i loro servizi e per la giustizia resa

⁴² *Ibidem.*

all'intera Nazione. Un ulteriore tratto distintivo dei processi pubblici era rappresentato da ciò che i media statali chiamavano “scene commuoventi”, *dongren changmian* 动人场面, ossia casi in cui membri di una famiglia denunciavano pubblicamente i loro stessi familiari poiché seguaci dell'Yiguandao, accusandoli di mettere in pericolo l'intero lignaggio ed il vicinato.⁴³

Le denunce apparentemente volontarie, erano spesso sceneggiati, orchestrati e scritti dai funzionari del PCC, il Governo stesso si riferiva ai processi pubblici con il termine *dongyuan dahui* 动员大会, “riunioni di mobilitazione”. Il linguaggio utilizzato nei processi era schietto, provocatorio e capace di scatenare nel pubblico reazioni emotive, allo stesso tempo esso poteva sembrare di difficile lettura per una parte degli spettatori, in quanto seguiva le regole del discorso politico ufficiale, stereotipato e strettamente controllato. Non erano, infatti, accettate durante i processi pubblici opinioni contrastanti ed imprevedibili.

In tal modo caratterizzati, i processi pubblici possono essere definiti come una sorta di rappresentazioni teatrali che incorporano elementi teatrali con rimproveri espressi da una folla frenetica, con elementi di tensione e d'intrattenimento.

Inoltre, la giustizia e la legalità non rappresentavano l'obiettivo ed il fine ultimo dei processi pubblici: i processi si concludevano prevedibilmente con la condanna dell'imputato ed un sentimento di “giustizia” diffuso tra gli spettatori. Tale “giustizia” sembrava essere resa possibile solo grazie al Governo, alla superiorità e alla correttezza dei funzionari del PCC, che in realtà gestivano pubbliche dimostrazioni di intimidazione e vergogna, muovendo matematicamente le fila dell'intero processo con l'unico fine di mobilitare il popolo alla lotta comunista e di creare una rete di persone leali al Partito e pronte a “combattere” per esso.⁴⁴

3.1.4 Propaganda anti-Yiguandao sui media ufficiali

Unitamente alla formazione di un nuovo corpo di sicurezza e al sistema dei processi pubblici, il terzo punto fondamentale per la mobilitazione di massa fu la creazione di una coscienza popolare attraverso l'uso dei potenti media ufficiali controllati dallo Stato.

Il sistema dei media in Cina, dopo la fondazione della RPC, rimase pressoché invariato rispetto ai precedenti anni di guerra civile. In particolar modo, il giornalismo non subì grandi cambiamenti: i

⁴³ HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., pp.414-417

⁴⁴ *Ibidem.*

mezzi di informazione furono istituiti sulla base dei quadri giornalistici di Partito e delle infrastrutture tecnologiche ereditate dal vecchio regime. A partire dalla fondazione della RPC le operazioni tecnico-amministrative passarono nelle mani del Governo, mentre il Partito continuò a detenere il potere ideologico. Gradualmente nel corso degli anni furono istituiti comitati di Partito nelle redazioni dei pochi giornali commerciali ancora presenti e fu portata avanti una trasformazione giornalistica in senso socialista. Tra il 1952 ed il 1953 i giornali commerciali, così come le radio commerciali private scomparvero del tutto in Cina.⁴⁵

Ciò che interessa nel caso dell'Yiguandao è l'ideologia di Partito dietro i media e il giornalismo. Il PCC ha sempre considerato i media (giornali, radio, tv, cinema ecc.) come strumento di mobilitazione di massa e indottrinamento, nonché come mezzi per la trasmissione della propaganda nazionale. La leadership del PCC definì spesso i media come “lingua e gola” (*houshe* 喉舌) del Partito e come “cinghia di trasmissione” (*chuandongdai* 传动带) di informazioni tra il PCC e il popolo cinese. Il principale compito dei media era infatti informare il pubblico sulle attività svolte dal Governo e garantire la corretta trasmissione alle “masse rivoluzionarie” della linea di Partito. In teoria, era prevista anche la trasmissione inversa, dalle masse al Partito. Il più storicamente recente “Principio di popolo” (*renmin xing yuanze* 人民性原则), descriveva i media quali portavoce dei problemi e dei desideri del popolo alla leadership del PCC. I media secondo tale teoria avrebbero dovuto riportare i bisogni e le richieste del popolo ai vertici del Governo. Tuttavia, nella RPC la funzione prevalentemente attribuita ai media non è stata quella della missione per “servire il popolo” (*wei renmin fuwu* 为人民服务), ma quella del “principio di Partito”.⁴⁶

La visione del PCC nella gestione dei media in Cina è sempre stata guidata dal concetto del “Principio di Partito” (*dangxing yuanze* 党性原则). Tale concetto racchiude in sé tre specifiche linee guida:

1. Tutti i mezzi d'informazione devono accettare come propria l'ideologia guida di Partito;
2. I mezzi d'informazione devono diffondere i programmi, le politiche e le direttive del Partito;
3. I mezzi d'informazione devono accettare la leadership del Partito e attenersi ai principi organizzativi e alle politiche di stampa da esso stabilite.⁴⁷

⁴⁵ Yuezhi ZHAO, *Media, Market, and Democracy in China. Between the Party Line and the Bottom Line*. Urbana, Chicago, University of Illinois Press, 1998, pp.14-23.

⁴⁶ Emma LUPANO, *Ho servito il popolo cinese. Media e potere in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2012, Edizione Kindle, par. “Prima della riforma: con la gola e con la lingua”.

⁴⁷ ZHAO, *Media, Market, and Democracy...*, cit., p.19-21.

I concetti di “Principio di Partito” e di astringente controllo sulle pubblicazioni furono applicati sin dal 1921, anno della fondazione del PCC. Durante il Congresso di fondazione del Partito fu subito messo in chiaro che *“journals, daily publications, books and booklets must be managed by the Party’s central executive committee”* e che *“no central or local publications should carry any article that oppose the Party’s principles, policies and decisions”*.⁴⁸

Il Presidente Mao Zedong emanò numerose direttive, invitando gli alti leader di Partito a mantenere il completo controllo sulla stampa e ad eliminare ogni possibile corrente “indipendentista” tra i funzionari del settore di propaganda. Oltre a stabilire regole generali e fissare le specifiche linee guida sui fatti di cronaca da riportare, il Partito definisce accuratamente i temi e gli argomenti a cui dare maggiore spazio sui media per un periodo di tempo più ampio. Questi temi riflettono sempre le priorità del PCC e spaziano dall’economia, ai programmi politici, ecc. I temi che devono godere di maggiore attenzione, come la descrizione negativa dell’Yiguandao, sono spesso trasmessi alle varie redazioni dal Dipartimento di Propaganda.⁴⁹

Nella lotta all’Yiguandao, le autorità del PCC erano ben consapevoli dell’importanza di educare le masse, di conseguenza rendere la propaganda sui media accessibile e comprensibile a tutti rappresentava una necessità per il Governo. Per raggiungere le classi sociali meno istruite come i contadini (target di suprema importanza per la mobilitazione), le autorità utilizzarono ogni tipo di metodo propagandistico: strumenti visivi e grafici, trasmissioni radio, canti e danze. I quadri di Partito furono anche incoraggiati a tenere lezioni educative e di mobilitazione per i contadini, approfittando dei loro periodi di riposo, comprese le Feste di Primavera.

I funzionari del PCC definivano i seguaci dell’Yiguandao persone analfabete ed ignoranti, che erano state ingannate e persuase ad unirsi alla Setta, tuttavia sui media questa retorica non avrebbe generato un gran impatto tra la popolazione. Una delle prime strategie implementate dal Partito fu quella di fare propaganda mostrando sui media, principalmente sui quotidiani, le “facce note” dei criminali leader della Setta, rendendoli visibili e riconoscibili dall’intera popolazione. Sui giornali iniziarono ad essere presenti foto dei leader religiosi, etichettati come colpevoli di feroci crimini, insieme a lunghe liste con i nomi dei seguaci giustiziati. I quotidiani riuscirono ad attirare l’attenzione del pubblico con dettagliate storie di singoli membri o ex-membri dell’Yiguandao: in questi racconti, accuratamente selezionati dalle autorità, erano presenti evidenti prove di crimini e di colpevolezza, storie di incontri ravvicinati con “temibili” leader della Setta. Per rendere la

⁴⁸ *Ibidem.*

⁴⁹ *Ibidem.*

propaganda ancor più efficace, le prove effettive di queste vicende venivano mostrate ai cittadini durante i processi pubblici ed i seguaci, accusati in primo luogo sui media, venivano pubblicamente condannati.⁵⁰ Sui quotidiani cinesi era comunemente utilizzato un linguaggio di denuncia che condannava i membri dell'Yiguandao con epiteti come “collaborazionisti dei giapponesi”, “alleati del Guomindang e degli Imperialisti”, “spie e traditori”. Ad essi erano spesso associati gli stessi crimini: furto di denaro, stupro di donne, disgregazione di famiglie ecc.⁵¹

Nel 1951, nel grande Parco Zhongshan di Pechino, l'Ufficio di Sicurezza della città organizzò un'esposizione aperta al pubblico in cui erano raccolte numerose prove criminali della setta Yiguandao. Secondo il Quotidiano del Popolo l'esibizione radunò un'enorme folla:

“with long queues lined up everyday outside the park to see the show.”⁵²

Le prove esposte furono divise in quattro categorie: metalli preziosi e gioielli d'oro confiscati ai leader della Setta, alcuni probabilmente appartenenti a Zhang Guangbi, il leader supremo; documenti e certificazioni che attestavano la cooperazione tra membri dell'Yiguandao e funzionari del Guomindang o spie giapponesi, furono persino esposte in questa categoria bandiere statunitensi.

Nella terza categoria, il pubblico ebbe la possibilità di osservare la vita lussuosa dei leader della Setta attraverso l'esposizione di mobili pregiati e dipinti pornografici. L'ultima parte dell'esibizione focalizzò l'attenzione del pubblico sui testi sacri e le scritture utilizzate dai membri dell'Yiguandao per attirare i seguaci.

Nel Dicembre 1950, un editoriale del Quotidiano del Popolo fu intitolato “Determinati ad eliminare la setta Yiguandao”,⁵³ l'articolo invitava la popolazione cinese ad unirsi alla lotta e alla definitiva eliminazione della Setta malvagia. In seguito a questo importante editoriale la Campagna divenne più violenta e maggiormente coordinata, molte località in Cina istituirono “Uffici per la Repressione dell'Yiguandao”⁵⁴.

Un altro metodo comunemente utilizzato per la lotta mediatica all'Yiguandao fu quello di convincere alcuni leader religiosi, simpatizzanti della causa socialista, ad attaccare pubblicamente la Setta, ponendo di fatto una religione contro l'altra. Ne è un esempio la presenza sull'edizione del Quotidiano del Popolo del 26 Dicembre 1950, delle parole del leader Buddhista Juzan 巨赞 (1908-1984). Il monaco si espresse così: “L'Yiguandao è una setta sprovvista di reali teorie e canoni, è

⁵⁰ HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., pp.412-413.

⁵¹ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.135.

⁵² HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., p.414.

⁵³ HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., p.407. Titolo dell'articolo in inglese: “Determined to eliminate the Unity Sect”.

⁵⁴ *Ibidem*. Nel testo citati come “Anti-Sect Suppression Offices”.

solamente un'organizzazione feudale e reazionaria che cerca di ingannare e danneggiare le persone". È impossibile stabilire se questa ferma posizione fosse realmente condivisa dal monaco Juzan o se le sue parole fossero in realtà dettate da un sentimento di paura verso le autorità del PCC. In ogni caso, le parole di un importante leader religioso, membro della Conferenza Consultiva del Popolo cinese, raggiunsero lo scopo atteso dal PCC: il popolo supportò attivamente la visione di Juzun.⁵⁵

Nell'Aprile 1951, il quotidiano di Tianjin "New Life Evening News" (Xinsheng wanbao 新生晚报), dedicò per tre settimane consecutive le notizie di prima pagina alla propaganda contro la Setta Yiguandao. Agli articoli spesso erano affiancate vignette: nel caso del quotidiano di Tianjin, una nota vignetta raffigurava il lento declino di un giovane uomo dopo essere stato "ingannato" dalla Setta ed entrato a farne parte.⁵⁶

Nel processo di mobilitazione la propaganda visiva divenne un mezzo fondamentale: sul Quotidiano del Popolo furono pubblicate moltissime vignette aventi come protagonisti malvagi leader dell'Yiguandao. Il fumettista Fang Cheng 方成⁵⁷ ritrasse nell'Agosto 1955 Chiang Kai-Shek come un *dianchuanshi*, ossia un istruttore dell'Yiguandao. Nell'immagine Chiang era ritratto intento nella predicazione del "Canone della Distruzione" davanti a diversi gruppi di devoti fedeli che lo ascoltavano seduti. L'intera immagine aveva l'intento di trasmettere ai lettori la pericolosità della Setta, che attraverso cospirazioni e sinistri legami col Guomindang, minacciava la pace e la stabilità sociale instaurata nel nuovo Governo.⁵⁸

Insieme alle vignette, le storie composte da immagini seriali (*lianhuanhua* 连环画) incarnarono un altro potente mezzo di comunicazione visiva. Le *lianhuanhua* erano una serie di narrazioni pittoriche unite da un singolo tema e poste in sequenze consecutive. Questo formato artistico divenne, a partire dal 1949, un tipo di arte molto popolare ed apprezzato dal pubblico poco istruito, ma anche dagli abitanti delle città come Shanghai e Tianjin.⁵⁹

⁵⁵ HUNG, "The Anti-Unity Sect...", cit., p.412.

⁵⁶ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.135.

⁵⁷ Fang Cheng (1918-2018) fu un famoso fumettista cinese. Laureato in Chimica all'Università di Wuhan, iniziò la sua carriera disegnando per un wall- newspaper ideato insieme ai suoi colleghi universitari. Lavorò in seguito per un'azienda pubblicitaria americana, per le riviste cinesi Observer e Xinman Daily ed infine dal 1949 per il Quotidiano del Popolo. Fang fu il fumettista ufficiale del Quotidiano ed ebbe l'opportunità di scrivere anche saggi umoristici. Nella sua vita si dedicò alla calligrafia, scrisse numerosi libri e articoli su quotidiani, illustrò libri di altri autori, disegnò vignette umoristiche che includevano la sua poesia, fece beneficenza donando le sue opere a importanti musei. Da: <http://ijoca.blogspot.com/2018/12/reminiscences-fang-cheng-sudhir-tailing.html>

⁵⁸ L'immagine descritta non è reperibile

⁵⁹ HUNG, "The Anti-Unity Sect...", cit., pp. 411-412.

「仙班」 田作良

「仙班」是「萬應靈丹」的代名詞，這班人是在「仙班」入夥，那時候就請他，感覺好，這班人反對運動，這班人反對運動，這班人反對運動。



(1) 萬應靈丹的代名詞，這班人反對運動。



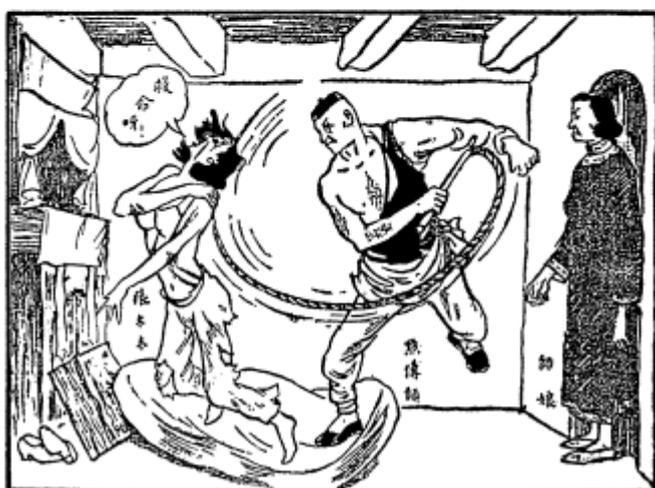
(2) 萬應靈丹的代名詞，這班人反對運動。

60

L'immagine sopra riportata, apparsa sul Quotidiano del Popolo nel Maggio 1951, raffigura la serie “La classe degli Immortali” (*Xianban* 仙班) dell'artista Tian Zuoliang 田作良. “La classe degli Immortali” raccontava la storia della vita depravata di un istruttore dell'Yiguandao, Zhang Falun 张法伦. Egli era un celibe proprietario terriero, convinto di essere il Buddha Maitreya disceso nel mondo per salvare l'umanità. Zhang veniva dipinto come un uomo che radunava seguaci in luoghi segreti per istigare idee di rivolta sociale, ma anche come un uomo crudele che ingannava le persone, che picchiava e derubava i suoi seguaci e che molestava giovani convertite all'Yiguandao. Zhang Falun fu un vero leader dell'Yiguandao, egli fu arrestato dalla polizia poiché da una perquisizione in casa sua emersero numerosi volantini anti-comunisti. Zhang fu costretto a confessare tutti i suoi crimini controrivoluzionari.⁶¹

⁶⁰ Immagine n.2, *Lianhuanhua* che raffigura la serie “La Classe degli Immortali” (The Class of the Immortals), comparsa sul Quotidiano del Popolo il 9 Maggio 1951. Fonte: HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., p.413.

⁶¹ HUNG, “The Anti-Unity Sect...”, cit., p.413.



Le immagini riportate qui di fianco sono parte di un'altra serie consecutiva di *lianhuanhua* che ha lo scopo di mostrare ai lettori dei quotidiani alcuni dei crimini commessi dai membri dell'Yiguandao. Nel primo riquadro si può osservare un *dianchuanshi*, un istruttore della Setta, che riceve una valigia contenente diverse armi da parte di un generale "bandito" di Chiang Kai-Shek.

Nel secondo riquadro, si osserva una ragazza membro delle Setta, in precedenza rapita e violentata dal *dianchuanshi*. Nell'immagine egli è in procinto di ucciderla frustandola con una corda. La donna sull'uscio della porta potrebbe essere Sun Suzhen,

moglie del famoso leader supremo dell'Yiguandao Zhang Guangbi.⁶³

Per una propaganda a 360 gradi il PCC sfruttò la comunicazione attraverso le trasmissioni radiofoniche. Nel 1950 l'Ufficio di Propaganda del Governo Municipale di Shanghai diede come incarico ai propri funzionari la scrittura di programmi radiofonici da trasmettere appositamente per la lotta all'Yiguandao, col fine di mobilitare sia i lavoratori delle fabbriche che i residenti urbani. La radio fu un mezzo su cui il Partito fece grande affidamento anche per la trasmissione dei numerosi processi pubblici contro i leader della Setta.⁶⁴

Prese parte al grande meccanismo di propaganda persino il settore cinematografico: nel 1952 l'originariamente noto come Central Film Bureau diede il via alle riprese del film "*Yiguan hairen*

⁶² Immagine n.3, Le due immagini sono parte di un altro *lianhuanhua*, purtroppo non è stato possibile risalire alla fonte di pubblicazione. Da: DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.136.

⁶³ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.136.

⁶⁴ HUNG, "The Anti-Unity Sect...", cit., p.412.

dao” 一贯害人道⁶⁵, tradotto come “Una setta reazionaria”. Il film esponeva al pubblico in maniera ancor più vivida i numerosi crimini compiuti dalla Setta.⁶⁶

Per mobilitare in particolar modo il pubblico contadino meno istruito, efficaci furono tecniche creative come le canzoni popolari e le poesie brevi facili da ricordare chiamate *kuaiban* 快板. I *kuaiban* erano discorsi in rima, recitati con un ritmo che veniva mantenuto battendo una piccola tavoletta di legno. Un breve *kuaiban*, diffuso dai quadri di Partito e divenuto assai popolare nella Contea di Cangzhou, cercava di educare la popolazione a non fare affidamento sulle pratiche di guarigione professate dall’Yiguandao.⁶⁷

Yiguandao, xia hu'nao. Pian zhenqian, mai jiayao! 一贯道, 瞎胡闹。骗真钱, 卖假药!

*Yiguandao, che mucchio di sciocchezze. Rubano soldi veri e vendono medicine false!*⁶⁸

Unitamente ai *kuaiban*, un ulteriore metodo di propaganda utilizzato per arrivare direttamente alla mente dei contadini fu lo *yangge* 秧歌. Lo *yangge*, precedentemente associato alle arti popolari, divenne una danza rurale a volte accompagnata da brevi opere teatrali (*yangge ju* 秧歌剧). Questa danza, ballata su testi ricchi di tematiche politiche, osannava le gesta del Partito e propagandava messaggi contro la setta Yiguandao. La Capitale inviò in molti villaggi limitrofi squadre organizzate di esperti in *yangge*, in tal modo le politiche del Partito raggiunsero un nuovo pubblico che si unì alla lotta contro l’Yiguandao e i controrivoluzionari.⁶⁹

Nonostante la conclusione del Movimento *zhenya fangeming* nel 1953, dichiarato un successo dalle autorità del PCC, la setta Yiguandao non sparì mai completamente dalla Cina, diventando probabilmente una delle religioni praticate in segreto (*underground religion*). L’Yiguandao godette di maggior fortuna sull’isola di Taiwan, dove verso la metà degli anni Ottanta venne ufficialmente legalizzata come religione. Apparentemente, in Cina, l’Yiguandao riemerse intorno agli anni Ottanta nelle regioni dell’Henan e dello Yunnan, tuttavia venne nuovamente “sepolto” dalle autorità.⁷⁰

⁶⁵ Il titolo del film è un gioco di parole con il nome della Setta Yiguandao 一贯道, reso 一贯害人道 letteralmente tradotto come “che reca costantemente danno al popolo”.

⁶⁶ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., p.411.

⁶⁷ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.145.

⁶⁸ DU BOIS, *The Sacred Village...*, cit., p.145. Traduzione dell’autore in inglese: “The Way of Penetrating Unity, what bunch of nonsense! They cheat real money and sell fake medicine!”.

⁶⁹ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., p.411.

⁷⁰ HUNG, “The Anti–Unity Sect...”, cit., pp. 417-419.

3.1.5. Conclusioni

La Campagna contro la setta Yiguandao, inclusa nel Movimento *zhenfan* (atto ad eliminare i controrivoluzionari dal paese), non fu soltanto una lotta anti-religiosa per l'eliminazione di un culto potenzialmente minaccioso per la stabilità del governo, ma fu una vera e propria mobilitazione di massa avente come ultimo fine l'indottrinamento della popolazione ai valori comunisti. Il PCC ottenne per la prima volta un supporto leale da parte dell'intera popolazione.

Non possiamo stabilire con certezza se i leader dell'Yiguandao avessero realmente legami con il Guomindang, con i giapponesi o con gli americani, se fossero capitalisti o proprietari terrieri feudali, se tutte le prove presentate dal PCC fossero reali o meno.

Di fatto, la Setta religiosa spaventava il Governo appena nato, che aveva un forte bisogno di stabilità e approvazione popolare. La propaganda efficacemente sviluppata dalle autorità incarnò la strategia più adatta per raggiungere gli obiettivi di Partito, così come i media rappresentarono lo strumento per eccellenza della propaganda.

I quotidiani delle più grandi città e il Quotidiano del Popolo bombardarono i lettori con articoli, immagini e vignette piene di riferimenti all'Yiguandao. Ogni articolo o disegno fu sapientemente ideato per creare un'immagine negativa dei membri della Setta, tanto da convincere e mobilitare il popolo contro di essa. Parole, azioni e prove di colpevolezza furono dettagliatamente descritte tanto da creare forti reazioni nei lettori, spingendoli a sostenere attivamente le politiche del Regime. Anche le radio ufficiali furono all'altezza del compito loro assegnato: le trasmissioni che registravano processi pubblici divennero molto popolari.

Nel caso della setta Yiguando, si può osservare come già negli anni Cinquanta, a pochi anni dalla fondazione della RPC, i media ufficiali furono un potente mezzo utilizzato dallo Stato per screditare, non solo i controrivoluzionari nemici del Governo, ma anche le sette religiose che potenzialmente minacciavano la stabilità sociale appena instaurata. Gran parte della popolazione rimase affascinata dai nuovi mezzi mediatici adottati dal PCC e sposò completamente l'ideologia comunista e la politica di una nuova Cina che "teneva agli interessi" di tutta la sua gente.

3.2.1. La campagna mediatica contro il “culto malvagio” Falun Gong



71

In questo paragrafo è preso in esame il caso della repressione al “culto malvagio” Falun Gong 法輪功 implementata dal Governo della RPC a partire dal 1999. Il Governo utilizzò ogni mezzo per sradicare il culto dalla Nazione cinese, inclusa la guerra mediatica.

Il termine guerra mediatica sottende diversi meccanismi, tra cui una guerra di propaganda in cui si cercano giustificazioni ideologiche e morali attraverso campagne mediatiche. Il potere politico è solito utilizzare media ufficiali per lanciare campagne mediatiche che affrontino eventi sociopolitici, portando il pubblico lettore/spettatore dalla parte del discorso politico ufficiale.

Quello tra Stato cinese e Falun Gong può essere definito un caso di “guerra tra campagne mediatiche”, ossia:

the systematic, sustained, and institutionalized propaganda clashes between two parties, through the ideological apparatuses of the media. It dwells upon ideological differences and works on representational conflicts. Both sides can be hegemonic and manipulative in the contestation of visibility.⁷²

Il culto del Falun Gong pose per la prima volta la RPC di fronte ad una campagna mediatica di contro-attacco, in cui il popolo cinese ebbe di conseguenza la possibilità, seppur con molte difficoltà, di ascoltare “l’altro lato della medaglia”. L’utilizzo delle nuove tecnologie e di Internet fu fondamentale per i leader del Falun Gong che riuscirono in tal modo a comunicare tra loro e a mostrare al pubblico le loro opinioni e visioni totalmente opposte a quelle del PCC.

⁷¹ Immagine n.4 Praticanti del Falun Gong intenti in esercizi di meditazione. Da Luigi CORVAGLIA, “Soldi e potere: non è solo Falun Gong: proliferano le Chiese e le sette” in *Senza Bavaglio*, 2020, <https://www.senzabavaglio.info/2020/11/20/soldi-e-potere-non-e-solo-falun-gong-proliferano-le-chiese-e-le-sette/>, 27-11-2020.

⁷² Haiqing YU, “*The New Living-Room War: Media Campaigns and Falun Gong*”, Canberra, The University of Melbourne, 2004, p.2.

Inizialmente è bene comprendere la minaccia percepita dal Governo: la risposta delle autorità del PCC al Falun Gong non è un caso a sé stante, ma è parte di un paradigma culturale caratteristico della storia cinese. Il modello del conflitto tra potere dominante e gruppi settari non è infatti nuovo nella storia della Cina, essendo state le sette, continuamente accusate nei secoli di minacciare la stabilità del governo.

Il Falun Gong a partire dal 1998 iniziò ad essere identificato come un “culto malvagio” *xiejiao* 邪教, un termine imperiale caduto in disuso che sostituì il concetto di “società segrete reazionarie” *fandong huidaomen* 反动会道门, utilizzato nella campagna contro l’Yiguandao nel 1950.

È necessario sottolineare come è difficile nel contesto cinese, tracciare una linea di demarcazione tra le diverse categorie religiose definite sette o culti dall’ideologia e dalla propaganda cinese (sia essa imperiale o comunista) e le diverse e diffuse forme di religione cinese sprovviste di un nome proprio⁷³, ma che si collocano nel mercato religioso “grigio”.⁷⁴

Lo Stato cinese ha spesso utilizzato, nel corso della storia, il discorso politico ufficiale per controllare le questioni religiose, adattando le diverse politiche ed ideologie del momento a diverse terminologie (sia esse cosmologiche, rivoluzionarie, socio-scientifiche). Facendo ciò lo Stato ha innescato un processo di classificazione e legittimazione creando una perenne dicotomia tra gruppi religiosi che sottostavano o rafforzavano l’ordine ideologico e gruppi che al contrario minacciavano la stabilità ideologica/ politica e che, di conseguenza, non potevano essere inclusi nelle categorie legittimate.⁷⁵

In tale contesto ideologico, l’epiteto “società segreta reazionaria” poteva sembrare anacronistico e limitato ai gruppi controrivoluzionari (come l’Yiguandao) sorti nei primi anni di governo della RPC. Il termine *xiejiao*, utilizzato durante le dinastie Ming e Qing, tornò ad essere di uso comune verso la metà degli anni Novanta per tradurre sulla stampa ufficiale cinese il termine inglese “cult” (setta/culto).⁷⁶

Nel 1995 il Consiglio di Stato e il Comitato Centrale del PCC emisero una circolare per la messa al bando di diversi gruppi⁷⁷ considerati *xiejiao*. Allo stesso tempo, alcuni giornalisti e scienziati,

⁷³ David A. PALMER, “Heretical Doctrines, Reactionary Secret Societies, Evil Cults: Labelling Heterodoxy in 20th-Century China”, in Mayfair Yang (a cura di), *Chinese Religiosities: The Vicissitudes of Modernity and State Formation*, Berkeley, University of California Press, 2012, p.3.

⁷⁴ In riferimento, si veda il cap. 1 p. 31.

⁷⁵ PALMER, “Heretical Doctrines, Reactionary...”, cit., pp.4-5.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ Gli Shouters (*Huhanpai*), la Chiesa del Dominio Completo (*Quan fanwei jiaohui*), la Chiesa del Nuovo Testamento (*Xinyue jiaohui*), il Fulmine orientale (*Dongfang shandian*), l’Assemblea dei Discepoli (*Mentuhui*) e la Chiesa degli Spiriti (*Linglinghui*), un gruppo di ispirazione buddista con sede a Taiwan, il Porta del Dharma di Guanyin (*Guanyin Famen*), ecc.

contrari alle derivazioni superstiziose e pseudo-scientifiche del movimento *qigong*, notarono e denunciarono le numerose similitudini tra gli *xiejiao* stranieri ed alcune organizzazioni *qigong*, tra cui il Falun Gong. Nel 1998, anche alcune riviste buddhiste attaccarono il Falun Gong, la forma allora più popolare di *qigong*, definendolo uno *xiejiao* che allontanava i fedeli buddhisti dalla via ortodossa ed una setta direttamente collegata all'Yiguadao e alla setta del Loto Bianco.⁷⁸⁷⁹

Un'indagine era stata lanciata nel 1997 dal Ministero per la Pubblica Sicurezza della RPC per investigare sulla possibile classificazione del Falun Gong come “religione illegale”, *feifa zongjiao* 非法宗教. Nel 1998 una nuova indagine designò direttamente il Falun Gong come *xiejiao*. Quando il 22 Luglio 1999, il PCC decretò ufficialmente l'avvio della totale soppressione del Falun Gong, il termine *xiejiao* divenne un marchio di demonizzazione politica ripetuto sino alla nausea nella lunga campagna di propaganda sui media ufficiali. Nei documenti per il pubblico internazionale il termine *xiejiao* venne tradotto come “*evil cult*” o “*destructive cult*” in inglese e “*secte*” o “*secte insane*” in francese.⁸⁰

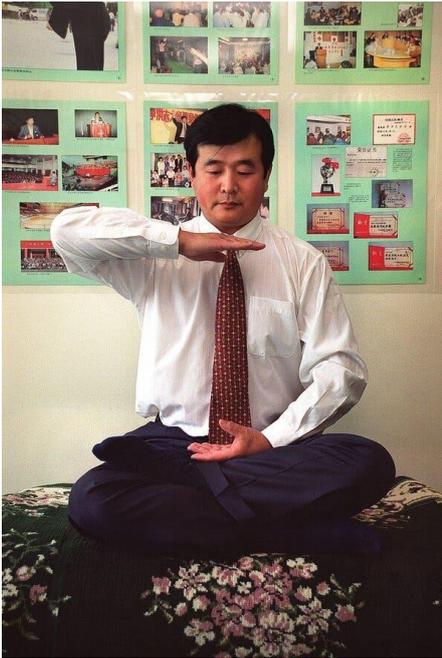
La campagna mediatica contro la setta Yiguandao, osservata nel precedente case-study, potrebbe essere considerata il precursore e un modello per la più recente campagna anti-Falun Gong. Ironicamente, a conferma del successo della campagna di propaganda contro di essa, il leader del Falun Gong, Li Hongzhi, descrisse l'Yiguandao come una *xiejiao*, predestinata ad essere sradicata dal Paese, ignaro della sorte che sarebbe toccata anche alla sua Setta.⁸¹

⁷⁸ La Setta del Loto Bianco (Bailianhui), sorta durante la dinastia Song (960-1279), si espanse rapidamente durante la dinastia Yuan (1271-1368), fu accusata in una petizione presentata al trono imperiale di pratiche demoniache, promiscuità ecc. e messa al bando da parte dell'Imperatore Wuzong nel 1308, tuttavia l'editto fu revocato. Zhu Yuanzhang, che fondò la dinastia Ming nel 1386, consapevole della potenziale minaccia dei movimenti religiosi, nel 1397 bandì quasi tutte le forme di attività religiosa popolare. Questa legge può essere vista come il modello e il fondamento di tutta la successiva legislazione e politica sulla religione nella Cina imperiale e in larga misura anche nella Repubblica Popolare.

⁷⁹ PALMER, “Heretical Doctrines, Reactionary...”, cit., pp.16-17.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ Patsy RAHN, “The Chemistry of a Conflict: The Chinese Government and the Falun Gong”, *Terrorism and Political Violence*, 14, 4, 2002, p. 45.



3. 2.2 Cenni storici

Li Hongzhi nel 1992 fondò in Cina il movimento Falun Gong, una tipologia di *qigong* 气功. Il *qigong*, termine formato dalle parole *qi* 气, energia vitale e *gong* 功, abilità, sta ad indicare la capacità di sviluppare energia vitale per ottenere buona salute. Lo scopo del *qigong* è il miglioramento ed il mantenimento di una buona salute attraverso una serie di pratiche tradizionali della medicina e della cultura cinese, tra cui esercizi fisici, mentali e di respirazione che portano un flusso di energia vitale nel corpo.⁸²

83

Il *qigong*, classificato come “*body cultivation tradition*” a partire dal 1950, fu incluso dal PCC nel campo della medicina, piuttosto che nel campo religioso. Dal 1970 fino alla metà degli anni Novanta, mentre alle comunità religiose ufficialmente riconosciute era vietato organizzare attività pubbliche o promuovere la propria religione e le proprie dottrine al di fuori dei luoghi di culto stabiliti, i gruppi di *qigong* potevano liberamente riunirsi in parchi e spazi pubblici per praticare i propri esercizi di meditazione, respirazione e ginnastica. In realtà il *qigong*, in un’ottica più ampia, oltre alla “tripla disciplina” del corpo, respiro e mente, includeva una serie di pratiche magiche tra cui stati di trance, linguaggi cosmici, divinazione di oggetti “imbevuti di *qi*” e così via. I metodi utilizzati per queste pratiche erano solitamente basati sulla cosmologia e sulla simbologia taoista e buddhista, a volte anche sulla venerazione di alcune divinità. Tuttavia, tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, grazie all’attivo supporto di alcune istituzioni e di leader nel campo dello sport, della scienza e della medicina e all’approvazione delle autorità del PCC, nacque il “settore del *qigong*” (*qigong jie* 气功界), una rete nazionale riconosciuta ufficialmente che raccoglieva insieme maestri, praticanti del *qigong* e scienziati. In tal modo il *qigong* non fu più considerato meramente una branca della medicina tradizionale cinese, ma una vera e propria disciplina scientifica. Nel 1986, venne persino fondata sotto il patrocinio dell’Associazione Nazionale per la Scienze e Tecnologia, la “China Qigong Scientific Research Association”.

⁸² RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit., p.41.

⁸³ Immagine n.5 Li Hongzhi intento in una pratica del Falun Gong nel 1999.

Da Kevin ROOSE, “How The Epoch Times Created a Giant Influence Machine”, in *The New York Times*, 2020, <https://www.nytimes.com/2020/10/24/technology/epoch-times-influence-falun-gong.html>, 20-11-2020.

Nonostante l'integrazione del *qigong* nel discorso scientifico della RPC, alcuni studiosi e giornalisti iniziarono a dubitare della sua scientificità, definendolo una “pseudoscienza”, “superstizione” e “*xiejiao*”. Nel 1995 in seguito ad evidenti dimostrazioni di similitudine tra *qigong* e *xiejiao* straniera, recentemente bandite dallo Stato, il supporto politico al movimento *qigong* andò sgretolandosi e nuove misure statali furono implementate per regolare i vari gruppi *qigong*, tra i quali il più popolare era il Falun Gong.⁸⁴

Il termine Falun Gong 法轮功, tradotto in inglese sul sito ufficiale come “Law Wheel Qigong”, è composto dalle parole *fa* 法 (legge), *lun* 轮 (ruota) e *gong* 功 (abilità). Il significato delle parole potrebbe sottintendere il raggiungimento di alcuni risultati attraverso il lavoro con la Ruota della Legge. In questo contesto “legge” si riferisce alla legge dell’universo caratterizzata da “Verità, Benevolenza e Tolleranza”.⁸⁵

Nel 1992 il movimento Falun Gong fu legalmente registrato nella “China Qigong Scientific Research Association”. Il leader Li Hongzhi, raccolse proseliti e diffuse i suoi insegnamenti viaggiando per tutta la Cina. Nel 1996, in seguito alle critiche ricevute e alle accuse di diffondere “superstizioni”, Li ritirò il Falun Gong dall’associazione del *qigong*, cancellando la registrazione ufficiale del movimento.⁸⁶

Le critiche e le accuse derivarono da alcuni dogmi condivisi dai praticanti del Falun Gong: essi definiscono il movimento una forma superiore o avanzata di *qigong*; secondo i membri del gruppo, il Falun Gong si basa sulla verità (*zhen* 真), la compassione (*shan* 善) e la tolleranza (*ren* 忍) e promuove i più alti standard di comportamento morale per coltivare la bontà, già presente negli individui e nella società. Man mano che l’impulso a fare del bene aumenta, il singolo individuo potrebbe essere in grado, con l’aiuto di un maestro, di raggiungere poteri soprannaturali e di vedere “ciò che altri non vedono”. Anche le idee salvazioniste e apocalittiche fanno parte del canone del Falun Gong: nello “Zhuan Falun”, il testo scritto da Li Hongzhi, la promessa di salvezza è offerta “incondizionatamente” all’umanità per “compassione”; la stessa civiltà umana, secondo il testo, viene ciclicamente distrutta nel corso della storia.⁸⁷

Li Hongzhi si trasferì negli Stati Uniti nel 1998, nel frattempo i suoi seguaci tentarono invano di registrare il Falun Gong in altre organizzazioni ufficiali cinesi. Nel 1996, nonostante i numerosi

⁸⁴ Vincent GOSSAERT, David A. PALMER, *The Religious Question in Modern China*, Chicago, Londra, The University of Chicago Press, 2011, pp.336-342.

⁸⁵ RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit., pp.41-43.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ Mickey SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation: China's Campaign Against Falun Gong*, “Human Rights Watch” 2002, <https://www.refworld.org/docid/45cb148e2.html> 13-07- 2020. par. “What is Falungong?”

sforzi dei membri del Falun Gong per ottenere il riconoscimento legale, l'Amministrazione Generale della Stampa e Pubblicazione pubblicò il documento "Notice Concerning the Immediate Confiscation and Sealing Up of Five Kinds of Books, including China's Falun Gong". I libri del Falun Gong furono banditi, poiché accusati di propagandare ignoranza e superstizione.

I diversi regolamenti promulgati dal Governo, tuttavia non impedirono la diffusione del Falun Gong in tutta la Cina. Il numero di praticanti crebbe esponenzialmente sino a raggiungere nel 1998, circa quaranta milioni, ma il Falun Gong si dimostrò in grado di gestire con abilità la grande struttura organizzativa. Funzionari, accademici e giornalisti fedeli all'ideologia del Regime, sottolinearono più volte il carattere pseudo-religioso del movimento, la sua natura antiscientifica e la presunta volontà dei seguaci di sfidare le autorità cinesi. I leader del PCC, ciononostante, in un primo momento non si schierarono apertamente contro il Falun Gong poiché temevano che aprendo il dibattito sarebbero stati costretti a considerare pubblicamente il Falun Gong come una religione. L'assenza di una ferma presa di posizione da parte del Governo favorì episodi di scontro tra il Falun Gong e personaggi che attaccavano il movimento, risultati in scuse ufficiali da parte degli ultimi. Ad esempio, nel 1996, il giornale "Enlightenment Daily", che si occupava principalmente di questioni culturali, criticò Li Hongzhi e i suoi metodi; i membri del Falun Gong organizzarono una protesta ed il giornale fu costretto a ritirare le critiche. Anche nel 1998, si assistette ad una protesta di circa duemila praticanti del Falun Gong davanti alla stazione televisiva, in seguito ad un'intervista concessa da He Zuoxiu, noto professore di fisica, alla Beijing Television. Egli, nemico di ogni superstizione, criticò pubblicamente il Falun Gong, ma fu poi costretto a ritrattare.⁸⁸ Nel 1999 He Zuoxiu tornò all'attacco contro il Falun Gong pubblicando l'articolo "*I Do Not Approve of Teenagers Practising Qigong*". I seguaci del Falun Gong si riunirono in protesta davanti un'istituzione accademica di Tianjin, ma circa 45 di essi furono questa volta arrestati.

Nella speranza di far scagionare i compagni arrestati, il leader Li Hongzhi organizzò a distanza una grande rivolta a Pechino. Il 25 Aprile 1999, più di dieci mila praticanti del Falun Gong si riunirono a Zhongnanhai, il complesso nel quale vivono e lavorano i leader cinesi.⁸⁹ La protesta fu pacifica, fu osservata una rigida disciplina tra la folla: ai membri fu proibito di parlare con stranieri e membri della stampa, issare striscioni o gridare slogan. La folla si disperse sempre pacificamente nel pomeriggio.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ Weihuan LIN, "Religion as an object of state power: The People's Republic of China and its domestic religious geopolitics after 1978", *Political Geography*, 67, 2018, p.2.

Per quasi tre mesi dopo la manifestazione del 25 Aprile, la leadership del PCC si mostrò tranquilla e non si espresse ufficialmente contro il Falun Gong.

Tuttavia, il 20 Giugno 1999, il Quotidiano del Popolo pubblicò un articolo, in cui senza menzionare il Falun Gong, discuteva della necessità di un'opposizione a tutte le superstizioni e pseudo-scienze. Si invitava il popolo cinese a sostenere una visione del mondo marxista-leninista, scientifica e tecnologica, volta allo sviluppo economico. Altri articoli affrontarono esplicitamente il caso del Falun Gong, sottolineando come fosse una minaccia al potere del PCC e come potesse portare numerosi rischi di instabilità all'intera Nazione. Li Hongzhi, per la sua astensione alla medicina scientifica, fu accusato di 1400 presunte morti.

Per la prima volta gli articoli del Quotidiano del Popolo resero noti i modi in cui i membri del Partito, i quadri e i funzionari di pubblica sicurezza dovevano comportarsi. Essi dovevano essere da esempio, mantenere la disciplina e combattere la minaccia del Falun Gong ad ogni costo.⁹⁰

Il Falun Gong rispose prontamente alle velate minacce, Li Hongzhi affermò:

“we do not involve ourselves in politics and we abide by the laws of the country”.⁹¹

I portavoce del Falun Gong protestarono contro l'uso da parte delle autorità dei termini “setta” e “culto”, e sul fatto che la protesta del mese di Aprile fosse nata “spontaneamente”, senza alcuna organizzazione. In quel momento, nonostante le parole pacifiche di Li, apparve chiara la situazione, il Falun Gong stava mobilitando la resistenza. Nei giorni seguenti scoppiarono numerose rivolte di protesta contro le critiche al movimento mosse dai media.

I funzionari del Governo cinese si mossero silenziosamente, in una prima fase, in seguito iniziarono ad agire severamente su diversi fronti: emanarono una serie di direttive per costruire una base giuridica alla campagna di repressione che stavano per lanciare contro il movimento Falun Gong; ordinarono la distruzione di materiale Falun Gong tra cui libri, fotografie, poster, ecc.

Il 20 Luglio 1999, il governo della RPC bandì ufficialmente la setta del Falun Gong. Agenti di pubblica sicurezza arrestarono silenziosamente e coordinatamente diversi leader del Falun Gong presenti sul territorio cinese. A tale evento seguirono alcuni giorni di manifestazioni di massa, a Pechino e in altre città la polizia trattene i manifestanti negli stadi sportivi.

Il 22 Luglio, il Ministero degli Affari Civili ed il Ministero per la Pubblica Sicurezza agirono congiuntamente per sciogliere l'organizzazione principale del Falun Gong, la “Falun Dafa Research Society”. Vietarono, inoltre, la propagazione degli insegnamenti del Falun Gong sotto qualsiasi

⁹⁰ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. “What is Falungong?”

⁹¹ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. “Defiance and response: a chronology”

forma e proibirono a tutti i membri di perturbare l'ordine sociale e affrontare il Governo e gli organi di polizia.

Il 23 Luglio il PCC dichiarò l'incidente del 25 Aprile, "il più grande incidente politico" dalle proteste pro-democrazia in Piazza Tiananmen del 1989. Il Comitato Centrale del PCC vietò a tutti i membri di praticare il Falun Gong e lanciò una campagna educativa all'interno del Partito per istruire i quadri contro il pericoloso movimento, incompatibile con l'ideologia politica cinese. Anche l'Esercito di Liberazione Popolare incaricò il personale di prendere iniziativa nell'effettiva eliminazione dal Paese dell'influenza del Falun Gong.⁹²

A partire dal Luglio 1999, quindi, il Governo della RPC intraprese ufficialmente un'intensa campagna per screditare e reprimere il movimento Falun Gong: le autorità e le forze di polizia misero in atto percorsi di rieducazione e intimidazione per i membri della setta, incarcerarono centinaia di leader del Falun Gong, bandirono e bruciarono i loro testi, inviarono molti membri in campi di lavoro e rieducazione, negarono di aver condannato a morte o a pesanti torture i praticanti in detenzione.

Tutto ciò fu seguito da una grande campagna mediatica ed editoriale, che per giustificare i severi procedenti "legali" adottati, forniva prove dei crimini compiuti dalla setta del Falun Gong, incantava l'opinione pubblica per sostenere la dura repressione e promuoveva la "vera scienza" contro le superstizioni. A tutti i membri del Falun Gong fu proibito definitivamente di praticare, organizzare e partecipare ad attività pubbliche, ricoprire qualsiasi posizione (specialmente all'interno del Partito) e diffondere materiali settari.⁹³

Allo stesso tempo, il Falun Gong avviò il proprio movimento sociale di protesta, conducendo una campagna mediatica sui propri siti web, con la stampa straniera ed invitando i membri del governo degli Stati Uniti, i vari gruppi per i diritti umani e le Nazioni Unite a schierarsi con esso contro "l'oppressore cinese".⁹⁴

Li Hongzhi continuava a trasmettere sui canali mediatici del Falun Gong idee apocalittiche che vedevano la catastrofe imminente nell'era attuale degenerata in cui solo i veri praticanti del Falun Gong potevano avere la possibilità di essere salvati. Li attribuì spesso al Presidente cinese Jiang Zemin epiteti negativi come "*the highest representative of the evil force in the human world*", egli

⁹² SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. "Defiance and response: a chronology"

⁹³ Patsy RAHN, "The Chemistry of a Conflict: The Chinese Government and the Falun Gong", *Terrorism and Political Violence*, 14, 4, 2002, p. 42.

⁹⁴ *Ibidem*.

incitava i membri della setta alla lotta contro le forze del male (il PCC) per il fine comune di raggiungere il paradiso del Falun Gong.⁹⁵

3. 2.3. La minaccia percepita dalla RPC

Nel 1985 il Ministero per la Pubblica Sicurezza pubblicò un report intitolato “Main Activities of Sects and Societies in Recent years” che descriveva dettagliatamente le caratteristiche e le attività dei gruppi settari da quel momento in poi non più accettate dalle autorità del PCC. Rientrarono nelle caratteristiche severamente vietate: il reclutamento di proseliti tra i quadri del PCC,

l’organizzazione di sette tra gruppi di diverse province e nazioni, qualsiasi critica al PCC, l’auto-definizione da parte del leader della setta di essere un dio o un imperatore, la diffusione di superstizione ed eterodossia, le richieste di supporto inviate a potenze straniere, ecc.

Queste caratteristiche considerate estremamente comuni a tutte le sette potenzialmente sovversive, si riscontravano perfettamente nell’organizzazione della setta del Falun Gong.

Nel Rapporto del 1985, il commento conclusivo affermava: “[...] *our struggle against the reactionary sects and societies is going to be a long-term and protracted one*”. Effettivamente, più di dieci anni dopo queste parole si rivelarono concretamente vere nella lotta al Falun Gong.⁹⁶

Nel contesto politico della RPC, è utile fare riferimento al paradigma osservato da Kluver. Il carattere della risposta del Governo di fronte alla presenza di sette può variare a seconda del caso in cui il conflitto sia visto:

- come legittimo e “interno alla popolazione”, ossia si crea una contraddizione tra le persone; in tal caso la reazione del Governo non è drastica, il problema è affrontato con moderazione e cautela.
- Come una contraddizione esterna, tra la popolazione ed i nemici del popolo, il Governo affronterà il gruppo o la setta in modo spietato e radicale.⁹⁷

Il conflitto tra lo Stato e il Falun Gong era esattamente uno scontro “tra il popolo e i suoi nemici” per diverse ragioni:

- Il Governo riteneva gli insegnamenti di Li Hongzhi pericolosi per le persone, principalmente per gli insegnamenti di medicina tradizionale, senza fondamenti scientifici.

⁹⁵ RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit. p.44-45.

⁹⁶ RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit. p.45-47.

⁹⁷ Randy KLUVER, “Political Culture and Political Conflict in China”, in G.M. Chen e R. Ma (a cura di), *Chinese Conflict Management and Resolution*, Westport, Greenwood Press, 2001.

- Il Governo riteneva che il Falun Gong stesse diventando un potenziale rivale ideologico, in quanto la setta era riuscita a reclutare proseliti in tutta la Cina, specialmente tra i quadri del PCC.
- Li Hongzhi, leader della setta, era riuscito a rifugiarsi negli Stati Uniti, ciò insinuava nel Governo il dubbio che il Falun Gong si fosse alleato con le potenze occidentali. Questa alleanza avrebbe potuto favorire il diffondersi dell'ideologia occidentale che sperava nella caduta del comunismo e del PCC.⁹⁸

Per tutti questi motivi, sembrò ragionevole e appropriato agli occhi del Governo rispondere al Falun Gong in maniera spietata e radicale.

3. 2.4. Leggi, regolamenti e gestione del Falun Gong

La RPC utilizza leggi appositamente redatte per accusare membri di sette e società segrete di crimini contro lo Stato. Il Codice Penale della Repubblica Popolare Cinese (modificato nel 1997) afferma nell'Articolo 300:

Article 300: Whoever forms or uses superstitious sects or secret societies or evil religious organizations or uses superstition to undermine the implementation of the laws and administrative rules and regulations of the State shall be sentenced to fixed-term imprisonment of not less than three years but not more than seven years; if the circumstances are especially serious, he shall be sentenced to fixed-term imprisonment of not less than seven years.

Whoever forms or uses superstitious sects or secret societies or evil religious organizations or uses superstition to cheat another person, and causes death to the person shall be punished in accordance with the provisions of the preceding paragraph. [...] ⁹⁹

Ciò che può essere interpretato o definito “superstitious sect” o “evil religious organization” è a totale discrezione degli organi amministrativi della RPC, inclusi il Dipartimento del Fronte Unito, l'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi (SARA) ed il Ministero per la Pubblica Sicurezza. L'articolo 300 consente, quindi, al Partito-Stato di esercitare potere discorsivo e di riconoscere arbitrariamente alcuni gruppi religiosi come organizzazioni religiose malvagie, perseguibili dalla legge. Al posto di condannare precise attività criminali, la semplice definizione di ciò che costituisce, una "setta superstiziosa" o un'"organizzazione religiosa malvagia" consente al Partito-Stato di marchiare, bandire e detenere arbitrariamente individui o gruppi di persone.¹⁰⁰

⁹⁸ RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit. p.45-47.

⁹⁹ *Criminal Law of the People's Republic of China*, modificata nel 1997, in “International Labour Organization” (ILO), <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/5375/108071/F-78796243/CHN5375%20Eng3.pdf> 25-06-2020.

¹⁰⁰ Weihuan LIN, “Religion as an object of state power: The People's Republic of China and its domestic religious geopolitics after 1978”, *Political Geography*, 67, 2018, p.6.

Il Governo per combattere il movimento/setta del Falun Gong redasse appositamente la “Legislative Resolution on Banning Heretic Cults”, adottata il 30 Ottobre 1999. La legge consentì direttamente a tribunali, procure, pubblica sicurezza, sicurezza nazionale e agenzie amministrative giudiziarie di vietare il Falun Gong in tutta la Nazione, inoltre nella legge il *qigong* venne ufficialmente classificato come un potenziale culto eretico.¹⁰¹

Il Governo della RPC attuò contro il Falun Gong misure senza precedenti, istituì il 10 Giugno 1999 un nuovo organo politico: l'Ufficio 610.¹⁰² Gli uffici 610 erano composti da funzionari del Partito e funzionari delle forze dell'ordine ed erano distribuite come agenzie governative a livello provinciale, di prefettura, di contea e persino di municipalità. Mentre la SARA rispondeva direttamente al Consiglio di Stato, l'Ufficio 610 era un ufficio funzionale del Consiglio di Stato che operava solamente al di sotto del Comitato Centrale del Partito. Le massime autorità dell'Ufficio 610 possedevano di conseguenza uno *status* più elevato della autorità della SARA.

Per ciò che concerne le effettive funzioni, gli uffici 610 locali raccoglievano informazioni personali sui membri sospettati di appartenere a "culti malvagi" e monitoravano le loro attività quotidiane su base regolare.¹⁰³

Un'ulteriore tecnica adottata dal Partito-Stato fu la detenzione amministrativa messa in atto dalle forze di polizia, dall'Amministrazione Civile e dai Dipartimenti del Lavoro. Dalla detenzione amministrativa, presto si passò ad utilizzare la tecnica dei “campi di rieducazione” attraverso il lavoro, i *laojiaosuo* 劳教所.¹⁰⁴ Nei campi di lavoro erano incarcerati coloro definiti colpevoli di reati minori, condannati ad una pena di un massimo di tre anni, senza possibilità di un processo penale, compresi i seguaci del Falun Gong. I praticanti del Falun Gong furono spesso costretti a “soggiornare” anche in ospedali, centri di riabilitazione per tossicodipendenti ecc. In questi centri di detenzione i seguaci del Falun Gong furono sottoposti a programmi di “cura e conversione” attraverso sessioni di studio sulla politica comunista, visione obbligatoria di programmi televisivi anti-Falun Gong, e persino torture fisiche e psicologiche. Il fine delle autorità del Governo era la

¹⁰¹ *Ibidem.*

¹⁰² Il numero 610 deriva dalla data di fondazione dell'Ufficio, il 10 Giugno.

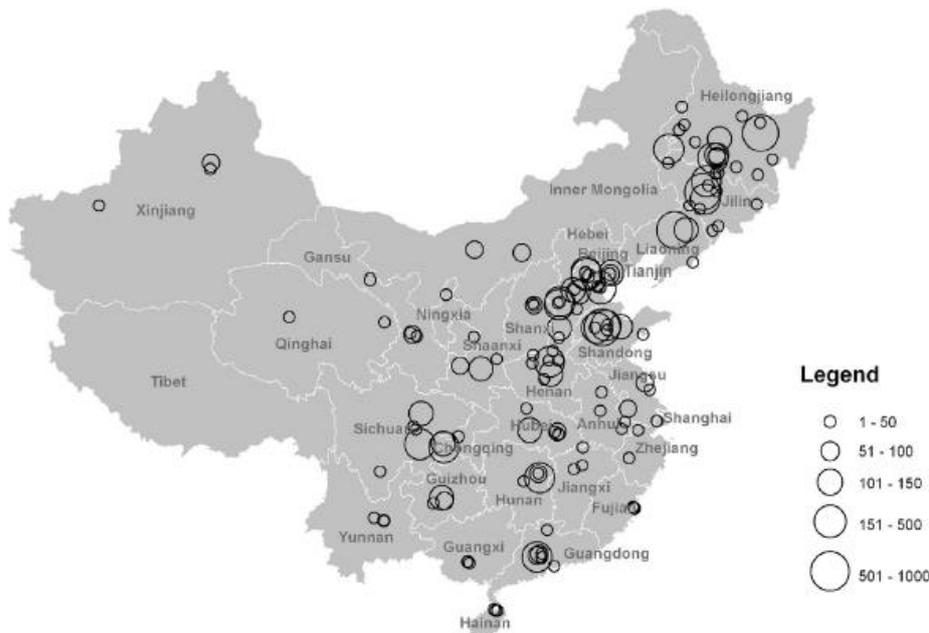
¹⁰³ LIN, “Religion as an object of state...”, cit., p.7.

¹⁰⁴ I *laojiaosuo*, i campi di rieducazione attraverso il lavoro, utilizzati per la prima volta nel 1955, furono designati per i controrivoluzionari e gli individui indesiderati dal Partito. Nel 1979 i campi furono utilizzati per la rieducazione delle popolazioni urbane in forza-lavoro. Dal 1990 i campi accolsero tossicodipendenti e prostitute ed in anni più recenti persone accusate di crimini minori, dissidenti, seguaci del Falun Gong, indipendentisti/ terroristi Uiguri e Tibetani.

rieducazione, la conversione e la cura dei seguaci: da persone “superstiziose” erano portati a diventare cittadini razionali e materialisti.¹⁰⁵

106

Questa immagine evidenzia il numero di membri del Falun Gong imprigionati nei *laojiaosuo* sino al 19 Novembre 2014, secondo il sito gestito dal Falun Gong, “Global Mission to Rescue Persecuted



Falun Gong
Practitioners”.

Numerose furono anche le prove di una serie di gravi abusi contro i membri del Falun Gong in custodia, inclusi pestaggi, scosse elettriche e altre forme di tortura come alimentazione forzata, somministrazione di

sostanze psicotrope ed estrema pressione psicologica. Le analisi dei membri del Falun Gong e i rapporti del Governo forniscono alcuni dati sul trattamento in custodia, ma in netta opposizione gli uni con gli altri: è difficile stabilire quanti casi di tortura siano stati omessi dal Governo o quanti casi siano stati enfatizzati dai seguaci del Movimento.

Già nel giugno del 2001, il Falun Gong aveva stilato una lista di 234 praticanti deceduti per morte sospetta in custodia o immediatamente dopo il rilascio, e immaginato che innumerevoli membri fossero caduti vittime di torture e maltrattamenti. Gli agenti di pubblica sicurezza risposero costantemente con un “no comment”, in alcuni casi offrirono spiegazioni alternative per i decessi, come “morti naturali” (per problemi medici come infarti cardiaci, ecc.) o suicidi.¹⁰⁷

¹⁰⁵ LIN, “Religion as an object of state...”, cit., p.7.

¹⁰⁶ Immagine n.6 Cartina della Cina che mostra il numero di seguaci del Falun Gong imprigionati nei *laojiaosuo*, sino al 19 Novembre 2014. LIN, “Religion as an object of state...”, cit., p.7. In “Global Mission to Rescue Persecuted Falun Gong Practitioners”.

¹⁰⁷ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. “Reeducation through Labor; Transformation Centers”, “Death in Custody, Torture and Other treatment”.



I primi decessi secondo il Falun Gong risalgono al luglio 1999, ossia ai giorni seguenti l'ufficiale interdizione del Movimento da parte del Governo. I casi registrati si dividevano quasi equamente per sesso e per regioni. Oltre il 50% dei praticanti risiedeva nello Shandong o nelle tre province nord-orientali di Heilongjiang, Jilin e Liaoning (le province in cui il Falun Gong ebbe più seguito). Queste quattro province rappresentarono il luogo della morte di oltre il 40% dei casi di decesso dei membri della Setta.¹⁰⁹

L'immagine sopra riportata mostra una pagina web dello stesso sito, il "Global Mission to Rescue Persecuted Falun Gong Practitioners". La sezione del sito presa in analisi è il database dei seguaci del Falun Gong perseguitati, classificati per regione (受迫害数据库, 按省分类). In alto notiamo alcuni dati registrati a partire dal Gennaio del 2000:

- I casi ufficialmente dimostrati di praticanti del Falun Gong che hanno subito persecuzione, arresti ecc. da parte del Governo della RPC sono 151.744.
- Secondo le stime del sito web, 8.985 membri sono stati torturati a morte (人被迫害致死).
- Il sito riporta la scritta lampeggiante "0人失踪多年", ossia zero persone scomparse negli ultimi anni. Tuttavia, cliccando sulle singole regioni il numero che appare è di 632 casi totali di persone scomparse in Cina a partire dal 2000. Queste persone, secondo il sito web,

¹⁰⁸ Immagine n.7, *Database dei seguaci del Falun Gong perseguitati dal Governo*. In "Global Mission to Rescue Persecuted Falun Gong Practitioners", <http://globalrescue.hopto.org/unproj/china/mainmap.jsp>, 15-09-2020.

¹⁰⁹ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. "Reeducation through Labor; Transformation Centers", "Death in Custody, Torture and Other treatment".

potrebbero anche essere decedute nel corso degli ultimi anni. Le più recenti scomparse risalgono al 2010 circa.¹¹⁰

Non si può affermare con certezza che tutti questi dati siano corretti in quanto riportati su un sito Falun Gong. Tuttavia, possono riflettere una situazione simil-vera: ogni caso di scomparsa riporta foto, luoghi e dettagli di vita delle persone, seguaci del Movimento, attualmente irreperibili.

I seguaci del Falun Gong, oltre ad essere perseguiti dalle autorità del PCC ai sensi del diritto penale, furono spesso sottoposti al “PRC Regulations on Public Order Control and Punishment” per reati minori. Tali Regolamenti prevedevano sino a quindici giorni di detenzione e multe fino a 200 yuan; risultavano applicabili in caso di atti, non punibili secondo il diritto penale, di disturbo all'ordine sociale, di messa a repentaglio della sicurezza pubblica, di violazione di diritti dei cittadini e di proprietà del governo o di individui. Le autorità applicarono questi Regolamenti meno severi contro i praticanti del Falun Gong di rango inferiore. I Regolamenti affidavano direttamente agli uffici di pubblica sicurezza e alla polizia i compiti di pronuncia di sentenze e di riscossione di multe (con diverse implicazioni di corruzione); in questo contesto il ruolo di pubblici ministeri e tribunali era nullo.¹¹¹

Numerose furono le leggi implementate dal Governo per regolare i media (stampa, supporti elettronici e internet). Sin dall'inizio della repressione le autorità emanarono severe condanne verso i membri del Falun Gong impegnati nella pubblicazione, stampa, duplicazione e distribuzione dei materiali della Setta.

Inizialmente il PCC fece riferimento alle “Regulations on Publishing Administration” redatte nel 1997, che stabilivano drastici requisiti per la domanda, registrazione e presentazione dei piani di pubblicazione annuali per tutte le unità del settore editoriale.¹¹²

Tra i vari articoli applicabili alla lotta al Falun Gong, di fondamentale importanza furono: l'Articolo 5, che richiedeva agli editori di osservare i principi costituzionali di base e proibiva agli editori di arrecare danno allo Stato e alla società attraverso i prodotti editoriali, fu utilizzato per vietare le pubblicazioni del Falun Gong e condannarne gli editori. L'Articolo 25 proibiva tutte le

¹¹⁰ Dati riportati nel *Database dei seguaci del Falun Gong perseguitati* (受迫害数据库, 按省分类). In” Global Mission to Rescue Persecuted Falun Gong Pratictioners”, <http://globalrescue.hopto.org/unproj/china/mainmap.jsp>, 15-09-2020.

¹¹¹ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. “Public Order Regulation”.

¹¹² SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. “Laws Governing Electronic and Print Media”.

pubblicazioni che potessero in qualche modo promuovere superstizione e sovvertire l'etica sociale e le tradizioni della Nazione, tutte accuse mosse dai leader del PCC al Falun Gong.

Nel 2001, la pubblicazione e la diffusione di materiali del Falun Gong erano ormai minime, tuttavia per controllare la proliferazione di duplicazioni su piccola scala dei materiali della Setta, la Corte Suprema e la Procura Suprema emanarono "l'Interpretation II". "L'Interpretation II" stabilì l'attuazione di tutte le sanzioni penali dell'Articolo 300 in casi in cui sarebbe avvenuta la distribuzione di più di 300 copie di volantini, immagini, poster e giornali con temi del Falun Gong o più di cento copie di libri, CD, e videocassette. Tali sanzioni sarebbero state applicate anche per l'utilizzo di siti Internet, per la raccolta e distribuzione di informazioni tra membri del Falun Gong e per le esposizioni in luoghi pubblici di pubblicità e slogan della Setta.¹¹³

Il Governo ordinò la chiusura di tutti i siti Internet e di posta elettronica utilizzati dal Falun Gong subito dopo la protesta del 25 Aprile 1999. Installò in seguito dispositivi di filtraggio e firewall per bloccare l'accesso degli utenti cinesi ai siti web gestiti all'estero dai membri del Falun Gong.

Il 26 Febbraio 2001, il Governo rilasciò un software, denominato "Internet Police 110" per bloccare l'accesso ai siti Falun Gong potenzialmente pericolosi. Questo software era installato in tutti i computer, persino nei centri informatici dei campus universitari e negli Internet caffè, ed era in grado di avvisare i funzionari addetti ai controlli nel caso in cui un utente si imbattesse in una navigazione illegale.¹¹⁴

In aggiunta alle norme esistenti in materia di Internet e telecomunicazioni, il Governo introdusse nel 2000 nuove norme intitolate "Secrecy Protection Regulations for Computer Information Systems and the Internet" che regolavano i flussi di informazioni tra i sistemi informatici dei computer cinesi ed i sistemi stranieri. Secondo il regolamento, le informazioni riguardanti segreti di Stato non potevano essere assolutamente trasmesse tramite Internet. Tuttavia, data la vaghezza applicata al termine "segreto di stato", le varie restrizioni potevano applicarsi a tutte le informazioni non ufficialmente approvate per la pubblicazione. I membri del Falun Gong correvano di conseguenza grandi rischi facendo circolare informazioni "superstiziose" in Cina e inviando e ricevendo messaggi da e verso l'estero poiché tutto il loro scambio di comunicazione poteva essere soggetto ai severi regolamenti.¹¹⁵

¹¹³ *Ibidem.*

¹¹⁴ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. "Internet Regulations"

¹¹⁵ *Ibidem.*

3. 2.5. Linguaggio, comunicazione e definizioni utilizzate dal PCC

Come nel caso dell'Yiguandao, ciò che aiutò il Governo della RPC nella lotta al Falun Gong fu una grande campagna propagandistica. Questa volta grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, a quadri ben addestrati ed a regolamenti saldamente stabiliti, non fu organizzata una mobilitazione di massa popolare, ma tuttavia, il popolo cinese fu indottrinato e indirizzato dal discorso politico e dai media ufficiali verso una "giusta visione" del problema.

La filosofa Judith Butler afferma che:

Discourse can be destructive when it creates injurious effects through hate speech [...]¹¹⁶

Il discorso ufficiale con cui il Partito-Stato ha dipinto il Falun Gong come un "culto malvagio, *xiejiao*" può essere in questo contesto definito una forma di discorso d'odio, in quanto, proietta caratteristiche negative come il controllo mentale, l'irrazionalità, la violenza, l'illegalità e la superstizione, su tutte le persone seguaci del movimento Falun Gong.

Lo Stato definì pubblicamente il Falun Gong come un pericolo per i cittadini e un elemento indesiderato nella società cinese, persino un bambino di scuola elementare o un qualsiasi studente (istruito sulle intenzioni malvagie della Setta) era tenuto a denunciare, nel caso ne avesse individuato uno (anche all'interno della sua famiglia), un seguace del Falun Gong al suo insegnante. In che modo il governo della RPC riuscì a gestire la popolazione nel suo insieme e ad impedire alla maggioranza dei cittadini di impegnarsi in pratiche religiose e superstizioni "pericolose"? Fondamentali furono le pubblicazioni accademiche e gli insegnamenti anti-sette nelle comunità e nelle scuole che istruirono i cittadini sui comportamenti appropriati da mantenere, sull'importanza della scienza e della razionalità e sull'enorme peso del lavoro per una vita materialmente prospera.¹¹⁷

Il conflitto tra Governo della RPC e leader del Falun Gong divenne una "guerra di parole" o come molti studiosi l'hanno definita, una "guerra di propaganda".

L'intera campagna propagandistica implementata dal Governo cercò di demonizzare il movimento del Falun Gong così da giustificare tutte le misure attuate contro di esso. Il "premio" conteso dalle due parti poteva essere considerato l'affermazione della propria verità e del proprio pensiero e l'accettazione di queste da parte della popolazione.

Il Governo cinese si autodefinì come un governo con l'obiettivo di proteggere il suo popolo e la stabilità dell'intera Nazione da una setta pericolosa sia per i suoi stessi seguaci che per la stabilità sociale del Paese. Il leader del Falun Gong, Li Hongzhi fu considerato un capo carismatico che era

¹¹⁶ Judith BUTLER, *Excitable Speech. A Politics of the Performative*, New York, Londra, Routledge, 1997.

¹¹⁷ LIN, "Religion as an object of state...", cit., p.9.

riuscito a deviare il pensiero di milioni di cinesi e che utilizzava le persone per i suoi fini politici. L'intero Movimento fu ulteriormente accusato dal PCC di essere entrato a far parte delle forze anticinesi occidentali. Il Governo cinese giustificò agli occhi della popolazione le sue azioni, affermando che la persecuzione al Falun Gong si fosse resa necessaria principalmente per i motivi sopra elencati, tuttavia era di fondamentale importanza continuare a resistere contro le forze anticinesi e a rieducare alla vita comunista i seguaci caduti nella trappola del Falun Gong.¹¹⁸

La Cina si trovava negli anni Novanta in una situazione di sviluppo economico e di grande cambiamento sociale in cui l'ideologia comunista diveniva progressivamente meno rilevante ed in cui il Governo monopartitico sentiva sempre più le pressioni del cambiamento e dell'indebolimento della sua ideologia. Per tali ragioni il PCC doveva pubblicamente affermare la sua forza e stabilità: dopo aver ufficialmente bandito il Movimento del Falun Gong nel Luglio 1999, numerose dichiarazioni sui media ufficiali descrissero la Setta come una minaccia non solo per la stabilità sociale del Paese, ma anche per la sua ideologia. Il Quotidiano del Popolo riportò le seguenti parole:

“Nel caso in cui le teorie eretiche di Li Hongzhi si diffondessero, le fondamenta del Partito saranno scosse e la grande causa [del comunismo] sarà minata”.¹¹⁹

Anche i mezzi di informazione cinesi, tradizionalmente considerati strumenti per la trasmissione della propaganda nazionale comunista, stavano subendo una trasformazione ideologica e gradualmente cambiando il loro ruolo nella società.

Diversi studiosi sottolineano come dagli anni Ottanta le organizzazioni dei media in Cina abbiano iniziato a riflettere i cambiamenti ideologici impliciti nella riforma economica e abbiano cercato di definire un nuovo ruolo per sé stessi nella società. Yuezhi Zhao, ad esempio, afferma che il “ruolo politico dei media cinesi come portavoce del partito¹²⁰ è stato eroso da sempre maggiori pressioni per il successo commerciale”. Chin-Chuan Lee, tuttavia, non è pienamente d'accordo con le interpretazioni liberali sul sistema di stampa cinese contemporaneo: egli sostiene che sebbene il potere del mercato abbia influenzato la natura del giornalismo “comunista”, l'esistenza di

¹¹⁸ RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit. pp. 49-53.

¹¹⁹ Da RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit. p. 51. “If Li Hongzhi's heretical theories spread, the Party's foundation will be shaken, and the great cause will be undermined”.

¹²⁰ Per tutto il corso della storia della RPC, il “Principio di Partito” (cit. par. 3.1.4) e la “Teoria del Portavoce” sono state costantemente ripetute, enfatizzate e rimarcate dai leader del PCC, soprattutto nei momenti in cui il Partito faticava nel mantenere un efficiente controllo sui media. La Teoria del Portavoce venne formalmente elaborata da Hu Yaobang, al tempo Segretario del PCC, che in un discorso pubblico nel 1985 affermò: “Il giornalismo del Partito è il portavoce del Partito”. Tuttavia, i leader di Partito nei primi anni Ottanta avevano già iniziato a teorizzare la necessità di un'informazione nazionale maggiormente critica e credibile, per questo proprio ai media fu affidato il compito di ricostruire il legame tra Partito e popolo che si era sgretolato durante la Rivoluzione Culturale. Da Emma LUPANO (a cura di), *Media in Cina oggi*, Milano, Franco Angeli Il punto, 2011, cap. 3 “Informazione e stampa nella Cina delle riforme: un quadro generale” di Alessandra C. LAVAGNINO, pp.59-60.

un'economia di mercato non garantisca la piena libertà di stampa. Lee sottolinea che nel contesto cinese la libertà di stampa e il profitto si estendono solo ai generi di notizie “politicamente sicuri” e “socialmente utili”. Zhou He concorda, definendo il sistema mediatico cinese contraddittorio, orientato sia verso il Partito che verso il mercato, ossia con una “*socialist face*” ed un “*capitalist body*”.¹²¹

Alex Chan afferma che i media cinesi negli anni Novanta si sono allontanati da un modello di propaganda egemonico, ma che tuttavia la loro libertà di espressione è rimasta circoscritta entro determinati parametri politici. Chan, tiene a sottolineare che la propaganda ritorna quando sono coinvolte importanti questioni politiche e cita la copertura del Falun Gong come il primo esempio di uno sforzo propagandistico così intenso.¹²²

Per ciò che concerne le tattiche di comunicazione impiegate dal Falun Gong, esso si definì pubblicamente come un movimento i cui insegnamenti promuovevano una buona salute e una vita morale ed i cui principali precetti si trovavano nei libri e nel sito web gestito da Li Hongzhi. Il Movimento, apolitico e non violento, cercava di lottare per il diritto di praticare i propri insegnamenti in Cina e per far revocare tutti i divieti e le restrizioni indetti contro di esso. A causa delle persecuzioni messe in atto dal Governo, la lotta del Movimento fu spesso identificata (anche da parte della comunità internazionale) con la questione dei diritti umani in Cina: al Falun Gong erano vietati il diritto alla libertà di credo, alla libertà di parola, alla libertà di riunione e, più specificamente, alla libertà di religione.

I membri del Falun Gong si autodefinirono come un gruppo di persone in tenace lotta per i propri diritti e come un movimento pacifista che combatte contro un regime dispotico.¹²³

Il Governo cinese nell'affrontare questa nuova tipologia di setta si scontrò per la prima volta con un movimento che:

- Aveva la propria sede centrale in un altro paese, per di più un paese occidentale, anticomunista;
- Gestiva un sito Internet in grado di fornire comunicazioni in tempo reale sia in Cina che nel resto del mondo;

¹²¹ Chiung Hwang CHEN, “Framing Falun Gong: Xinhua news agency's coverage of the new religious movement in China”, *Asian Journal of Communication*, 15, 1, 2005, pp. 16-36.

¹²² Alex CHAN, “From propaganda to hegemony: Jiaodian Fangtan and China's media policy”, in *Journal of Contemporary China*, 11, 30, 2002, pp.35-51.

¹²³ RAHN, “The Chemistry of a Conflict...”, cit. pp. 49-53.

- Aveva adottato il concetto “occidentale” dei diritti umani per combattere la repressione e per formulare una propria identità.

Mentre il governo cinese vedeva la sua drastica risposta al Falun Gong come legittima e necessaria, il Movimento stesso e la comunità internazionale la percepiva come draconiana e contenente violazioni delle norme legali e dei diritti umani internazionali.

Nella “guerra di parole” sui media ufficiali, il Governo cinese, con il fine di proteggere la Cina dal “caos”, definiva continuamente il Falun Gong come un culto malvagio e Li Hongzhi come un uomo altrettanto malvagio; mentre sui canali mediatici del Movimento, Li Hongzhi definiva malvagio il Presidente Jiang Zemin e chiedeva l'eliminazione del male dall'universo per proteggere il cosmo dal “caos”.¹²⁴

¹²⁴ *Ibidem.*

3. 2.6. Guerra tra campagne mediatiche: la campagna mediatica della RPC

125



I termini “guerra”, “media” e “campagna” sono strettamente legati se inseriti nel contesto della lotta tra Governo cinese e movimento del Falun Gong tra gli anni 1999-2001.

L’espressione “guerra sui media” può essere riferita:

- Ad una "guerra d'informazione", combattuta attraverso la tecnologia, facilitata e totalmente dipendente dai supporti tecnici per archiviare, trasmettere e analizzare tutti i tipi di informazioni.
- Ad una “guerra mediatica”, in cui lo sguardo tecnologico dei media globali incarna un carattere determinante ed un’arma per ottenere successi nella “guerra”. In una guerra mediatica è fondamentale l’uso di dirette campagne politiche e propaganda ed anche l'uso dei media come strumento di propaganda per diffondere informazioni ufficiali.
- Ad una “guerra di propaganda” in cui si cercano giustificazioni ideologiche e morali attraverso campagne mediatiche.
- A “campagne mediatiche” frequentemente e strategicamente utilizzate dal potere politico per affrontare e strumentalizzare eventi sociopolitici.

¹²⁵Immagine n.8 Manifesto propagandistico del PCC, *Sostenere fermamente la decisione del Governo Centrale sulla gestione dell’organizzazione illegale del Falun Gong*, (坚决拥护中央关于处理法轮功非法组织的决定) Autore: Chen Guoying, Agosto 1999 in “Chinese Posters.net”, <https://chineseposters.net/posters/e13-892> , 10-07-2020.

Nonostante l'esistenza di tali definizioni, i media dovrebbero in generale essere entità e mezzi di comunicazione neutrali, in quanto il loro potere non risiede in coloro che progettano e diffondono notizie, ma in coloro che le utilizzano razionalmente.¹²⁶

Il punto chiave resta tuttavia l'efficacia dei mass media nel mobilitare gruppi di persone a scendere in piazza, a sostenere o opporsi a programmi politici, a sfidare o difendere la legittimità di coloro che detengono il potere politico.

Si può parlare di “guerra tra campagne mediatiche” (*media campaign war*) quando viene organizzata una grande contro-campagna mediatica e tale campagna mobilita capitale sociale e umano per propagandare un sistema alternativo a quello proposto dal potere politico sui media ufficiali. In questo caso le definizioni di campagna mediatica e guerra mediatica si fondono in una guerra totale.

A differenza delle campagne mediatiche, realizzate dai “*three contractual partners*”, ovvero organizzatori delle campagne, produttori mediatici e pubblico, le guerre tra campagne mediatiche vedono un quarto protagonista: il rivale/oppositore. Durante tali campagne ogni parte cerca di sottolineare gli aspetti diversi e negativi dell'altra parte, creando conflitti. Entrambe le parti possono utilizzare strategie mediatiche egemoniche e manipolatrici, incarnando i ruoli sia di organizzatori che di produttori e artisti delle campagne mediatiche.¹²⁷

Gli scontri propagandistici sistematici tra lo Stato cinese e il Movimento Falun Gong furono esattamente un caso di guerra tra campagne mediatiche.

In questo case-study, come affermato in precedenza, è prevalentemente presa in analisi la campagna mediatica attuata dal Governo della RPC.

Il Governo cinese organizzò una grandissima campagna mediatica contro la “setta/culto malvagio” del Falun Gong a partire dal luglio 1999. Il popolo cinese fu continuamente bombardato da messaggi anti-Falun Gong sia sulla stampa che sui nuovi media digitali. Il Governo cinese mobilitò tutti i tipi di media per demonizzare il Falun Gong e ribadire la minaccia che esso costituiva per l'intera Nazione: la televisione, la radio e la stampa si unirono alla campagna mediatica con la China Central Television (CCTV) e il Quotidiano del Popolo (People's Daily) in prima linea.

¹²⁶ Haiqing YU, “*The New Living-Room War: Media Campaigns and Falun Gong*”, Canberra, The University of Melbourne, 2004, pp.3-5.

¹²⁷ *Ibidem*.

Il Governo cinese utilizzò diverse strategie che combinavano l'esposizione della natura non scientifica del Falun Gong con dichiarazioni anti-sette per far in modo di reprimere questo “movimento religioso”, mai ufficialmente riconosciuto dalle autorità come “religioso”.

Nelle settimane successive alla repressione, i notiziari serali della durata di mezz'ora diventarono veri e propri report anti-Falun Gong della durata di un'ora, seguiti da ulteriori approfondimenti investigativi per rafforzare il tema principale (*zhu xuanlu* 主旋律) delle notizie. Ovunque per le strade si potevano osservare manifesti e cartelli propagandistici che denunciavano la “setta”; ogni canale televisivo trasmetteva programmi in cui il Falun Gong era presentato come un "culto malvagio" o un "culto assassino" ed in cui si presentava il leader, Li Hongzhi, come una persona

malvagia dal basso livello di istruzione, un criminale e un corrotto truffatore che aveva accumulato una grossa fortuna imbrogliando i suoi seguaci, una pedina delle forze internazionali ostili alla Cina.¹²⁸

¹²⁹ Li Hongzhi, fu addirittura paragonato ad Adolf Hitler per il modo in cui con il suo carisma riusciva a controllare le persone e ad istigarle a compiere atti “malvagi”. Per tali ragioni, Li fu spesso raffigurato su poster e vignette con simboli, abbigliamento e caratteristiche naziste.



¹²⁸ YU, “The New Living-Room War...”, cit, pp. 6-10.

¹²⁹ Immagine n.9, Manifesto propagandistico del PCC che raffigura Li Hongzhi con caratteristiche Hitleriane. Il titolo del manifesto è *Le teorie subdole e le idee eretiche danneggiano e uccidono le persone - Denuncia e critica al comportamento ingannatore del "Falun Gong"* (歪理邪说害死人. 揭露批判法轮功骗人行径).

Publicato da ChinaFine Arts Publishing House 中国美术出版社 nel Luglio 1999, in “Chinese Posters.net”, <https://chinese posters.net/posters/e13-892> , 10-07-2020.



130

Numerose vignette satiriche apparvero sulle pubblicazioni ufficiali della RPC con lo scopo di dipingere in modo negativo Li Hongzhi e la sua “setta”:

1. Nella prima vignetta soprariportata si può osservare Li Hongzhi che seduto su una nuvola davanti al mondo afferma: “这世界一切都应听我的，没我不行，我要是度不了你，谁也度不了你”¹³¹, ossia “Il mondo intero deve ascoltarmi, senza di me non può andare bene, se non posso salvarlo io, chi può?”

2. Nella seconda vignetta si può osservare la scena di un incidente in cui un uomo resta ferito. Uno dei soccorritori grida: “还是快送医院去吧!”¹³², “Portiamolo subito in ospedale!”. Una donna, seguace del Falun Gong, impedisce al medico di soccorrere il ferito dicendo: “你们别管他，李洪志师得会保护他的。”¹³³, “Non vi preoccupate per lui, il Maestro Li Hongzhi lo proteggerà”.

¹³⁰ Immagine n.10, Vignette satiriche apparse sui media ufficiali cinesi durante la Campagna mediatica anti- Falun Gong. Da YU, “The New Living-Room War...”, cit, p.7.

¹³¹ Trascrizione dei caratteri in pinyin: “Zhe shijie yiqie dou ying ting wo de, mei wo bu xing, wo yao shi dubuliao ni, shei ye dubuliao ni”.

¹³² Trascrizione dei caratteri in pinyin: “Haishi kuai song yiyuan qu ba”.

¹³³ Trascrizione dei caratteri in pinyin: “Nimen bie guan ta, Li Hongzhi shi dei hui baohu ta de”.

Queste immagini dimostrano come lo Stato cinese si sia impegnato nel dipingere i seguaci del Falun Gong con caratteristiche di persone ignoranti, irrazionali e anti-scientifiche, persone che si facevano abbindolare da idee apocalittiche, salvifiche e spirituali.

Il Governo, unitamente ai classici media di Partito, iniziò ad utilizzare sempre più la rete Internet per attaccare Li Hongzhi e il Falun Gong: creò siti e pagine web anti-Falun Gong ed incoraggiò i principali fornitori di servizi Internet a crearne di nuovi. Tuttavia, tali siti web erano perlopiù versioni elettroniche dei media ufficiali con collegamenti ipertestuali che riportavano ad altri siti con informazioni più dettagliate e approfondimenti su regolamenti e dichiarazioni statali.

Allo stesso tempo, tutti i siti web del Falun Gong e pro-Falun Gong furono bloccati e resi inaccessibili dalla Cina. Chiunque avesse utilizzato Internet per diffondere messaggi pro-Falun Gong o fornire servizi di posta elettronica ad attivisti del Falun Gong sarebbe stato arrestato con il crimine di "associazione sovversiva" verso lo stato. Quando le autorità notarono che molti utenti riuscivano ad aggirare il firewall utilizzando server proxy, cercarono di trovare ogni soluzione possibile per controllare "l'incontrollabile" Internet: rafforzarono i team di cyber-polizia addetti al controllo degli Internet caffè e alla ricerca di cyber-dissidenti; investirono tempo e denaro nell'acquisizione e nello sviluppo di nuovi software e hardware per controllare un maggior numero di contenuti Internet; assunsero hacker specializzati per attaccare i siti web del Falun Gong.¹³⁴¹³⁵

La commercializzazione dei media avvenuta negli anni Ottanta con l'introduzione della "logica di mercato e del conto economico", lasciò ancora una volta posto alla "logica di partito" nella violenta campagna mediatica contro il Falun Gong. La campagna ebbe un prezzo elevatissimo: milioni di dollari, tempo e risorse umane furono coinvolte nella lotta al Falun Gong. Per produrre il grande "bombardamento mediatico", la sola CCTV perse più di 60 milioni di yuan che ricavava in precedenza dalle entrate pubblicitarie.¹³⁶

Nonostante i gravosi costi della campagna, i media e specialmente la televisione ebbero (e continuano ad avere) un enorme potere nell'influenzare l'opinione pubblica: le immagini televisive che mostravano le "vittime" del Falun Gong e le loro testimonianze furono di grande impatto per il pubblico cinese. Le immagini di alcuni corpi dei seguaci del Falun Gong che avevano deciso di auto-immolarsi in piazza Tiananmen nel Gennaio 2001 crearono profonde reazioni nel pubblico cinese. Tra queste, un'immagine rimasta nota nella storia della televisione cinese fu quella di una giovane ragazza che bruciava. Con la trasmissione di queste testimonianze i leader cinesi offrirono

¹³⁴ YU, "The New Living-Room War...", cit, pp. 6-10.

¹³⁵ Per riferimenti alla regolamentazione di Internet si veda il par. "Leggi, regolamenti e gestione del Falun Gong".

¹³⁶ *Ibidem*.

al pubblico la prova tangente che il Falun Gong rappresentava un enorme pericolo per l'ordine pubblico, la salute e la morale del popolo.

Per scuotere l'animo del pubblico, sulla televisione nazionale venivano continuamente trasmesse scene "commuoventi" delle vittime di autoimmolazione e immagini che raffiguravano ragazzi prima e dopo "l'incidente", in tal modo il Governo dimostrava pubblicamente che la decisione di bandire il Falun Gong (e tutti i tipi di setta) era saggia, corretta e tempestiva.¹³⁷

La campagna mediatica coinvolse, oltre la televisione, tutte le istituzioni statali e gli strati sociali della popolazione nella lotta alla "malvagità" del Falun Gong: l'Agenzia di Stampa statale Xinhua riportò negli articoli ufficiali che moltissimi membri dell'Esercito Popolare di Liberazione in pensione e della Polizia si erano mostrati in completo accordo con la linea del PCC riguardo la questione del Falun Gong, persino alcuni leader religiosi si erano pubblicamente dimostrati preoccupati per la protezione delle proprie libertà religiose. Agli articoli anti-Falun Gong contribuirono anche esperti accademici nei campi della politica, filosofia, sociologia, istruzione, psicologia, scienza, diritto e medicina.¹³⁸

Altri articoli dell'Agenzia Xinhua esortavano i lavoratori a restare in prima linea nella lotta al Falun Gong ed invitavano le donne a sostenere la modernità e le organizzazioni femminili del Partito. L'appello dell'Agenzia Xinhua rivolto alle donne fu in parte dovuto al fatto che esse costituivano quasi la metà dei praticanti del Falun Gong.¹³⁹

Tra il 3 e l'11 agosto 1999, poche settimane dopo l'ufficiale stigmatizzazione del Falun Gong, l'Agenzia Xinhua e il Quotidiano del Popolo pubblicarono articoli che descrivevano dettagliatamente le disposizioni costituzionali, le leggi e i regolamenti che il Falun Gong e i suoi seguaci violavano. Un commentatore dell'Agenzia Xinhua riportò tali parole:

"[...] I cittadini devono osservare l'ordine pubblico e l'etica sociale. Qualsiasi azione volta a minare l'ordine sociale deve essere vietata. Tuttavia, Li Hongzhi ha ignorato i principi di base e le clausole della nostra Costituzione e delle nostre leggi istituendo il cosiddetto Falun Gong, un'organizzazione illegale, e propagandando falsi ragionamenti feudali, superstiziosi, eretici e non scientifici. [Li Hongzhi] Ha sfacciatamente formato un'associazione illegale, radunato una folla per creare disordini e venduto illegalmente libri, riviste, prodotti audiovisivi e altre pubblicazioni

¹³⁷ Mickey Spiegel (a cura di), *Dangerous Meditation: China's Campaign Against Falungong*, "Human Rights Watch" 2002, <https://www.refworld.org/docid/45cb148e2.html> 13-07- 2020. par. "Defiance and Response: A Chronology".

¹³⁸ *Ibidem*.

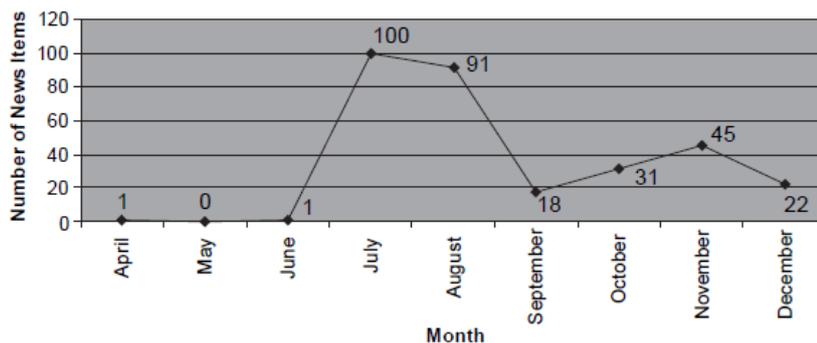
¹³⁹ In Cina, le donne sono tradizionalmente viste come meno interessate alla scienza e alla tecnologia e più propense a perpetuare credenze superstiziose tradizionali e quindi a cadere "nelle trappole" dei meccanismi settari.

che propagano il Falun Gong, per guadagnarne enormi profitti, danneggiare la salute delle persone e compromettere l'ordine sociale. [...]”.¹⁴⁰

3. 2.7. Testimonianze anti-Falun Gong sugli articoli del Quotidiano del Popolo e dell’Agenzia Xinhua

Il Quotidiano del Popolo, il principale quotidiano di Partito, partecipò come media “guida” della campagna mediatica anti-Falun Gong. Dopo le prime dichiarazioni che rendevano pubbliche le decisioni del Governo in seguito agli avvenimenti del 25 Aprile 1999 e che rendevano ufficiale il divieto di praticare il Falun Gong a partire dal Luglio 1999, il Quotidiano del Popolo e l’unica Agenzia di stampa cinese si dimostrarono fondamentali nel propagandare l’ideologia di Partito.

La protesta di massa del Falun Gong avvenne a fine Aprile, tuttavia né il Governo cinese né la stampa nazionale intervennero per quasi tre mesi. Le ricerche di C.H. Chen indicano che, parallelamente all'azione del Governo, l’Agenzia Xinhua produsse solo due articoli nel tempo trascorso tra la protesta e il divieto ufficiale promulgato nel mese di Luglio. Tuttavia, non appena il 22 Luglio il PCC proclamò l’illegalità del Falun Gong, l’Agenzia di stampa esplose: pubblicò 100 notizie durante gli ultimi nove giorni di Luglio e 91 articoli il mese successivo. La copertura delle notizie anti-Falun Gong fu quasi interrotta durante il periodo precedente e seguente il 50° anniversario della Repubblica popolare cinese il 1° ottobre. Successivamente nel corso dell’anno, la copertura delle notizie rimase significativa sebbene non così alta come all’inizio della campagna.¹⁴¹



142

Per ciò che concerne le principali fonti di notizie da cui l’Agenzia Xinhua attinse, C.H. Chen individua al primo posto i funzionari governativi e gli esperti, seguiti dai media e dagli ex praticanti

¹⁴⁰ Commento dell’Agenzia Xinhua, tradotto dall’inglese in SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. “A ‘rule of law’ veneer”.

¹⁴¹ Chiung Hwang CHEN, “Framing Falun Gong: Xinhua news agency's coverage of the new religious movement in China”, *Asian Journal of Communication*, 15, 1, 2005, pp. 21-22.

¹⁴² Immagine n.11, numero di articoli sul Falun Gong pubblicati dall’Agenzia Xinhua nei mesi del 1999. Da CHEN, “Framing Falun Gong...”, cit., p.22,

del Falun Gong. Le notizie provenienti dai media includono non solo riferimenti alle pubblicazioni di altre testate giornalistiche, ma anche agli articoli della stessa Xinhua a sostegno dell'azione del Governo. Gli editoriali del Quotidiano del Popolo sono la fonte di notizie più citata, seguiti dai commenti dell’Agenzia di stampa. Anche i leader delle cinque religioni ufficiali si impegnarono nella produzione di notizie riguardanti il Falun Gong seguendo la linea di Partito e dei media ufficiali, ossia mostrandosi pienamente d’accordo con il Governo contro il movimento.



143

L'agenzia di stampa funse nel caso della campagna anti-Falun Gong da portavoce del Governo, e non rispose assolutamente agli standard professionali giornalistici (di stampo occidentale) di obiettività, correttezza ed equilibrio. Il fatto eclatante fu che sia la copertura che il tono delle notizie sul Falun Gong da parte dell’Agenzia Xinhua cambiarono radicalmente in seguito alla decisione del Governo di bandire il gruppo.

Nell’unico articolo successivo alla protesta pacifica del 25 Aprile, l’Agenzia Xinhua riferì che il Governo non aveva mai proibito alcuna attività fisica e salutare e che

“different views and opinions are allowable and can also be reported through normal channels according to law”.¹⁴⁴

L’articolo velatamente trasmise l’opinione che le proteste di massa avrebbero potuto mettere a repentaglio la stabilità sociale e la duramente conquistata situazione politica, economica e sociale. Tuttavia, in questa prima pubblicazione, il Falun Gong non fu considerato come illegale o dannoso, ma semplicemente un’attività salutare. Sino al 14 Giugno non fu pubblicato nessun articolo inerente il Falun Gong, ciò potrebbe significare che in un primo momento né il Governo né la Xinhua considerarono la protesta un problema. Lo scopo del secondo articolo fu quello di smentire i

¹⁴³ Immagine n.12, Numero di articoli sul Falun Gong provenienti dalle diverse fonti da cui l’Agenzia Xinhua attinge. Da CHEN, “Framing Falun Gong...”, cit., p.22.

¹⁴⁴ CHEN, “Framing Falun Gong...”, cit., p.23.

“*rumors*” secondo cui il Governo sarebbe stato in procinto di frenare la diffusione del Falun Gong ed espellere i membri del Partito che praticavano gli insegnamenti del movimento.

Il 22 Luglio, in seguito alla messa al bando del Falun Gong, l’Agenzia Xinhua prestò improvvisamente un'enorme attenzione straordinaria all'evento di Aprile, pubblicando 15 notizie nello stesso giorno, 20 il giorno successivo, 11 il terzo giorno, ed almeno una o due notizie quasi ogni giorno per i mesi successivi. Il tono degli articoli passò da relativamente neutro a completamente negativo. Contribuendo a legittimare le politiche del Governo, l’Agenzia iniziò ad utilizzare ripetutamente alcuni schemi narrativi per persuadere i lettori che il Falun Gong era un pericolo da bandire.¹⁴⁵

Diversi sono i principali schemi narrativi impiegati dalla stampa:

- Negli articoli ricorrenti sono le tematiche trattate secondo l’opposizione binaria marxismo-maoismo/ Falun Gong, materialismo/idealismo, ateismo/teismo, ortodosso/eresia. In un articolo del Quotidiano del Popolo si cita una circolare ufficiale secondo la quale il materialismo marxista rappresenta la visione del mondo e la metodologia del proletariato, inoltre le teorie scientifiche costruite su tale visione servono da pilastro spirituale per il comunismo. Le teorie create da Li Hongzhi, al contrario, rappresentano l’idealismo, il teismo e negano ogni verità scientifica.

Molti articoli condannano la teoria di un probabile “giorno del giudizio” elaborata da Li Hongzhi non solo come ridicola, ma come prova di tradimento verso lo Stato. Citando un articolo del Dipartimento Politiche, Legge e Regolamentazione, l’Agenzia Xinhua riferisce che Li dichiarò più volte di essere “l'unico salvatore” in grado di salvare l'umanità da una futura catastrofe.

Affermandosi come “il legittimo sovrano”, Li tenta di

“overruns the government and the law”.¹⁴⁶

Lo schema narrativo binario di Marxismo-maoismo contro Falun Gong non durò a lungo. Come sottolinea E.J. Perry, il Governo cinese potrebbe essersi reso conto che, impiegando tale retorica, tendeva a esagerare l'importanza del Falun Gong mettendo il movimento su un piano di parità con il Partito stesso. La narrazione mediatica relativa alla “crociata” contro il Falun Gong per la sopravvivenza del Partito scomparve entro la fine di luglio.¹⁴⁷

¹⁴⁵ CHEN, “Framing Falun Gong...”, cit., pp. 24-25.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ E. J. PERRY, “Challenging the mandate of heaven: Popular protest in modern China”, *Critical Asian Studies*, 33, 2, 2001, pp. 163-180.

- Il filo conduttore della campagna mediatica divenne la guerra tra “scienza” e “superstizione feudale”. Numerosi articoli tentarono di screditare il Falun Gong associando le credenze del movimento all'ignoranza e alla superstizione.

Un articolo pubblicato dal Quotidiano del Popolo il 27 luglio 1999 affermò che la teoria del “giorno del giudizio” di Li Hongzhi e la sua autoproclamazione come “salvatore del mondo”

[...] Fondamentalmente negano la tendenza verso il progresso della storia umana, negano gli enormi risultati che la Cina ha raggiunto nei due decenni di riforma e apertura, e negano i significativi cambiamenti e progressi nella visione ideologica e mentale raggiunti dal popolo cinese.¹⁴⁸

Alla ricerca scientifica, combinata con l'ideologia marxista-maoista, venne quindi assegnata una missione politica: essa divenne “un’arma ideologica” la cui funzione era “smascherare tutte le pseudo-scienze”, ma anche promuovere “la costruzione della modernizzazione socialista”.

- Le strategie retoriche impiegate dai media nella copertura delle notizie tentavano continuamente di collegare la struttura organizzativa del Falun Gong ad argomenti riguardanti la legge e la stabilità. L’Agenzia Xinhua utilizzò istruzioni scritte a mano dai membri, lettere in cui si fissavano appuntamenti, notizie reperite da informatori interni ecc. come prove per dimostrare al pubblico che il Falun Gong era un movimento altamente organizzato.¹⁴⁹

J. Tong sottolinea che nel luglio 1999 il Falun Gong affermava di non avere alcuna struttura organizzativa nazionale o alcun indirizzo, disposizioni ufficiali dei leader, obiettivi organizzativi, regolamenti o statuti. Il Falun Gong insisteva sul fatto che non ci fosse alcuna cerimonia di iniziazione per unirsi al gruppo, i suoi praticanti erano liberi, non erano vincolati da alcun obbligo o dovere e non erano registrati in alcun elenco.

Dimostrando che il Falun Gong era effettivamente un movimento ben organizzato, il PCC avrebbe potuto sostenere che le manifestazioni di protesta erano state pianificate e non frutto di un atto spontaneo (così come sostenevano i membri). Tong sostiene, inoltre, che l’organizzazione formale del movimento avrebbe legittimato la repressione politica e legale da parte del Governo.¹⁵⁰

- Un'altra strategia narrativa comunemente usata dai giornalisti fu quella di convincere i lettori che il Falun Gong era uno *xiejiao*, una setta distruttiva.

¹⁴⁸ CHEN, “Framing Falun Gong...”, cit., p.25.

¹⁴⁹ CHEN, “Framing Falun Gong...”, cit., pp. 26-28.

¹⁵⁰ J. TONG, “An organizational analysis of the Falun Gong: Structure, communication, and financing”, *The China Quarterly*, 171, 2002, pp. 636-661.

Riclassificare il Falun Gong da attività utile alla salute ad una malvagia e illegale fu una delle mosse discorsive più importanti intraprese dal Governo. Numerosi articoli, come affermato in precedenza, tentarono di dimostrare che il Falun Gong "ingannò molte persone innocenti e inflisse enormi danni alla loro salute fisica e mentale".

L'agenzia Xinhua iniziò ad utilizzare il termine *xiejiao* (*evil cult* in inglese) per descrivere il movimento a partire dal 30 luglio. Pochi giorni dopo, l'Agenzia citò un articolo della rivista "Wenru" in cui si affermava che

"a cult is not religion, but a kind of evil force in the disguise of religion".¹⁵¹

Ye Xiaowen, l'allora direttore dell'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi, pronunciò ufficialmente il termine *xiejiao* in un popolare talk show televisivo politico. Un articolo della Xinhua citò il discorso di Ye Xiaowen:

"a cult is characterized by cheating, madness, fallacy, secretive organizations and activities, and anti-government and anti-social motivations".¹⁵²

Il 27 ottobre 1999, un articolo del Quotidiano del Popolo affermò che il Governo possedeva prove sufficienti per dimostrare che il Falun Gong fosse un vero "culto malvagio" e che di conseguenza poteva essere soggetto ai nuovi regolamenti da poco emessi. Le accuse che lo identificavano come "culto malvagio" includevano la volontà dei membri a sacrificarsi per il loro leader, la stretta obbedienza alle volontà del leader, una struttura gerarchica perfettamente integrata ed un sistema di controllo mentale, di idee eretiche e apocalittiche. L'articolo si concludeva con la frase:

"The Chinese Communist Party, which takes the welfare of its people as its prime concern, will take firm action in its ban on cults."¹⁵³

Avendo pubblicato sul Quotidiano del Popolo le accuse per cui il Falun Gong poteva essere definito un culto eretico, il Governo poté vietarlo legittimamente (agli occhi del pubblico) per le ragioni sopra elencate.

¹⁵¹ CHEN, "Framing Falun Gong...", cit., p.28.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ SPIEGEL (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. "Defiance and Response: A Chronology".

Risultava ora superflua la motivazione inizialmente impiegata dal Governo nel bandire l'organizzazione il 22 Luglio 1999, ossia il mancato ottenimento da parte del Falun Gong di una registrazione ufficiale nella RPC, sia essa in una categoria religiosa che nell'associazione del *qigong*.

Nel Novembre 1999, il Quotidiano del Popolo denunciò apertamente il Falun Gong per collusione con le potenze straniere anti-cinesi. Ciò fu dovuto ad alcuni casi in cui seguaci stranieri del Falun Gong (provenienti da USA, Australia, Giappone, ecc.) si recarono in Cina per supportare il Movimento ed organizzare proteste contro il Governo. Molti di questi attivisti furono arrestati, interrogati e trattenuti per brevi periodi dalle forze dell'ordine; una volta rimpatriati, gli attivisti pubblicarono sui canali digitali i dettagli delle esperienze vissute in Cina e le pressioni subite. A partire da questi sviluppi la campagna mediatica si fece sempre più violenta, il Governo accusò Li Hongzhi e il Falun Gong di essere uno strumento anti-cinese al servizio delle potenze straniere.¹⁵⁴

Il 19 luglio 2001, cinque seguaci, compreso il sopravvissuto all'auto-immolazione avvenuta nel mese di Gennaio¹⁵⁵, Wang Jindong, furono processati secondo i regolamenti per aver organizzato un omicidio in nome di un "culto malvagio". Il giorno seguente, un articolo del Quotidiano del Popolo denunciò pubblicamente la posizione "anti-umanitaria" del Falun Gong. L'articolo, completo di un'immagine del cadavere di una praticante, aveva l'intento di dimostrare come i seguaci del Falun Gong trascurassero la propria salute per sostenere Li Hongzhi e come la morte di uno di essi non avesse attirato il sostegno di altri praticanti. L'articolo, inoltre, poneva un accento sull'avversione provata non solo dal pubblico, ma anche dagli ex praticanti del Falun Gong "rieducati con successo" verso questi eventi brutali e drammatici.¹⁵⁶

Secondo alcuni giornalisti e studiosi, l'incidente di auto-immolazione sarebbe stato orchestrato dal PCC per schierare definitivamente l'opinione pubblica contro il Falun Gong. Effettivamente, in seguito a questo cruento episodio, il Governo riuscì ad ottenere quasi l'intero consenso dell'opinione pubblica. Le autorità del PCC continuarono con più facilità ad autorizzare l'uso sistematico della violenza contro i praticanti del Falun Gong.¹⁵⁷

Il Giornalista del "Washington Post", Philip P. Pan, sostenne nel suo articolo investigativo che Liu Chunling, la donna che perse la vita durante l'auto-immolazione, e sua figlia dodicenne Liu Siying

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ Il 23 Gennaio 2001, sette membri del Falun Gong organizzarono in piazza Tian An Men un'auto-immolazione in cui tentarono di darsi fuoco. La Corte del Popolo condannò cinque dei membri come colpevoli di omicidio. Una giovane ragazza, Liu Siying, rimase gravemente ferita e sua madre morì. Ben presto Siying divenne l'esempio lampante dell'importanza di educare i bambini e i ragazzi a riconoscere il male nel Falun Gong.

¹⁵⁶ Spiegel (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. "Defiance and Response: A Chronology".

¹⁵⁷ RAHN, "The Chemistry of a Conflict...", cit. p.50.

non erano mai state viste praticare il Falun Gong o prendere parte ad attività del Movimento. Anche i leader del Falun Gong accusarono il Governo di aver orchestrato una cruenta messa in scena. Il Movimento proibiva fermamente la violenza ed il suicidio, per cui i leader dichiararono sui propri media che i sette attivisti non sarebbero potuti assolutamente appartenere al Falun Gong.¹⁵⁸

Alcuni attivisti per i diritti umani sostennero, invece, l'ipotesi che l'auto-immolazione derivasse dall'intenzione dei sette individui di protestare contro la durissima repressione e i numerosi arresti e soprusi messi in atto dal Governo cinese contro il Falun Gong.¹⁵⁹

Secondo molti studiosi la repressione del Falun Gong ha mostrato al mondo una leadership cinese profondamente spaventata e insicura. L'Agenzia Xinhua, il Quotidiano del Popolo e gli altri media ufficiali hanno svolto una funzione da "lapdog" del Governo nel corso della campagna mediatica. Attraverso narrazioni e strutture organizzate, i media cinesi hanno ritratto il gruppo come "deviante", "pericoloso", "malvagio", un'entità che doveva essere contenuta ad ogni costo.

Il ruolo della propaganda è stato quindi estremamente significativo durante la campagna anti-Falun Gong. È stato a lungo riconosciuto che la propaganda nella sua forma più "sfacciata" non sempre raggiunge il suo scopo nel persuadere le persone della correttezza del punto di vista del governo. Le persone spesso perdono fiducia nelle opinioni del governo ripetute infinite volte. Tuttavia, quando i media trattano questioni su cui le persone non hanno già opinioni ben formate, la propaganda può avere una certa efficacia. In tali situazioni anche le strutture narrative impiegate svolgono un ruolo fondamentale. I *frame* narrativi impiegati dai media ufficiali impostano i parametri per la discussione di alcune questioni, di conseguenza, diventa difficile concepire tali questioni oltre i termini e parametri preimpostati.¹⁶⁰

Tra il 1999 e il 2001 divenne difficile per il popolo cinese valutare il Falun Gong al di fuori delle dicotomie scienza/superstizione o verità/menzogna create dai notiziari, indipendentemente dal fatto di credere o meno nella propaganda.¹⁶¹

¹⁵⁸ Philip P. PAN, *Human Fire Ignites Chinese Mystery*, in "The Washington Post", 2001, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/2001/02/04/human-fire-ignites-chinese-mystery/e27303e3-6117-4ec3-b6cf-58f03cdb4773/>, 13-07-2020.

¹⁵⁹ *Ibidem*.

¹⁶⁰ D. POWELL, "The effectiveness of Soviet anti-religious propaganda", *Public Opinion Quarterly*, 31,3, 1967, pp. 366-380.

¹⁶¹ CHEN, "Framing Falun Gong...", cit., p.30.

3. 2.8. Gli ultimi sviluppi della campagna mediatica

Nel 2001, le azioni intraprese dalle autorità cinesi per fermare le attività del Falun Gong e punire i suoi leader risultarono quasi inefficaci di fronte al successo del Falun Gong nell'attrarre l'attenzione internazionale. Il Falun Gong fu in grado di far sentire la propria voce in parte attraverso continue proteste in piazza Tiananmen, in parte attraverso una sofisticata e tecnologica strategia mediatica, ed in parte attraverso le buone relazioni stabilite con i governi occidentali e le organizzazioni per i diritti umani.

Secondo i media ufficiali statali, le proteste silenziose e non violente a Pechino da parte di piccoli gruppi o singoli praticanti crebbero progressivamente fino a coinvolgere centinaia di manifestanti ogni giorno entro il Dicembre del 2000. I membri del Falun Gong, molti dei quali donne di mezza età, si disponevano in cortei silenziosi, innalzando striscioni o meditando. Le forze di polizia portavano via i praticanti con la forza: le persone venivano trascinate, stratonate e colpite. Tuttavia, i leader del Falun Gong si organizzarono in modo tale che i media internazionali fossero il più possibile presenti per riprendere le scene di proteste pacifiche e repressioni violente, l'attenzione dei servizi giornalistici doveva essere posta sugli arresti informali, le detenzioni e le morti sospette in custodia. I portavoce del Falun Gong pubblicavano e aggiornavano continuamente i propri siti web (con versioni anche in lingua inglese) per fornire informazioni alla comunità internazionale ed avvisare i giornalisti riguardo le tempistiche delle prossime manifestazioni pacifiche.¹⁶²

La frustrazione della leadership del PCC per non aver represso rapidamente e completamente il Falun Gong fu evidente negli sviluppi della campagna mediatica. Un lungo commento dell'Agenzia Xinhua nell'Ottobre 2000 ribadì insistentemente le accuse contro il Falun Gong, spiegando in dettaglio quanto fosse corrotto, quanto poco sostegno avesse tra le masse e quanto fosse diventato "un'organizzazione politica reazionaria con l'obiettivo di rovesciare la RPC e il sistema socialista". Nel gennaio 2001, il Governo dovette pubblicamente ammettere che, contrariamente alle dichiarazioni in cui si annunciava un imminente successo, la lotta al Falun Gong non era ancora stata vinta. Di conseguenza, il bombardamento mediatico raggiunse la massima esposizione: furono trasmessi per la prima volta sulla CCTV filmati di proteste e di praticanti del Falun Gong che veneravano divinità, a dimostrazione della loro tenacità nell'infrangere le leggi.¹⁶³

Nel settembre del 2001, il Governo della RPC era in parte riuscito a reprimere il movimento del Falun Gong, costringendo molti dei suoi membri alla clandestinità. Dopo l'episodio di auto-immolazione nel Gennaio dello stesso anno, le proteste a Pechino erano quasi cessate ed i pochi

¹⁶² Spiegel (a cura di), *Dangerous Meditation...*, cit., par. "Defiance and Response: A Chronology".

¹⁶³ *Ibidem*.

praticanti che provarono a manifestare per il secondo anniversario dal raduno del 25 aprile 1999 a Zhongnanhai furono brutalmente arrestati dalle forze di sicurezza. Nei mesi seguenti il Falun Gong sembrò, quindi, non rappresentare più la minaccia politica che aveva costituito negli anni precedenti. Tuttavia, la pressione del Governo cinese restò incessante: le autorità continuarono a confiscare i materiali del Falun Gong ed i media cinesi continuarono a pubblicare notizie di ritrattazioni, presunti suicidi di praticanti, di trattamenti “benevoli e accoglienti” offerti ai membri della setta nei campi di rieducazione.¹⁶⁴

Mai nella storia della RPC un'organizzazione, partito o movimento religioso era stato in grado di sfidare apertamente il regime del PCC attraverso il potere della visibilità mediatica transnazionale come il Falun Gong. La visibilità globale del Movimento fu quasi totalmente dovuta all'uso strategico dei media, in particolare di Internet. L'utilizzo di siti web (il primo fondato nel 1995) rappresentò un fattore cruciale nella capacità del Falun Gong di sopravvivere e persino di prevalere sulla persecuzione messa in atto dal Governo cinese sia in Cina che oltre i confini nazionali.¹⁶⁵

Attualmente il Governo cinese rivolge la sua attenzione al commercio, alle controversie internazionali, ai problemi interni ecc., la questione del Falun Gong è ormai passata in secondo piano e le autorità e i media mantengono un profilo basso al riguardo. Tuttavia, il Falun Gong rimane una questione delicata all'interno del discorso pubblico ed i media ufficiali sono costantemente in allerta nel caso si verificano infiltrazioni di siti del Falun Gong nel sistema Internet cinese.

¹⁶⁴ *Ibidem.*

¹⁶⁵ YU, “*The New Living-Room War...*”, cit, pp. 13-14.

3. 2.9. La campagna mediatica anti-Falun Gong al giorno d'oggi

Risulta impossibile al giorno d'oggi accedere ad articoli ufficiali riguardanti il Falun Gong, risalenti agli anni tra il 1999-2001. La maggior parte degli articoli accessibili menziona la parola Falun Gong, ma il Movimento non è l'argomento principale del testo.

Ad esempio, sul database di ricerca del Quotidiano del Popolo Online, di 302 articoli in cui compare la parola Falun Gong (法轮功), solo 45/46 articoli (presenti nella prima pagina del database) sono accessibili da un computer straniero. Le pagine precedenti, più di sette, risultano inaccessibili: la pagina che si apre cliccando su alcuni articoli o sul numero delle pagine precedenti alla prima nel database è una pagina di errore.

403 Forbidden

RMW

166

Sul “Quotidiano del Popolo Online” (Renmin wang 人民网), l'articolo meno recente a cui è possibile accedere, risale al 18 Ottobre 2016. L'articolo è intitolato “‘活摘器官’是一个弥天大谎”, ossia “Il prelievo di organi forzato è un'oltraggiosa bugia”. Nell'articolo si specifica che in Cina non sono assolutamente permessi prelievi forzati di organi da detenuti nel braccio della morte, e che le uniche donazioni di organi permesse sono quelle volontarie dei cittadini. L'articolo accusa il Falun Gong ed i suoi mezzi di comunicazione di aver diffuso tali menzogne riguardo al prelievo forzato di organi.¹⁶⁷

活摘器官”是“法轮功”编造的鬼话。[...] 中国政府坚定不移地推动公民逝世后自愿捐献器官，使用符合伦理学原则的器官，保障器官捐献者和接受者的权利。此举体现了中国对人权和法治的尊重，赢得了国际社会的广泛赞誉。事实胜于雄辩，“法轮功”的谎言受到越来越多有识之士的谴责。

¹⁶⁶ Immagine n.13, Pagina di errore 403 Forbidden, apparsa aprendo alcune pagine del database del Quotidiano del Popolo Online. Il codice di stato HTTP 403 sta a significare che l'URL richiesto esiste, ma la richiesta del client non è stata eseguita. Al client viene negato l'accesso al sito web poiché non possiede il permesso necessario. In alcuni siti web la ricerca di specifici indici viene impedita attraverso lo stato 403, l'uso del divieto è una decisione consapevole del gestore della pagina e l'utente non può accedervi, non avendo accesso all'URL.

Da *HTTP 403 Forbidden: cosa significa questa notifica di errore e come la si può risolvere*, “Digital Guide IONOS”, <https://www.ionos.it/digitalguide/hosting/tecniche-hosting/cosa-fare-quando-si-presenta-lerrore-403-forbidden/> 12-07-2020.

¹⁶⁷ Jianfeng BAI 白剑峰, “Huo zhai qiguan shi yi ge mitiandahuang” ‘活摘器官’是一个弥天大谎 (Il prelievo di organi forzato è un'oltraggiosa bugia), *Renmin Wang* 人民网 (Quotidiano del Popolo online), 2016, <http://opinion.people.com.cn/n1/2016/1018/c1003-28785825.html>, 2-08-2020.

所谓中国“活摘器官”，本是邪教“法轮功”撒下的一个弥天大谎，是其自编自演的一场闹剧和骗局，目的在于抹黑中国，欺骗国际社会，掩盖其邪教面目。¹⁶⁸

Il "prelievo di organi forzato" è una menzogna inventata dal "Falun Gong". [...] Il governo cinese promuove fermamente la donazione degli organi volontaria da parte dei cittadini (in seguito alla loro morte), utilizza gli organi rispettando i principi etici e protegge i diritti dei donatori e dei riceventi di organi. Questa mossa riflette il rispetto della Cina per i diritti umani e per lo stato di diritto, per questo [la Nazione] ha ottenuto enormi elogi da parte della comunità internazionale. I fatti parlano più delle parole, le bugie del "Falun Gong" sono state condannate da sempre più persone sapienti e perspicaci. Il cosiddetto fenomeno di "prelievo di organi forzato" in Cina è una grande menzogna diffusa dal culto malvagio del "Falun Gong". È una farsa e una truffa elaborata e messa in scena dalla setta. L'obiettivo [del Falun Gong] è screditare la Cina, ingannare la comunità internazionale e nascondere la sua vera natura di culto eretico. [...]

Un altro sito ufficiale notevolmente utilizzato dal Governo cinese contro il Falun Gong è “China.com.cn” (中国网 *Zhongguo wang*).¹⁶⁹ Nel database di “China.com” sono presenti molti articoli accessibili riguardanti il Falun Gong:

1. L'articolo del 28 Dicembre 2009, è intitolato “中国公安部: 明年维稳形势不宽松, 重点抓六项工作”, “Ministero Cinese di Pubblica Sicurezza: il mantenimento della stabilità non sarà allentato nel prossimo anno, ma si concentrerà su sei punti principali”. L'articolo riporta il discorso pronunciato in teleconferenza da Yang Hunning (杨焕宁), Vicesegretario del Comitato del Partito e Viceministro esecutivo del Ministero della Pubblica Sicurezza. Esattamente nel primo punto del discorso sulla stabilità sociale, il Viceministro annuncia l'importanza della lotta al nemico, del lavoro di intelligence e di ricerca di informazioni per difendersi e reprimere i nemici, identificati nelle potenze straniere “ostili”, nei terroristi e separatisti etnici (delle regioni del Tibet e dello Xinjiang), negli estremismi religiosi e nella setta del Falun Gong.¹⁷⁰

一、牢牢把握对敌斗争的主动权。进一步[...] 严密防范、严厉打击境内外敌对势力、民族分裂势力、暴力恐怖势力、宗教极端势力和“法轮功”邪教组织的捣乱破坏活动 [...] 全面加强维护新疆和西藏稳定工作机制和基层基础建设，不断提高主动进攻、防范打击和应急处置能力 [...] ¹⁷¹

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ China.com.cn o China Internet Information Center (in cinese: 中国互联网新闻中心, abbreviato in 中国网 o 网上中国; in pinyin: Zhongguo Hulianwang Xinwen Zhongxin) è un portale web statale della RPC, pubblicato dallo State Council Information Office e il China International Publishing Group.

¹⁷⁰ “Zhongguo gongan bu: Mingnian weiwen xingshi bu kuansong, zhongdian zhua liu xiang gongzuo” 中国公安部: 明年维稳形势不宽松, 重点抓六项工作 (Ministero Cinese di Pubblica Sicurezza: il mantenimento della stabilità non sarà allentato nel prossimo anno, ma si concentrerà su sei punti principali), in *Zhongguo Wang* 中国网, 2009, http://www.china.com.cn/policy/txt/2009-12/28/content_19141296.htm 3-08-2020.

¹⁷¹ *Ibidem*.

1. Supportare fermamente l'iniziativa nella lotta contro i nemici. Bisogna migliorare nel [...] prendere precauzioni e reprimere rigorosamente le forze ostili presenti sia all'interno che all'esterno del Paese, le forze separatiste etniche, le violente forze terroristiche, gli estremismi religiosi e le attività che causano disturbi e sovvertono la stabilità sociale come il culto malvagio del "Falun Gong" si sforzano di prevedere, prevenire e prevenire il nemico. [...] nel rafforzare in modo completo i meccanismi per mantenere la stabilità sociale nello Xinjiang e nel Tibet [...]

2. Un secondo articolo del sito "China.com" è intitolato "我醒了! 我站起来了 曾痴迷"法轮功"者重新入党", "Mi sono risvegliato! Mi sono alzato. Un uomo in precedenza ossessionato dal Falun Gong è rientrato nel Partito". L'articolo, pubblicato il 15 Aprile 2011, racconta in dettaglio la storia di Luo Xiangming 骆向明, un uomo iscritto al PCC con un ruolo importante nell'Ufficio Fiscale della sua contea. Luo, descritto come un brav'uomo dedito al suo lavoro, ad un tratto della sua vita "cadde vittima" del Falun Gong, diventando capo dell'organizzazione nella contea di Quzhou. Nell'articolo è stressato il cambiamento in positivo raggiunto da Luo attraverso la rieducazione nel campo di lavoro, lo studio delle politiche del Partito e gli "insegnamenti" ricevuti dalle forze di polizia.¹⁷²

"在我最痴迷'法轮功'的时候, 是党的教育滋润了我的心田, 让我重获新生。[...] 虽然我过去走过一段弯路, 但在各级党组织的关心下, 我重新找回了自己。" [...]

[...] 骆向明终于认识到, 痴迷"法轮功"的结果是和家庭、社会、道德、伦理、朋友、亲情背道而驰! 原来自己所用生命作赌注换来的是一场虚空。 [...]

[...] 促使骆向明转变的是他永远忘不了2001年12月31日的那个夜晚——就在辞旧迎新的时刻, 管教民警高飞、高金利等经过半个月的循序善诱、讲政策、法律, 摆事实、说道理, 还有已转化过来的学员。[...] 骆向明彻底认识到, 李洪志的"圆满说"是自私的, 是以反人类、反社会、反科学为目的的 [...] ¹⁷³

Nel momento in cui sono stato maggiormente ossessionato dal 'Falun Gong', è stata l'educazione del Partito a riempire il mio cuore e a donarmi una nuova prospettiva di vita. [...] Anche se in passato ho subito una deviazione, grazie alle cure dei vari livelli di Partito ho nuovamente ritrovato me stesso." [...]

[...] Luo Xiangming ha infine compreso che l'ossessione per il "Falun Gong" è esattamente opposta alla famiglia, alla società, alla moralità, all'etica, agli amici e agli affetti. [...]

[...] Ciò che ha spinto Luo Xiangming al cambiamento è avvenuto nella notte che non avrebbe mai dimenticato del 31 dicembre 2001. Gli agenti di polizia tra cui Gao Fei, Gao Jinli, ecc., impiegarono metà mese [a istruire Luo] con un buon indottrinamento, spiegazioni di politica, leggi, fatti e principi, ed al momento di salutare il vecchio anno e dare il benvenuto al nuovo, [Luo Xiangming] era ormai un cadetto del tutto cambiato.

¹⁷² Lisheng XUE 薛立胜, "Wǒ xǐng le! Wǒ zhàn qǐ lái le céng chī mí "fǎ lún gōng" zhě chóng xīn rù dǎng" 我醒了! 我站起来了 曾痴迷"法轮功"者重新入党" (Mi sono risvegliato! Mi sono alzato. Un uomo in precedenza ossessionato dal Falun Gong è rientrato nel Partito), in *Zhongguo Wang* 中国网, 2011, http://news.china.com.cn/local/2011-04/15/content_22363542.htm 4-08-2020.

¹⁷³ *Ibidem*.

[...] Luo Xiangming si rese perfettamente conto che la "teoria della Consumazione" di Li Hongzhi era egoistica e che il suo fine era la distruzione dell'umanità, della società e della scienza. [...]

3. Un recente articolo, pubblicato il 21 Marzo 2020 su “China.com”, descrive come in seguito allo scoppio della pandemia di Coronavirus (Covid-19), molte nazioni nel mondo, prima fra tutte gli Stati Uniti abbiano iniziato ad appellare il nuovo virus, “virus cinese”. Tuttavia, l'articolo intitolato “病毒污名化: 一颗抗疫舆论的“毒瘤”, 一场群魔乱舞的闹剧”, “Stigmatizzazione del virus: Un cancro nell'opinione pubblica anti-epidemica, una farsa organizzata da un gruppo di ‘demoni’” accusa i media anti-cinesi gestiti dal Movimento del Falun Gong (tra cui il principale canale, il sito “Epoch Times”) di aver chiamato il Coronavirus “Virus del PCC”.¹⁷⁴

[...] 病毒无国界，对人类的侵害不分种族。在世卫组织已经对新冠病毒命名、而病毒起源尚待科学论证的情况下，坚持使用带有歧视性意涵的字眼对疫情大贴地域标签，是对基本常识的无视和对起码良知的背叛。无独有偶，“法轮功”邪教在境外开办的反华媒体近日更勾结各类台独、民运、港独等分子，将以往宣称的“武汉病毒”“中国病毒”通通改为“中共病毒”（CCP Virus），演出了一场病毒命名的闹剧。

所谓“中共病毒”是“法轮功”勾联反华势力自导自演的一出闹剧。[...] ¹⁷⁵

[...] I virus non conoscono confini nazionali, danneggiano gli esseri umani indipendentemente dalla razza. Dato che l’OMS ha già dato un nome al nuovo Coronavirus e l’origine del virus è ancora in corso di verifica scientifica, insistere sull’uso di parole con connotazioni discriminatorie per etichettare geograficamente l’epidemia vuol dire ignorare il buon senso generale e tradire la propria coscienza di base.

Non in un caso isolato, i media anti-cinesi gestiti all’estero dal culto malvagio del "Falun Gong" hanno recentemente collaborato con vari elementi per l’indipendenza di Taiwan, pro-democrazia e per l’indipendenza di Hong Kong, nel cambiare il precedentemente nominato come "virus di Wuhan" e "virus cinese" in "Virus del PCC". Hanno in tal modo messo in piedi una farsa riguardo al nome del virus.

Il cosiddetto [termine per riferirsi al Coronavirus] "virus del PCC" è una farsa auto-diretta ed eseguita dal "Falun Gong" in collaborazione con le forze anti-cinesi. [...]

Il “Global Times”, il tabloid quotidiano in lingua inglese prodotto dal Quotidiano del Popolo, nel mese di Ottobre 2020 ha pubblicato un articolo intitolato “Canada's open support for Falun Gong cult 'shocking': Chinese embassy”. L’articolo esprime l’insoddisfazione cinese nei confronti del ministro degli esteri canadese François-Philippe Champagne in seguito alle “false” accuse da egli mosse contro la Cina in merito alle libertà di credo religiose non rispettate nel Paese. Poiché il

¹⁷⁴ Xin WEN 辛闻, “Bingdu wu ming hua: Yi ke kang yi yulun de “duli”, yi chang qunmoluawu de naoju” 病毒污名化: 一颗抗疫舆论的“毒瘤”, 一场群魔乱舞的闹剧 (Stigmatizzazione del virus: Un cancro nell’opinione pubblica anti-epidemica, una farsa organizzata da un gruppo di ‘demoni’), in *Zhongguo Wang* 中国网, 2020, http://news.china.com.cn/2020-03/21/content_75842878.htm, 5-08-2020.

¹⁷⁵ *Ibidem*.

Governo canadese si è dimostrato sostenitore del Falun Gong, l'articolo dipinge l'Ambasciata cinese in Canada in stato di *shock*:¹⁷⁶

[...] China is a country ruled by law, and Chinese law will never allow anyone to engage in illegal and criminal activities under the guise of religion. Falun Gong is an anti-human, anti-society, and anti-science cult organization banned by the Chinese government in accordance with the law. The Canadian government has openly supported the organization, which is shocking, the embassy said.¹⁷⁷

L'articolo esorta la nazione canadese a “rispettare i fatti”, abbandonare “l'arroganza e il pregiudizio” e a non usare le questioni religiose per interferire negli affari interni della Cina, in quanto

[...] The Chinese government protects citizens' freedom of religious belief in accordance with the law, and people of all ethnic groups, including Uygurs and Tibetans [...]

In tutti gli articoli menzionati si può trovare un filo conduttore, lo stesso filo conduttore che ha accompagnato la politica di repressione e la campagna mediatica contro il Falun Gong a partire dal 22 Luglio 1999. Gli articoli, pubblicati a distanza di anni, confermano la visione negativa che il Governo cinese continua ad avere nei confronti del “minaccioso” movimento Falun Gong. I temi ricorrenti sono:

- Le menzogne oltraggiose inventate e diffuse dai media del Falun Gong per screditare la RPC agli occhi della comunità internazionale.
- Discorsi politici che riaffermano l'importanza di combattere i nemici della Patria, come gli estremismi religiosi e i culti malvagi *xiejiao*, per garantire la stabilità sociale e la sicurezza nel Paese.
- Storie di ex-membri del Falun Gong riconvertiti “all'unica via del Comunismo” e reinseriti nel Partito. La conversione avviene lodevolmente grazie alle forze di polizia e al loro lavoro nei campi di rieducazione.
- Il continuo controllo da parte del Governo dei media ufficiali gestiti dal Falun Gong, tra cui “l'Epoch Times”,¹⁷⁸ in cui alla RPC vengono rivolte gravi accuse ed epiteti negativi. Il più recente

¹⁷⁶ “Canada's open support for Falun Gong cult 'shocking': Chinese embassy” in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/content/1204899.shtml>, 1-11-2020.

¹⁷⁷ *Ibidem*.

¹⁷⁸ La rivista Epoch Times è stata fondata nel 2000 con l'obiettivo di contrastare la propaganda cinese e rendere nota al vasto pubblico la persecuzione del Falun Gong da parte del Governo della RPC. John Tang, un laureato e praticante del Falun Gong della Georgia (USA) è stato l'ideatore del giornale in lingua cinese. Nel 2004, l'Epoch Times inizia ad essere pubblicato anche in inglese. Per anni, l'Epoch Times è rimasto un piccolo giornale a basso budget con un taglio anti-cinese. Tra il 2016 e il 2017 il giornale ha apportato significative modifiche che lo hanno trasformato in uno degli editori digitali più potenti negli USA. In primo luogo, ha abbracciato la campagna del presidente Trump. L'Epoch Times ha iniziato a trattare Trump come un alleato nella lotta al PCC e al suo potere in Cina. Gli articoli relativamente veritieri sulla politica statunitense hanno lasciato posto ad articoli “partigiani” che supportavano esplicitamente Trump e criticavano i suoi avversari. Grazie ad enormi finanziamenti, spesso non rintracciabili, l'organizzazione e le sue fonti

caso è appunto la diffusione su Twitter e sui canali del Falun Gong del termine “Virus del PCC” al posto di Coronavirus.

- L’uso da parte dei media ufficiali cinesi di una terminologia internazionalmente riconosciuta, come ad esempio, i termini “principi etici”, “diritti umani”, “stato di diritto” ecc.

- L’intromissione da parte dei paesi occidentali nelle questioni interne cinesi in nome delle libertà di credo religioso, altamente rispettate dalla RPC e dal suo sistema legislativo.

3. 2.10. Conclusioni

La campagna mediatica anti-Falun Gong può essere paragonata all’intensa propaganda e agli slogan della Rivoluzione Culturale, in cui milioni di persone furono perseguitate perché appartenenti alla classe “sbagliata” o perché aventi ideologie differenti.¹⁷⁹ La grandiosità della campagna anti-Falun Gong (in termini di tempo, denaro e risorse) dimostra quanto seriamente la leadership cinese consideri gli ostacoli alla sua visione di progresso economico e sociale, ordine e legittimità.

Tuttavia, di fronte a numerose critiche da parte dei leader internazionali e delle organizzazioni per i diritti umani, la campagna mediatica fece ricorso a terminologie universalmente riconosciute come “diritti umani” e “stato di diritto” nei propri discorsi ufficiali. Nonostante il tema dei diritti umani fosse presente sui media ufficiali, nella realtà i funzionari del PCC continuarono a violare i diritti alla libertà di associazione, riunione, espressione e credo, ad utilizzare metodi di tortura, maltrattamenti e di detenzione arbitraria, e a negare il diritto ad un giusto processo.

La domanda che potrebbe sorgere spontanea è: i gruppi settari e religiosi "eterodossi" con determinate caratteristiche rappresentano effettivamente una minaccia per il Governo cinese? Qual è il modo migliore per reprimere tale minaccia? Di sicuro i media ufficiali hanno rappresentato e rappresentano tutt’ora uno strumento del potere statale per dettare, giudicare e propagandare la visione che le autorità del PCC hanno nei confronti dei gruppi religiosi (sia essi ortodossi che eterodossi).

I media ufficiali sono stati in grado, più volte nel corso della storia cinese, di indirizzare l’opinione pubblica a loro favore, il caso del Falun Gong potrebbe esserne un esempio. Tuttavia, non

affiliate sono cresciute esponenzialmente. La crescita è stata dovuta anche a tattiche “non trasparenti” implementate sui social media, alle “pericolose” teorie del complotto diffuse ecc. L’Epoch Times ha iniziato a definirsi come indipendente e apartitico, ed a rifiutare l’ufficiale affiliazione con il Falun Gong.

Abbracciando le politiche di Trump e implementando una strategia di crescita su Facebook (e creando dal nulla numerose pagine affiliate che generano *click farms*), l’Epoch Times ha dato il via ad una macchina per la disinformazione su scala globale su cui il New York Times e altre testate stanno indagando.

Da Kevin ROOSE, “How The Epoch Times Created a Giant Influence Machine”, in *The New York Times*, 2020, <https://www.nytimes.com/2020/10/24/technology/epoch-times-influence-falun-gong.html>, 20-11-2020.

¹⁷⁹ YU, “*The New Living-Room War...*”, cit, p.10.

possediamo al giorno d'oggi statistiche o dati che dimostrino se il popolo cinese sia stato totalmente a favore della campagna anti- Falun Gong o meno.

Il mondo dei media e della stampa in Cina si è progressivamente aperto e ha dimostrato di poter riferire informazioni più veritiere e meno filtrate. Nonostante ciò, è difficile comprendere quanta fiducia e credibilità il popolo cinese riponga nei media ufficiali, quanto il popolo cinese sia in grado di raccogliere notizie e informazioni liberamente o quanto le persone in Cina esprimano opinioni e discutano apertamente di questioni “sensibili per il Partito”, come nel caso del “culto malvagio” del Falun Gong.

Capitolo 4 La percezione e l'attuale rappresentazione delle religioni sui media ufficiali

Fermo restando la nozione, specialmente valida nei casi delle campagne contro l'Yiguandao e il Falun Gong, secondo cui i media ufficiali rappresentino uno strumento del potere statale atto a imporre la visione del PCC sulle religioni, è opportuno indagare ai fini dell'analisi lo stato attuale della rappresentazione mediatica delle religioni ufficialmente riconosciute dallo Stato.

In questo capitolo particolare attenzione è posta sulla "sensibilità" alle tematiche religiose da parte dei media "portavoce di Partito", sulle responsabilità sociali affidate ai media dal PCC e sulle nuove sfide da essi affrontate nella "nuova era" imposta dal pensiero di Xi Jinping. Sono presentate, all'interno del capitolo, le possibili nuove minacce che la sicurezza ideologica socialista deve affrontare in campo mediatico-religioso e, infine, l'effettiva e duplice rappresentazione positiva/negativa che i media ufficiali e religiosi fanno delle cinque religioni (quando esse sono oggetto di attenzione mediatica).

4.1 "L'oblio" della religione e la "sensibilità" ad essa sui media cinesi: il dibattito tra gli accademici

Gli studiosi Q. Yao, D.A. Stout e Z. Liu hanno analizzato i contenuti e la copertura delle notizie sulla religione presenti sul Quotidiano del Popolo per un periodo di dieci anni (1996-2005). Essi hanno riscontrato che il tono utilizzato dal Quotidiano nei confronti della religione a partire dal 10 dicembre 2001 è diventato leggermente più positivo, in seguito ad un cambiamento politico significativo annunciato dai leader politici cinesi: proprio il 10 dicembre, infatti, il segretario generale del PCC Jiang Zemin ha pronunciato un discorso in cui si riferisce alla religione in maniera estremamente positiva. Egli già nel 1993 aveva riconosciuto l'importanza e l'influenza dei gruppi religiosi, ma li aveva ammoniti ad "accogliere" il socialismo. Nel corso degli anni, la popolarità del Falun Gong ha mantenuto la "religione" sull'agenda politica nazionale, ma le dichiarazioni dei diversi leader religiosi che si sono mostrati scettici e contrari al "movimento religioso illegale", hanno incentivato le autorità politiche a ritenere la religione come una forza stabilizzante e una componente importante della società.

Inoltre, sebbene la menzione di religioni specifiche negli articoli non sia aumentata nel tempo, i dati degli studiosi rivelano che nei dieci anni in esame, il Quotidiano del Popolo ha pubblicato un numero via via maggiore di articoli sulla religione.¹

¹ Qingjiang YAO, Daniel A. STOUT, Zhaoxi LIU, "China's Official Media Portrayal of Religion (1996–2005): Policy Change in a *Desecularizing Society*", in *Journal of Media and Religion*, 10, 1, 2011, pp. 39-50.

Tale trend positivo è ancora graduale e lento, tuttavia rispetto al passato, al giorno d'oggi i membri del Comitato Centrale non considerano più la religione intrinsecamente incompatibile con gli obiettivi sociali ed economici del Governo. Secondo gli studiosi, uno dei motivi per cui la copertura positiva non è tuttora in rapido aumento, potrebbe essere riconducibile al fatto che la religione rimane un argomento "delicato e sensibile". I funzionari governativi di alto rango rimangono le principali fonti di notizie sulla religione, seguiti dai leader delle religioni ufficiali.²

La copertura mediatica delle religioni è pressoché limitata a ciò che è in linea con l'ideologia dello Stato: poiché il potere è nelle mani del Partito, esso determina i parametri di ciò che è permesso. Il *range* entro cui vengono fissati tali limiti è immensamente importante per le comunità religiose perché influenza ciò che i cittadini pensano, imparano ed assimilano riguardo al proprio credo religioso. Pertanto, è probabile che le questioni teologiche che minacciano lo status quo non vengano trattate accuratamente e approfonditamente dai media ufficiali.

A tal riguardo, a partire dal 2010 è individuabile un dibattito tra gli accademici cinesi riguardo al probabile "oblio" (遗忘 *yiwang*) delle tematiche religiose sui media.

Proprio nel febbraio 2010, il direttore dell'Amministrazione statale per gli Affari Religiosi, Wang Zuoan 王作安, ha invitato i media a "desensibilizzare" le tematiche religiose. In diverse occasioni pubbliche Wang ha ribadito tale concetto:

“媒体对宗教问题，也要“脱敏”，媒体不要一看涉及宗教就不敢刊登、不敢报道”。³

I media dovrebbero "desensibilizzare" le questioni religiosi, quando si imbattono in notizie che riguardano la religione non dovrebbero non osare pubblicarle o riportarle.

Sul periodico "Qiushi" 求实 è stato pubblicato un suo articolo dal titolo "Enhancing the Ability to Do Religious Work" (*Zengqiang zuo hao zongjiao gongzuo de nengli* 增强做好宗教工作的能力). All'interno dell'articolo egli definisce quali sono i metodi per migliorare il lavoro religioso: oltre a promuovere lo studio e la comprensione delle politiche religiose nelle diverse realtà cinesi, incrementare la compilazione di libri religiosi adatti ai quadri dirigenti (sia dal punto di vista dell'interpretazione di leggi e regolamenti, sia della conoscenza dei diversi principi religiosi di base), fondamentale è il lavoro di giornali e periodici.

² *Ibidem*. I dati, frutto della ricerca di Yao, Stout e Liu, dimostrano che le principali fonti di notizie sulla religione provengono da funzionari a livello provinciale o superiore per l'83,3% delle fonti totali; i funzionari al di sotto del livello provinciale rappresentano il 3,1% delle fonti totali, i leader religiosi il 7,3% e gli studiosi/ricercatori il 6,3%.

³ “‘Qiushi’ fabiao Wang Zuoan juzhang wenzhang: Zengqiang zuohao zongjiao gongzuo de nengli” 《求是》发表王作安局长文章：增强做好宗教工作的能力 ("Qi Shi" ha pubblicato un articolo del direttore Wang Zuoan: Rafforzare le capacità di svolgere un buon lavoro religioso) in *Emeishan Fojiao wang* 峨眉山佛教网, 2010, <http://www.emsfj.com/news/ShowArticle.asp?ArticleID=2643>, 12-10-2020.

I media di Partito

dovrebbero aumentare i loro sforzi nella propaganda del lavoro religioso, organizzare la pubblicazione di articoli con forti caratteristiche teoriche, pratiche, rilevanti e operative ed espandere la portata del loro pubblico, da educare alla politica religiosa e da formare al lavoro religioso.⁴

Tuttavia, secondo diversi studiosi tra cui Zhang Shihui 张世辉, in Cina i media tradizionali risultano “allergici” (过敏 *guomin*) al tema della religione. Ad eccezione dei giornali religiosi nazionali⁵ e delle riviste e siti web affiliati alle Associazioni religiose ufficiali la parola “religione” subisce una sorta di oblio/dimenticanza sui media cinesi.⁶

Anche lo studioso religioso Wei Dedong 魏德东, nel suo articolo “I media dovrebbero ‘desensibilizzare’ la religione” (媒体要对宗教“脱敏” *Meiti yao dui zongjiao “tuomin”*), definisce i media cinesi come “allergici” alla religione. Egli tenta di dimostrare come più di 30 anni dopo le politiche di riforma e apertura la religione sia considerata una forza positiva in grado di costruire una società armoniosa, ma come tuttavia il ruolo dei media nell’evitare, indebolire o respingere gli argomenti religiosi sia ancora costante.⁷

Wei afferma che il numero dei media che trattano tematiche religiose è relativamente piccolo. Solamente le pubblicazioni religiose nazionali (che comprendono le pubblicazioni dell’Amministrazione Statale degli Affari Religiosi, le pubblicazioni delle cinque Associazioni religiose ufficiali e le pubblicazioni accademiche sugli studi religiosi) non possono riflettere a pieno lo stato attuale del lavoro religioso in Cina. Inoltre, nei media tradizionali, i redattori e gli editori assumono un atteggiamento evasivo nei confronti degli argomenti religiosi e le loro opinioni sono spesso in contrasto sulle diverse questioni religiose. Di conseguenza, per evitare eventuali problemi con le autorità o con i leader religiosi, i redattori evitano di pubblicare notizie religiose, creando in tal modo un circolo vizioso.

⁴ *Ibidem*. Testo originale: “党报党刊要加大宗教工作宣传力度，组织刊发有较强理论性、现实性、针对性、操作性的文章，扩大宗教政策教育和宗教工作能力培养的受众范围。”

⁵ Tra i giornali religiosi nazionali i più importanti sono: 中国宗教 *Zhongguo zongjiao* (China Religion); 世界宗教文化 *Shijie zongjiao wenhua* (The World Religious Cultures); 世界宗教研究 *Shijie zongjiao yanjiu* (Studies in World Religion); 中国民族报 *Zhongguo minzu bao* (China Nationality News).

⁶ ZHANG Shihui 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi” 浅析媒体“遗忘”宗教的原因 (A Preparatory Analysis on the Oblivion of Religion by Mass Media), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 The World Religious Cultures), 2010, pp. 6-10.

⁷ WEI Dedong 魏德东, “Meiti yao dui zongjiao ‘tuomin’” 媒体要对宗教“脱敏” (I media dovrebbero “desensibilizzare” la religione) in *Zhongguo tongyi zhanxian xinwen wang* 中国统一战线新闻网, 2015, <http://tyzx.people.cn/n/2015/0423/c372374-26893647.html>, 15-10-2020.

Nonostante ora i leader del PCC descrivano la religione come una “componente fondamentale della cultura umana” (宗教是人类文化的核心部分之一 *Zongjiao shi renlei wenhua de hexin bufen zhiyi*), nell’industria editoriale, ad eccezione delle case editrici religiose e culturali, molte case editrici sono soggette a numerose restrizioni con conseguenti difficoltà nella pubblicazione di testi religiosi.

Secondo Wei Dedong, per i media evitare la religione ed essere "allergici" agli argomenti religiosi non significa negare l’esistenza della religione, ma solamente causare ignoranza e separazione tra il pubblico cinese ed i dipartimenti governativi. La carenza di informazioni e conoscenza religiosa potrebbe, a parer suo, influenzare negativamente l’esercizio delle dottrine religiose, la moralità e la cultura religiosa.⁸

Zhang Shihui individua sei ragioni per cui i media tendono ad “oscurare” la religione:

1. Per ragioni storiche derivanti dai concetti propagandati durante la Rivoluzione Culturale, la religione agli occhi di molti resta ancora un simbolo di feudalesimo e superstizione. Molte persone sono ancora “spaventate” dalla religione e dalle sue implicazioni, ciò si riflette negli atteggiamenti e nel pensiero dei media tradizionali cinesi: gli argomenti religiosi non sono ritenuti facili da comprendere e non adatti per la cronaca.

2. La definizione marxista-leninista della religione come “oppio dei popoli”. Secondo Lenin la lotta alla religione era essenziale: le istituzioni religiose erano utilizzate dai reazionari borghesi per difendere il proprio sistema di sfruttamento e per anestetizzare la classe operaia. La religione nell’ottica marxista, in Cina, è ancora considerata da molti una “droga” (parola che a sua volta spaventa il popolo), un residuo della vecchia società, un oggetto estraneo incompatibile con sistemi moderni e avanzati, un’ideologia opposta al socialismo.

Le teorie e le politiche religiose del Partito sono state continuamente migliorate, così come sono state proposte, a partire dagli anni Ottanta, teorie che guidano attivamente le religioni ad adattarsi alla società socialista. Tuttavia, nel campo della comprensione sociale generale ancora oggi la religione viene associata alla sostanza oppiacea. In quanto portavoce del Partito e del Governo, ai media risulta naturale “schermare” gli argomenti legati alla religione.

⁸ *Ibidem.*

3. La considerazione della religione come forza “al di fuori della società”. Nella mente di una parte della popolazione cinese è ancora ben radicata l’immagine della religione intesa come ultraterrena, nettamente separata dal mondo terreno e dai suoi problemi. La religione viene percepita come senza utilità ai fini economici e materiali imposti dalla nuova società. Inoltre, le varie religioni sono spesso praticate privatamente ed i credenti non si espongono in pubblico riguardo al loro credo. Zhang Shihui afferma che tutto ciò comporta una mancanza di comunicazione e interazione tra società e religione e conseguentemente tra media e religione.⁹

4. Le restrizioni politiche ed i regolamenti disciplinari di cui la religione è stata oggetto per molto tempo. Le norme a circolazione interna (o a lungo tenute nascoste dalle autorità) che indicavano come evitare di far propaganda o riferire su fatti religiosi hanno ulteriormente accresciuto la “sensibilità” degli argomenti religiosi. Tale tipologia di regole “non dette” (*qian guiding* 潜规定) aggravano il problema in analisi rendendo facile per i media evitare di toccare argomenti religiosi.

5. Le severe punizioni riservate agli autori di articoli che toccano tabù religiosi o che insultano le varie usanze etniche. I diversi conflitti scoppiati a causa della violazione di tabù religiosi e costumi etnici e le gravi conseguenze da essi causati hanno esacerbato il grado di “allergia” dei media cinesi tradizionali verso i temi religiosi. Secondo lo studioso Niu Lihong 牛丽红 dal 2002 al 2003, dodici unità di stampa ed editoria nel Paese sono state punite per aver violato la disciplina della propaganda giornalistica nazionale, etnica e religiosa.¹⁰

6. La mancanza di contenuto religioso nell’istruzione obbligatoria nazionale. In particolare, alle persone di vecchia generazione, ma anche alla società in generale manca il “modo corretto di comprendere la religione”, i professionisti dei media non fanno eccezione. Nella maggior parte dei casi i media non hanno familiarità con le politiche religiose del Partito, e soprattutto non possiedono né una corretta conoscenza religiosa di base né sono in grado di approfondire le attuali questioni religiose.¹¹

⁹ZHANG 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi...”, cit., pp.7-8.

¹⁰ NIU Lihong 牛丽红, “Zongjiao xinwen baodao shidian jiedu” 宗教新闻报道视点解读 (Interpretation of Religious News Reporting Perspectives), in *Xibei minzu daxue xuebao, zhixue shehui kexueban* 西北民族大学学报, 哲学社会科学版, 1, 2008.

¹¹ ZHANG 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi...”, cit., pp.8-9.

Zhang Shihui definisce la religione come un mezzo importante che le persone possono usare al giorno d'oggi per comprendere la società, le esigenze e le speranze del prossimo. Per i media prestare attenzione alla religione e riferire sulla religione risulta ora più importante che mai. Egli ammette che i diversi dipartimenti statali ed il Dipartimento degli Affari Religiosi continuano ad ampliare le modalità con cui le persone possono ricevere una corretta comprensione della religione e a diffondere le politiche religiose in modo più trasparente. Tuttavia, Zhang ritiene che anche i professionisti dei media debbano contribuire alla diffusione di conoscenza religiosa. Lo studioso propone diversi modi con i quali “desensibilizzare” (*tuomin* 脱敏) i media su argomenti religiosi.

1. I media dovrebbero trattare i credenti religiosi come comuni cittadini cinesi e rispettarli, cittadini atei e cittadini con credenze religiose dovrebbero essere equamente rappresentati. Questo principio dovrebbe essere alla base di ogni buona notizia religiosa.
2. I media dovrebbero comprendere e padroneggiare i quattro principi di base della politica religiosa durante la conduzione di notizie, essi sono:
“全面贯彻执行党的宗教信仰自由政策，依法管理宗教事务，坚持独立自主自办的原则，积极引导宗教与社会主义社会相适应”.¹²
Ossia, attuare la politica del Partito sulla libertà di credo religioso, gestire gli affari religiosi in conformità con la legge, aderire al principio di indipendenza e autogestione e guidare attivamente la religione per adattarsi alla società socialista.
Attenendosi fermamente ai quattro principi, i giornalisti non incontreranno alcun problema al momento di riferire su argomenti religiosi.
3. I giornalisti dovrebbero conoscere le leggi e i regolamenti relativi alla religione contenuti nella Costituzione, negli articoli di diritto penale, nel Regolamento sugli Affari Religiosi e nei regolamenti sugli affari religiosi emanati dalle varie province/municipalità. Solo attraverso un'ampia conoscenza delle leggi e delle politiche religiose i giornalisti sono in grado di trasmettere notizie religiose adeguate e offrire contenuti di qualità.
4. I media dovrebbero maggiormente comprendere e rispettare le cinque religioni cinesi, rispettare gli argomenti sensibili, i tabù, i credo, gli usi e costumi ad esse correlate, così come dovrebbero essere rispettate le tematiche su religioni straniere. Spesso in Cina si sono verificati episodi in cui libri, periodici e mezzi di informazione hanno violato tabù religiosi (*zongjiao jinji* 宗教禁忌), alcuni hanno persino suscitato forti proteste da parte dei credenti religiosi, provocando effetti negativi alla stabilità nazionale.¹³

¹² *Ibidem*.

¹³ ZHANG 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi...”, cit., pp. 9-10.

5. I media devono comprendere e rispettare i regolamenti emanati dal Governo rispetto alla creazione di contenuti religiosi.

A tal proposito, l'articolo 45 del Regolamento sugli Affari Religiosi (revisionato nel 2017) afferma che:

第四十五条 宗教团体、宗教院校和寺观教堂按照国家有关规定可以编印、发送宗教内部资料性出版物。公开发行的宗教出版物，按照国家出版管理的规定办理。

涉及宗教内容的出版物，应当符合国家出版管理的规定，并不得含有下列内容：

- (一) 破坏信教公民与不信教公民和睦相处的；
- (二) 破坏不同宗教之间和睦以及宗教内部和睦的；
- (三) 歧视、侮辱信教公民或者不信教公民的；
- (四) 宣扬宗教极端主义的；
- (五) 违背宗教的独立自主自办原则的。¹⁴

I gruppi religiosi, le scuole religiose, i templi e le chiese possono modificare, stampare e distribuire pubblicazioni di informazioni religiose interne in conformità con le normative statali pertinenti. La pubblicazione di materiali religiosi sarà gestita in conformità con le disposizioni gestite dalla Stampa nazionale. Le pubblicazioni che coinvolgono contenuti religiosi devono essere conformi ai regolamenti nazionali sulla gestione delle pubblicazioni e non devono contenere contenuti che:

- (1) Possono minare l'armonia tra cittadini religiosi e cittadini non religiosi;
- (2) Distruggono l'armonia tra le diverse religioni e all'interno delle stesse religioni;
- (3) Discriminano o insultano cittadini fedeli religiosi o non religiosi;
- (4) Propagano l'estremismo religioso;
- (5) Violano il principio di indipendenza religiosa e autogestione.

L'importante ruolo politico affidato alla religione richiede ai media, in quanto portavoce del Partito e del popolo, di “ampliare la consapevolezza della società propagando le teorie e le politiche religiose del Partito e migliorando l'approccio della società alle questioni religiose”.¹⁵

È necessario secondo Zhang Shihui che i media divulgino la cultura religiosa ai numerosi lettori e che promuovano e riferiscano in modo veritiero e immediato sulle politiche religiose di Partito, sui contributi offerti da religiosi e credenti allo sviluppo economico- sociale e alla costruzione di una società armoniosa.

Pertanto, se gli argomenti religiosi vengono ignorati da giornali, riviste e notiziari, i rapporti ed i servizi da essi pubblicati possono essere definiti come non approfonditi, non accurati e incompleti.

La maggior parte degli studiosi cinesi ne conviene che per fare un buon lavoro mediatico nella

¹⁴ “Zongjiao shiwu tiaoli” 宗教事务条例 (Regolamento sugli affari religiosi, revisione del 2017), in *Zhuonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu* (中华人民共和国中央人民政府), 2017, http://www.gov.cn/zhengce/content/2017-09/07/content_5223282.htm, 20-10-2020.

¹⁵ “‘Qiushi’ fabiao Wang Zuoran juzhang wenzhang: Zengqiang zuohao zongjiao gongzuo de nengli”..., cit.

promozione della religione, i giornalisti debbano costantemente studiare e padroneggiare le politiche etniche e religiose del Partito, le leggi e i regolamenti religiosi del Paese.¹⁶

4.2 L'armonia religiosa e le responsabilità sociali dei media religiosi

L'armonia religiosa è un prerequisito di estrema importanza per l'armonia sociale nazionale. La “missione storica” dei media cinesi è sempre stata quella di promuovere l'armonia sociale, e di conseguenza promuovere e mantenere l'armonia tra le religioni (*tuijin he wei hu zongjiao hexie* 推进和维护宗教和谐).

Il nuovo secolo si è aperto in Cina, come noto, con la lotta per lo sradicamento del Falun Gong, con l'inquietudine delle autorità di fronte all'ascesa di movimenti religiosi non registrati e con il dibattito sul declino della moralità pubblica e privata. Tutto ciò ha contribuito all'evolversi di una teoria secondo cui il ruolo sociale positivo che organizzazioni religiose ben regolamentate potrebbero e dovrebbero avere, in una certa misura, rende le religioni portatrici di moralità. Lo Stato cinese prese quindi coscienza di aver bisogno di cooptare le organizzazioni religiose, piuttosto che unicamente controllarle. L'obiettivo di costruire una "società armoniosa" (*hexie shehui* 和谐社会)¹⁷, proposto da Hu Jintao durante il suo periodo come Segretario generale del PCC (2002–2012), ha aiutato a specificare la funzione conferita alle religioni: nutrire l'armonia sociale.¹⁸

Sotto il clima religioso diffusosi nell'era del Presidente Hu Jintao, contraddistinta, quindi, dalla definizione di religione come “forza positiva” per la società, si colloca un importante discorso pronunciato dal Segretario Generale nel 2007:^{19 20}

¹⁶ ZHANG 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi...”, cit., p.10.

¹⁷ La cosiddetta "febbre di cultura" (*wenhua re* 文化热) sviluppatasi negli anni '80 in Cina, si era in un primo momento concentrate sulla Bibbia e sui classici mondiali; tuttavia, in un secondo momento l'attenzione si è progressivamente spostata verso una rivalutazione dei classici cinesi e sulla tradizione cinese, intesa come un insieme di credenze e pratiche. La “cultura cinese” è stata quindi presentata come “una cultura dell'armonia e della cooperazione” (*hehe wenhua* 和合文化) che corrispondeva direttamente alla quintessenza delle tradizioni cinesi taoiste, buddhiste e confuciane. Anche “l'armonia” è stata descritta come il frutto di un processo naturale di “generazione e rigenerazione” (*sheng sheng bu xi* 生生不息); pertanto, rielaborata negli anni '90, tale interpretazione è diventata parte fondante della teoria di "società armoniosa" dispensata durante l'era Hu Jintao. L'approccio funzionalista della religione promosso sia dallo Stato che dalla comunità accademica, combinato con la rivalutazione e la successiva quasi sacralizzazione della "cultura cinese", ha presto permeato il discorso e, in una certa misura, l'autocomprensione delle stesse organizzazioni religiose.

Da Benoît VERMANDER, “Sinicizing Religions, Sinicizing Religious Studies” in *MDPI Religions*, 10, 137, 2019, pp.7-10.

¹⁸ Benoît VERMANDER, “Sinicizing Religions, Sinicizing Religious Studies”..., cit., pp.7-8.

¹⁹ ZHANG 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi”..., cit., p.10.

²⁰ Riguardo alla politica religiosa intrapresa da Hu Jintao si veda il capitolo 2, par. 2.9 “L'evoluzione del discorso politico-religioso dei leader di Partito”, pp.44-45.

“正确认识和处理宗教问题，切实做好宗教工作，关系党和国家工作全局，关系社会和谐稳定，关系全面建设小康社会进程，关系中国特色社会主义事业发展。要正确认识和全面把握宗教工作面临的新情况新问题，积极主动地做好宗教工作，促进宗教关系和谐，努力把宗教界人士和信教群众紧紧团结在党和政府周围，共同为全面建设小康社会、加快推进社会主义现代化而奋斗”。

"Comprendere e gestire correttamente le questioni religiose e svolgere seriamente il lavoro religioso, è correlato al lavoro complessivo del Partito e del Paese, all'armonia e alla stabilità sociale, al processo di costruzione di una società benestante a tutto tondo e allo sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi. È necessario comprendere correttamente e cogliere appieno le nuove situazioni e i nuovi problemi affrontati dal lavoro religioso; svolgere attivamente un buon lavoro religioso; promuovere l'armonia nelle relazioni religiose; sforzarsi di unire figure religiose e credenti intorno al Partito e al Governo, e lavorare insieme per costruire una società benestante a tutto tondo e accelerare la modernizzazione socialista".

A tal proposito Liu Jinguang 刘金光, nel 2009 vicedirettore del Dipartimento per gli affari esteri dell'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi, ha tenuto un discorso dal titolo "La pratica e l'esperienza dei mass media cinesi nella promozione e protezione dell'armonia religiosa". Nel suo discorso Liu afferma che le cinque religioni ufficiali godono dello stesso status nel Paese, vivono in armonia senza controversie religiose. Una situazione così armoniosa è stata resa possibile, secondo Liu, da un lato dall'influenza esercitata sulle religioni dallo spirito tollerante tipico della cultura tradizionale cinese e dall'altro dalla politica di libertà di credo religioso implementata dal Governo. Tuttavia, Liu rimarca come sia necessario un continuo miglioramento del processo di promozione e mantenimento dell'armonia religiosa sui mass media.²¹

È altrettanto opportuno notare come alcuni accademici tra cui Fang Litian 方立天, sostengano che la Cina ha sempre tenuto un comportamento esemplare nella promozione dell'armonia e del dialogo tra le diverse religioni presenti nel Paese. Da un punto di vista storico, sin dall'epoca della dinastia Han Orientale, sia il popolo cinese che la sua cultura tradizionale sono stati in primis sottoposti all'influenza di Confucianesimo, Taoismo e Buddhismo, ed in seguito all'influenza di tutte le altre religioni "straniere". Nonostante ciò, nel corso della storia cinese, l'integrazione e l'armonia hanno prevalso nella gestione delle religioni, rari sono stati i conflitti e le controversie verificatisi.

²¹ “Di wu jie YaOu butong xinyang jian duihua zai Hanguo shou'er bimü. Guojia zongjiao shiwu ju waishi sifu sizhang Liu Jinguang zuo zhuanti fayan” 第五届亚欧不同信仰间对话在韩国首尔闭幕. 国家宗教事务局外事司副司长刘金光作专题发言 (Si è concluso a Seul, Corea del Sud, il 5 ° Dialogo interreligioso Asia-Europa. Liu Jinguang, vicedirettore del dipartimento degli Affari Esteri dell'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi ha tenuto un discorso speciale), in *Fojiao Zaixian* (佛教在线), 2009, http://www.fjnet.com/hwj/haiwaicq/200909/t20090928_137209.htm, 22-10-2020.

Fang spiega l'esistenza di armonia tra le religioni cinesi con quello che chiama meccanismo di "dialogo tra culture/civiltà" (*wenming duihua* 文明对话). Tale dialogo può essere condotto attraverso dibattiti portati avanti sia dal Governo che dagli enti religiosi o dai media, tutte le parti sono chiamate a esprimere la propria opinione, tenendo in mente che l'obiettivo di ogni discussione rimane l'apporto di benefici al popolo e al Paese. Secondo Fang, durante il dialogo bisogna ricordare l'importanza del rispetto e della tolleranza reciproca: sebbene a volte alcune religioni possano "attaccarsi" a vicenda, nella maggior parte dei casi esse vedono i punti di forza l'una dell'altra e giungono unitamente a conclusioni ragionevoli. Cercare un terreno comune mettendo da parte le differenze è una posizione universale di cui le religioni devono tener conto all'interno del *wenming duihua*.²²

Lo studioso Zhuo Xinping 卓新平 definisce i media come responsabili di riflettere i sentimenti delle persone, rappresentare la società e riportare notizie. L'industria dei media e le sue tecniche di comunicazione delle notizie sono ormai diventate il mezzo più importante per influenzare la vita politica del Paese, l'andamento dell'opinione pubblica e "l'umore" collettivo delle masse, rappresentando, quindi, uno strumento alla base della costruzione di una società socialista armoniosa.

Tra i media, i mezzi d'informazione religiosa si occupano principalmente di riportare notizie sui più importanti eventi religiosi e sulle varie informazioni ad essi correlate, in modo da "influenzare" il mondo religioso e tutti i settori della società.

Insieme a molti altri studiosi, anche Zhuo Xinping sostiene che i media cinesi non siano ancora stati completamente "desensibilizzati" dalle tematiche religiose, data la scarsità di informazioni religiose su di essi riportate. Egli affida proprio ai media religiosi il compito di prestare attenzione alla particolare complessità e sensibilità delle questioni religiose, promuovere i temi religiosi principali all'interno delle notizie e mantenere una ferma posizione nell'assicurare e promuovere l'armonia sociale. Secondo Zhuo, il compito centrale per i media religiosi è quindi quello di incentivare la coesistenza armoniosa tra la religione e la società cinese contemporanea.²³

²² FANG Litian 方立天, "Fang Litian: Zongjiao hexie yu dazhong chuanmei" 方立天: 宗教和谐与大众传媒 (Fang Litian: Armonia religiosa e mass media), in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang*, 2011, http://iwr.cass.cn/zjyzz/201106/t20110627_3109371.shtml, 7-11-2020.

²³ ZHUO Xinping 卓新平, "Zhuo Xinping: Zongjiao meiti yu shehui hexie" 卓新平: 宗教媒体与社会和谐 (Zhuo Xinping: media religiosi e armonia sociale) in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang* (中国宗教学术网 Institute of World Religions CASS), 2011, http://iwr.cass.cn/zjxlyjs/lw/201105/t20110510_3114125.shtml, 5-11-2020.

Liu Jinguang sottolinea diversi modi in cui lo Stato cinese porta avanti il suo progetto di “armonia nelle relazioni religiose” (e conseguente armonia sociale) sui media nazionali.

In primo luogo, il Governo cinese ha formulato politiche e leggi rigorose che richiedono ai vari media di non violare le politiche religiose o interrompere l'armonia religiosa.

Nel 1982, il Comitato Centrale del PCC affermava già chiaramente nell'importante documento 关于我国社会主义时期宗教问题的基本观点和基本政策, “Punti di vista e politiche di base sulle questioni religiose nel periodo socialista cinese”, che

“在报刊上公开发表涉及宗教问题的文章, 要采取慎重的态度, 不要违背现行的宗教政策, 伤害信教群众的宗教感情”²⁴

"La pubblicazione di articoli inerenti questioni religiose su giornali e periodici deve assumere un atteggiamento prudente, non violare le attuali politiche religiose o ferire i sentimenti religiosi dei credenti."

Secondo questo spirito, i media cinesi devono osservare quattro principi nella stesura/pubblicazione di contenuti religiosi:

1. Non devono essere presenti contenuti che violano le politiche e le leggi nazionali. Tutti i tipi di media, sia cartacei che elettronici, devono essere attentamente esaminati nel momento in cui pubblicano pezzi che coinvolgono contenuti religiosi. Nel caso in cui siano presenti contenuti che violino le politiche e le leggi religiose, essi devono essere eliminati o corretti, la pubblicazione deve essere interrotta se necessario.
2. L'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi e l'Amministrazione generale dell'Informazione, Editoria, Radio, Film e Televisione richiedono alle organizzazioni dei media di non distorcere o manomettere i canoni e le dottrine delle religioni ufficiali nelle loro pubblicazioni. I media dovrebbero cercare di non commettere errori: quando si introducono ed espongono notizie religiose bisogna attenersi ai canoni religiosi e avere una perfetta conoscenza della religione in questione, inoltre, dovrebbe essere assicurata l'autenticità e l'accuratezza del contenuto di ogni notizia.
3. I contenuti dei media devono favorire l'unità tra le religioni. Non sono consentite parole e azioni che minano all'unità tra le varie religioni. Non è consentito ai media sminuire una religione per

²⁴ “Guanyu wo guo shehui zhuyi shiqi zongjiao wenti de jiben guandian he jiben zhengce” 关于我国社会主义时期宗教问题的基本观点和基本政策 (Punti di vista e politiche di base sulle questioni religiose nel periodo socialista cinese), in *Baidu Baike*, <https://baike.baidu.com/item/关于我国社会主义时期宗教问题的基本观点和基本政策>, 24-10-2020.

lodarne un'altra, così come non è consentita la pubblicazione di contenuti che attaccano una delle religioni.

4. I contenuti dei media devono evitare di ferire i sentimenti religiosi delle minoranze etniche. I contenuti che insultano le minoranze etniche e che non rispettano i costumi e le usanze religiose delle minoranze etniche non dovrebbero apparire sui media.²⁵

In secondo luogo, Liu rimarca come sia opportuno per i media religiosi e quelli delle Associazioni religiose ufficiali (protetti dalle leggi nazionali) attenersi alle leggi e ai regolamenti in materia di stampa e pubblicazioni.

Attualmente, tutte le organizzazioni religiose in Cina pubblicano e distribuiscono un gran numero di classici e manuali religiosi. Allo stesso tempo, ogni religione ha i suoi periodici: "Tianfeng 天风" sponsorizzato dall'Associazione Nazionale Cristiana; "Zhongguo Tianzhujiao 中国天主教" sponsorizzato dall'Associazione Nazionale Cattolica Patriottica; "Fayin 法音" sponsorizzato dall'Associazione Nazionale Buddhista; "Zhongguo Daojiao 中国道教" sponsorizzato dall'Associazione Nazionale Taoista e "Zhongguo Yisilanjiao 中国伊斯兰教" sponsorizzato dall'Associazione Nazionale Islamica. Pur godendo di numerosi diritti, questi media religiosi devono rispettare i quattro principi sopra elencati e non devono violare le politiche religiose o minacciare il clima di armonia religiosa.

Importante per garantire l'armonia religiosa è l'istituzione di un'organizzazione mediatica religiosa professionale a livello nazionale che stabilisca un modello e guidi i media religiosi nella loro totalità. Per tale ragione nel 1995, è stata fondata la casa editrice di cultura religiosa e la rivista "Zhongguo Zongjiao 中国宗教" (o "China Religion"). Lo scopo sia della casa editrice che della rivista è primariamente quello di promuovere le politiche e i regolamenti religiosi del Governo cinese, diffondere conoscenza sulle culture religiose cinesi e straniere e soddisfare le esigenze culturali dei cittadini credenti. La casa editrice pubblica principalmente libri su politiche e regolamenti religiosi, teorie religiose, cultura religiosa, storia, classici, canoni e dottrine. In qualità di autorità competente, l'Amministrazione Statale per gli Affari religiosi ha severi requisiti su questi due media religiosi e richiede loro di attuare rigorosamente le politiche e le normative nazionali pertinenti. Al fine di prevenire tutti i tipi di problemi nell'editoria, dalla selezione di libri e periodici, alla presentazione di manoscritti alla revisione dei contenuti, vengono spesso ricercate le opinioni di gruppi religiosi rilevanti, istituti di ricerca accademica e dipartimenti per gli affari religiosi. In una

²⁵ "Di wu jie YaOu butong xinyang jian duihua zai Hanguo shou'er bimū...", cit.

certa misura, “China Religion” ha svolto e svolge un ruolo dimostrativo e di guida per i media cinesi nel promuovere e proteggere l'armonia religiosa.

Per concludere Liu Jinguang sottolinea come sia importante migliorare i metodi di diffusione del diritto e dell'istruzione religiosa. È necessario organizzare corsi di formazione per istruire le unità di stampa e pubblicazione e i dipendenti del settore mediatico su politiche, leggi e regolamenti religiosi. Solo in questo modo, fa notare Liu, essi saranno in grado di capire che quando sono coinvolti soggetti o argomenti religiosi, devono assumere un atteggiamento “prudente” sia per evitare di ferire i sentimenti dei credenti religiosi, sia per impedire risolutamente la diffusione dell'estremismo religioso attraverso i mezzi d'informazione. È allo stesso tempo fondamentale riportare sui media i discorsi dei leader statali e dei funzionari locali a tutti i livelli per rendere nota al pubblico l'attuazione delle politiche religiose.²⁶

Song Lidao 宋立道, direttore dell'Istituto di Cultura Buddhista cinese, ritiene che lo sviluppo dei media religiosi dipenda dalla loro osservanza delle guide amministrative e individua i compiti del settore mediatico religioso nel servire le masse di credenti, promuovere le religioni e incentivare lo sviluppo spirituale dei credenti. Nella società attuale, Song ritiene che i media religiosi abbiano anche l'inevitabile responsabilità di promuovere la costruzione di una società armoniosa.

Nel pubblicare notizie di attualità i media religiosi possono incontrare difficoltà poiché esse impongono requisiti legali, politici e tempistiche non strettamente legati all'esperienza professionale di giornalisti e operatori religiosi. Song ritiene che la diffusione di notizie di attualità richieda un background educativo diverso, pertanto, a meno che il contenuto da promuovere non coinvolga la religione, i media religiosi non dovrebbero usare notizie generali e attualità come contenuto principale dei loro media, ma concentrarsi su aspetti come:

- la diffusione di valori religiosi, spirituali ed educativi per i credenti;
- la promozione della ricerca in ambito culturale-religioso (legata allo sviluppo della cultura tradizionale e dello spirito nazionale).²⁷

Dai discorsi di diversi studiosi si evince che due sono i processi a cui i media religiosi devono prendere parte: il raggiungimento di una società armoniosa (obiettivo enfatizzato dal Presidente Hu Jintao) e il processo verso la sinizzazione delle religioni ed il loro adattamento alla società socialista (fortemente enfatizzato negli ultimi anni dal Presidente Xi Jinping).

²⁶ *Ibidem.*

²⁷ SONG Lidao 宋立道, “Song Lidao: Nuli cujin shehui hexie shi zongjiao meiti de zeren” 宋立道: 努力促进社会和谐是宗教媒体的责任 (Song Lidao: Gli sforzi per promuovere l'armonia sociale sono responsabilità dei media religiosi) in Zhongguo Zongjiao Xueshu wang, 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201110/t20111012_3109394.shtml, 5-11-2020.

Ne consegue il dibattito per definire le responsabilità sociali dei media religiosi contemporanei. Alcuni studiosi hanno individuato 4 tipologie di *shehui bibing* 社会弊病, “malattie sociali” da prevenire e superare nel 21° secolo, esse sono: l’educazione senza moralità (*mei you daode de jiaoyu* 没有道德的教育), la distribuzione ineguale di ricchezza (*mei you gongzheng de caifu* 没有公正的财富), l’irresponsabilità dei media (*mei you zeren de meiti* 没有责任的媒体) e la corruzione degli uomini al potere (*mei you lianjie de zhizheng* 没有廉洁的执政).

Definire i media “irresponsabili” significa stigmatizzare i resoconti e le notizie pubblicate dai media come capaci di far emergere problemi all’interno della società, provocare reazioni negative nella popolazione e creare “disastri”. I moderni metodi di trasmissione delle informazioni grazie alla loro rapida diffusione e influenza, vanno ad accentuare questa “malattia sociale” rendendo più difficile controllare i contenuti dei media. Nel contesto cinese la cautela, l’autocontrollo e la consapevolezza sono, infatti, caratteristiche che contraddistinguono l’operato dei media.

Secondo Zhuo Xiping i media religiosi dovrebbero ancor più degli altri media incarnare queste caratteristiche e resistere alle “malsane tendenze” apportate dai nuovi mezzi di comunicazione. Ne deriva una maggiore responsabilità affidata ai media religiosi nel contribuire alla costruzione di una società armoniosa.²⁸

Wang Congyou 王从友, ex direttore della rivista protestante “Tianfeng” 天风, afferma che nonostante i media religiosi spesso non vengano notati a causa della misura inferiore del loro pubblico target, tuttavia essi prendono in egual modo parte al settore dei media pubblici-sociali. Pertanto, Wang tiene a sottolineare che i media religiosi possiedono le stesse funzioni e responsabilità di base dei media pubblici.

Generalmente i media sono chiamati a gestire pubblicamente le “crisi e i disastri”, riferendo notizie in modo completo, veritiero e immediato, e chiarendo le “voci diffuse” per orientare al meglio l’opinione pubblica. Se l’opinione pubblica viene guidata correttamente dai media, essa sarà di aiuto per risolvere la “crisi”, tuttavia se i media non esercitano un buon lavoro alla guida dell’opinione pubblica, essa potrebbe provocare “ripercussioni” nella società cinese. Di conseguenza, Wang ritiene che durante eventi di crisi sociale o nazionale i media dovrebbero agire da “valvola di sicurezza” (*anquanfan* 安全阀) e non da “supporto alla combustione” (*zhuranji* 助燃剂).²⁹

²⁸ZHUO 卓新平, “Zhuo Xiping: Zongjiao meiti yu shehui hexie”..., cit.

²⁹WANG Congyou 王从友, “Wang Congyou: ye tan zongjiao meiti de dingwei yu shehui zeren” 王从友: 也谈宗教媒体的定位与社会责任 (Wang Congyou discute del posizionamento e della responsabilità sociale dei media religiosi) in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang*, 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201108/t20110810_3109385.shtml, 6-11-2020.

Da ciò deriva la convinzione di Wang Congyou, a sostegno di Zhuo Xinping, nel riconoscere l'unicità dell'influenza e del ruolo dei media religiosi negli eventi di crisi: essi possiedono maggiore credibilità e autorità agli occhi dei credenti rispetto agli altri media. I media religiosi hanno perciò grandi responsabilità tra cui raggiungere i fedeli, ma anche il pubblico generale, esercitando un'influenza positiva nel promuovere l'armonia e la stabilità sociale, offrendo giudizi e una guida corretta.

Ai professionisti dei media sono richieste approfondite conoscenze, grandi abilità politiche e saggezza, un alto senso di responsabilità politica ed una forte etica nel lavoro.

In Cina i mezzi di informazione sono i portavoce del Partito e del popolo, devono teoricamente servire da ponte e da legame che collega gli interessi del Partito a quelli delle masse. Per tale ragione, essi devono essere responsabili nei confronti delle persone, ma anche dell'armonia del Paese e della società.

I mezzi di informazione hanno il diritto di intervistare testimoni, riferire notizie e controllare l'opinione pubblica, tuttavia la responsabilità sociale o fondamento etico che i media devono rispettare è il diritto fondamentale del pubblico ad essere informato e non essere "violato". Nell'attuale società cinese, tutti i media stanno gradualmente assumendo maggiori responsabilità sociali e poteri politici.³⁰

I media religiosi non sono da meno, Song individua due principali responsabilità "etiche". Da un lato, i mezzi d'informazione religiosa devono attenersi a leggi, regolamenti e norme generalmente applicate all'intera industria editoriale, mantenere una situazione politica stabile e un armonioso ordine sociale e facilitare lo sviluppo economico della società socialista.

Dall'altro lato, essi hanno la responsabilità di diffondere gli insegnamenti religiosi, salvaguardare le dottrine e le regole della religione, promuovere la teoria e la pratica della religione.³¹

Rispettando le norme in uso nell'industria editoriale, i media religiosi partecipano ad un grande scopo politico: servire lo sviluppo sociale del Paese. L'articolo 3 del Capitolo 1 (Disposizioni Generali) del "Regolamento sull'amministrazione dell'editoria" (Chuban Guanli Tiaoli 出版管理条例) afferma che:

³⁰ SONG 宋立道, "Song Lidao: Nuli cujin shehui hexie shi zongjiao meiti de zeren"..., cit.

³¹ *Ibidem*.

“出版事业必须坚持为人民服务、为社会主义服务的方向，坚持以马克思列宁主义、毛泽东思想和邓小平理论为指导，传播和积累有益于提高民族素质、有益于经济发展和社会进步的科学技术和文化知识，弘扬民族文化，促进国际文化交流，丰富和提高人民的精神生活。”³²

“L'industria editoriale deve aderire alla direzione di servire il popolo ed il socialismo; aderire al marxismo-leninismo guidato dal pensiero di Mao Zedong e dalle teorie di Deng Xiaoping; diffondere e accumulare conoscenze scientifiche, tecnologiche e culturali che favoriscono il miglioramento delle qualità nazionali, dello sviluppo economico e del progresso sociale; promuovere l'eccellente cultura nazionale, gli scambi culturali internazionali; arricchire e migliorare la vita spirituale delle persone.”

L'articolo 4 dello stesso Regolamento specifica che nel momento in cui si intraprendono attività editoriali, i benefici sociali dovrebbero essere anteposti (e solo in un secondo momento combinati) ai benefici economici. In Cina, infatti, i media religiosi sono definiti come “imprese sociali senza scopo di lucro”, *fei yinglixing shehui shiye* 非赢利性社会事业, a ragion del loro importante ruolo sociale.³³

Sempre due sono i requisiti etici che, secondo Song Lidao, i media devono rispettare: “*zhongshi yu zhenshi* 忠实于真实” e “*baochi ziyoushuizhuyi de lichang* 保持自由主义的立场”.³⁴

Ai media è richiesto di “essere fedeli alla verità”, ossia riferire il vero e astenersi da menzogne e inganni; allo stesso tempo ad essi è richiesto di “assumere una posizione liberale”, ossia esercitare il libero arbitrio nelle posizioni da sostenere ed essere tolleranti verso chi ne sostiene di differenti.

Per tali ragioni ai media religiosi è richiesta autenticità e attendibilità nei contenuti, in quanto mentire significherebbe infrangere i precetti morali sostenuti da ognuna delle cinque religioni. Inoltre, il secondo requisito impone ai media religiosi di astenersi dalla diffusione di tutte quelle informazioni, discorsi o comportamenti che potrebbero potenzialmente disprezzare, degradare o danneggiare altre religioni.

In conclusione, Song elenca una serie di responsabilità che i media religiosi devono rispettare nel contesto sociale cinese:

- servire lo sviluppo del Paese e della società attraverso la costruzione economica;
- fornire contributi per migliorare gli standard di vita delle persone dal punto di vista materiale, ma soprattutto spirituale. Guidare lo spirito di credenti e fedeli è compito dei media religiosi, così come

³² “Chuban Guanli Tiaoli” 出版管理条例 (Regolamento sull'amministrazione dell'editoria), in *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu*, http://www.gov.cn/gongbao/content/2016/content_5139389.htm, 2016, 11-11-2020.

³³ Spesso sponsorizzati dalle organizzazioni religiose ufficiali, i media religiosi godono da parte dello Stato di politiche di esenzione fiscale preferenziali.

³⁴ I due requisiti etici sono anche tradotti da Song Lidao in inglese come “Loyal to the truth” e “Libertarian ground”.

lo è ispirare nelle persone modelli di comportamento. Da un punto di vista socialista, attenendosi a queste responsabilità i media religiosi potranno far sì che i credenti rafforzino la propria fede, praticino il loro credo, e di conseguenza rispettino le leggi, servano la società e la ripaghino del loro contributo.

- promuovere l'armonia, la stabilità sociale ed il progresso spirituale dei credenti rimangono le responsabilità cardine dei media religiosi cinesi.³⁵

Anche lo studioso Xie Rui 谢锐 individua quelle che, secondo lui, sono le responsabilità sociali dei media religiosi cinesi contemporanei e che si manifestano principalmente nei seguenti aspetti:

1. Diffondere una corretta conoscenza religiosa.

La Cina è un paese complesso in cui di fianco ai credenti delle cinque religioni ufficiali convivono una parte di popolazione relativamente indifferente alle credenze religiose, e una parte tradizionalmente abituata a credenze diffuse e “superstiziose”. L'indifferenza verso le credenze religiose ufficiali porta alla frammentazione della conoscenza religiosa e la proliferazione di concetti “superstiziosi” porta alla distorsione e all'incomprensione della religione. Il compito dei mezzi d'informazione religiosi è ulteriormente arduo in quanto la propaganda della conoscenza religiosa è piuttosto limitata nel campo dell'editoria, a causa del “vuoto religioso” presente nell'educazione nazionale e della non familiarità o errata interpretazione delle politiche religiose da parte di alcune istituzioni cinesi.

2. Diffondere le politiche e i regolamenti religiosi.

Complessivamente, l'attuale Costituzione cinese, le leggi e i regolamenti, così come varie altre forme di decreti governativi formano un sistema legale completo nel campo della religione. A causa della particolare complessità della religione e della natura dispersa di alcune leggi e regolamenti, la loro comprensione non risulta così facile e intuitiva come le leggi e i regolamenti emanati in altri campi. Pertanto, anche la divulgazione della legge religiosa risulta un compito assai difficile per i media religiosi.

3. Effettuare scambi accademici religiosi.

I media religiosi cinesi sono responsabili della costruzione di una piattaforma per la comunità accademica in grado di approfondire la ricerca religiosa, scambiare risultati accademici e stabilire

³⁵ SONG 宋立道, “Song Lidao: Nuli cujin shehui hexie shi zongjiao meiti de zeren”..., cit.

una connessione tra la comunità accademica e gli ambienti politici e religiosi nel processo di diffusione dei risultati di ricerca.

4. Guidare il sano sviluppo della religione.

I media religiosi cinesi dovrebbero essere responsabili della supervisione del lavoro dei dipartimenti governativi religiosi, della supervisione delle finanze interne, del personale, delle attività e di altri affari inerenti alla gestione delle religioni. Inoltre, guidando le religioni ad adattarsi alla società socialista, salvaguardando gli interessi dei credenti, l'unità etnica e nazionale, i media religiosi giocano un ruolo attivo nella promozione dello sviluppo economico e sociale del Paese.

5. Esaminare i problemi esistenti in campo religioso.

I media religiosi cinesi dovrebbero assumersi la responsabilità di esaminare con calma e dettagliatamente tutte le questioni esistenti in materia religiosa. Essi dovrebbero supervisionare le eventuali questioni che sorgono nella gestione legale delle religioni, fare critiche e dare suggerimenti con il proprio stile neutro e le proprie competenze razionali nelle indagini accademiche al fine di promuovere il sano sviluppo della religione.³⁶

In sintesi, è dovere e missione dei media religiosi far sì che l'intera società abbia una corretta comprensione della religione, nonché trattare ogni religione in modo aperto, tollerante e rispettoso.

In passato, anche a causa degli “errori fuorvianti” compiuti dai media, la società cinese mancava di comprensione e rispetto per la religione. L'apice del sentimento irreligioso si è osservato durante la Grande Rivoluzione Culturale, quando il pregiudizio contro la religione ha contribuito a formare un'opinione pubblica unilaterale rendendo, come nel caso della campagna contro l'Yiguandao, la guida antireligiosa dei media quasi “folle”.

Al giorno d'oggi le religioni presenti in Cina sono chiamate a svolgere un ruolo sempre più attivo nella costruzione sociale e culturale della nazione, a guidare le persone nella promozione del patrimonio culturale religioso e della sua nobile eredità ideologica e spirituale. I media religiosi sono attualmente in grado di formare un'opinione pubblica e un pubblico capaci di comprendere l'importanza culturale della religione e capaci di abbandonare, almeno in parte, il pregiudizio e l'incomprensione verso le tematiche religiose.

Sotto la guida del Partito, del Governo e delle Associazioni religiose, i media religiosi stanno gradualmente riuscendo a stimolare nel pubblico l'idea che le religioni possono non solo adattarsi

³⁶ XIE Rui 谢锐, “Shi lun dangdai Zhongguo zongjiao meiti de shehui zeren” 试论当代中国宗教媒体的社会责任 (Sulle responsabilità sociali dei media religiosi cinesi contemporanei), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 *The World Religious Cultures*), 2, 2011, pp.59-63.

ed essere in armonia con la società socialista, ma anche avere un impatto positivo sull'intera società cinese.³⁷

³⁷ZHUO 卓新平, “Zhuo Xiping: Zongjiao meiti yu shehui hexie” ..., cit.

4.3 Le sfide dei media religiosi nella “Nuova era”

4.3.1 Il processo di sinizzazione

A partire dal 2013 con l'ascesa al potere del Segretario Generale Xi Jinping, di fianco ai dibattiti sull'importanza dell'armonia religiosa si inizia sempre più ad affermare il discorso sulla “sinizzazione”³⁸ delle religioni.

In particolare, dopo il 19° Congresso del Partito Comunista Cinese nell'ottobre 2017, le autorità cinesi hanno pubblicamente richiesto l'attuazione di un processo di “sinizzazione delle religioni” (*zongjiao zhongguohua* 宗教中国化): attraverso documenti di sintesi, sessioni di studio, direttive interne e nuove disposizioni legali, il PCC si è imposto come guida delle organizzazioni religiose nel raggiungimento di questo obiettivo.

Il processo di sinizzazione della religione risulta parte integrante della visione di Xi Jinping per una “Nuova era” (*xin shidai* 新时代), in cui i classici cinesi e l'eredità marxista incarnano fonti di moralità e religione.

Le associazioni a capo delle cinque religioni riconosciute dallo Stato sono state presto invitate a partecipare alla campagna di “sinizzazione” attraverso una serie di seminari ed eventi, spesso tenuti specificamente per chierici e leader religiosi. Gli articoli e i documenti distribuiti in questi forum insistono solitamente sul fatto che la *zhongguohua* si traduca nel lavoro per promuovere maggiormente i “valori religiosi cinesi, i simboli religiosi cinesi e le pratiche religiose cinesi”.³⁹ In tale contesto risulta chiaro come l'obiettivo della sinizzazione potrebbe indicare la necessità, percepita dalle autorità, di integrazione tra le religioni e l'ideologia del PCC.⁴⁰

³⁸ Il Termine “sinizzazione”, introdotto ufficialmente durante la Conferenza sul lavoro del Fronte Unito Centrale nel 2015, connota un'iniziativa statale atta a spingere le religioni in Cina ad incorporare le caratteristiche cinesi nelle loro credenze e pratiche. Cosa il termine “sinizzazione” implichi non è immediatamente chiaro, tuttavia è noto che prenda principalmente di mira l'influenza religiosa straniera dei cristiani cattolico/protestanti, l'estremismo islamico ed il Buddismo Tibetano.

La teoria della sinizzazione nasce in Cina come risposta accademica al problema del Cristianesimo. La scuola di pensiero che ha formulato questa nozione è conosciuta come “Scuola di ecologia religiosa”, essa sostiene che il funzionamento del *landscape* religioso in una società è simile a quello di un sistema ecologico. Lo stato normale è caratterizzato da un equilibrio in cui tutte le religioni agiscono da “controllore” l'una con l'altra soddisfacendo le esigenze distinte provenienti dai vari gruppi. La drammatica crescita del numero di fedeli cristiani in Cina è stata vista come una patologia di un'ecologia religiosa sbilanciata derivante dalla distruzione delle tradizioni religiose cinesi come il Confucianesimo, il Buddismo, il Taoismo e le religioni popolari.

Da Kuei-min CHANG, “New Wine in Old Bottles: Sinicisation and State Regulation of Religion in China”, in *China Perspectives*, 1-2, 2018, pp.37-44.

³⁹ Benoît VERMANDER, “Sinicizing Religions, Sinicizing Religious Studies” in *MDPI Religions*, 10, 137, 2019, pp.1-4.

⁴⁰ Mercy A. KUO, *Religion with Chinese Characteristics: Sinicizing Religion in China. Insights from Xi Lian*, in “The Diplomat”, 2019, <https://thediplomat.com/2019/10/religion-with-chinese-characteristics-sinicizing-religion-in-china/>, 15-11-2020.

Occorre, tuttavia, fare una distinzione: le religioni di origine straniera devono, secondo le autorità, porre l'accento sul rendere i loro comportamenti, liturgie, dogmi ed espressioni culturali pienamente compatibili con gli aspetti politici, economici e culturali della società cinese, formando

*“a religion with unique Chinese characteristics, and showing a special spiritual outlook”*⁴¹

Per le "religioni locali" (il Taoismo e il Buddhismo), “sinizzarsi” significa, invece, adattarsi alla moderna Cina socialista e alle regole della “Nuova era”.

Un segno comune di avvenuto processo di sinizzazione può essere rappresentato dall'innalzamento della bandiera nazionale in alcuni luoghi religiosi, (fenomeno per la prima volta osservato nel Tempio Shaolin). Nuove “tradizioni” come l'alzabandiera e il canto dell'inno nazionale nei luoghi religiosi, almeno in alcuni giorni fissi e in occasioni festive, sono fortemente incoraggiate dalle autorità.⁴²

Ufficialmente, "sinizzare" le religioni non significa "reprimerle"; in pratica, secondo la maggior parte degli studiosi occidentali, è difficile stabilire una netta linea di demarcazione tra sinizzazione e repressione. Ad esempio, numerose sono state le segnalazioni di restrizione alla circolazione della Bibbia (specialmente su siti Internet), e numerosi sono stati gli sforzi da parte delle autorità nel pubblicare dettagliati regolamenti per la pubblicazione di una traduzione “sinizzata” dei contenuti del Testo Sacro.⁴³ Molte sono anche le testimonianze di rimozione di simboli come croci o statue di Buddha dagli edifici religiosi, verificatesi su tutto il territorio cinese a partire dal 2015.

Tuttavia, ciò che è importante indagare al fine della corrente analisi, è come la teoria della sinizzazione delle religioni occupi un ruolo chiave nel delineamento delle nuove politiche religiose e influenzi la rappresentazione ufficiale delle religioni sui media.

La “triplice logica” formulata dalle autorità del PCC, ossia interrompere il legame con la “vecchia società, la vecchia era e il vecchio sistema”, è alla base della ricostruzione del nuovo sistema religioso. Nell’ottica di Partito la religione dovrà a lungo “esistere” in una società socialista, servire la società socialista e aderire al processo di sinizzazione.

Secondo gli studiosi He Husheng 何虎生 e Hu Jingfang 胡竞方 per raggiungere l’obiettivo sopra citato, la religione deve adattarsi allo sviluppo e al progresso sociale. La “Nuova Cina” (Xin Zhongguo 新中国) richiede che la religione sia completamente separata dalla “vecchia triplice

⁴¹ YU Shan 雨山 “Zongjiao zhongguohua, yongyuan zai lushang” 宗教中国化, 永远在路上 (Sinicization of Religions: An Everlasting Work in Process) in *China Ethnic News* 中国民族报, 2018, http://m.cssn.cn/zjx/zjx_ddzjyj/201801/t20180103_3802557.htm, 10-12-2020.

⁴² Benoît VERMANDER, “Sinicizing Religions, Sinicizing Religious...”, cit., pp.4-7.

⁴³ *Ibidem*.

logica”; nella “Nuova Fase” (Xin shiqi 新时期), la Cina deve gestire il rapporto tra religione e società socialista con caratteristiche cinesi; nella “Nuova Era” (Xin shidai 新时代), le autorità devono migliorare nella progettazione del lavoro religioso e promuovere la modernizzazione del sistema di governo religioso.⁴⁴

Il Partito vede la sinizzazione come una scelta ovvia per la sopravvivenza delle religioni in Cina, un requisito inevitabile per resistere alle infiltrazioni straniere e una misura importante per frenare gli estremismi. Cosa vuol dire per le religioni intraprendere un processo di sinizzazione? Tutte le religioni ufficialmente riconosciute dallo Stato sono tenute a sostenere la leadership del Partito, ascoltare e seguire le direttive del PCC; sono tenute ad integrarsi culturalmente, usare i valori fondamentali socialisti per guidare lo sviluppo delle proprie comunità; sono tenute a possedere un senso di responsabilità sociale e svolgere attività nell'ambito della legge.

He Husheng e Hu Jingfang nel loro articolo affermano:

实践证明，只有坚持中国化方向的宗教，只有实现了中国化的宗教，才能更好与我国社会主义社会适应，更好在我国社会发展进步中发挥积极作用。

“La pratica ha dimostrato che solo le religioni che aderiscono alla direzione della sinizzazione, e solo quelle che hanno raggiunto la sinizzazione, possono meglio adattarsi alla società socialista cinese e svolgere un ruolo attivo nello sviluppo e nel progresso sociale della Cina”.⁴⁵

Alla Conferenza Nazionale sul Lavoro Religioso del 2016, Xi Jinping ha chiarito all'interno di un significativo discorso il ruolo della religione: “servire i più alti interessi dello Stato” e supportare il Partito e i suoi valori.⁴⁶

Egli ha inoltre sottolineato quanto sia necessario nella nuova era cinese

要广泛宣传党关于宗教问题的理论和方针政策，宣传宗教相关法律法规，加强宗教方面宣传舆论引导。

“diffondere accuratamente le teorie e le politiche del Partito riguardo alle questioni religiose, pubblicizzare leggi e regolamenti relativi alla religione e rafforzare la propaganda religiosa e la guida dell'opinione pubblica”.⁴⁷

⁴⁴ HE Husheng 何虎生, HU Jingfang 胡竞方, “Xin Zhongguo, Xin shiqi, Xin shidai: jianchi wo guo zongjiao zhongguohua de fazhan licheng yanjiu” 新中国·新时期·新时代: 坚持我国宗教中国化的发展历程研究 (Nuova Cina, Nuova Fase, Nuova Era: Studio sul processo di sviluppo della sinizzazione delle religioni cinesi), in *Shijie zongjiao yanjiu*, 1, 2020, pp. 1-13.

⁴⁵ HE 何虎生, HU 胡竞方, “Xin Zhongguo, Xin shiqi, ...”, cit., pp.12-13.

⁴⁶ KUO, *Religion with Chinese Characteristics...*, cit.

⁴⁷ ZHANG Qiaosu 张樵苏, “Xi Jinping: Quanmian tigao xin xingshi xia zongjiao gongzuo shuiping” 习近平: 全面提高新形势下宗教工作水平 (Xi Jinping: migliorare complessivamente il livello del lavoro religioso nella nuova situazione), in *Xinhua wang*, 2016, http://www.xinhuanet.com/politics/2016-04/23/c_1118716540.htm, 26-11-2020.

Con tali parole Xi Jinping ha direttamente chiamato i media a partecipare attivamente al miglioramento del lavoro religioso nazionale.

Uno dei maggiori autori della rivista "China Religion" 中国宗教, Hu Shaojie 胡绍皆, ha specificato in un illuminante articolo intitolato "*Xin shidai zongjiao meiti de jiyu yu tiaozhan*" 新时代宗教媒体的机遇与挑战, come l'adesione al processo di sinizzazione sia un requisito inevitabile per il sano sviluppo delle religioni in Cina.

Secondo Hu Shaojie la storia e l'esperienza pratica hanno costantemente dimostrato che "le religioni devono adattarsi alla cultura e alle condizioni nazionali cinesi, rispettare e conformarsi al sistema sociale, al patrimonio storico e alle tradizioni culturali cinesi". In quest'ottica le religioni devono andare incontro alla nazione cinese, e non prendere come riferimento modelli e standard stranieri.⁴⁸

Anche i media religiosi, nella gestione di riviste cartacee e online devono aderire alla nuova sfida lanciata dal PCC: supportare il processo di sinizzazione religiosa.

Hu Shaojie tiene a sottolineare che al giorno d'oggi la Cina si trova ad affrontare "due situazioni generali": la spinta per il "grande ringiovanimento della nazione cinese" (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴), e la spinta per un mondiale e secolare grande cambiamento (*shijie bainian weiyong zhida bianju* 世界百年未有之大变局). Il grande ringiovanimento della nazione cinese è inteso dallo studioso, non solo come parte importante dei grandi cambiamenti che stanno accadendo nel mondo, ma anche come un fattore chiave che influenza e plasma il futuro e la direzione di questo grande cambiamento.⁴⁹

Nel suo discorso durante il 19° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, Xi Jinping ha affermato:

没有高度的文化自信，没有文化的繁荣兴盛，就没有中华民族伟大复兴。

"Senza un alto grado di autostima culturale e prosperità culturale, non è possibile avere il grande ringiovanimento della nazione cinese".⁵⁰

⁴⁸ Hu Shaojie 胡绍皆, "Xin shidai zongjiao meiti de jiyu yu tiaozhan" 新时代宗教媒体的机遇与挑战 (Opportunities and Challenges for Religious Media in the New Era), in *Zhongguo Zongjiao*, 7, 2020, pp. 59-61.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ " 'Qiushi' zazhi fabiao Xi Jinping Zong shuji zhongyao wenzhang 'Jianding wenhua zixin, jianshe shehui zhuyi wenhua qianguo' " 《求是》杂志发表习近平总书记重要文章《坚定文化自信，建设社会主义文化强国》 (La rivista "Qiushi" ha pubblicato un importante articolo del segretario generale Xi Jinping "Rafforzare la fiducia culturale, costruire un potere culturale socialista"), in *Xinhua wang*, 2019, http://www.xinhuanet.com/politics/2019-06/15/c_1124627333.htm, 25-11-2020.

Hu Shaojie fa notare come i media religiosi debbano cogliere le nuove sfide indette dalle autorità di Partito e prendere parte allo sviluppo delle “due situazioni generali”. Il discorso di Xi Jinping sopra citato, esaltando il ruolo della cultura nazionale, fornisce ai media religiosi un’opportunità senza precedenti nella promozione della cultura tradizionale e nel processo di sinizzazione delle religioni. Avere “autostima/fiducia culturale” (*wenhua zixin* 文化自信) in questo contesto potrebbe voler significare per il popolo e per le istituzioni cinesi amare la propria cultura e promuovere la sua integrazione e sviluppo nei tempi odierni. Il PCC sta spingendo l’idea della *wenhua zixin* affinché il popolo cinese, stimando all’estremo la propria cultura, guidi le religioni verso la sinizzazione e sostenga le autorità nel garantire sicurezza ideologica e culturale, nel rafforzare il *soft power* culturale del paese e nel contribuire alla “realizzazione” della nazione cinese.⁵¹

Riguardo alla seconda situazione generale, di fronte ai “grandi e secolari cambiamenti nel mondo”, il Segretario Generale Xi Jinping ha proposto lo sviluppo della Belt and Road Initiative (BRI), *Yidai yilu* 一带一路. Il progetto, tradotto in italiano come “Una cintura, una via” promette di “costruire una comunità con un futuro condiviso per l’umanità” (构建人类命运共同体 *goujian renlei mingyun gongtongti*).⁵²

I media religiosi devono anche in questo caso avere la responsabilità sociale e la sensibilità professionale nel coinvolgere le religioni nella costruzione della BRI. Le religioni cinesi, in quanto esempio di armonia, coesistenza e convivenza tra popoli e culture diverse, possono sfruttare i loro vantaggi e dare contributi positivi all’iniziativa. È necessario, a parer delle autorità, guidare le religioni a svolgere un ruolo attivo nella *people-to-people diplomacy*, condurre scambi religiosi amichevoli sulla base di indipendenza, rispetto reciproco, uguaglianza e amicizia, e costruire piattaforme di comunicazione.

I media religiosi possono quindi aiutare il PCC a rafforzare l’amicizia tra i circoli religiosi del Paese ed i circoli religiosi stranieri, promuovere la politica cinese di libertà di credo religioso, diffondere il concetto di armonia nella cultura cinese, condividere la preziosa esperienza della diversità

⁵¹ HU Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao meiti de jiyu...”, cit., pp. 59-60.

⁵² La BRI, in Italia meglio nota come Nuova Via della Seta, è stata inclusa durante il 19° Congresso del PCC tra le linee guida presenti nella Costituzione cinese, di fianco al pensiero di Xi Jinping. La Nuova Via della Seta è un progetto di investimenti e cooperazione economica lanciato nel 2013 che mira a coinvolgere 65 paesi (che insieme coprono il 55% del PIL mondiale) in accordi bilaterali con la Cina. L’Iniziativa ha lo scopo di collegare la Cina con l’Asia, l’Europa e l’Africa ponendola al centro di tutti i traffici terrestri e marittimi. La BRI finanzia diversi progetti in questi paesi con lo scopo di realizzare o potenziare infrastrutture commerciali, impianti di produzione/distribuzione di energia e sistemi di comunicazione.

Da Giada MESSETTI, *Nella Testa del Dragone. Identità e Ambizioni della Nuova Cina*, Milano, Mondadori, 2020, pp. 43-45.

religiosa e dimostrare alle nazioni straniere il *soft power* della cultura cinese (中华文化的软实力 *Zhonghua wenhua de ruanshili*).⁵³

4.3.2 I nuovi media digitali

Di fianco al processo di sinizzazione e alle “situazioni” che ne derivano, un’altra grande sfida incontrata dai media religiosi tradizionali, formalmente associati alle istituzioni governative di competenza o alle Associazioni religiose ufficiali, è l’emergere sulla grande rete Internet di tutta una serie di nuovi media.

Tra i media emergenti vi sono forum, blog, microblog, account WeChat e newsletter che hanno gradualmente infranto il modello di comunicazione unidirezionale gestito dai media tradizionali cinesi.⁵⁴ Il Web è di conseguenza diventato un “luogo di aggregazione” in grado di combinare la diffusione/ricezione di informazioni con le reazioni dell’opinione pubblica e la mobilitazione sociale.

La sopravvivenza e lo sviluppo dei tradizionali supporti cartacei sono state messe in discussione negli ultimi venti anni. A causa dell’adeguamento tardivo ai nuovi mezzi, del loro debole potere economico e tecnico e della limitata copertura, la maggior parte dei media religiosi cinesi è ancora principalmente portata a far affidamento sui supporti cartacei per il proprio sostentamento.

È quindi di estrema importanza per i media religiosi tradizionali mantenere la propria posizione e curare la propria attività su supporti cartacei, prestare maggiore attenzione alla creazione di contenuti di pubblico interesse ed evidenziare la specializzazione del personale nella produzione di contenuti professionali e di alta qualità. Nell’era di Internet ai media religiosi tradizionali è richiesta la realizzazione di contenuti esclusivi e originali, maggiore autorità e professionalità.

Hu Shaojie afferma che i supporti cartacei continuano a possedere in Cina un alto valore ed un pubblico “affezionato”. Indipendentemente dalla velocità con cui si sviluppa Internet, i supporti cartacei, soprattutto quelli dei media religiosi, avranno ancora per molto tempo un pubblico di

⁵³Hu Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao meiti de jiyu...”, cit., pp. 60-61.

⁵⁴Secondo il 45° “Rapporto statistico sullo sviluppo di Internet in Cina” (中国互联网络发展状况统计报告) pubblicato dal China Internet Network Information Center (CNNIC) il 28 aprile 2020, mostra che, fino al mese di marzo 2020, il numero di utenti Internet in Cina era di 904 milioni; il tasso di penetrazione di Internet in Cina ha raggiunto il 64,5% ed il numero di utenti che accedono ad Internet da dispositivi mobili ha raggiunto gli 897 milioni, pari al 99,3% del totale degli utenti Internet.

Da “Di sishiwu ci ‘Zhongguo hulian wangluo fazhan zhuangkuang tongji baogao’” 第45次《中国互联网络发展状况统计报告》(45° Rapporto statistico sullo sviluppo di Internet in Cina), in *Zhonghua Renmin Gongheguo Guojia Hulianwang Xinxi Bangongshi*, 2020, http://www.cac.gov.cn/2020-04/27/c_1589535470378587.htm, 1-12-2020.

lettori relativamente “stabile”. Inoltre, Internet non risulta sempre in grado di generare “automaticamente” contenuti: nell’attuale contesto politico cinese, i supporti cartacei sono ancora il principale produttore e fornitore di contenuti, che vengono diffusi su Internet solo in un secondo momento. Pertanto, i media religiosi tradizionali devono far in modo di cogliere appieno le politiche religiose e pubblicare notizie sugli argomenti religiosi più autorevoli in modo professionale, “prudente” e preciso. I professionisti dei media religiosi dovrebbero continuare ad approfondire la propria attività sui supporti cartacei, ma allo stesso tempo migliorare le proprie capacità innovative, adattarsi e adattare i propri contenuti alle nuove esigenze dei tempi. I media religiosi tradizionali hanno infatti iniziato un processo di trasformazione digitale, moltiplicando la loro presenza online.⁵⁵

Per i media religiosi i vantaggi della presenza online possono essere individuati nelle procedure di approvazione semplici; nel basso costo di avvio e nella semplicità dei processi operativi; nell’aggiornamento tempestivo dei contenuti; nell’uso di canali di comunicazione diversificati (utilizzo simultaneo di grafica, testo, audio e altri mezzi); nel comodo accesso per i lettori e l’illimitata diffusione dei contenuti.

Tuttavia, numerosi sono anche i lati negativi della presenza online: il tasso di ripetizione dello stesso contenuto è estremamente alto, per cui è difficile incontrare contenuti originali; il sistema di censura è relativamente debole, per cui la maggior parte dei contenuti è ritenuta di bassa qualità dalle autorità; molti articoli sono incompleti, risultano mancanti informazioni come l'autore, la fonte originale, la data di pubblicazione, il copyright, ecc.; spesso il significato di alcuni contenuti non è chiaro a causa di gravi errori di grammatica o battitura. Per via della superiorità degli standard di valutazione (e di censura) sui contenuti dei media tradizionali, gli articoli pubblicati in rete non vengono presi in seria considerazione, ciò influenza negativamente l’autorità dei giornalisti che lavorano online, influisce sulla credibilità della testata e riduce l'entusiasmo del pubblico verso le tematiche trattate. Inoltre, molte informazioni vengono perse, sostituite o eliminate a causa di continui aggiornamenti dei contenuti, *upgrade* dei siti web, chiusure di blog e rubriche ecc.⁵⁶

Nel complesso, si può affermare che i media religiosi online, nonostante le contraddizioni del contesto cinese, continuano ad essere in ascesa e la loro influenza sulla società aumenta di giorno in giorno.

⁵⁵ HU Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao meiti de jiyu...”, cit., p.61.

⁵⁶ XIE Rui 谢锐, “Shi lun dangdai Zhongguo zongjiao meiti de shehui zeren” 试论当代中国宗教媒体的社会责任 (Sulle responsabilità sociali dei media religiosi cinesi contemporanei), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 *The World Religious Cultures*), 2, 2011, pp.60-61.

Xi Jinping stesso ha da sempre attribuito grande importanza allo sviluppo dell'integrazione tra media tradizionali e nuovi media digitali. Anche per ciò che concerne i media religiosi, la relazione tra media tradizionali e media emergenti non dev'essere di sostituzione, ma una relazione interattiva di cooperazione.

A tal proposito, il 30 giugno 2020, il segretario generale Xi Jinping ha presieduto la 14° riunione del Comitato Centrale per l'approfondimento completo della Riforma.⁵⁷ Durante la riunione sono state esaminate e approvate le “Opinioni guida sull'accelerazione dello sviluppo della profonda integrazione dei media” (“Guanyu jiakuai tuijin meiti shendu ronghe fazhan de zhidao yijian”关于加快推进媒体深度融合发展的指导意见). Nell'incontro è stata rimarcata l'importanza di approfondire la riforma del sistema mediatico, implementare l'alta formazione del personale dei media, creare un gruppo di nuovi media “mainstream” caratterizzati da una forte influenza e competitività e accelerare la creazione di un modello di opinione pubblica in grado di integrare la propaganda online e offline.⁵⁸

È obiettivo del Partito costruire una nuova tipologia di sistema di comunicazione mediatico che abbia la creazione di contenuti come fondamento, la tecnologia avanzata come supporto e la gestione dell'innovazione come garanzia. Nelle “Opinioni Guida” è esplicitato che la funzione di base del nuovo sistema di comunicazione, costituito da media tradizionali che utilizzano nuove tecnologie, è

“舆论引导、思想引领、文化传承、服务人民”。⁵⁹

"guidare l'opinione pubblica, guidare i pensieri, ereditare la cultura e servire le persone".

Sebbene i media religiosi occupino solo una piccola parte del settore mediatico cinese, devono anch'essi aderire al processo di integrazione voluto dalle autorità, in quanto servono il Partito nella diffusione delle notizie, nel lavoro religioso e nella guida dell'opinione pubblica.

⁵⁷ Trad. in cinese: Zhongyang quanmian shenhua gaige weiyuanhui dishisi ci huiyi 中央全面深化改革委员会第十四次会议.

⁵⁸ SONG Jianwu 宋建武, “Ruhe jianshe quan meiti chuanbo tixi?” 如何建设全媒体传播体系? (Come costruire un sistema di comunicazione multimediale?), in *Renmin wang* (人民网), 2020, <http://media.people.com.cn/n1/2020/0725/c14677-31797495.html>, 26-11-2020.

⁵⁹ *Ibidem*.

4.4 La religione su Internet, le minacce alla sicurezza ideologica e le contromisure adottate

La maggior parte degli accademici cinesi cita i media religiosi riferendosi quasi esclusivamente alle riviste delle Associazioni religiose ufficiali, alle riviste religiose accademiche e alle pagine web da esse gestite. Le stesse riviste religiose ufficiali si pongono al centro di un processo di miglioramento dell'intero settore mediatico, il cui scopo principale è guidare l'opinione pubblica (*meiti yindao yulun de nengli* 媒体引导舆论的能力).

Ciò che gli accademici spesso tentano di “ignorare” è la moltitudine di fonti d'informazione sulle religioni reperibili sulla grande rete. Oltre ai siti web delle cinque principali religioni ed ai loro account Weibo (微博), WeChat (in cinese Weixin 微信) e forum online, esistono moltissime reti religiose non registrate, pagine web, account pubblici su Weibo e WeChat di gruppi e individui religiosi emergenti.

La presenza delle cinque religioni sul “*domestic Internet*” è stata classificata da uno studio condotto nel 2016 da Zhang Hua e Zhang Zhipeng che individua 4000 siti web significativi dal punto di vista della propagazione e diffusione delle religioni in Cina (letteralmente, “*mainstream dissemination websites*”, in cinese, *zhuliu xuanchuan wangzhan* 主流宣传网站). Questo numero include nella sua totalità la presenza sul web sia di enti religiosi ufficiali, sia di pagine non ufficiali che di siti web di gruppi considerati illegali. La situazione delle cinque religioni riconosciute è in tal modo descritta: dei 4.000 “siti web tradizionali” religiosi, 1.300 (32,5%) sono dedicati alla religione protestante;⁶⁰ 900 (22,5%) sono associati alla religione islamica⁶¹; i siti attribuiti alla religione buddhista sono 700 (17,5%)⁶², quelli alla religione taoista 600 (15%)⁶³; infine i siti web affiliati al Cattolicesimo sono 500 (12,5%).^{64,65}

⁶⁰ I più noti siti web protestanti sono Jidujiao Zhongwen wang 基督教中文网 (www.jidujiao.com) e Fuyin shibao 福音时报 (www.gospeltimes.cn). Inoltre, numerosissimi sono i pastori che diffondono idee cristiane nei propri microblog su Weibo.

⁶¹ Di grande importanza per la comunità musulmana è il sito web Yisilan wangzhan zhi jia 伊斯兰网站之家 (<https://islamhouse.com/zh/main/>) dalla cui home page è possibile collegarsi a numerosi altri siti islamici. I siti web dedicati alla religione islamica utilizzano particolarmente spesso messaggi audio e video che contribuiscono in modo semplice e diretto ad una rapida diffusione della cultura islamica.

⁶² Esempi di importanti siti buddhisti sono Fojiao zaixian 佛教在线 (www.fjnet.com) e Zhongguo fojiao wang 中国佛教网 (www.zgfj.cn). Sui grandi portali online come Tencent, Sina, NetEase e l'emittente televisiva satellitare Phoenix si possono trovare numerose pagine buddhiste; inoltre, moltissimi sono i blog di famosi maestri buddhisti su Weibo.

⁶³ Daojiao zhi yin 道教之音 (www.daoisms.org) e Longhushan daojiao 龙虎山道教 (<http://lhdsj.org>) sono importanti siti web taoisti. Quasi 4.500 aderenti al taoismo gestiscono un microblog su Sina Weibo.

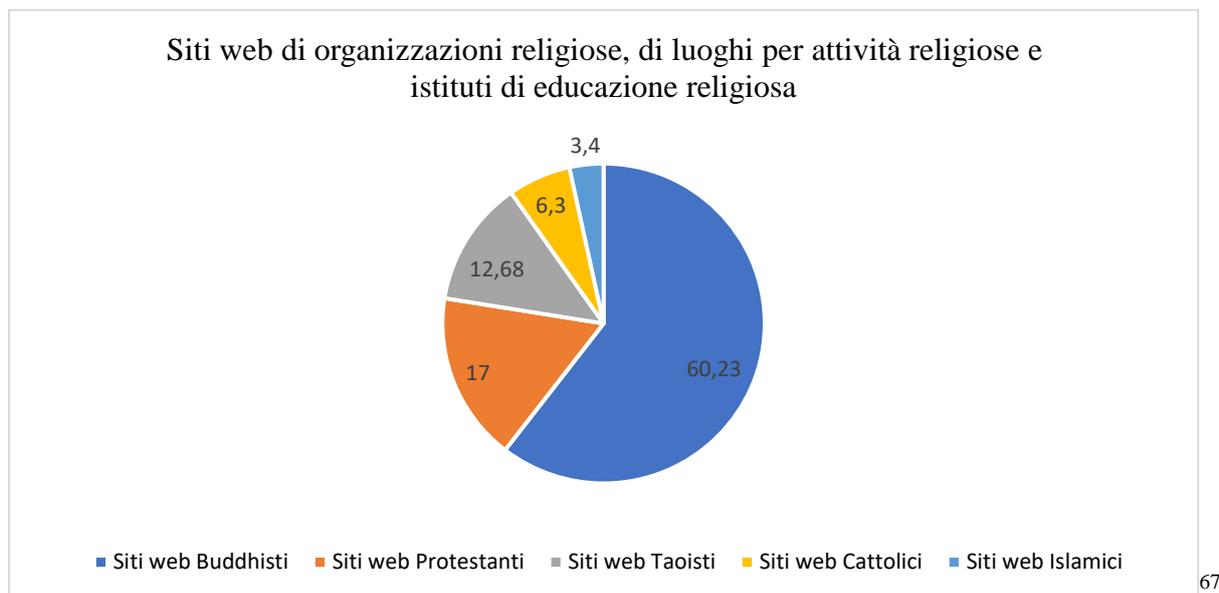
⁶⁴ I siti web Zhongguo tianzhujiao 中国天主教 (www.chinacatholic.cn), Tianzhujiao zaixian 天主教在线 (www.ccccn.org) sono di riferimento per la comunità cattolica cinese. Inoltre, le diverse diocesi hanno propri siti per la diffusione di notizie locali.

⁶⁵ ZHANG Hua 张华, ZHANG Zhipeng 张志鹏, “Hulianwang + shidai de zongjiao xin xingtai” 互联网+时代的宗教新形态 (The New Form of Religion in the Era of Internet Plus), in *SJZJWH*, 4, 2016, pp. 21-29.

I due studiosi, inoltre, classificano quattro tipologie di siti web religiosi sulla base delle linee guida emanate dal Governo per l'amministrazione religiosa:

- Siti web dei Dipartimenti governativi per gli affari religiosi: vi sono 200 siti web affiliati a dipartimenti governativi per gli affari religiosi, di cui 25 sono di dipartimenti a livello provinciale, 148 a livello cittadino, 17 a livello di contea e 7 a livello distrettuale. Solo il 67,5% di questi siti web governativi possiede una ICP ("Internet Content Provider License", il permesso che i siti web devono possedere per operare in Cina). Secondo l'opinione di Zhang Hua e Zhang Zhipeng, molti di questi siti web vengono aggiornati solo raramente e mancano di contenuti approfonditi, specialmente per ciò che concerne teorie e ricerche sulle religioni.

- Siti web di organizzazioni religiose, di luoghi per attività religiose e istituti di educazione religiosa: questi siti web (e le organizzazioni che li gestiscono) sono legalmente registrati e rappresentano un gran numero di credenti, tuttavia non possiedono necessariamente un corrispondente grande potere di attrazione sugli utenti del web. Su un totale di 347 siti web, 113 appartengono ad organizzazioni religiose (*zongjiao tuanti* 宗教团体), 211 a luoghi che gestiscono attività religiose e 23 ad istituti di educazione religiosa.⁶⁶



Il 73,77% di questi siti web possiede un ICP, tuttavia, secondo i due studiosi, essi si limitano ad essere mezzi di mera informazione, senza offrire nessun ulteriore servizio agli utenti; solo il 34,58%

⁶⁶ Katharina WENZEL-TEUBER, Isabel HESS-FRIEMANN, "Statistics on Religions and Churches in the People's Republic of China – Update for the Year 2017", in *Religions & Christianity in Today's China*, 8, 2, 2018, pp. 26-51.

⁶⁷ Tabella n.1. Il grafico mostra la suddivisione rispetto alle cinque religioni ufficiali dei 347 siti web affiliati ad organizzazioni religiose, a luoghi per attività religiose e istituti per l'educazione religiosa. Il 60,23% di questi siti web sono dedicati alla religione buddhista, il 17% alla religione protestante, il 12,68% alla religione taoista, il 6,3% alla religione cattolica e il 3,4% a quella islamica.

tra questi può essere considerato interattivo, e solamente il 29,1% di essi risulta regolarmente aggiornato.⁶⁸

-Media religiosi non ufficiali (*minjian* 民间) presenti sul web: i fondatori e gli operatori di questi siti web non sono affiliati ad organizzazioni religiose (ufficialmente registrate), ma non sono neanche legati ad "organizzazioni religiose illegali". Solitamente sono siti affiliati ad entità non ufficiali e non governative di informazione e ricerca, gestite da esperti e accademici. Pagine di questo tipo, secondo i due studiosi, non hanno il fine ultimo di diffondere la religione, ma piuttosto fornire accurate notizie, commenti e analisi. Questo tipo di media non ufficiale tende ad attrarre un pubblico più istruito e a ricevere una maggiore "attenzione internazionale", svolgendo un ruolo (no profit) di ponte tra società, Governo e religioni. Siti web che rientrano in questa categoria si concentrano su studi religiosi, ne sono un esempio pagine religiose su grandi portali come Phoenix ed il sito "Zhongguo zongjiao xueshu wang 中国宗教学术网" che potrebbe anche essere considerato ufficiale in quanto affiliato all'Institute of World Religions dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali.⁶⁹

- Infine, vi sono i siti religiosi "illegali", che si distinguono in: siti web gestiti da organizzazioni religiose straniere, chiese domestiche, luoghi di raduno e templi istituiti privatamente (non registrati). Queste organizzazioni sono molto attive sulla rete Internet, ma non tanto attraverso i classici siti web, quanto piuttosto attraverso gruppi sociali su QQ, WeChat o microblog. Vi sono, inoltre, singoli credenti religiosi che diffondono "illegalmente" notizie religiose, e siti web di gruppi definiti dal Governo "culti eretici" o proibiti (come le pagine gestite dalla "Chiesa di Dio Onnipotente").⁷⁰

Lo studioso Li Huawei, infatti, definisce Internet "un'arma a doppio taglio": le religioni ortodosse e moderate possono diffondersi attraverso la Rete, così come possono diffondersi i "culti eretici" e l'estremismo religioso. Secondo Li, l'uso di Internet sta cambiando la forma originaria della religione, offuscando i confini tra globalizzazione e regionalità, e definendo un impatto maggiore sulla società grazie all'aperta e anonima diffusione di contenuti.

"L'effetto anonimato, l'effetto gregge, l'effetto stereotipo e l'effetto ingrandimento" (匿名效应、从众效应、刻板效应、放大效应) tipici degli "hot topic" nella comunicazione digitale valgono allo stesso modo nella comunicazione religiosa su Internet. Poiché gli eventi e le notizie religiose

⁶⁸ ZHANG 张华, ZHANG 张志鹏, "Hulianwang + shidai de zongjiao xin...", cit., pp. 26-28.

⁶⁹ WENZEL-TEUBER, HESS-FRIEMANN, "Statistics on Religions and Churches in the People's...", cit., pp.29-31.

⁷⁰ *Ibidem*.

possono facilmente innescare reazioni ed emozioni nei credenti, i loro possibili effetti sull'opinione pubblica sono più evidenti rispetto a quelli innescati dalle notizie ordinarie.⁷¹

Agli occhi del PCC almeno due sono i fondamentali problemi da affrontare derivanti dallo sviluppo della religione sui nuovi media di internet:

1. La proliferazione di siti web e account gestiti da gruppi religiosi ritenuti illegali dal Governo o accusati di atti illegali ed i cambiamenti apportati all'intera struttura religiosa tradizionale (da sempre caratterizzata da armonia e diversità nel contesto multireligioso cinese).

L'istituzione di organizzazioni religiose, la vendita di pubblicazioni e oggetti religiosi, lo svolgimento di attività religiose, ecc. devono essere sottoposte a rigorose procedure di approvazione in conformità con le leggi, i regolamenti e i sistemi di gestione pertinenti. Gli enti religiosi che operano su Internet ora riescono facilmente ad evitare numerose procedure legali. Per tali ragioni, a detta delle autorità, Internet è diventato un mezzo per lo sviluppo di gruppi religiosi illegali, gruppi estremisti e organizzazioni eterodosse. Il Governo mostra seria preoccupazione anche nei confronti di alcuni casi in cui soggetti non religiosi utilizzano la Rete per svolgere "raccolte fondi" fraudolente, ed in cui falsi monaci praticano la divinazione ingannando le persone per denaro. L'organizzazione del Falun Gong ed il culto della "Chiesa di Dio Onnipotente" sono due delle religioni ritenute illegali in Cina che secondo il Governo si impegnano maggiormente in attività criminali online.

2. L'infiltrazione delle forze straniere nella Nazione. Secondo le autorità del PCC, Internet ha la capacità di aumentare le possibilità per le organizzazioni straniere di utilizzare le questioni religiose per "distorcere" l'immagine della Cina e attaccare le sue politiche religiose. Interferendo negli affari religiosi cinesi, le forze religiose straniere stravolgono i fondamentali principi di indipendenza e autogestione alla base dell'esistenza stessa delle religioni ufficiali cinesi.⁷²

In sintesi, la maggior parte delle questioni religiose ritenute dal Governo cinese estremamente delicate sono strettamente intrecciate con la gestione di Internet. La più grande paura percepita e continuamente rimarcata dalle autorità è che la disinformazione ed i "comportamenti fuorvianti" che si verificano online possano facilmente causare instabilità nella società e distruggere relazioni

⁷¹ Li Huawei, "Shizong suo Li Huawei: Hulianwang zongjiao de tedian ji chuanbo guilü" 世宗所李华伟: 互联网宗教的特点及传播规律 (Li Huawei del Sejong Institute: caratteristiche e leggi per la diffusione delle religioni su Internet), in *Zhongguo Shehui Kexueyuan* (中国社会科学院), 2016,

http://cass.cssn.cn/xueshuchengguo/wenzhexuebulishixuebu/201606/t20160607_3061232.shtml, 28-11-2020.

⁷² MA Ning 马宁, "Wo guo wangluo zongjiao huodong xianzhuang ji guanli duice yanjiu" 我国网络宗教活动现状及 管理对策研究 (Research on the Current Situation and Management Strategies of Internet Religious Activities in China), in *Kexue yu wushenlun* (科学与无神论), 1, 2020, pp.29-35.

religiose armoniose e sane; in particolare che l'influenza di organizzazioni religiose (sia straniere che cinesi) con secondi fini possa mettere in serio pericolo l'unità nazionale, l'armonia sociale e persino la sicurezza nazionale.

4.4.1 Il “Blue Paper” sulla sicurezza nazionale e le normative che regolano i contenuti religiosi sui media

Nel 2014 il Governo della RPC ha emanato il “Blue Paper on National Security: A report on the National Security 2014” che include un capitolo intitolato “中国意识形态安全面临的威胁与对策思考” (Minacce alla sicurezza ideologica cinese e contromisure).

Nel secondo paragrafo del capitolo, “Le attuali e principali minacce alla sicurezza ideologica cinese”, sono trattati due punti che chiariscono perfettamente le posizioni del Governo rispetto ai media di Internet e alle “infiltrazioni” religiose.

Il punto 3 dichiara esplicitamente che “L’ampia diffusione delle informazioni online e dell’opinione pubblica rappresenta una minaccia per l’ideologia dominante della Cina”. Il testo illustra come il PCC e il Governo abbiano sempre, più o meno facilmente, diffuso le proprie idee e valori politici, in modo da poter raggiungere l’unità ideologica e l’unità nazionale per l’intera società. Tuttavia, a parer delle autorità, il rapido sviluppo della tecnologia di rete, in particolare l’ampio utilizzo su dispositivi mobili di social network e app di messagistica come Weibo e WeChat, nonché il miglioramento delle tecnologie 3G, 4G e 5G, hanno causato cambiamenti storici e profondi nel panorama dei media e nello sviluppo dell’opinione pubblica.

Alcune idee politiche e varie tendenze di pensiero che non sono in linea con le condizioni nazionali stabilite dal PCC e dal Governo si propagano attraverso Internet, “influenzando il pensiero del popolo cinese, diluendo il ruolo e le funzioni principali dell’ideologia cinese tradizionale e indebolendo l’ideologia principale nella società”. La parziale incapacità nel controllo delle informazioni provoca, secondo il Partito, un declino nella coesione dell’ideologia nazionale, mette in pericolo la stabilità sociale e minaccia la sicurezza nazionale della Cina.⁷³

⁷³ MENG Chao 孟超, “Zhongguo yizhi xingtai anquan mianlin de weixie yu duice sikao” 中国意识形态安全面临的威胁与对策思考 (Minacce alla sicurezza ideologica cinese e contromisure) incluso nel “Zhongguo guojia anquan yanjiu baogao” 中国国家安全研究报告 2014 (Blue Paper on National Security: A report on the National Security 2014), in *Zhongguo Wang* (中国网), 2014, http://guoqing.china.com.cn/2014-12/11/content_34290658.htm, 29-11-2020, par. 2, punto 3, “Wangluo xinxi yulun duoyuan chuanbo dui zhongguo zhuliy yizhi xingtai goucheng weixie” 网络信息舆论多元传播对中国主流意识形态构成威胁 (L’ampia diffusione delle informazioni online e dell’opinione pubblica rappresenta una minaccia per l’ideologia dominante della Cina).

Il punto 4, racchiuso nella frase “La penetrazione religiosa rappresenta una minaccia per l'identità del credo socialista cinese”, punta a specificare come la religione può sia incarnare un sostegno efficace per la Nazione, che essere uno strumento utilizzato per mettere in pericolo la sicurezza nazionale.

Nel documento “l'infiltrazione religiosa” è intesa come lo scopo da parte delle potenze straniere di

“颠覆中华人民共和国政权和社会主义制度、破坏祖国统一，控制我国宗教团体和宗教事务以及在我国境内非法建立和发展宗教组织和活动据点”⁷⁴

"sovertire il potere della Repubblica Popolare Cinese e del sistema socialista, interrompere l'unificazione della madrepatria, controllare i gruppi religiosi e gli affari religiosi della Cina e stabilire e sviluppare illegalmente organizzazioni e attività religiose in Cina".

Secondo il Documento, l'essenza dell'infiltrazione religiosa è “la colonizzazione culturale e ideologica”, un tentativo di sostituire le convinzioni politiche e l'ideologia guida del marxismo cinese con i pensieri occidentali, tra cui l'idea della religione come valore morale e fondamento per una nazione.

Il Blue Paper sottolinea come le “forze ostili occidentali” si sono infiltrate nelle religioni cinesi attraverso una serie di metodi più o meno “nascosti” e ingannevoli. Uno di questi metodi si concretizza con l'utilizzo dei media: stazioni TV e radio via satellite straniere come “Voice of America”, “Radio Far East”, “Radio Free Asia”⁷⁵ trasmettono spesso programmi religiosi in mandarino e cantonese. Alcune infiltrazioni religiose avvengono tramite il contrabbando: eludendo l'ispezione doganale vengono importati in Cina materiali di propaganda religiosa come scritture, pubblicazioni religiose, prodotti audio e video. Grazie a Internet, si propagano ad alta velocità messaggi di testo sui telefoni cellulari che diffondono idee capitaliste sotto il mantello dello spirito religioso.⁷⁶

Nel capitolo sulle “Contromisure” si esplicita il punto “Migliorare le capacità di resistenza alle infiltrazioni religiose”. Il Blue Paper consiglia di adottare alcune misure per prevenire le intromissioni straniere negli affari religiosi, la più importante delle quali è costruire una forte difesa psicologica contro le infiltrazioni religiose. Ciò significa rafforzare l'educazione delle persone, in particolare dei credenti che frequentano i circoli religiosi, sul concetto di stato e di sistema legale.

⁷⁴ MENG 孟超, “Zhongguo yizhi xingtai anquan mianlin de weixie yu duice sikao”..., cit., par.2, punto 4 “Zongjiao shentou dui Zhongguo shehui zhuyi xinyang rentong goucheng weixie” 宗教渗透对中国社会主义信仰认同构成威胁 (La penetrazione religiosa rappresenta una minaccia per l'identità del credo socialista cinese).

⁷⁵ I nomi delle stazioni straniere citate nel Blue Paper, in cinese sono: Meiguo zhiyin 美国之音, Meiguo Yuandong diantai 美国远东电台, Ziyou Yazhou diantai 自由亚洲电台.

⁷⁶ *Ibidem*.

Solo attraverso una solida educazione, le grandi masse di credenti religiosi saranno in grado di riconoscere la “vera natura delle forze ostili che usano la religione per dividere la madrepatria e mettere in pericolo il Paese e il popolo, e di accettare consapevolmente la guida del Partito e del popolo cinese”. È inoltre sottolineata l’importanza per il PCC di compiere sforzi per creare un gruppo di rappresentanti religiosi che siano politicamente affidabili, accademicamente affermati e moralmente convincenti, in modo da mantenere la situazione di armonia e stabilità religiosa.⁷⁷

Un ulteriore problema esposto da molti studiosi è il coinvolgimento da parte dei media digitali di un pubblico giovane composto specialmente da intellettuali, studenti universitari e ragazzi inesperti, ormai diventati i principali bersagli dell'infiltrazione religiosa. Secondo le autorità, ogni giorno enormi quantità di informazioni religiose sono riportate sui media, ora in grado di raggiungere un’audience di giovani che non ha ancora la capacità di distinguere tra contenuti veri e affidabili, e contenuti falsi e bufale. Anche in questo caso è fondamentale l'educazione ideologica e politica dei giovani, ritenuta ancora debole in Cina a causa della mancanza di sensibilità religiosa sui media ufficiali e tradizionali. Il contenuto e l'efficacia dei tradizionali media religiosi risultano ancora gravemente inadeguati ed antiquati, per questo rimane difficile suscitare l’interesse dei giovani verso le tematiche religiose poste sotto l’osservazione del Governo. Poiché i tradizionali mezzi di promozione religiosa utilizzano prevalentemente forme di predicazione “a senso unico”, la mancanza di interazione rende difficile stimolare l'attenzione dei giovani.⁷⁸

Nonostante gli sforzi delle autorità e la facciata di “superiorità tecnologica” dimostrata internazionalmente, risulta spesso inadeguato o in alcune parti mancante anche il sistema legale a supporto della regolamentazione di Internet e dello sviluppo delle tecnologie di sicurezza per la rete. Le principali minacce alla sicurezza nazionale, secondo il PCC, provengono come già citato in precedenza, dalle infiltrazioni religiose occidentali, da alcune “superstizioni feudali” e da idee estremiste religiose ampiamente diffuse su Internet. Negli ultimi anni, grande attenzione è stata rivolta alle "tre forze" (*san gu shili* 三股势力) della regione dello Xinjiang:

[...] 暴力恐怖势力、民族分裂势力、极端宗教势力 [...]⁷⁹

⁷⁷ MENG 孟超, “Zhongguo yizhi xingtai anquan mianlin de weixie yu duice sikao” ..., cit., par.3, punto 4 “Zengqiang diyu zongjiao shentou de nengli” 增强抵御宗教渗透的能力 (Migliorare le capacità di resistenza alle infiltrazioni religiose).

⁷⁸ DAI Yan 戴燕, “Xin meiti shidai zongjiao chuanbo de xin taishi ji shehui fengxian” 新媒体时代宗教传播的新态势及社会风险 (The New Trend and Social risk of Religious Communication in the new media era), in *Xueshu jie* (学术界), 211,12,2015, pp.163-173.

⁷⁹ FEI LiYa 费丽娅, “Zongjiao xunihua chuanbo shijiao xia de zi meiti yindao yu guankong” 宗教虚拟化传播视角下的自媒体引导与管控 (Ideas on the Control and Guidance of the We-media from the Perspective of Religious Virtual Communication), in *Beijing jingcha xueyuan xuebao* (北京警察学院学报), 3, 2017, p.39.

vale a dire “forze violente e terroristiche, forze separatiste etniche e forze religiose estremiste”, che hanno iniziato a utilizzare Internet come piattaforma per promuovere alcuni pensieri “jihadisti” e di separatismo islamico.

Di fianco all’impatto sociale positivo che i media digitali hanno sulla diffusione della religione, è di estrema importanza per il PCC riconoscere, comprendere e porre rimedio a tutti gli aspetti negativi di Internet, tra cui quelli sopra esposti. Inoltre, rimane da considerare il fatto che, in Cina gli utenti possono accedere e navigare su social network occidentali come Twitter, Facebook e Instagram solo attraverso l’uso di un sistema VPN (Virtual Private Network)⁸⁰. Al momento, le autorità cinesi non hanno ancora sviluppato un sistema legale efficace in grado di bloccare tutte le applicazioni VPN esistenti e di conseguenza i più “temuti” social network, anch’essi accusati di minacciare la sicurezza nazionale e la stabilità sociale.⁸¹ In realtà, nel 2015 il Governo della RPC è riuscito a bloccare permanente alcuni dei VPN maggiormente utilizzati dagli utenti per aggirare il Great Firewall⁸², emblema della “censura digitale” cinese.

In più, a partire dal 2013 sono state definite “Sette linee base”, ossia una serie di nuove regole, che indicano a tutti gli utenti cinesi del Web le linee da seguire per scrivere contenuti digitali adeguati alla costruzione di “un sano ambiente digitale”. Le sette linee base da seguire rendono i contenuti pubblicati in rete perseguibili a norma di legge e sono, secondo quanto deciso dalle autorità, linee relative a leggi e regolamenti, al sistema socialista, agli interessi nazionali, ai diritti e interessi legali dei cittadini, all’ordine pubblico, alla morale e alla precisione delle informazioni.⁸³

⁸⁰ Il Virtual Private Network (VPN) è “un particolare servizio di rete che può essere utilizzato per criptare il traffico Internet e, di conseguenza, proteggere la propria identità online. In ambito prettamente aziendale, una VPN può essere paragonata ad una estensione geografica della rete locale privata (LAN) che permette di collegare tra loro, in maniera sicura, i siti della stessa azienda dislocati sul territorio.”

Da Salvatore LOMBARDO, “VPN: cos’è, come funziona e a cosa serve una Virtual Private Network”, in *Cyber Security 360*, 2020, <https://www.cybersecurity360.it/soluzioni-aziendali/vpn-cose-come-funziona-e-a-cosa-serve-una-virtual-private-network/>, 30-11-2020.

Nel contesto cinese, un servizio VPN è in grado di mascherare il proprio indirizzo I.P. in modo da far apparire il proprio PC/cellulare mobile connesso ad una rete straniera (solitamente degli Stati Uniti o del Giappone).

Una connessione VPN permette quindi di bypassare il blocco della censura cinese ed accedere siti Internet e social media occidentali.

⁸¹ FEI 费丽娅, “Zongjiao xunihua chuanbo shijiao xia de zi meiti yindao yu guankong”..., cit., pp. 41-42.

⁸² Il sinologo Geremie Barmé è stato il primo ad utilizzare il termine Great Firewall (Grande Muraglia di fuoco) per riferirsi al sistema/infrastruttura tecnologica cinese in grado di controllare le informazioni all’interno del Paese e di bloccare parole chiavi, immagini, domini e siti web ritenuti non in linea con l’ideologia e le leggi della RPC. Il Great Firewall è stato sperimentato nel 2003 ed è entrato completamente in funzione a partire dal 2006, diventando lo strumento principale per la censura di informazioni “scomode” nelle mani del PCC. Negli ultimi anni al Great Firewall, il Governo della RPC ha affiancato il *Wumao dang* 五毛党 (Esercito dei 50 Centesimi), un esercito di utenti (segue nota)

pagati in base al numero di commenti positivi e di sostegno al PCC postati. Inoltre, sono venute a formarsi società private di “poliziotti informatici” incaricati di setacciare il Web ed eliminare gli “elementi negativi per il popolo cinese”.

⁸³ Giada MESSETTI, *Nella Testa del Dragone. Identità e Ambizioni della Nuova Cina*, Milano, Mondadori, 2020, pp.88-91.

Tali linee fortemente volute dal Presidente Xi Jinping⁸⁴ si affiancano alle numerosissime leggi e indicazioni di vecchia data che regolano il settore mediatico riguardo i contenuti che potrebbero potenzialmente “ferire i sentimenti nazionali”, causare incidenti e influenzare negativamente l'unità nazionale. Ne è un esempio la “Comunicazione sul divieto di contenuti che compromettono l'unità nazionale nella stampa, nelle pubblicazioni e nelle opere letterarie” (“Guanyu yanjin zai xinwen chuban he wenyi zuopin zhong chuxian sunhai minzu tuanjie neirong de tongzhi” 关于严禁在新闻出版和文艺作品中出现损害民族团结内容的通知) pubblicata nel 1994, congiuntamente dalla Commissione Statale per gli Affari Etnici, il Dipartimento di Propaganda del Comitato centrale del PCC, il Dipartimento del Lavoro del Fronte Unito, il Ministero della Cultura, il Ministero di Radio, Cinema e Televisione, l'Amministrazione Statale di Stampa e Pubblicazione e l'Ufficio per gli Affari Religiosi.

Tale regolamento prevede che:

I dipartimenti di notizie, editoria, letteratura, cinema e televisione a tutti i livelli ed in tutto il Paese portino avanti in modo sistematico e completo la propaganda e l'educazione all'ideologia nazionale marxista, alle politiche e ai regolamenti nazionali, religiosi e di unità etnica del Partito e dello Stato; studino e padroneggino una buona conoscenza degli aspetti etnici e religiosi; attuino risolutamente le politiche e le normative etniche e religiose di Partito; costruiscano un'idea di rispetto verso le minoranze etniche [...].⁸⁵⁸⁶

Nel secondo articolo la Comunicazione indica che:

[...] I leader e gli editori a tutti i livelli devono svolgere i propri compiti, controllare rigorosamente e vietare risolutamente i contenuti che feriscono i sentimenti nazionali e danneggiano l'unità nazionale nelle notizie, nelle pubblicazioni e nelle opere letterarie. I costumi e le credenze religiose delle minoranze etniche devono essere pienamente compresi e rispettati, [i contenuti che le riguardano] non devono essere curiosi, soggettivi, generalizzati, diffamanti, non devono insultare o deformare [la verità]. Se non si è pienamente certi di comunicati stampa, pubblicazioni e opere letterarie che coinvolgono contenuti etnici e religiosi, [gli addetti del settore] devono cercare

⁸⁴ Molti studiosi e analisti si trovano d'accordo nell'affermare che l'ascesa di Xi Jinping abbia comportato un inasprimento delle pratiche di censura sui media. Egli ha infatti più volte e chiaramente ribadito che “i media hanno il compito di servire il Partito”.

⁸⁵ Testo originale: (1) 全国各级各类新闻、出版和文艺、影视部门要有计划地全面进行马克思主义民族观、党和国家的民族宗教政策法规及民族团结的宣传教育；自觉地学习和掌握有关民族、宗教方面的知识；坚决贯彻执行党和国家的民族宗教政策法规；树立尊重少数民族、[...]。

⁸⁶ “Guojia youguan bumen ‘Guanyu yanjin zai xinwen chuban he wenyi zuopin zhong chuxian sunhai minzu tuanjie neirong de tongzhi’ you shenme guiding?” 国家有关部门《关于严禁在新闻出版和文艺作品中出现损害民族团结内容的通知》有什么规定？(Quali sono le disposizioni dei dipartimenti statali competenti nella “Comunicazione sul divieto di contenuti che compromettono l'unità nazionale nella stampa, nelle pubblicazioni e nelle opere letterarie”?) in *Tongxin Zhongshan* (同心中山), 2015, <http://www.zstz.org.cn/Article/view/cateid/17148/id/19738.html>, 30-11-2020.

le opinioni dei Dipartimenti degli Affari Etnici, del Fronte Unito e degli Affari Religiosi, in caso i contenuti riguardino questioni importanti devono inviarle alle autorità competenti di livello superiore per la revisione.⁸⁷⁸⁸

Il ruolo dei leader del settore mediatico, degli editori e dei giornalisti è quindi fondamentale nel regolare i contenuti pubblicati su supporti cartacei e digitali. Ogni contenuto ufficiale, in Cina, deve rispettare una lunga serie di criteri e approvazioni istituzionali prima di essere pubblicato; per questo, data la sensibilità degli argomenti religiosi, appaiono ancora più complicate le procedure che gli editori di media religiosi sono tenuti a rispettare.

Secondo la più importante rivista religiosa, “China Religion” (Zhongguo Zongjiao 中国宗教), sono cinque le capacità che gli editori di media religiosi dovrebbero possedere nella “Nuova era”:

1. Possedere capacità di controllo politico. La rivista afferma che, in quanto costantemente complicate e delicate, le questioni religiose sono indubbiamente orientate alla politica: la guida dell'opinione pubblica e il lavoro di propaganda non sono solo compiti che spettano al Partito, ma sono anche obiettivo del lavoro mediatico degli enti religiosi. Agli editori religiosi è richiesta una mente politica e una visione chiara della situazione generale, nonché un forte acume e intuizione politica. Essi devono necessariamente prendere come guida i pensieri di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi, essere capaci di cogliere e analizzare politicamente le questioni religiose, in modo da mantenere una corretta direzione politica e di orientamento dell'opinione pubblica per le riviste religiose.

I redattori religiosi rafforzando la propria guida ideologica e politica nella gestione dei media, sono chiamati a svolgere un ruolo speciale nel consolidamento del rapporto tra credenti, leader religiosi e autorità del Partito. I media religiosi devono quindi servire da collante sociale tra più attori della società cinese.⁸⁹

2. Migliorare la capacità di controllo sul proprio business. Per le riviste religiose, il controllo aziendale comprende due aspetti: il controllo sull'operato della redazione ed il controllo sull'affidabilità e completezza delle notizie religiose.

⁸⁷ Testo originale: (2) [...] 各级领导和编辑人员要尽职尽责，层层严格把关，坚决禁止在新闻出版和文艺作品中出现伤害民族感情、伤害民族团结的内容。对于少数民族的风俗习惯和宗教信仰，要予以充分的理解和尊重，不能猎奇和主观臆断，以偏概全，更不能加以丑化、侮辱、胡编乱造。对涉及民族、宗教内容的新闻稿、出版物和文艺作品，如无太大把握，一定要征求民族、统战、宗教工作部门的意见，对涉及重大问题的要送上一级主管部门审查。

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ HU Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao qikan bianji yao zengqiang wu zhong nengli” 新时代宗教期刊编辑要增强五种能力 (The Religious Journals Should Strengthen Five Capacities in the New Era: A Case Study of China Religion), in *Zhongguo Zongjiao*, 2020, pp.76-78.

Per impedire che contenuti illegali appaiano nelle riviste, gli editori devono conoscere e attuare rigorosamente le indicazioni della stampa nazionale, le politiche e i regolamenti di pubblicazione, la legge sul copyright, sottostare ad un lungo processo di revisione (noto come *san shen san xiao zhidu* 三审三校制度)⁹⁰ ed a rigorosi standard linguistici. Inoltre, le riviste religiose devono mantenere una forte professionalità: gli editori devono avere familiarità con le cinque religioni ufficialmente riconosciute, ma anche con le altre; devono avere familiarità con la situazione attuale delle religioni, ma anche con la storia delle religioni e con le pratiche religiose più diffuse.

Nel punto 2 la rivista “China Religion” inserisce un particolare dovere degli editori religiosi, tipico del sistema socialista:

[...] 其次要坚持正面宣传为主，不操弄宗教话题，不炒作负面新闻，不打擦边球，不报道未经核实的消息，不搞哗众取宠。对于现实中确实存在的问题，也要从正面宣传引导，不搞简单否定，不去加剧问题。 [...] ⁹¹

“Bisogna insistere sulla propaganda positiva, non manipolare gli argomenti religiosi, non favorire [la diffusione di] notizie negative, non aggirare i problemi, non segnalare notizie non verificate e non impegnarsi in sensazionalismi. Rispetto ai problemi reali, [gli editori] devono usare propaganda e guida positive, non devono invece utilizzare semplici negazioni e aggravare i problemi.”

Oltre all’importanza della propaganda positiva, tra le capacità di controllo del business è citato il dovere per gli editori di aderire alla politica di uguaglianza religiosa e di “smascherare e reprimere” i culti e le idee religiose “estremiste”. L’articolo di “China Religion” espone il principio generale per cui sulle riviste vengono pubblicati solamente gli articoli che rispettano le politiche e le normative nazionali, che sono utili per il lavoro religioso e che favoriscono l’armonia religiosa e sociale.

3. Migliorare la selezione degli argomenti e la capacità di pianificazione editoriale. Gli editori di riviste devono selezionare argomenti innovativi e concentrarsi su tematiche attuali e all’avanguardia, in modo da conquistare un pubblico di lettori sempre più ampio e attivo.

⁹⁰ Il cosiddetto sistema a “tre revisioni e tre scuole” indica una serie di procedure a cui tutti i contenuti editoriali, libri e manoscritti devono sottostare nella RPC. Il termine “tre revisioni” 三审, significa che il redattore responsabile conduce una revisione preliminare (prima revisione) del contenuto, il direttore della redazione (o vicedirettore e altri editori) conducono una seconda revisione, e gli editori o vicedirettori incaricati dal presidente o dal redattore capo o dai leader sociali conducono la terza revisione. Queste revisioni permettono una valutazione obiettiva ed equa dei contenuti, evitano eventuali errori causati da una conoscenza insufficiente dei redattori o da negligenza sul lavoro. Il termine “tre scuole” 三校, indica le tre correzioni di bozze che un contenuto necessita per l’approvazione prima di essere pubblicato. Da “ ‘San shen san xiao’ shi shenme yisi?” “三审三校”是什么意思? (Cosa significa ‘San shen san xiao’?), in *Zhidao Baidu*, 2019, <https://zhidao.baidu.com/question/524974361284184765.html#:~:text=2,2-12-2020>.

⁹¹ HU Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao qikan bianji yao zengqiang wu zhong...”, cit., p.77.

4. Migliorare le capacità di integrazione e sviluppo del settore dei media. Pur continuando a gestire riviste cartacee, gli editori di media religiosi sono chiamati a dedicare più energia e tempo alla trasformazione digitale dei supporti cartacei tradizionali, in modo che le riviste cartacee e quelle digitali si completino a vicenda.

5. Migliorare le capacità di comunicazione con l'estero. Secondo la rivista "China Religion" alcune informazioni appaiono distorte quando pubblicate da altri paesi: la "vera immagine" della Cina viene descritta secondo l'impressione soggettiva dell'Occidente. In più, ciò che sconvolge le autorità cinesi è che sui media stranieri continuano ad apparire notizie circa il divario tra il proclamato *soft power* cinese e l'effettivo *hard power*, e circa la "teoria della minaccia cinese".

"China Religion" chiede ai media religiosi cinesi di impegnarsi nel miglioramento della propria comunicazione internazionale in quanto, i media stranieri "distorcono i fatti, fabbricano menzogne ed etichettano la Cina come una nazione in cui le religioni vengono perseguitate, nel tentativo di distruggere l'immagine internazionale della Nazione e la situazione di armonia religiosa nel Paese".⁹²

A tal proposito, nel dicembre 2019 si è tenuto a Pechino l'11° incontro della "Conferenza nazionale congiunta delle organizzazioni religiose" (*Quanguoxing zongjiao tuanti lianxi huiyi dishiyi ci huiyi* 全国性宗教团体联席会议第十一次会议). Nell'incontro i leader religiosi hanno esposto la loro preoccupazione riguardo ad "alcune forze straniere che hanno apertamente soppresso, diffamato e assediato la Cina nel tentativo di contenere la sua ascesa e invertire la direzione dello sviluppo mondiale". Per risolvere i problemi di comunicazione tra la Cina e i paesi occidentali, i leader religiosi e di Partito ritengono necessario "rafforzare il potere e l'influenza dei leader cinesi nel discorso internazionale, raccontare alla comunità internazionale la storia delle religioni cinesi, diffondere voci positive sulle religioni cinesi e chiarire le politiche di gestione religiosa utilizzate dalla RPC".⁹³

⁹² *Ibidem*, pp.77-78.

⁹³ HUANG Hao 黄浩, "Quanguoxing zongjiao tuanti lianxi huiyi dishiyi ci huiyi zai Beijing zhaokai" 全国性宗教团体联席会议第十一次会议在京召开 (Si è tenuto a Pechino l'undicesimo incontro della Conferenza nazionale congiunta delle organizzazioni religiose), in *Xinhua Wang*, 2019, http://www.xinhuanet.com/politics/2019-12/12/c_1125340576.htm, 30-11-2020.

Così come alcuni articoli della rivista “China Religion” riportano linee guida per gli editori religiosi, altri articoli chiariscono ulteriormente le posizioni del PCC riguardo alla necessità di un sempre più stretto legame tra Stato e religione, tra masse di credenti e Partito.

L’articolo, intitolato “进一步加强党对宗教工作领导的思考” (“Pensieri sul modo in cui rafforzare ulteriormente la leadership del Partito nel lavoro religioso”), specifica chiaramente che la leadership di Partito deve occupare un ruolo chiave nella gestione degli affari religiosi. Le autorità di Partito sono tenute a studiare e applicare costantemente le teorie e le politiche religiose prendendo posizioni e utilizzando punti di vista e metodi marxisti nell’analisi delle questioni religiose. Il pensiero del Presidente Xi Jinping risulta, secondo “China Religion”, “l’ultimo step nella sinizzazione della teoria religiosa marxista”. Anche questo articolo tiene a specificare che la leadership del PCC deve aderire, nella gestione delle questioni religiose, ad alcuni principi base tra cui "proteggere la legalità, frenare l'illegalità, frenare l'estremismo, resistere alle infiltrazioni e combattere la criminalità", e deve guidare le attività di luoghi di culto e del personale religioso in conformità con la legge.

Un altro punto toccato dall’articolo è la necessità di affiancare al lavoro religioso del Fronte Unito il lavoro di Partito al livello di contee, municipalità e villaggi. Lavorando unitamente e trasformando le indicazioni del Partito in tabelle, documenti, database, registri e reti di informazione, il Governo potrà ottenere misure precise, servizi qualificati e numeri definiti circa il rispetto delle politiche religiose.⁹⁴

⁹⁴ KAI Wa 开哇, “Jin yibu jiaqiang dang dui zongjiao gongzuo lingdao de sikao” 进一步加强党对宗教工作领导的思考 (Thoughts on Further Strengthening the Party’s Leadership in Religious Work), in *Zhongguo Zongjiao* (中国宗教), 9, 2019, pp.29-31.

4.5 La rappresentazione delle religioni sui media ufficiali è positiva o negativa?

Alla domanda “le religioni sono rappresentate positivamente o negativamente sui media cinesi?”, la risposta non può essere univoca. Alla luce di quanto riportato nei paragrafi precedenti, la sensibilità alle tematiche religiose rimane una costante sui media ufficiali ancora al giorno d’oggi: i contenuti delle principali testate risultano estremamente simili e non del tutto originali; gli approfondimenti religiosi più significativi provengono da riviste e siti web specificatamente religiosi o gestiti dalle Associazioni ufficiali delle cinque religioni.

Oltre ad articoli descrittivi delle cinque culture religiose o di storie di personaggi religiosi, la maggior parte dei contenuti cartacei e digitali riportano solitamente discorsi di leader del PCC e di leader religiosi pronunciati durante convegni indetti dal Partito; riportano leggi e regolamenti religiosi da trasmettere al pubblico e indicano i ruoli sociali ed i compiti che gli editori religiosi devono rispettare.

La religione è descritta positivamente, come essenza della cultura cinese, forza di coesione nazionale: i concetti infinitamente ripetuti riguardano “l’adattamento della religione alla società socialista”, la “sinizzazione” delle religioni, ma soprattutto, l’importanza per le religioni di contribuire all’armonia, all’unità nazionale e alla stabilità sociale e aiutare nella costruzione del “sogno cinese nella nuova era”.

Alcuni di questi concetti, possono risultare “negativi” e limitanti ad un occhio occidentale che crede nell’indipendenza della religione dalle dinamiche politiche, specialmente se socialiste. Tuttavia, sui media cinesi è costantemente sottolineata la subordinazione delle religioni alle leggi dello Stato e a tutti i nuovi cambiamenti in senso socialista indetti dal Partito, in un’ottica di sviluppo positivo sia per le comunità religiose che per la Nazione.

I media non sono soliti riportare elementi negativi (in quanto la positività è intrinseca della propaganda), ma spesso ricorre la frase:

“[...] Le religioni conducono attività nell’ambito delle leggi nazionali e non devono interferire con le funzioni statali come l’amministrazione, la giustizia e l’istruzione. I privilegi religiosi feudali che sono stati aboliti non devono essere ripristinati e le religioni non devono essere utilizzate per portare avanti attività che mettono in pericolo la stabilità sociale, l’unità e la sicurezza nazionale [...]”⁹⁵,

⁹⁵Testo originale: “[...] 宗教在国家法律范围内开展活动，不得干预行政、司法、教育等国家职能的实施。不得恢复已经被废除的宗教封建特权，不得利用宗教从事危害社会稳定、民族团结和国家安全的活动。 [...]” Da “Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian” 中国保障宗教信仰自由的政策和实践 (China’s Policies and Practices on Protecting Freedom of Religious Belief), in *Zhuonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu* (中华人民共和国中央人民政府), 2018, http://www.gov.cn/xinwen/2018-04/03/content_5279419.htm, 10-12-2020.

così come riportato nel primo paragrafo del White Paper sulle “Politiche e pratiche cinesi per garantire la libertà di credo religioso”, pubblicato nel 2018 dall’Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della RPC.

Gli elementi negativi apertamente espressi dai media e che spaventano il PCC sono, quindi, pressoché individuabili negli estremismi religiosi e nelle attività illegali e “pericolose” che ne derivano; nell’intromissione dei paesi stranieri occidentali nelle questioni religiose nazionali e, di recente, anche nelle questioni inerenti i diritti umani; nel problema “dell’inquinamento” delle informazioni online che

"sconvolge l'ordine di Internet, incita insoddisfazione, induce incidenti di massa, influisce sulla stabilità sociale, danneggia la sicurezza nazionale, viola i diritti e gli interessi civili e persino erode e sovverte i valori tradizionali che mantengono la sicurezza sociale".⁹⁶

In sintesi, sono riportate negativamente dai media tutte le possibili minacce all’armonia religiosa e alla stabilità sociale, saldamente costruite dal PCC a partire dagli anni Ottanta.

A partire dalla pubblicazione del sopraccennato White Paper del 2018 si può comprendere l’entità dell’importanza e dell’ufficialità con cui le notizie inerenti al lavoro religioso del Partito vengono diffuse dai media religiosi. Tre delle cinque riviste religiose delle Associazioni ufficiali, “Zhongguo Tianzhuojiao” (中国天主教) o “Catholic Church in China”, “Fayin” (法音) o “The Voice of Dharma” e “Zhongguo Daojiao” (中国道教) o “China Taoism” hanno riportato, nel mese di Aprile 2018, esattamente lo stesso contenuto.

Le prime pagine di tutte e tre le riviste ufficiali sono occupate dal medesimo commento al White Paper o redatto da giornalisti dell’Agenzia di Stampa Xinhua. Gli articoli, identici nel contenuto, iniziano con la frase:

新华社北京4月3日电（记者荣启涵、傅双琪）国务院新闻办公室3日发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书。⁹⁷

⁹⁶ “Lai zi Fojiaojie quanguo ren da daibiao he zhengxie weiyuan de shengyin- 2018 quanguo “Liang hui” Fojiaojie daibiao ji weiyuan caifang baodao jijin” 来自佛教界全国人大代表和政协委员的声音—2018全国“两会”佛教界代表及委员采访报道集锦 (Voices from the National People’s Congress and the CPPCC national committee—Media coverage and interviews of Buddhist community representatives and committee members at the 2018 National “Two Sessions” meeting), in *Fayin* 法音, 403, 3, 2018, pp.62-67.

⁹⁷ “Guowuyuan xinwen bangongshi fabiao ‘Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian’ Baipishu” 国务院新闻办公室发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书 e “‘Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian’ Baipishu fabiao” 《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书发表, in *Zhongguo Daojiao*; *Zhongguo Tianzhuojiao*; *Fayin*, 2018, p.4; p.4; p.11.

“Agenzia di Stampa Xinhua, Pechino, 3 aprile (Reporter Rong Qihan e Fu Shuangqi). L'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato ha pubblicato il giorno 3 un Libro Bianco sulle "Politiche e pratiche cinesi per garantire la libertà di credo religioso”.

L'obiettivo del White Paper, sottolineano gli articoli, è dimostrare come la Cina abbia sempre aderito alla politica di libertà di credo religioso, salvaguardato il diritto dei cittadini alla libertà di credo religioso e costruito relazioni religiose “attive e sane” mantenendo, di nuovo, l'armonia religiosa e l'armonia sociale. Il Documento afferma che dal 18° Congresso Nazionale del PCC, sotto la forte guida del Comitato Centrale del Partito con al centro il “Compagno Xi Jinping”, la Cina ha promosso in modo completo la *rule by law*, incorporando il lavoro religioso nel sistema di governo nazionale. Inoltre, nel White Paper è riportato il fatto che, dal 19° Congresso Nazionale del PCC, il Partito è chiamato ad attuare pienamente le politiche di base sul lavoro religioso, aderire alla sinizzazione della religione e guidare attivamente le religioni ad adattarsi alla società socialista.⁹⁸

⁹⁸ *Ibidem.*

国务院新闻办发表 《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》 白皮书

新华社
DOI: 10.19420/j.cnki.10006938.2018.02.002



新华社北京4月3日电(记者梁启涵、傅双琪)国务院新闻办公室3日发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书。

白皮书约8000字,除前言和结束语外共包括五个部分,分别是保障宗教信仰自由的基本政策、宗教信仰自由权利的法律保障、宗教活动有序开展、宗教界的作用得到充分发挥、宗教关系积极健康。

白皮书指出,中国是共产党领导的社会主义国家,中国始终坚持从本国国情和宗教实际出发,实行宗教信仰自由政策,保障公民宗教信仰自由权利,构建积极健康的宗教关系,维护宗教和睦与社会和谐。

白皮书说,党的十八大以来,在以习近平同志为核心的党中央坚强领导下,中国全面推进依法治国,把宗教工作纳入国家治理体系,用法律调节涉及宗教

的各种社会关系,宗教工作法治化水平不断提高,信教公民和不信教公民相互尊重、和睦相处,积极投身改革开放和社会主义现代化建设,共同为实现中华民族伟大复兴的中国梦贡献力量。

白皮书指出,中国结合宗教发展变化和宗教工作实际,汲取国内外正反两方面的经验,走出了一条依法保障宗教信仰自由、促进宗教关系和谐、发挥宗教界积极作用的成功道路。中国共产党第十九次全国代表大会报告明确指出,全面贯彻党的宗教工作基本方针,坚持宗教的中国化方向,积极引导宗教与社会主义社会相适应,中国将一如既往地尊重和保障公民的宗教信仰自由,努力建设富强民主文明和谐美丽的社会主义现代化强国。

国务院新闻办发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书

新华社北京4月3日电(记者梁启涵、傅双琪)国务院新闻办公室3日发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书。

白皮书约8000字,除前言和结束语外共包括五个部分,分别是保障宗教信仰自由的基本政策、宗教信仰自由权利的法律保障、宗教活动有序开展、宗教界的作用得到充分发挥、宗教关系积极健康。

白皮书指出,中国是共产党领导的社会主义国家,中国始终坚持从本国国情和宗教实际出发,实行宗教信仰自由政策,保障公民宗教信仰自由权利,构建积极健康的宗教关系,维护宗教和睦与社会和谐。

白皮书说,党的十八大以来,在以习近平同志为核心的党中央坚强领导下,中国全面推进依法

治国,把宗教工作纳入国家治理体系,用法律调节涉及宗教的各种社会关系,宗教工作法治化水平不断提高,信教公民和不信教公民相互尊重、和睦相处,积极投身改革开放和社会主义现代化建设,共同为实现中华民族伟大复兴的中国梦贡献力量。

白皮书指出,中国结合宗教发展变化和宗教工作实际,汲取国内外正反两方面的经验,走出了一条依法保障宗教信仰自由、促进宗教关系和谐、发挥宗教界积极作用的成功道路。中国共产党第十九次全国代表大会报告明确指出,全面贯彻党的宗教工作基本方针,坚持宗教的中国化方向,积极引导宗教与社会主义社会相适应,中国将一如既往地尊重和保障公民的宗教信仰自由,努力建设富强民主文明和谐美丽的社会主义现代化强国。



4 2018年第2期

《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书发表

DOI:10.16805/j.cnki.11-1671/b.2018.0089

本刊讯 4月3日,国务院新闻办公室发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书。

白皮书约八千字,除前言和结束语外共包括五个部分,分别是保障宗教信仰自由的基本政策、宗教信仰自由权利的法律保障、宗教活动有序开展、宗教界的作用得到充分发挥、宗教关系积极健康。

白皮书指出,中国是共产党领导的社会主义国家,中国始终坚持从本国国情和宗教实际出发,实行宗教信仰自由政策,保障公民宗教信仰自由权利,构建积极健康的宗教关系,维护宗教和睦与社会和谐。

白皮书说,党的十八大以来,在以习近平同志为核心的党中央坚强领导下,中国全面推进依法治国,把宗教工作纳入国家治理体系,

用法律调节涉及宗教的各种社会关系,宗教工作法治化水平不断提高,信教公民和不信教公民相互尊重、和睦相处,积极投身改革开放和社会主义现代化建设,共同为实现中华民族伟大复兴的中国梦贡献力量。

白皮书指出,中国结合宗教发展变化和宗教工作实际,汲取国内外正反两方面的经验,走出了一条依法保障宗教信仰自由、促进宗教关系和谐、发挥宗教界积极作用的成功道路。中国共产党第十九次全国代表大会报告明确指出,全面贯彻党的宗教工作基本方针,坚持宗教的中国化方向,积极引导宗教与社会主义社会相适应,中国将一如既往地尊重和保障公民的宗教信仰自由,努力建设富强民主文明和谐美丽的社会主义现代化强国。

(新华社)

Il ruolo del Partito nel guidare le religioni e legittimarne l'operato è ulteriormente percepibile dall'impostazione dei siti web ufficiali delle cinque Associazioni religiose patriottiche. Oltre a interfaccia grafica estremamente simili a quelle dei più noti siti web ufficiali del PCC, ciò che colpisce un utente (soprattutto se estraneo alla realtà cinese), è la sezione *guizhang zhidu* 规章制度 (norme e regolamenti) presente nelle *home page* delle Associazioni patriottiche. All'interno di tale sezione sono collocate le *xiehui zhangcheng* 协会章程, le "Costituzioni" delle Associazioni, similari sia nella forma che nel contenuto. Nel primo capitolo di ogni costituzione sono contenute le "Disposizioni generali" (*zongze* 总则) che specificano il nome ufficiale, la religione affiliata e lo

⁹⁹ Immagini 1, 2, 3: Articoli presenti sulle riviste religiose riguardo al Libro Bianco sulle "Politiche e pratiche cinesi per garantire la libertà di credo religioso" del 2018. *Ibidem*.

scopo/missione dell'associazione. Di seguito sono riportati i punti delle Costituzioni che stabiliscono lo scopo/missione delle cinque Associazioni ufficiali.

Lo scopo dell'Associazione Nazionale Buddhista (中国佛教协会) è descritto nell'articolo n.3 delle “Disposizioni Generali”:

第三条 本会的宗旨是：团结、带领全国各民族佛教徒爱国爱教，拥护中国共产党的领导和社会主义制度，坚定不移走中国特色社会主义道路；发扬优良传统，传承优秀文化，加强自身建设，维护合法权益，弘扬佛教教义，兴办佛教事业，践行“人间佛教”思想，[...], 为促进经济社会发展发挥积极作用，为维护宗教和睦、民族团结、社会和谐、祖国统一、世界和平作贡献，为实现“两个一百年”奋斗目标和中华民族伟大复兴的中国梦贡献力量。¹⁰⁰

“Articolo n.3. Lo scopo di questa Associazione è: unire e guidare i Buddhisti di tutti i gruppi etnici cinesi ad amare il Paese e la religione, sostenere la leadership del Partito Comunista Cinese e del sistema socialista, seguire fermamente la via del socialismo con caratteristiche cinesi; portare avanti le buone tradizioni, ereditare e trasmettere un'eccellente cultura, rafforzare la propria costruzione, salvaguardare i diritti ed interessi legittimi, promuovere gli insegnamenti buddhisti, istituire imprese buddhiste, praticare la filosofia del "Buddhismo Umanistico"; [...] svolgere un ruolo attivo nella promozione dello sviluppo economico e sociale e mantenere l'armonia religiosa, l'unità nazionale, l'armonia sociale, la riunificazione della madrepatria e la pace nel mondo; contribuire alla realizzazione degli obiettivi dei "due centenari" e al sogno cinese del grande ringiovanimento della nazione.”

Lo scopo dell'Associazione Nazionale Islamica (中国伊斯兰教协会) è descritto nell'introduzione alla sua Costituzione come:

协会的宗旨是：团结和带领全国各民族穆斯林拥护中国共产党的领导和社会主义制度，遵守国家法律，坚持独立自主自办原则，坚持伊斯兰教中国化方向，走伊斯兰教与社会主义社会相适应的道路。继承和发扬伊斯兰教爱国爱教、[...], 践行社会主义核心价值观，维护伊斯兰教界合法权益，推动我国伊斯兰教事业健康发展，为促进经济社会发展，维护宗教和谐、民族团结、社会稳定、祖国统一、世界和平做出贡献，为实现中华民族伟大复兴的中国梦贡献力量。¹⁰¹

“Lo scopo dell'associazione è quello di unire e guidare i musulmani di tutti i gruppi etnici del paese a sostenere la leadership del Partito Comunista Cinese e del sistema socialista, rispettare le leggi nazionali, aderire al principio di indipendenza e autogestione, alla direzione della sinizzazione dell'Islam e seguire il percorso di adattamento dell'Islam alla società socialista. Ereditare e portare avanti i pensieri islamici di patriottismo e religione [...], praticare i valori fondamentali del socialismo, salvaguardare i diritti e gli interessi legittimi del mondo islamico, promuovere il sano sviluppo della causa islamica cinese e lo sviluppo economico e sociale; contribuire al mantenimento dell'armonia religiosa, dell'unità nazionale, della stabilità sociale, della riunificazione della madrepatria e della pace nel mondo e alla realizzazione del sogno cinese del grande ringiovanimento della nazione.”

¹⁰⁰ “Zhongguo Fojiao Xiehui Zhangcheng” 中国佛教协会章程 (La Costituzione dell'Associazione Nazionale Buddhista), in *Zhongguo Fojiao xiehui* (中国佛教协会), 2015, <http://www.chinabuddhism.com.cn/bhjs1/zc1/2017-07-24/13162.html>, 12-12-2020.

¹⁰¹ “Xiehui Jianjie” 协会简介 (Breve Introduzione all'Associazione), in *Zhongguo Yisilanjiao Xiehui* (中国伊斯兰教协会), <http://www.chinaislam.net.cn/about/xhjk/about132.html>, 12-12-2020.

La missione dell'Associazione Nazionale Cattolica Patriottica (中国天主教爱国会) si esplica, sempre nell'articolo n.3 delle "Disposizioni Generali":

第三条 本团宗旨为：以圣经和圣传为依据，[...]，从宗徒传下来的圣而公教会的传统和梵二大公会议精神，维护信德宝库，藉圣神赐予的恩宠，宣传福音，广扬圣教；在政治、经济和教会事务上坚持独立自主自办原则，维护国家主权和教会事务自主权，坚持中国化方向，与社会主义社会相适应；团结引导全国神长教友遵守宪法、法律、法规和政策，在促进经济社会发展中发挥积极作用，为维护祖国统一、民族团结、社会和谐、宗教和睦、世界和平作贡献，以促进国家、社会及人类的更大福祉。¹⁰²

“Articolo 3. La missione dell'Associazione è, sulla base della Bibbia e delle sante tradizioni, [...] delle tradizioni della Santa Chiesa Cattolica tramandate dagli Apostoli e dallo spirito del Concilio Vaticano II, salvaguardare il tesoro della fede e usare la grazia conferita dallo Spirito Santo per promuovere il Vangelo e diffondere la Santa Religione; aderire al principio di indipendenza e autogestione nella politica, nell'economia e negli affari ecclesiastici, salvaguardare la sovranità nazionale e l'autonomia degli affari della Chiesa, aderire alla direzione della sinizzazione e adattarsi alla società socialista; unire e guidare i sacerdoti e i fedeli del paese a rispettare la Costituzione, le leggi, i regolamenti e le politiche, svolgere un ruolo attivo nella promozione dello sviluppo economico e sociale e contribuire al mantenimento dell'unità della madrepatria, dell'unità nazionale, dell'armonia sociale, dell'armonia religiosa e della pace nel mondo, in modo da promuovere il Paese ed un maggior benessere per la società e l'umanità.”

L'Associazione Cinese del Movimento Patriottico Protestante delle Tre Autonomie (中国基督教三自爱国运动委员会), spesso abbreviata in Associazione Nazionale Cristiana/Protestante (中国基督教协会), comprende alcuni punti significativi nell'articolo n.6 della sua Costituzione (contenuto nel Secondo Capitolo, "Ambito di attività"):

第六条 本会的业务范围:

(一) 在中国共产党和人民政府的领导下，团结全国基督徒，热爱社会主义祖国，遵守国家宪法、法律、法规与政策；积极参与新时代中国特色社会主义建设；

(二) 坚持三自原则，独立自主自办教会，巩固和发展中国基督教三自爱国运动的成果；

(三) 坚持基督教中国化方向，积极推进神学思想建设；

(七) 带领全国广大基督徒为维护国家发展、民族团结、社会稳定，为构建和谐社会，为实现祖国统一，并为开展海外友好交往与维护世界和平而贡献力量； [...] ¹⁰³

Articolo n.6. Ambito di attività dell'Associazione:

1. Sotto la guida del Partito Comunista Cinese e del Governo Popolare, [l'Associazione si impegna ad] unire i fedeli cristiani di tutto il paese, amare la madrepatria socialista, rispettare la Costituzione, le leggi, i regolamenti e le politiche nazionali; partecipare attivamente alla costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era;

¹⁰² “Zhongguo Tianzhujiao zhujiaotuan Zhangcheng” 中国天主教主教团章程 (La Costituzione dell'Associazione episcopale Cattolica Cinese) in *Zhongguo Tianzhujiao* (中国天主教), 2017,

<http://www.chinacatholic.cn/html/report/17020796-1.htm>, 13-12-2020.

¹⁰³ “Zhongguo Jidujiao Sanzi Aiguo Yundong Weiyuanhui Zhangcheng” 中国基督教三自爱国运动委员会章程 (La Costituzione dell'Associazione Cinese del Movimento Patriottico Protestante delle Tre Autonomie), in *Zhongguo Jidujiaowang* (中国基督教网), 2018, <https://www.ccctspm.org/cppccinfo/52>, 14-12-2020.

2. Aderire al Principio delle Tre Autonomie, dirigere la Chiesa in modo indipendente, consolidare e sviluppare i risultati del Movimento Cinese Patriottico Protestante delle Tre Autonomie;
3. Aderire alla direzione della sinizzazione del Cristianesimo e promuovere attivamente la costruzione del pensiero teologico;
7. Guidare i cristiani protestanti di tutto il paese a contribuire al mantenimento dello sviluppo nazionale, dell'unità nazionale e della stabilità sociale; alla costruzione di una società armoniosa, alla realizzazione della riunificazione della madrepatria, allo sviluppo di rapporti esteri amichevoli, ed al mantenimento della pace mondiale; [...]

Infine, la Costituzione dell'Associazione Nazionale Taoista (中国道教协会) presenta, di nuovo nell'articolo n.3 delle "Disposizioni Generali", il suo scopo:

第三条 本会宗旨：团结、带领全国道教徒爱国爱教，拥护中国共产党的领导和社会主义制度，遵守国家宪法和法律法规，培育和践行社会主义核心价值观，积极与社会主义社会相适应；兴办道教事业，弘扬道教教义，维护道教界合法权益；发扬道教优良传统，传扬道教文化，为促进经济社会发展，为维护宗教和睦、民族团结、社会和谐、祖国统一、世界和平作贡献，为实现中华民族伟大复兴的中国梦发挥积极作用。¹⁰⁴

Articolo n.3. Lo scopo di questa associazione è: unire e guidare i taoisti di tutto il paese ad amare la Cina e la religione, sostenere la leadership del Partito Comunista Cinese e il sistema socialista, rispettare la Costituzione, le leggi e i regolamenti nazionali, coltivare e praticare i valori socialisti fondamentali e adattarsi attivamente alla società socialista; istituire imprese taoiste, promuovere dottrine taoiste e salvaguardare i diritti e gli interessi legittimi dei circoli taoisti; portare avanti le ottime tradizioni taoiste e diffondere la cultura taoista per promuovere lo sviluppo economico e sociale e per contribuire a mantenere l'armonia religiosa, l'unità nazionale, l'armonia sociale, l'unità della madrepatria e la pace mondiale; giocare un ruolo attivo nella realizzazione del sogno cinese del grande ringiovanimento della nazione.

Sono quindi identificabili nelle cinque Costituzioni, i già noti concetti che vedono la religione subordinata al potere del PCC, alle leggi del Governo ed al processo di sinizzazione. Le Costituzioni delle Associazioni delineano lo scopo di Buddismo, Islamismo, Cattolicesimo, Protestantismo e Taoismo, non solo nella trasmissione delle rispettive dottrine e culture religiose, ma soprattutto, nella loro contribuzione allo sviluppo economico-sociale del Paese e nel mantenimento della costantemente auspicata armonia religiosa e sociale.

Le Costituzioni, presenti sui siti ufficiali gestiti dalle Associazioni Patriottiche, riflettono lo sviluppo e lo stato attuale dei mezzi d'informazione religiosa digitali.

¹⁰⁴ "Zhongguo Daojiao Xiehui Zhangcheng" 中国道教协会章程 (La Costituzione dell'Associazione Nazionale Taoista), in *Zhongguo Daojiao Xiehui* (中国道教协会), 2015, <http://www.taoist.org.cn/getDjzsById.do?id=1653>, 14-12-2020.

Come affermato in precedenza, i media cartacei e quelli digitali devono, secondo studiosi e autorità di Partito, completarsi a vicenda. Di conseguenza, si può notare come per le Associazioni religiose ufficiali, l'uso dei canali religiosi online sia collegato ai canali offline. I contenuti online delle Associazioni sono strettamente associati alle notizie e alle attività pubblicate offline che includono solitamente presentazioni ufficiali, informazioni relative a religione, politica, economia, ecc. e che devono essere condivise con i fedeli ed i circoli religiosi. Nella maggior parte dei casi la pubblicazione di informazioni religiose e di resoconti di attività religiose verificatesi avviene primariamente offline su supporti cartacei, e solo in un secondo momento i contenuti vengono digitalizzati. Essendo la connessione offline/online piuttosto stretta, i contenuti religiosi online diffusi sia sui siti web ufficiali delle Associazioni, che sulle pagine ufficiali presenti su social media come WeChat o su blog platform come Sina Weibo sono estremamente simili e riflettono principalmente lo stampo contenutistico utilizzato offline.¹⁰⁵ Molte funzioni degli account WeChat ufficiali delle Associazioni religiose risultano, infatti, di bassa qualità ed i servizi di informazione non sono diversificati per il vasto pubblico della rete.¹⁰⁶

È opportuno qui riportare la definizione e la distinzione tra “*Religion online*” e “*Online Religion*” come illustrate dal sociologo religioso Christopher Helland. Il termine “*Religion online*” è solito indicare una modalità di comunicazione “*one-to-many*”, tipica delle situazioni in cui un'unica fonte (ad esempio, un'importante organizzazione religiosa) cerca di utilizzare i media per trasmettere le proprie convinzioni a un vasto pubblico, così come avviene nell'utilizzo di siti Web tradizionali e “statici”. Il termine “*Online Religion*” sta ad indicare, al contrario, interazioni religiose di tipo “*many to many*”, forme più dinamiche di interazione online che consentono il dialogo, lo scambio di informazioni e l'aumento di *engagement* tra gli utenti.¹⁰⁷

Al giorno d'oggi è possibile osservare sulla grande rete di Internet in Cina, sia fenomeni di “*Religion online*” che di “*Online Religion*”: i gruppi religiosi ufficiali creano principalmente siti web statici orientati alla trasmissione di informazioni, caratteristici della tecnologia Web 1.0.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Shengju XU, Heidi A. CAMPBELL “The internet usage of religious organizations in Mainland China: Case analysis of the Buddhist Association of China”, in *Wiley Periodicals LLC (Human Behavior & Emerging Technologies)*, 1, 8, 2020, pp. 1-8.

¹⁰⁶ L.H. TANG, W.F. YANG, “Zhongshi hulianwang zongjiao wenti, yi fazhili hulianwang zongjiao” 重视互联网宗教问题, 依法治理互联网宗 (Pay attention to internet religion, manage internet religion by law), in *China Ethnic News*, 11, 2018.

¹⁰⁷ C. HELLAND, “Digital religion”, in D. Yamane (a cura di), *Handbook of religion and society: Handbooks of sociology and social research*, New York, Springer International Publishing, 2016, pp. 177–196.

¹⁰⁸ Con il termine “Web 1.0” si indica solitamente il primo stadio di sviluppo di Internet, in cui la possibilità d'interazione tra aziende e clienti è limitata, quindi gli unici punti di contatto sono costituiti dai mezzi classici: mailing, fax, telefono e pubblicità. In questo stadio Internet attua un'interconnessione degli utenti basata sulle reti di comunicazione, sviluppa siti, portali e piattaforme di servizi web nei quali gli utenti possono solo navigare o sfogliare cataloghi virtuali di prodotti. Il flusso comunicativo è di tipo unidirezionale che, dall'alto verso il basso. Il *web 2.0* poggia, al contrario, su tre pilastri: interazione, condivisione e partecipazione. L'interazione offre a ciascun

Allo stesso tempo, i nuovi social media network danno espressione alla “*Online Religion*” basata sulle tecnologie di Web 2.0: app di messaggistica istantanea, blog e microblog. Queste piattaforme digitali incoraggiano i seguaci religiosi a contribuire con nuovi contenuti (spesso non ufficiali e non approvati dalle autorità), a interagire tra loro e creare “luoghi online” dove condurre discussioni religiose, preghiere, ecc.¹⁰⁹

Secondo diversi studiosi tra cui S. Horsfall, H.A.Campbell e S. Xu, l'uso che la maggior parte delle Associazioni religiose ufficiali fa di Internet appartiene ancora alla forma di “*Religion online*”: esse utilizzano la rete primariamente con lo scopo di condividere informazioni con il pubblico. In generale, quindi, le caratteristiche e gli obiettivi delle organizzazioni religiose ufficiali/ formali sono diversi da quelli delle comunità religiose “informali” e delle masse di credenti religiosi, specialmente nel contesto autoritario cinese, in cui lo Stato “domina la religione”.¹¹⁰

Date le numerose restrizioni poste dal Governo della RPC sulle pratiche religiose, le Associazioni religiose ufficiali hanno tra i tanti, il compito di organizzare e supervisionare gli affari religiosi, coordinare le relazioni religiose interne ed estere e far rispettare leggi e regolamenti statali, in pratica esse incarnano un “ponte ufficiale” che collega i circoli religiosi e i credenti al Governo cinese. Pertanto, risulta comprensibile la mancanza di interazione e partecipazione dei credenti sulle piattaforme di social media gestite dalle Associazioni ufficiali, ancora caratterizzate da un basso livello di informatizzazione¹¹¹ (al contrario di quanto le autorità del PCC tentano di far credere).

Per comprendere la vastità della tipologia di utenti presenti online si può notare come la complessa situazione delle religioni nella realtà cinese si rifletta in egual modo su Internet: le “persone religiose” con status legale, illegale o ambiguo mostrano comportamenti diversi sulla rete. I credenti religiosi incasellati nel mercato rosso/legale, secondo la teoria del “triplice mercato” di Yang¹¹², conducono pubblicamente le loro attività religiose online.¹¹³ Moltissimi leader religiosi utilizzano piattaforme di social media, in particolare Weibo e WeChat per interagire con credenti e seguaci:

individuo la possibilità di usufruire, in tempo reale, di una moltitudine di contenuti e di dividerli con altri utenti della rete. In questa tipologia di Web, chiunque può dare il suo contributo nella diffusione e nella creazione dei contenuti che diventano così accessibili a tutti.

Da Federica Brancale, “Web 1.0, Web 2.0 e Web 3.0: spiegazioni e differenze” in *Marketing Freaks*, 2014, <https://www.themarketingfreaks.com/2014/02/web-1-0-web-2-0-e-web-3-0/#:~:text=L'affermazione%20dei%20browser%20e,il%20web%202.0%3B%20infine%20il,20-01-2021>.

¹⁰⁹ Shengju XU, Heidi A. CAMPBELL, “Surveying digital religion in China: Characteristics of religion on the Internet in Mainland China”, in *The Communication Review*, 21, 4, 2018, pp. 253-276.

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ L.H. TANG, W.F. YANG, “Zhongshi hulianwang zongjiao wenti, yi fazhili hulianwang...”, cit.

¹¹² Riguardo al Triplice mercato si veda il cap.2 par. 7.

¹¹³ Shengju XU & Heidi A. CAMPBELL, “Surveying digital religion in China...”, cit., pp.270-271.

ciò non solo aumenta l'influenza religiosa di questi personaggi carismatici, ma promuove anche la comunicazione e la diffusione di informazioni religiose ufficiali online, come auspicato dal PCC.¹¹⁴

Al contempo, è bene ricordare come le “persone religiose” impegnate nel mercato religioso grigio o nero/illegale traggano vantaggio da Internet e dai nuovi social media per diffondere religioni e culti non riconosciuti, e proteggere le proprie identità “offline” attraverso attività digitali in anonimato. Questi fenomeni rendono ancor più difficile al Partito il controllo dei contenuti postati in rete e l'identificazione di minacce per la stabilità nazionale.

Un ulteriore fenomeno preso in considerazione dalle autorità del PCC è quello che i sociologi chiamano “polarizzazione di gruppo”, ossia la tendenza di un gruppo sociale a prendere decisioni più estreme rispetto all'iniziale inclinazione dei singoli membri. Il Partito individua nella combinazione tra nuovi media digitali e ampia diffusione religiosa un grande esempio di polarizzazione di gruppo nella comunicazione religiosa (che può rappresentare un pericolo per la stabilità sociale). La teoria diffusa dalle autorità accusa i nuovi media di intensificare la polarizzazione di gruppi religiosi e di essere mezzi (come WeChat) in grado di creare facilmente gruppi ristretti e nicchie sociali. Il potere dell'opinione pubblica formatasi in questi nuovi gruppi polarizzati può sfociare in “azioni offline” concrete e mettere in pericolo il popolo e la società cinese. Pertanto, il PCC chiede all'intero Paese di prestare maggiore attenzione alla distinzione tra culture religiose tradizionali e sottoculture religiose (nate digitalmente) e di affiancare la leadership di Partito nella costruzione di una struttura religioso-culturale stabile per favorire lo sviluppo sociale della Nazione.¹¹⁵

Tuttavia, secondo numerosi studiosi, i media di Internet in quanto presenti su un “mercato digitale”, seppur con tutte le contraddizioni del caso, offrono ai credenti religiosi in Cina (sia essi seguaci di religioni legali o illegali) una maggiore libertà di perseguire i propri interessi e soddisfare i propri bisogni, ma anche una possibilità di sfidare le autorità politiche e promuovere “forme di autorità alternative”.¹¹⁶

Altri studiosi, al contrario, sostengono che il ruolo dei media digitali nella protezione della libertà religiosa in Cina sia ancora limitato ed influenzato da tre fattori chiave:

¹¹⁴ Weishan HUANG, “We Chat Together about the Buddha. The Construction of sacred and religious community in Shanghai through social media” in Stefania Travagnin (a cura di), *Religion and Media in China. Insights and case studies from the Mainland, Taiwan and Hong Kong*, “Routledge research in Religion, Media and Culture”, 7, Londra, New York, Taylor and Francis, 2017, pp. 110-128.

¹¹⁵ DAI Yan 戴燕, “Xin meiti shidai zongjiao chuanbo de xin taishi ji shehui fengxian” 新媒体时代宗教传播的新态势及社会风险 (The New Trend and Social risk of Religious Communication in the new media era), in *Xueshu jie* (学术界), 211,12,2015, pp.167-168.

¹¹⁶ TRAVAGNIN (a cura di), *Religion and Media in China. Insights...*, cit., pp.10-11.

-La natura delle questioni religiose, ossia il grado di sensibilità politica associato alle questioni e la misura in cui esse sono tollerate del Partito-Stato;

-L'accessibilità delle informazioni, strettamente correlata alla censura statale delle comunicazioni Internet e alla capacità del pubblico di utilizzare i social media.

- Il consenso sociale all'interno della società, ossia l'universalità delle credenze religiose in Cina. Con il rapido sviluppo dei nuovi media o dei media personali (*zimeiti* 自媒体), le persone oggi si trovano ad affrontare una "*information explosion*", nonostante ciò, molte informazioni sono facilmente ignorate se percepite come inutili o irrilevanti dagli utenti. L'esposizione sui media digitali di "conflitti statali" ad opera di alcuni gruppi religiosi ha spesso, infatti, uno scarso effetto, questo perché buona parte della popolazione cinese non si preoccupa affatto dei diritti religiosi e non identifica le questioni religiose come problemi significativi rispetto ad altri eventi.

Nonostante la Costituzione e le varie leggi cinesi affermino l'esistenza ed il rispetto della libertà di credo religioso, data l'influenza dell'ideologia socialista- marxista del PCC, la libertà religiosa non è ancora trattata come un diritto indispensabile da gran parte della popolazione e di conseguenza dal pubblico mediatico.¹¹⁷

In accordo con ciò, si può affermare che nella Cina autoritaria, il potere dei media digitali rimane severamente circoscritto, soprattutto per quanto riguarda "questioni delicate e sensibili", come potrebbe essere il ruolo della religione nella promozione della libertà sociale. Sebbene il potere dei media digitali sia in molti casi limitato, i social media rimangono uno dei pochi canali disponibili che i gruppi religiosi possono utilizzare per "far sentire la propria voce" al pubblico.

Ciò che è importante rimarcare al fine della corrente analisi, è come la dicotomia positivo/negativo sia costantemente presente nella rappresentazione delle religioni sui media cinesi. Le cinque religioni sono "raccontate" dai media ufficiali come delle forze armoniose di coesione ai fini nazionali, ma anche come forze potenzialmente minacciose se alleate con "infiltrati stranieri", terroristi e forze indipendentiste e se amplificate "non correttamente" dalla grande rete Internet. Le religioni ufficiali (e le Associazioni religiose) "parlano da sole" attraverso i propri media cartacei e digitali, ma "parlano" sempre all'interno di quella che è una dimensione circoscritta e censurata dal Partito.

Quella che segue nei prossimi paragrafi è un'indagine preliminare sul modo in cui le singole religioni ufficiali vengono rappresentate sui media delle Associazioni patriottiche e di Partito.

¹¹⁷ Jieren HU, Yang ZHENG, "Social Media, State Control and Religious Freedom in China", in *Political Theology*, 20, 5, 2019, pp. 382-391.

L'obiettivo è quello di individuare un filo comune e delineare un *pattern* di strategie narrative utilizzate dai media nel racconto di Buddismo, Islamismo, Cristianesimo (Cattolicesimo e Protestantesimi) e Taoismo.

4.5.1 La rappresentazione del Buddismo

La religione buddhista ha dovuto, nel corso della storia, cercare vari modi per creare un discorso che si adattasse alle circostanze culturali e politiche cinesi e che sostenesse l'esistenza della propria dottrina in Cina. All'inizio del XX secolo, il Buddismo ha intrapreso un discorso di modernizzazione, adattando i propri concetti religiosi all'ideologia comunista. Oggi il Buddismo è chiamato a rispondere alla politica patriottica del “sogno cinese”: la narrativa politico-religiosa utilizzata nei concetti e nelle idee che circolano sui media e costantemente ripetuta all'interno di conferenze, notizie e testi pubblicati su riviste religiose e sul sito web dell'Associazione Nazionale Buddista, è rappresentata dal motto “Amore per la patria e per la dottrina/religione” (*ai guo ai jiao* 爱国爱教). Questo motto nasce negli anni Novanta ed è il risultato di una lunga ricerca alla cui fine si afferma una teoria adeguata alle politiche socialiste dello Stato, di cui fanno parte anche le religioni.¹¹⁸

Ai guo ai jiao 爱国爱教 sta ad indicare l'amore sia per il patriottismo che per le pratiche religiose, che aiutano a migliorare le condizioni sociali del paese; allo stesso tempo, la parola *guo* 国, “paese”, può essere equivalente a “Partito”, ciò porta quindi a supporre che il sentimento patriottico sia alla base dell'amore per il Partito. L'incorporazione di questa tipologia di slogan nel discorso politico/mediatico porta il pubblico ad interpretare la letteratura e la cultura buddhista come “mezzi utilizzati per convalidare nuove pratiche o regolamenti imposti dal Governo”. In questo processo di “reinterpretazione buddhista”, vengono utilizzati elementi neo-buddhisti nella definizione di logiche politiche che mirano, tra gli altri, al benessere della società, al miglioramento dell'ambiente e alla protezione degli animali.¹¹⁹

Per il Buddismo, così come per le altre religioni ufficiali, il Governo e i media hanno creato una strategia narrativa che si estende dalle varie sedi delle Associazioni religiose a tutta la nazione cinese. Questo tipo di narrativa manifesta, non solo l'adattamento della religione al mondo politico e ai media ufficiali da esso controllati, ma in tal caso, anche i mutamenti nella comprensione che i credenti hanno della dottrina buddhista cinese.

¹¹⁸ Maria Elvira RIOS PEÑAFIEL, “El budismo en el discurso político chino: construcción de una narración patriótico-religiosa” in *Estudios de Asia y África*, 52, 3 (164), 2017, pp. 567-592.

¹¹⁹ *Ibidem*.

Nell'articolo della rivista "China Religion" intitolato "Una grande nuova era per costruire il sogno cinese" è riportato, in occasione del 70° anniversario dalla fondazione della RPC, un resoconto da parte del Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Buddhista.

Si può espressamente notare nell'articolo il racconto positivo che l'autore fa della religione buddhista e della patria cinese, grazie alla quale, "in 70 anni con forza e prosperità, si è pienamente attuata la politica di libertà di credo religioso, si è migliorato il livello di legalizzazione del lavoro religioso e si è rinnovato il Buddhismo cinese, arricchito dalle teorie religiose socialiste". Il "nuovo capitolo" della storia che ha portato il Buddhismo cinese ad adattarsi alla "nuova era" è descritto attraverso 4 punti fondamentali:

1 高举爱国爱教旗帜, 展现中国佛教新面貌 *Gaouju ai guo ai jiao qizhi, zhanxian Zhongguo Fojiao xin mianmao* (Tenere alta la bandiera dell'amore per la patria e per la religione, mostrare il nuovo volto del Buddhismo cinese). Questo punto tiene a precisare quanto è stato realizzato durante i 70 anni dalla fondazione della RPC, per amor di patria e amore per la religione: l'Associazione Nazionale Buddhista, costituitasi nel 1953, è riuscita ad unificare i credenti buddhisti di tutti i gruppi etnici del Paese, a diffondere le credenze e le pratiche buddhiste, a sviluppare il proprio sistema educativo, culturale e organizzativo ed a raggiungere una certa influenza internazionale.¹²⁰

2 积极与社会主义社会相适应 *Jiji yu shehui zhuyi shehui xiang sheying* (Adattarsi attivamente alla società socialista). Il secondo punto spiega come sia importante per la dottrina buddhista il concetto di "Bao guo tu en" 报国土恩, ossia "servire il Paese con gentilezza". Questo concetto è l'esempio di un ulteriore elemento buddhista utilizzato dalla narrativa politico- religiosa per convincere i circoli buddhisti del paese ad integrare la causa religiosa nella "grande causa della costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi e a sostenere fermamente la leadership del Partito".

3 发扬慈悲济世精神, 发挥佛教积极作用 *Fayang cibeijishe jingshen, fahui Fojiao jiji zuoyong* (Portare avanti lo spirito di carità e di benevolenza verso la società e svolgere il ruolo positivo del Buddhismo). Tale punto sottolinea come la dottrina e la cultura buddhista si siano integrate con la civiltà e la cultura cinese, diventandone parti inseparabili che distinguono la cultura tradizionale cinese/buddhista nel mondo. L'autore afferma che negli ultimi 70 anni la religione buddhista ha dimostrato il suo ruolo positivo e il suo spirito di compassione e carità portando avanti numerose

¹²⁰ YAN Jue 演觉, "Weida xin shidai gongzhu Zhongguo meng" 伟大新时代共筑中国梦 (Una grande nuova era per costruire il sogno cinese), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 7, 2019, pp.16-18.

attività di raccolte fondi e beneficenza: queste hanno contribuito ad alleviare la povertà nel Paese, ad apportare benessere alle persone e a promuovere l'armonia sociale.

4 坚持佛教中国化方向 *Jianchi Fojiao zhongguohua fangxiang* (Aderire alla direzione della sinizzazione del Buddhismo). L'autore nell'ultimo punto mostra la necessità per il Buddhismo di “pensare al futuro e non dormire sui meriti del passato”. Ciò implicitamente significa adattarsi al “pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era” e riassumere la preziosa esperienza storica del Buddhismo come costantemente in via di sinizzazione.

L'articolo si chiude affermando che la comunità buddhista si rende profondamente conto che “senza il Partito Comunista la Nuova Cina non esisterebbe”: i credenti buddhisti hanno, infatti, a lungo sperimentato l'importanza di sostenere il Governo e di integrare il futuro del Buddhismo con il destino del paese, l'ambizione buddhista di salvare tutti gli esseri viventi con il grande sogno del ringiovanimento nazionale e la causa della religione buddhista con la grande causa del socialismo con caratteristiche cinesi.¹²¹

La rivista buddhista “Fayin”, nell'articolo “Progress since the Third Board Meeting of BAC's Ninth Standing Council and Priorities for the Coming Future” rende chiara la distinzione tra elementi religiosi “raccontati” positivamente e negativamente dal discorso politico-mediatico ufficiale. Tali elementi sono contenuti in alcuni dei punti dell'articolo che spiegano i progressi raggiunti dall'Associazione Nazionale Buddhista nell'anno 2018-2019¹²².

L'articolo si apre con gli obiettivi che il lavoro religioso in ambito buddhista si impegna a portare avanti: tra questi si distingue particolarmente, il classico motto, “tenere alta la bandiera del patriottismo e dell'amore per la religione”, presente nella maggior parte degli articoli relativi alla religione buddhista.

I progressi raggiunti dalla comunità buddhista sono suddivisi nell'articolo in 13 punti: i primi posti sono occupati dagli obiettivi che riguardano lo studio dell'ideologia e della politica di Partito.¹²³

L'Associazione Nazionale Buddhista ha infatti organizzato, nel corso del periodo in esame, come suo compito politico primario, lo studio di importanti discorsi e articoli del Segretario Generale Xi

¹²¹ *Ibidem*.

¹²² I progressi sono stati discussi durante la Terza riunione del nono consiglio dell'Associazione Nazionale Buddhista, tenutasi a Pechino il 15 agosto 2018.

¹²³ YAN Jue 演觉, “Zhongguo Fojiao xiehui jiu jie san ci lishihui yilai de zhuyao gongzuo he jinhou yiduan shijian de gongzuo zhongdian” 中国佛教协会九届三次理事会以来的主要工作和今后一段时间的工作重点 (Progress since the Third Board Meeting of BAC's Ninth Standing Council and Priorities for the Coming Future), in *Fayin*, 8, 2019, pp.5-11.

Jinping; i responsabili dell'Associazione hanno partecipato a corsi di studio organizzati dal "Central Institute of Socialism" (Zhongyang shehui zhuyi xueyuan 中央社会主义学院); l'Associazione ha tenuto conferenze su argomenti come la storia cinese moderna e la sinizzazione del sistema buddhista, ha distribuito materiali e letture patriottiche buddhiste con il fine di guidare la comunità buddhista "a rendere omaggio per il 70° anniversario dalla fondazione della Nuova Cina"; sotto la guida del Dipartimento per il lavoro del Fronte unito, l'Associazione continua a seguire lo "Schema del piano di lavoro quinquennale per l'adesione alla sinizzazione del Buddhismo".¹²⁴

Inoltre, l'Associazione ha tenuto speciali riunioni per comprendere come attuare al meglio la revisione del "Regolamento sugli Affari Religiosi" e tutti i regolamenti religiosi; ha portato avanti un buon lavoro nell'educazione buddhista, promuovendo i talenti e migliorando la qualità del personale docente; ha promosso la cultura buddhista organizzando feste e proteggendo le reliquie, i testi ed il patrimonio immateriale buddhista; ha realizzato servizi di assistenza sociale e filantropica per aiutare a combattere la povertà con grande spirito di carità; ha svolto un buon lavoro nel rafforzamento dell'unità tra i buddhisti di tutti i gruppi etnici, compreso il buddhismo tibetano, di cui sono state risolte molte problematiche; ha condotto relazioni amichevoli con paesi stranieri e aiutato nella costruzione della "Nuova Via della Seta"; durante il Quinto Forum Buddhista Mondiale, l'Associazione ha incontrato le delegazioni buddhiste della Corea del Nord, Giappone, Vietnam, Sri Lanka, Stati Uniti e Canada, e ha condotto attivamente scambi bilaterali.¹²⁵

Insieme a queste attività svolte nell'ottica del dialogo armonioso tra Stato-Partito e religione, alcune sono state le difficoltà affrontate "positivamente" dall'Associazione, ma che rientrano nei possibili sviluppi religiosi negativi che il Governo e le organizzazioni ad esse associate temono.

In un punto dell'articolo, si evidenzia come, al fine di salvaguardare i diritti e gli interessi della comunità buddhista, l'Associazione si riserva il compito di indagare e individuare i potenziali punti di rischio che possono influire sulla stabilità della società e di riferirli tempestivamente al Dipartimento del lavoro del Fronte Unito. L'Associazione ha lavorato con prevenzione e risoluzione per mantenere l'armonia e la stabilità nel campo buddhista ed ha suggerito alle autorità soluzioni su questioni controverse come le effettive proprietà immobiliari dei templi e la corretta gestione delle registrazioni di luoghi religiosi. A tal proposito, l'Associazione ha risposto attraverso i propri mezzi d'informazione alle diffamazioni, "dannose" per il Buddhismo, diffuse dai media di Internet. Un caso

¹²⁴ In cinese: "Jianchi Fojiao zhongguohua fangxiang wu nian gongzuo guihua gangyao" 坚持佛教中国化方向五年工作规划纲要.

¹²⁵ *Ibidem*.

di falsa informazione, frenato efficacemente dall'Associazione è stato rappresentato dalla notizia secondo cui il 90% dei monasteri cinesi fosse posseduto da una lobby di imprenditori con collegamenti con l'area di Putian (nella regione del Fujian).¹²⁶ L'Associazione ha più volte smentito la notizia, affermando che secondo le leggi e i regolamenti cinesi, tutti i templi/monasteri buddhisti e tutti i siti per attività religiose devono essere registrati presso il Dipartimento per gli Affari Religiosi ed ottenere uno specifico certificato, il “*Zongjiao huodong changsuo dengjizheng*” 宗教活动场所登记证.

Per tali ragioni, l'articolo afferma che per i media religiosi è fondamentale fare un “buon lavoro nella propaganda e nell'opinione pubblica”: il dipartimento editoriale di “Fayin” e il sito web dell'Associazione prestano attivamente attenzione e riferiscono in modo completo sulle attività e sugli sviluppi buddhisti nazionali, pianificano, coordinano i media tradizionali per pubblicizzare eventi importanti e rafforzano la complementarità tra i media tradizionali ed i nuovi media. Tra i progressi raggiunti nell'anno 2018-2019, il dipartimento editoriale di “Fayin” ha avviato la creazione della pubblicazione in lingua inglese ed ha seguito e raccolto le tendenze dell'opinione pubblica buddhista.¹²⁷

Altro elemento negativo che ha influito sulla reputazione sociale e sull'immagine internazionale del Buddhismo è stato definito come “l'incidente di Xuecheng”. Il monaco Xuecheng, una delle massime cariche del Buddhismo in Cina, ex presidente dell'Associazione Buddhista e abate di diversi templi, nonché consigliere politico del PCC, è stato accusato di aver perpetuato abusi sessuali ai danni di diverse monache e di averne costretto altre al suicidio.¹²⁸

Dopo l'incidente, il monaco è stato privato delle sue cariche e l'Associazione ha collaborato con i dipartimenti competenti per svolgere indagini e lavori di *follow-up*. L'articolo afferma che per evitare incidenti di tale entità è necessario organizzare personale speciale che segua l'opinione pubblica online (in quanto Xuecheng aveva un grande seguito su social media

¹²⁶ Il New York Times definisce il “Putian system” una rete di imprenditori vagamente affiliata al Signor Chen Deliang che possedeva in Cina 8 ospedali privati su 10, circa 8.000 strutture. Sebbene gli ospedali non avessero tutti gli stessi proprietari, risultano essere stati tutti avviati da persone con collegamenti con l'area di Putian e con membri dello stesso gruppo commerciale. Essi hanno offerto una visione sul “futuro della medicina”, promettendo tutto ciò che mancava ai vecchi ospedali statali. I funzionari pubblici hanno elogiato gli ospedali, e le grandi aziende di Wall Street vi hanno investito miliardi di dollari. In seguito allo scandalo causato dalla morte di un ragazzo malato di cancro, che un medico in un ospedale collegato a Putian aveva cercato di curare con una forma screditata di immunoterapia, il caso ha suscitato indignazione e proteste a livello nazionale. Le azioni degli ospedali collegati a Putian sono crollate ed il Governo ha annunciato un'indagine su di essi.

Da Sui-Lee WEE, “Scandals Catch Up to Private Chinese Hospitals, After Fortunes Are Made”, in *The New York Times*, 2018, <https://www.nytimes.com/2018/11/15/business/china-private-hospitals-putian.html>, 5-02-2021.

¹²⁷ YAN Jue 演觉, “Zhongguo Fojiao xiehui jiu jie san ci lishihui yilai de zhuyao gongzuo...”, cit., pp.6-10.

¹²⁸ ZHANG Han, “Buddhist temples under fire for practices”, in *Global Times*, 2018, <https://www.globaltimes.cn/content/1121229.shtml>, 5-02-2021.

come Weibo); è necessario comunicare con le associazioni e i monasteri buddhisti provinciali e municipali, controllare rigorosamente la formazione e l'integrità del personale docente e rafforzare la raccolta e la gestione delle informazioni su fascicoli dei monaci appena ordinati. Infine, l'Associazione è chiamata a tenere conto dello "spirito della Conferenza nazionale sul lavoro religioso" e guidare la comunità buddhista a resistere agli effetti negativi della "commercializzazione religiosa".¹²⁹ Il Governo vieta risolutamente, inoltre, la costruzione "illegale" di statue religiose su larga scala al di fuori dei luoghi religiosi ufficialmente predisposti.¹³⁰

Da questa tipologia di articoli si può quindi comprendere come i leader religiosi, in questo caso buddhisti, abbiano il compito di attuare tutte le disposizioni emanate dal Governo e di rendere conto ai fedeli e al Partito sulla loro effettiva attuazione. Al contempo le autorità religiose, attraverso i propri media ufficiali, si pongono al centro di un discorso di promozione degli obiettivi raggiunti, evidenziando avvenuti casi "negativi", tuttavia risolti o in via di risoluzione "positiva". Per la religione buddhista le principali minacce rimangono le *fake news* diffuse sulla rete Internet, la "commercializzazione" illegale dei luoghi religiosi e di recente, gli scandali creatisi all'interno del clero monastico.

Altro tipo di problematica è rappresentata dal Buddhismo Tibetano che, secondo le autorità, ha ulteriormente bisogno di migliorare il proprio percorso verso la sinizzazione per "avanzare nella nuova era": questa precisazione è costantemente rimarcata dai media cinesi, a partire da testate come il "Quotidiano del Popolo" e "Xinhua Net" sino ad arrivare a riviste religiose ufficiali come "Fayin".

Proprio la rivista "Fayin" ha riportato un articolo di commento al discorso pronunciato dall'11° Panchen Lama durante il seminario della Delegazione del Comitato cinese per la pace religiosa tenutosi in Tibet nell'agosto 2020. Egli (autorità religiosa leale al PCC)¹³¹ ha affermato che al momento, il Buddhismo Tibetano ha ancora bisogno di migliorare il proprio livello di sinizzazione

¹²⁹ In accordo con le "Opinioni sull'ulteriore controllo del problema della commercializzazione del Buddhismo e del Taoismo" (关于进一步治理佛教道教商业化问题的若干意见) emanate nel 2017, i luoghi religiosi buddhisti e taoisti devono essere per natura "senza scopo di lucro". Nessuna organizzazione o individuo può investire o stipulare contratti, utilizzare "sistemi di partecipazione azionaria, joint venture sino-straniere, contratti di locazione" ecc. per gestire sedi buddhiste e taoiste. I templi buddhisti e taoisti che non sono stati registrati come luoghi per attività religiose non possono svolgere consacrazioni, indire benedizioni, bruciare incenso in nome delle religioni, ma soprattutto non possono raccogliere o accettare donazioni.

Da "Guanyu jinyibu zhili Fojiao Daojiao shangyehua wenti de ruogan yijian" 关于进一步治理佛教道教商业化问题的若干意见, in *Zhonghua renmin gongheguo guowuyuan xinwen bangongshi* 中华人民共和国国务院新闻办公室, 2017, 6-02-2021.

¹³⁰ YAN Jue 演觉, "Zhongguo Fojiao xiehui jiu jie san ci lishihui yilai de zhuyao gongzuo...", cit., pp.6-10.

¹³¹ Si veda cap. 2 par.10, pp.49-50.

e di “adeguarsi ai requisiti dell'era contemporanea e stare al passo con i tempi”. Ad esempio, “nell’antica era”, i templi buddhisti tibetani assumevano parte delle funzioni di educazione e trasmissione culturale, oggi invece, (grazie al lavoro svolto dal PCC) l'istruzione di base in Tibet è in mano al Governo e il tasso d'istruzione obbligatoria della popolazione tibetana è superiore alla media nazionale. L'articolo sottolinea, quindi, come le responsabilità sociali assunte dai templi buddhisti tibetani cambino costantemente con il “cambiare dei tempi”, così come cambia la religione adattandosi al socialismo.

Il Panchen Lama crede, secondo l'articolo, che il miglioramento dello standard di vita dei credenti sia l'ideale perseguito dalla religione, per questo le persone, soprattutto i leader religiosi, devono fare della religione una forza positiva che serve la stabilità nazionale, lo sviluppo sociale e la felicità delle persone. Quello che, infine, l'articolo tiene particolarmente a specificare riguarda l'invito del Panchen Lama a “lavorare sodo sulla parola ‘buono’ ” (*hao 好*), ossia esporre fatti positivi, esprimersi bene, diffondere buone notizie ed ottenere buoni risultati.¹³² Solo così facendo ed esponendo i fatti in modo chiaro e corretto, secondo il leader religioso, si può dimostrare al mondo intero che la storia ed i rapporti religiosi in Cina sono pieni di pace, tolleranza, amicizia e integrazione.¹³³

È, in effetti, di primaria importanza per il Partito-Stato trasmettere ai paesi stranieri, attraverso i media, il “racconto positivo” delle religioni cinesi in generale, e del Buddhismo tibetano in particolare. Quando il “racconto positivo” non risulta efficace, il Partito-Stato è solito utilizzare un discorso narrativo in cui si accusano gli stranieri di interferenza negli affari interni cinesi ed in cui sono elencati tutti i fatti positivi degni di nota, incompresi ed ignorati dagli stranieri. Ciò è osservabile su diversi articoli del “Quotidiano del Popolo”.

L'edizione del “Quotidiano del Popolo” del 31 Dicembre 2020 propone 3 diversi articoli inerenti la situazione tibetana, in seguito all'approvazione ufficiale da parte degli Stati Uniti del decreto di legge, “Tibet Policy and Support Act of 2020”. Il Documento suggerisce che le decisioni riguardanti la selezione, l'educazione e la venerazione dei leader religiosi buddhisti tibetani debbano essere questioni esclusivamente spirituali, alle quali debbano prendere parte solo le autorità religiose appropriate all'interno della tradizione buddhista tibetana. Secondo il Documento, i desideri del quattordicesimo Dalai Lama, comprese le sue istruzioni scritte, dovrebbero svolgere un

¹³² Testo in cinese: “[...] 关键要在“好”字上下功夫，即事实好、表达好、传播好、效果好。[...]”

¹³³ CAI Qiang 蔡蔷, “Shiyishi Banchan: zongjiao yao yu shi ju jin buduan tisheng zhongguohua shuiping” 十一世班禅: 宗教要与时俱进不断提升中国化水平 (The 11th Panchen Lama: Religion Must Keep Pace with the Times and Continuously Improve Its Level of Chinization), in *Fayin 法音*, 8, 2020, p.6.

ruolo determinante nella selezione, educazione e venerazione di un futuro quindicesimo Dalai Lama; nessuna interferenza del Governo della RPC o di qualsiasi altro governo nel processo di riconoscimento di un successore o di una reincarnazione del quattordicesimo Dalai Lama dovrebbe essere tollerata, poiché rappresenterebbe una chiara violazione delle libertà religiose fondamentali dei buddhisti tibetani e del popolo tibetano. Il “Tibet Policy and Support Act of 2020” ritiene i funzionari cinesi responsabili di abusi contro i buddhisti tibetani: gli Stati Uniti considerano gli alti funzionari del Governo della RPC responsabili, complici o impegnati direttamente o indirettamente nell'identificazione o insediamento di un candidato scelto dalla Cina come futuro 15° Dalai Lama del Buddhismo tibetano, ciò sarebbe di fatto una violazione dei diritti umani internazionalmente riconosciuti.¹³⁴

La Cina risponde al “Tibet Policy and Support Act of 2020” accusando gli Stati Uniti di violare i principi e le norme fondamentali del diritto internazionale, interferendo gravemente negli affari interni della Cina ed inviando segnali seriamente sbagliati alle forze separatiste “*zangdu* 藏独”, dell'indipendenza del Tibet. Negli articoli del “Quotidiano del Popolo” è riportata la risposta sia del portavoce del ministero degli Esteri cinese Hua Chunying¹³⁵, sia del Comitato Permanente del Congresso del Popolo della Regione Autonoma, che dell'organizzazione non governativa “China Tibet Cultural Conservation and Development Association”¹³⁶: tutti hanno espresso forte indignazione e risoluta opposizione al Documento. Gli articoli rendono chiara la posizione del Governo secondo cui gli affari del Tibet sono puramente affari interni della Cina e nessuna forza straniera è autorizzata a fare “commenti irresponsabili o interferenze grossolane”.

Il disegno di legge è accusato di ignorare i fatti ed usare i diritti umani e la religione come una mera scusa per distorcere e diffamare lo sviluppo sociale del Tibet, calunniare le politiche nazionali e religiose cinesi ed interferire con il normale ordine della reincarnazione del Buddha, distruggere l'immagine reale di un Tibet prospero e stabile.

Gli articoli del giornale organo del PCC, mostrano al contrario di quanto rimarcato dagli Stati Uniti, che il Partito attua una politica di libertà di credo religioso a tutto tondo: attualmente in Tibet ci

¹³⁴ “Tibetan Policy and Support Act of 2020”, in *Congress.Gov*, 2020, <https://www.congress.gov/bill/116th-congress/house-bill/4331/text?format=txt&r=3&s=1>, 6-02-2021.

¹³⁵ “Foreign Ministry Spokesperson Hua Chunying's Remarks on the US House of Representatives Passing the Tibetan Policy and Support Act of 2019” in *Ministry of Foreign Affairs of the People's Republic of China*, 2020, https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/xwfw_665399/s2510_665401/2535_665405/t1737084.shtml, 7-02-2021.

¹³⁶ “Meiguo wuquan dui Xizang renquan ping toulunzu- Zhongguo Xizang wenhua baohu yu fazhan xiehui jiu meiguo tongguo xianguan shehua fa'an fabiao shengming” 美国无权对西藏人权评头论足-中国西藏文化保护与发展协会就美国通过相关涉华法案发表声明 (Gli Stati Uniti non hanno il diritto di commentare i diritti umani in Tibet- La China Tibet Cultural Preservation and Development Association ha rilasciato una dichiarazione sull'approvazione da parte degli Stati Uniti di progetti di legge relativi alla Cina), in *Renmin Ribao*, 7, 31-12-2020, http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2020-12/31/nw.D110000renmrb_20201231_4-07.htm, 7-02-2021.

sono 1.787 sedi per attività buddhiste, più di 46.000 monaci e monache che vivono in monasteri adeguati, attività religiose svolte nei templi buddhisti tibetani che procedono normalmente. È rilevante per il Governo mostrare al mondo come in pochi decenni in Tibet, regione povera e arretrata, sia stata costruita una nuova economia e prosperità culturale, un progresso sociale, un buon ambiente ecologico e una “vita felice per le persone”.

Gli Stati Uniti sono ulteriormente accusati negli articoli di aver ignorato i progressi sociali compiuti dal Governo della RPC in Tibet, per sostenere e incoraggiare la “*Dalai Lama clique*” impegnata in attività separatiste anticinesi. La regione tibetana, come più volte ribadito dal Quotidiano, è descritta come attualmente in una situazione sociale stabile e di armonia religiosa in cui le persone vivono e lavorano in pace.¹³⁷¹³⁸

4.5.2 La rappresentazione dell’Islamismo

L’Islamismo ha dovuto adattarsi alla società cinese nel corso dei secoli, a partire dalla sua apparizione in Cina durante la dinastia Tang, proprio come il Buddhismo e le altre religioni “straniere”.

Di regola, i credenti islamici sono tenuti a vivere in terre musulmane poiché solo in esse la “Legge di Allah” può essere applicata nella vita quotidiana. Nel caso in cui i credenti risiedano in paesi a governo non islamico, essi potrebbero considerare il loro soggiorno come temporaneo, fare del proprio meglio per vivere una vita secondo le regole musulmane e non appena possibile tornare alla “Dimora dell’Islam”. L’esistenza di minoranze musulmane, sotto un dominio non islamico, ha da sempre perseguito alternativamente due traiettorie: la cultura musulmana ha accettato quietamente il suo destino di minoranza o ha organizzato violente ribellioni. La risposta della minoranza musulmana dipende dalla percezione di minaccia rappresentata dalla cultura maggioritaria ospitante. La coesistenza tra le due culture è considerata pacifica in quanto i musulmani possono affermare di adempiere agli obblighi della loro fede senza restrizioni.

¹³⁷ “Dui meiguo guohui tongguo ‘2020 nian Xizang zhengci ji zhichi fa’an’ de shengming” 对美国国会通过 “2020 年西藏政策及支持法案” 的声明 (Dichiarazione sull’approvazione del “Tibet Policy and Support Act del 2020” redatta dal Congresso degli Stati Uniti), in *Renmin Ribao*, 7, 31-12-2020, http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2020-12/31/nw.D110000renmrb_20201231_3-07.htm, 7-02-2021.

¹³⁸ Li Decheng 李德成, “Zang chuan Fojiao huofu zhuanshi de lishi dingzhi he yuanze” 藏传佛教活佛转世的历史定制和原则 (La personalizzazione storica e i principi della reincarnazione dei Buddha viventi nel Buddhismo tibetano), in *Renmin Ribao*, 7, 31-12-2020, http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2020-12/31/nw.D110000renmrb_20201231_2-07.htm, 7-02-2021.

Questa condizione dei rapporti minoranza-maggioranza, replicata in molti paesi in cui l'Islam si trova come minoranza, è forse più evidente in Cina a causa della straordinaria convergenza dei seguenti fattori:

1. La società e la cultura cinese, che hanno da sempre avuto una lunga tradizione di assimilazione di culture straniere, si sono scontrate con una cultura estremamente solida e che poco si presta “all'acculturazione” da parte di altri;
2. In Cina i credenti di fede islamica sono presenti in tutti gli agglomerati urbani, contrariamente a quanto accade in altre aree del mondo dove le minoranze musulmane, legate ad un determinato territorio, hanno acquisito potere e influenza proprio per la loro concentrazione;
3. Nonostante il numero elevato in Cina (circa 25-30 milioni), il tasso di musulmani su una popolazione di 1,3 miliardi si riduce a quasi un insignificante 2,5%.
4. La religione islamica cinese non risulta uniforme: la RPC a partire dalla sua fondazione ha riconosciuto 56 gruppi etnici, 10 dei quali sono stati identificati come costituiti in gran parte o interamente da musulmani. Oltre agli Hui e agli Uiguri, altri gruppi minoritari sono costituiti da kazaki, dongxing, kirghisi, salar, tagichi, uzbecchi, bonan e tartari. Circa la metà dei credenti è classificata come Hui, “cinesi musulmani” che parlano cinese e somigliano nell'aspetto ai cinesi Han; l'altra metà, di ceppo turco, dispersa nelle vaste zone del nord-ovest e del sud-ovest, appartiene maggiormente all'etnia uigura, che risiede nella regione di confine dello Xinjiang.

Proprio l'insediamento della quasi totalità del popolo uiguro sul territorio dello Xinjiang rappresentava per il Governo della RPC una grande minaccia, a causa della vicinanza della regione con i paesi del mondo islamico. La politica di insediamento Han, perseguita dalle autorità fin dagli albori della RPC, ha permesso la diminuzione della predominanza musulmana, portando la regione ad un fragile equilibrio demografico e la popolazione di religione islamica ad essere più irrequieta e propensa alla lotta separatista.

5. La lontananza e l'isolamento della Cina per un lungo periodo della sua storia, hanno reso i collegamenti dei centri musulmani con la periferia cinese e con l'intero mondo islamico molto fragili e intermittenti. La mancanza di interazione intellettuale dell'Islam cinese con le correnti mondiali della fede ha contribuito allo sviluppo di una religione islamica distante dalle sue origini;¹³⁹

¹³⁹ Raphael ISRAELI, “Islam in China”, in *Politics And Religion in Contemporary China*, 6, 2, 2012, pp.251-268.

Un articolo della rivista “China Religion” riprende la teoria di diversi studiosi cinesi, secondo cui, per i fedeli islamici è sempre stato ed è ancora fondamentale “interpretare la propria dottrina con il confucianesimo”.

Da un lato, nell’antica società cinese, poiché i musulmani non prestavano attenzione a promuovere il proprio credo e le proprie dottrine agli estranei, le loro credenze religiose e le loro usanze erano discriminate e considerate sospette: ciò richiedeva agli studiosi musulmani di prendere iniziativa, avvicinarsi alla cultura dominante del confucianesimo e creare condizioni migliori per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'Islam. Dall’altro lato, al giorno d’oggi, adattarsi all’ideologia dominante del socialismo ha un significato pratico per far avanzare l'Islam “nella direzione della sinizzazione”.

A partire dalla dinastia Ming, gli studiosi musulmani hanno assorbito la terminologia tradizionale cinese per esprimere i concetti di base dell'Islam: tra questi, i termini cinesi *zhen* 真 (verità), *dao* 道 (moralità, principio, strada) e *yi* 一 (uno, unità) sono stati utilizzati nell’elaborazione delle teorie fondanti dell'Islam. Il nome di Allah è stato appunto tradotto in *Zhenzhu* 真主 (letteralmente, vero Dio), il Corano in *Zhenjing* 真经 (vero testo sacro), il termine moschea in *qingzhensi* 清真寺¹⁴⁰ (tempio puro); questi termini sono tutt’oggi comunemente usati nella vita religiosa e sociale dei musulmani cinesi. Gli studiosi e i credenti musulmani hanno quindi combinato, nel corso della storia, i classici islamici con il confucianesimo, ma anche assorbito influenze da parte del Buddismo e del Taoismo per adattarsi alla cultura tradizionale cinese. In questo processo storico, la maggioranza dei musulmani ha “compreso correttamente il rapporto tra fede in Dio e obbedienza al potere imperiale/statale, integrandosi alla società principale”.¹⁴¹

Uno dei processi, che ha permesso ciò, è stata la combinazione tra i *wu dian* 五典 (i cinque codici) dell'Islamismo e i *sangang wuchang* 三纲五常 (i tre principi e le cinque virtù) del Confucianesimo. In questo modo i cinque codici che regolano le relazioni etiche dell'Islamismo tra principe e ministro, padre e figlio, marito e moglie, fratello e amico, sono accomunate ai tre principi confuciani secondo cui “il sovrano guida il suddito, il padre guida il figlio e il marito guida la moglie”. Allo stesso tempo, i cinque compiti della religione islamica (lettura, rituali, digiuno,

¹⁴⁰ Il termine *qingzhen* 清真 che indica un qualcosa di puro, pulito, semplice, è ormai entrato a far parte dell’uso comune in Cina per indicare la tipologia di cibo musulmana *halal*.

¹⁴¹ WANG Yanming 王彦明, “Yisilanhiao ‘yi ru quan jing’ huodong de lishi diwei he xianshi yiyi” 伊斯兰教 ‘以儒诠经’活动的历史地位和现实意义 (The Historical Status and Contemporary Significance of “Interpreting Islam Scripture Through the Lens of Confucian Terminology”), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 11, 2020, pp. 85-87.

preghiere e pellegrinaggi) sono stati paragonati alle cinque virtù confuciane (benevolenza, ragione, correttezza, saggezza e fedeltà).¹⁴²

Secondo la rivista ufficiale “China Religion”, l'attività di “interpretare i classici islamici con il Confucianesimo” ha comportato tre profonde “illuminazioni” nello sviluppo della religione islamica cinese: in primo luogo, in termini di politica, è stata avanzata l'idea di "doppia lealtà" confuciana. Sostenere che essere leali ad Allah significa essere leali al re/imperatore/sovrano risolve il problema dell'unificazione del potere religioso con il potere politico, di grande importanza per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'Islam in Cina. In termini di cultura, l'interpretazione dimostra come l'Islam si avvicini sotto numerosi aspetti alla cultura dominante: dalla filosofia all'etica, dai concetti di base ai termini specifici, l'Islam è riuscito ad assorbire e integrare la comprensione della cultura tradizionale cinese. Per ultimo, in termini di società, i “i tre principi e le cinque virtù” della società tradizionale cinese sono collegati ai “cinque codici” e ai “cinque compiti” musulmani, utili alla costruzione di un sistema etico islamico- cinese.¹⁴³

Questa tipologia di articoli, che mostra storicamente l'adattamento della religione islamica al contesto sociale cinese e alla sua narrativa terminologica, è spesso presente sui media ufficiali. La rappresentazione mediatica della memoria storica è considerata importante dalle autorità del PCC: solamente comprendendo lo sviluppo raggiunto dalle religioni nella Nazione, il popolo e i credenti possono appoggiare il continuo avanzare del processo di sinizzazione religiosa.

Secondo diversi studiosi cinesi di religioni, la realizzazione di “misure di adattamento” alle condizioni locali, il progresso con i tempi, l'autoregolamentazione e il continuo miglioramento hanno formato “l'Islam cinese”, diverso dall'Islam “d'oltremare”. La cultura islamica cinese ha assorbito numerosi tratti della cultura tradizionale cinese, le élite musulmane e i leader religiosi hanno risolto con successo la tensione tra identità politica e identità religiosa, nonché tra legge islamica e legge nazionale, rendendo l'Islam una parte importante della cultura cinese.

Tuttavia, nel corso della storia, i cambiamenti e le problematiche verificatesi in diversi periodi hanno anche complicato l'adattamento dell'Islam con la società cinese, che secondo i media religiosi ufficiali, è un processo ancora in corso. La sinizzazione dell'Islam necessita ancora al giorno d'oggi di sforzi continui e costanza.

¹⁴² MA Xiao qin 马晓琴, “Wu dian xue shuo yu xin shidao lunli jianshe” 五典学说与新时代伦理建设 (On Five Principles (Wu Dian) and Ethical Construction in the New Era), in *Zongjiao xueyanjiu* 宗教学研究, 31, 4, 2020, pp. 202-206.

¹⁴³ WANG 王彦明, “Yisilanhiao ‘yi ru quan jing’ huodong de lishi diwei...”, cit., pp.87.

Alcuni studiosi ritengono che la sinizzazione dell'Islam debba risolvere tre principali problemi di identità, vale a dire, identità politica, identità sociale e identità culturale.

Nello specifico, l'Islam deve

[...] 解决好爱国与爱教相统一问题、促使信教人群融入中国社会及中华民族文化中多元一体的关系问题。¹⁴⁴

“risolvere il problema dell'unificazione del patriottismo con l'amore per la religione, promuovere l'integrazione dei fedeli religiosi nella società cinese e i rapporti multi-culturali nella Nazione”.

Altri studiosi hanno anche riassunto le problematiche che la religione islamica deve risolvere con la teoria delle “cinque identità principali” che essa deve assumere: l'identità con la grande patria, l'identità con la nazione cinese, l'identità con la cultura cinese, l'identità con il Partito Comunista e l'identità con il socialismo con caratteristiche cinesi. Sulla base di queste identità l'Islam dovrebbe prestare attenzione all'unità nazionale, mantenere la stabilità sociale e stabilire un senso di orgoglio e appartenenza tra i “musulmani cinesi”.

La sinizzazione della religione islamica deve quindi avvenire, secondo le autorità, attraverso una trasformazione in senso cinese dei costumi, delle organizzazioni religiose, delle attività religiose, dei metodi di insegnamento e di educazione religiosa. La sinizzazione religiosa deve penetrare e influenzare continuamente la società islamica attraverso la scelta dello stile architettonico cinese nella costruzione delle moschee, la promozione dell'educazione e delle sacre scritture in lingua cinese, l'integrazione tra la cultura e l'arte cinese ed araba, la diffusione di negozi e alimenti *halal* in più luoghi possibili, ecc.¹⁴⁵

L'adattamento dell'Islam al socialismo non richiede l'abbandono delle credenze religiose, ma richiede il rispetto dell'ideologia dominante sulla base della salvaguardia della politica di libertà di credo religioso, della modifica ad alcuni concetti e sistemi che non sono ritenuti adeguati per la società socialista, l'adattamento alla politica, all'economia e alla cultura socialiste. Allo stesso tempo, gli atei e i fedeli di altre religioni devono eliminare la “fobia” dell'Islam causata dalla non familiarità culturale, da pregiudizi e stereotipi e da mancata comunicazione con i credenti di questa religione.

Il personale clericale è chiamato dalle autorità del PCC come primo contatto con i fedeli e ha il compito di “predicare” leggi e regolamenti nazionali ai fedeli musulmani. I leader religiosi sono anche

¹⁴⁴ DING Mingjun 丁明俊, MA Chengming 马成明, “Jin nian lai Yisilanjiao zhongguohua yanjiu de huigu yu sikao” 近年来伊斯兰教中国化研究的回顾与思考 (Retrospectiva e pensieri della ricerca sulla sinizzazione dell'Islam negli ultimi anni), in *Shijie zongjiao yanjiu* 世界宗教研究, 2, 2020, p.185.

¹⁴⁵ MA Bingren 马秉仁, “Tansuo zhi zhuo Yisilanjiao zhongguohua yanjiu de ping ‘Yisilanjiao yu jianchi zhongguohua fangxiang yanjiu’” 探索之作 伊斯兰教中国化研究的: 评《伊斯兰教与坚持中国化方向研究》 (An Exploratory Work on the Chinization of Islam Study: Comments on Islam and the Study of Insisting on the Chinization of Islam), in *Zhongguo Musilin* 中国穆斯林, 6, 2019, pp. 86-88.

la principale forza chiamata a resistere all'infiltrazione di forze religiose estremiste dall'estero. Pertanto, per il Partito rafforzare la costruzione di un clero composto da figure religiose “patriottiche” ha al momento un importante significato politico e pratico.¹⁴⁶

I leader dei circoli islamici sono, inoltre, esortati a guidare le “grandi masse di musulmani” nell’attuazione degli obiettivi principali stabiliti dal “14° piano quinquennale per lo sviluppo economico e sociale nazionale” e dagli “obiettivi a lungo termine per il 2035” proposti durante la Quinta Sessione Plenaria del 19 ° Comitato Centrale del PCC, tenutasi nel mese di Ottobre 2020.

La rivista “China Muslim” (*Zhongguo Musilin* 中国穆斯林) preme, nei suoi più recenti articoli, per una rapida “ondata di studio, propagazione e attuazione” degli obiettivi della sessione plenaria nei circoli islamici a livello nazionale. L'Associazione islamica deve, secondo il suo Presidente Yang Faming, adottare metodi come tenere simposi, riunioni di studio speciali e lezioni di coaching per trasmettere ai fedeli musulmani i pensieri del Segretario Generale Xi Jinping. La rivista e l'Associazione hanno il compito di guidare i fedeli ad “unirsi attorno al Partito e al Governo, ad aiutare le autorità nell'affrontare problemi difficili e a costruire unitamente il benessere della nazione”.¹⁴⁷

La rappresentazione mediatica della religione islamica segue, quindi, il *pattern* descritto anche per la religione buddhista: insieme all'uso di tecniche narrative-terminologiche che accomunano l'Islamismo con la cultura cinese e al continuo rimarcare la necessità della sinizzazione, i principali media religiosi si soffermano sulla descrizione di leggi e regolamenti religiosi che l'Associazione Nazionale Islamica deve rispettare, e sugli obiettivi del lavoro religioso da essa raggiunti.

A tal proposito, diversi articoli di “China Religion” commentano le nuove “Misure per l'amministrazione delle organizzazioni religiose” (“Zongjiao tuanti guanli banfa” 宗教团体管理办法) entrate in vigore a partire dal 1 ° febbraio 2020.

La rivista afferma che allo stato attuale, ci sono ancora alcuni problemi che non possono essere ignorati nel “sano sviluppo” dell'Associazione Nazionale Islamica: l'organizzazione dovrebbe studiare e attuare coscientemente le nuove "Misure", comprendere e attuare i diritti, gli obblighi e le responsabilità da queste derivanti e rafforzare l'autogestione, l'autodisciplina e l'auto-regolazione dell'Associazione. Rispondere attivamente alle "Misure", è un modo importante per l'Associazione Islamica di servire la propria comunità religiosa e dare pieno gioco al suo ruolo di ponte tra Governo

¹⁴⁶DING 丁明俊, MA 马成明, “Jin nian lai Yisilanjiao zhongguohua...”, cit., pp. 184-189.

¹⁴⁷ Yang Faming 杨发明, “Xin jieduan shenru tuijin Yisilanjiao zhongguohua zhilu” 新阶段深入推进伊斯兰教中国化之路 (Boosting the Sinicization of Islam in the New Stage), in *Zhongguo Musilin* 中国穆斯林, 2020, pp.5-6.

e fedeli. Il rigoroso rispetto delle "Misure" è considerato una garanzia istituzionale per aderire alla direzione della sinizzazione dell'Islam, inoltre, se adeguatamente applicate “il Partito e il Governo possono ritenersi tranquilli e la comunità islamica può ritenersi soddisfatta del proprio lavoro”.¹⁴⁸

All'interno delle “Misure per l'amministrazione delle organizzazioni religiose”, sono di rilievo ai fini della corrente analisi, principalmente due articoli. Secondo l'Articolo 26 diverse questioni che si verificano all'interno di un'organizzazione religiosa devono essere segnalate alle unità di supervisione professionale per la revisione e l'approvazione, tra queste al punto cinque vi è:

(五) 接受国（境）外组织或者个人捐赠宗教书刊、音像制品或者捐赠金额超过 10 万元;

(5) La ricezione di libri religiosi, prodotti audiovisivi o donazioni in denaro di importo superiore a 100.000 yuan da organizzazioni o individui stranieri.

L'articolo 33, inoltre, afferma che “i gruppi religiosi che conducono servizi di informazione religiosa su Internet devono migliorare i sistemi di gestione interna pertinenti e rispettare le normative in vigore sui servizi di informazione religiosa su Internet.”¹⁴⁹

Per ciò che invece concerne gli obiettivi religiosi raggiunti dall'Associazione Nazionale Islamica, la rivista “China Muslim” ne elenca diversi nel rapporto sulla situazione del lavoro religioso portato avanti dal Nono Comitato permanente dell'Associazione nel 2016.

- Per l'Associazione Nazionale Islamica è fondamentale opporsi risolutamente all'estremismo e alle attività terroristiche violente. La comunità musulmana si impegna a “tenere alta la bandiera del patriottismo e dell'amore per la religione”¹⁵⁰, aderire alla rettitudine dell'Islam, lavorare per l'unione di tutti i gruppi etnici nel Paese.
- L'Associazione si è impegnata nella pubblicazione di libri classici che soddisfano tutte le esigenze del mondo islamico. Ad esempio, diverse serie di testi sono stati ampiamente diffusi nelle moschee dello Xinjiang e tradotti in cinese, uiguro, kazako e kirghiso.

L'Associazione ha anche partecipato alla pubblicazione della “versione uigura ritradotta” del Corano.

¹⁴⁸ HAN Jishan 韩积善, LIU Jie 刘杰, “Xuexi guanche ‘zongjiao tuanti guanli banfa’ jianchi Yisilanjiao zhongguohua fangxiang” 学习贯彻《宗教团体管理办法》坚持伊斯兰教中国化方向 (Study and Implementation of Measures on the Administration of Religious Organizations, Adhere to the Sinicization of Islam), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 2, 2020, pp.34-35.

¹⁴⁹ “Zongjiao tuanti guanli banfa” 宗教团体管理办法 (Misure per l'amministrazione delle organizzazioni religiose), in *Guojia zongjiao shiwuju* 国家宗教事务局, 2019, <http://www.sara.gov.cn/ywdt/322201.jhtml>, 10-02-2021.

¹⁵⁰ “Gaoju aiguo aijiao qizhi” 高举爱国爱教旗帜 è una delle frasi più ricorrenti all'interno di articoli religiosi. Come già osservato nel paragrafo precedente, tale espressione deriva dalla terminologia buddhista adattata alla strategia narrativa di Partito.

- L'Associazione ha utilizzato i nuovi media e Internet per promuovere la “retta via” dell'Islam. Nel giugno 2014 la è stata lanciata la versione uigura del sito web dell'Associazione. La versione uigura del sito web ha pubblicato più di 60 video audio e video con il duplice obiettivo di trasmettere una corretta educazione religiosa alla recitazione del Corano e delle preghiere da un lato, e frenare ulteriormente la propaganda ingannevole e violenta dall'altro.
- L'Associazione si è dedicata all'integrazione tra piattaforme mediatiche tradizionali e moderne, per afferrare saldamente la “corretta direzione dell'opinione pubblica e aumentare l'intensità della propaganda culturale islamica”. Il sito web dell'Associazione è un canale positivo per l'ampliamento dell'educazione religiosa. La versione mobile del sito web e la piattaforma pubblica WeChat sono state lanciate nel 2015, inoltre sul sito web è stata creata una speciale colonna, “Dinamiche locali” (*gedi dongtai* 各地动态), per rafforzare la cooperazione tra l'Associazione nazionale e le associazioni islamiche locali ed i loro siti web. L'Associazione ha infine istituito sul proprio sito un sistema di ricerca di comunicati stampa di portavoce, formulato un piano di emergenza per gli “incidenti di Internet” e fake news, e migliorato la capacità di utilizzare i media digitali per guidare l'opinione pubblica.
- Allo stesso tempo, la rivista “Chinese Muslim” continua a portare avanti le proprie ricerche su temi come la cultura islamica, la direzione della sinizzazione dell'Islam e la corretta educazione musulmana. La circolazione della rivista è aumentata costantemente, grazie anche alla pubblicazione di alcune edizioni selezionate in arabo, inglese e turco.
- L'Associazione si impegna a collaborare con i nuovi media digitali musulmani e li invita a rispettare tutte le responsabilità sociali affidate ai media religiosi.¹⁵¹

Il segretario generale dell'Associazione, Ma Zhongping, afferma che la rivista “China Muslim”, tra le maggiori responsabilità sociali affidategli, include il “servire l'unità nazionale, la stabilità sociale e l'armonia religiosa”. La chiave nella gestione della rivista e del sito web ufficiale è utilizzare una forma narrativo-linguistica che i fedeli musulmani possano comprendere e apprezzare. È necessario adoperare i testi originali del Corano e della tradizione islamica per spiegare notizie e problemi dal punto di vista delle dottrine islamiche, usando il linguaggio scritturale consueto ai musulmani.

¹⁵¹ GUO Chengzhen 郭承真, “Jiji kaituo nuli chuanxin, quanmian tuijin xin xingshi xia Zhongguo Yisilanjiao shiye jiankang fazhan- Zhongguo Yisilanjiao xiehui dijiu jie changwei hui gongzuo baogao” 积极开拓努力创新, 全面推进新形势下中国伊斯兰教事业健康发展- 中国伊斯兰教协会第九届常委会工作报告 (Esplorare e innovare attivamente e promuovere in modo completo il sano sviluppo della causa islamica cinese nella nuova situazione. Rapporto di lavoro del Nono Comitato Permanente dell'Associazione Islamica Cinese), in *Zhongguo Musilin* 中国穆斯林, 6, 2016, pp.15-23.

In quanto rivista autorevole, secondo Ma Zhongping, ogni frase pubblicata da “China Muslim” deve essere attentamente valutata, ogni citazione deve avere una fonte affidabile e ogni articolo deve rispettare politiche, leggi e regolamenti religiosi e di stampa. Deviazioni da credenze e dottrine o da politiche e regolamenti potrebbero danneggiare l’autorità della pubblicazione.¹⁵²

Altra caratteristica che definisce il *pattern* descritto in precedenza, valido anche per la religione buddhista, è la paura provata dal Governo verso l’infiltrazione nel Paese di forze straniere e, nel caso dell’Islamismo, di estremisti religiosi/terroristi attraverso Internet e i nuovi media digitali. Durante il suo discorso alla conferenza sul Lavoro Religioso del 2016, menzionata in precedenza, Xi Jinping ha esortato le autorità cinesi a opporsi all’infiltrazione da parte di forze straniere nascosta sotto pretesti religiosi, e all’infiltrazione ideologica da parte di estremisti che utilizzano questioni religiose per diffondere politiche e teorie sulla rete online.

Il Governo cinese è diventato pienamente consapevole del potere e del potenziale dei social media nella diffusione di teorie religiose “pericolose”, perciò ha potenziato i propri metodi di controllo: le autorità religiose, in accordo con il PCC, hanno cercato di promuovere una singola interpretazione ufficiale del Corano tra i musulmani cinesi e di reprimere ogni pratica clandestina considerata incoerente con essa. Pertanto, solo gli imam ufficialmente riconosciuti hanno l’approvazione per discutere dell’Islam sui social media. Gli sforzi del Governo in questo senso hanno fornito al pubblico solo le informazioni sull’Islam ritenute “affidabili”, in quanto l’esistenza del canale di comunicazione ufficiale dipende interamente dalle politiche statali.

L’accesso ai social media ha permesso ai musulmani cinesi di eludere il silenzio su alcune tematiche ignorate dai media ufficiali, anche se tutt’ora i fedeli islamici devono affrontare molti vincoli di fronte alla pesante censura e ad un discorso ostile che si è venuto a creare negli ultimi anni.

È noto che il Governo applichi selettivamente valutazioni negative e positive della religione, etichettando le attività religiose vietate come “criminali e non patriottiche”; è altrettanto nota la capacità dei mezzi di informazione di plasmare la percezione e la narrativa del pubblico in Cina. La mancanza di familiarità con la religione organizzata, da parte di una grande fetta di popolazione cinese atea e l’esposizione prolungata alla propaganda statale che la riguarda, hanno contribuito ad

¹⁵² “Ma Zhongping: ‘Zhongguo Musilim’ zazhi de dingwei yu shehui ziren de sikao” 马中平: 《中国穆斯林》杂志的定位与社会责任的思考 (Ma Zhongping: Riflessioni sul posizionamento e sulla responsabilità sociale della rivista “Chinese Muslim”), in *Zhongguo zongjiao xueshu wang* (中国宗教学术网, CASS), 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201106/t20110614_3109367.shtml, 11-02-2021.

alimentare discorsi su Internet che possono essere considerati “ignoranti e intolleranti” nei confronti di individui religiosi, in particolare musulmani.¹⁵³

La copertura sui media di questioni religiose ed etniche rimane limitata ed esse vengono discusse raramente. Inoltre, dato che l'educazione religiosa non fa parte del sistema di istruzione pubblica cinese, anche le persone altamente istruite non hanno alcuna conoscenza religiosa di base.¹⁵⁴ In Cina, quindi, la comprensione della religione si basa quasi esclusivamente sui rapporti dei mass media, che sono, tuttavia, relativamente rari (data la sensibilità delle tematiche religiose). In più, secondo molti studiosi, le questioni relative all'Islam vengono discusse ufficialmente e con maggior frequenza nelle regioni con popolazione prevalentemente musulmana.¹⁵⁵ Di conseguenza, i “non musulmani” hanno un'impressione ristretta o distorta dell'Islam.

Diversi studi, tra cui quello di Luqiu e Yang, sulla tipologia di report che trattano la religione islamica sui principali media cinesi hanno rivelato “atteggiamenti negativi” ed esempi di copertura squilibrata, inclusa l'etichettatura dei disordini uiguri come terrorismo. Insieme alle ripetute ammonizioni da parte dei massimi leader del paese sui pericoli dell'Islam radicale, l'incitamento all'odio online è aumentato ed è comprensibile come ciò abbia alimentato un sentimento di islamofobia tra la popolazione cinese.¹⁵⁶

I media ufficiali non trattano di questioni che “preoccupano i musulmani cinesi” con la dovuta attenzione, dedicata invece alle questioni riguardanti la popolazione Han. Sui social media, moltissimi post e articoli specifici riguardanti tematiche che colpiscono i musulmani cinesi sono, spesso, rapidamente cancellati. Il “pregiudizio” nella segnalazione delle notizie è frequente: i media ufficiali raramente forniscono informazioni di base sull'Islam, poche sono le discussioni direttamente correlate alla cultura e alla vita religiosa musulmana o all'Islam come religione mondiale; i media dedicano la maggior parte della loro copertura a notizie sugli estremismi religiosi e i pericoli da essi provocati. Anche la cronaca internazionale serve gli scopi della propaganda, ossia rappresentare le priorità del Governo tra cui la principale è la stabilità sociale interna (le notizie e i fatti sull'Islam non rappresentano priorità).¹⁵⁷

¹⁵³ Luwei Rose LUQIU, Fan YANG, “Anti-muslim sentiment on social media in China and Chinese Muslims’ reactions to hatred and misunderstanding”, in *Chinese Journal of Communication*, 13, 3, 2020, pp. 258-274.

¹⁵⁴ Luwei Rose LUQIU; Fan YANG, “Islamophobia in China: news coverage, stereotypes, and Chinese Muslims’ perceptions of themselves and Islam”, in *Asian Journal of Communication*, 28, 6, 2018, pp. 598-619.

¹⁵⁵ ASHIWA, Y., & WANK, D. L., *Making religion, making the state: The politics of religion in modern China*, Palo Alto, CA, Stanford University Press, 2009.

¹⁵⁶ LUQIU, YANG, “Anti-muslim sentiment on social media...”, cit., pp.269-271.

¹⁵⁷ LUQIU, YANG, “Islamophobia in China: news coverage, stereotypes...”, cit., pp. 613-614.

Dal punto di vista del Governo, anche le questioni etniche sono considerate estremamente delicate poiché i problemi legati alle minoranze etniche rappresentano una potenziale fonte di instabilità sociale e di conflitto. Con una duplice identità di minoranza, sia etnica che religiosa, i musulmani cinesi affrontano, quindi, discriminazioni nella sfera culturale e politica, nonché nelle politiche governative e nel discorso pubblico.

Proprio le questioni etnico-religiose vanno a definire l'ultima caratteristica del *pattern* narrativo utilizzato dai media ufficiali nei confronti della religione: l'opposizione all'intrusione di forze straniere negli affari interni cinesi.

Circa sessanta anni di "occupazione" militare cinese hanno schiacciato l'opposizione indipendentista/separatista di alcuni gruppi islamici nella regione dello Xinjiang, tuttavia il Governo non è riuscito del tutto a conquistare la lealtà della minoranza etnica uigura. Le politiche di "importazione" di cinesi di etnia Han per popolare la regione sono state il modello di immigrazione di massa utilizzato in tutto lo Xinjiang. Il Partito ha cercato di realizzare l'integrazione tra le due etnie semplicemente attraverso politiche e regolamenti: nel 1949 gli uiguri erano il 90% della popolazione dello Xinjiang, al giorno d'oggi rappresentano meno della metà.¹⁵⁸

Nonostante i numerosi episodi di violenza e gli attacchi terroristici rivendicati da separatisti islamici nel corso degli anni, il rapporto tra credenti musulmani e autorità cinesi ha continuato a deteriorarsi rapidamente sino ad arrivare alla repressione del PCC contro gli uiguri avviata nel 2017.¹⁵⁹

Tra le azioni note, il Governo è stato accusato dalla comunità internazionale di aver costretto la minoranza musulmana uigura a rinunciare al digiuno obbligatorio e ad altre pratiche religiose (come il divieto per le donne di indossare *burqa* e *hijab*). Organizzazioni non governative, come "Human Rights Watch" (HRW), hanno emanato diversi rapporti sui diritti umani, i quali sostengono che circa un milione di uiguri e altri musulmani sono detenuti in Cina in campi di "rieducazione", senza essere sottoposti ad alcun processo legale.¹⁶⁰ Inoltre, il Governo è criticato per l'utilizzo di avanzate tecnologie di sorveglianza in grado di rintracciare e identificare tutti gli uiguri dello Xinjiang.

Lo stretto controllo di Pechino sulla religione nello Xinjiang si è esteso progressivamente anche alla comunità musulmana di etnia Hui presente in altre province. I leader politici locali, da parte loro,

¹⁵⁸ Raphael ISRAELI, "Islam in China", in *Politics And Religion in Contemporary China*, 6, 2, 2012, pp.251-268.

¹⁵⁹ Amnesty International aveva iniziato a monitorare la situazione nella regione uigura dello Xinjiang già dall'inizio degli anni '90. Da allora numerosi sono stati i rapporti ottenuti (in molti casi, da cittadini uiguri che vivono all'estero) sulle dure misure adottate dalle autorità per reprimere i disordini nello Xinjiang, tra cui "detenzioni arbitrarie, processi iniqui, torture ed esecuzioni".

¹⁶⁰ S. NEBEHAY, "U.N. says it has credible reports that China holds million Uighurs in secret camps" in *Reuters*, 2018, <https://www.reuters.com/article/us-china-rights/un-says-it-has-credible-reports-that-china-holds-million-ughurs-in-secret-campsidUSKBN1KV1SU>, 10-02-2021.

elogiano ciò che hanno definito un freno alla "religione e al terrorismo" nello Xinjiang come un buon modello per i futuri tentativi di regolamentazione delle espressioni religiose "pericolose".¹⁶¹

I dettagli dei disordini civili, generati da studenti universitari, gruppi separatisti o fanatici religiosi, sono tuttavia difficili da accertare con precisione. Come più volte ribadito, la libertà dei media è limitata anche dal Dipartimento Centrale di Propaganda (DCP) del Partito e da tutta la serie di organizzazioni governative che "forniscono direttive ai media con l'obiettivo di limitare la copertura di soggetti e argomenti politicamente sensibili, come le proteste che il DCP considera pericolose per la sicurezza dello Stato e il controllo del Partito".¹⁶²

Tuttavia, nel tentativo di confutare i titoli occidentali che rivendicano violazioni dei diritti umani nei confronti dei musulmani in Xinjiang, negli ultimi anni il Governo ha avviato un massiccio programma di sensibilizzazione rivolto a giornalisti, per lo più non anglofoni o provenienti da paesi del mondo musulmano. Questo programma ha il duplice scopo, da un lato di far notare ai giornalisti stranieri come gli uiguri vivano pacificamente e in armonia nello Xinjiang e nei campi di "rieducazione", nei quali non si assiste a nessuna violazione di diritti umani; dall'altro lato, i giornalisti sono chiamati a riportare sulle proprie testate nazionali le "belle esperienze" religiose/etniche a cui hanno assistito visitando i luoghi principali dello Xinjiang. Anche la copertura delle visite guidate dei giornalisti stranieri è di alta risonanza sui media statali cinesi.

Il "The Guardian", in una sua inchiesta riporta le testimonianze di diversi giornalisti che hanno partecipato al programma di visita dello Xinjiang: alcuni appoggiano completamente i punti di discussione cinesi per cui la regione si trova in una situazione di armonia, al centro di uno sviluppo economico sociale e di una cooperazione economica con i paesi che hanno aderito alla "Belt and Road Initiative". Altri giornalisti, che hanno osato mostrarsi dubbiosi riguardo alle strategie utilizzate dal Governo della RPC (spesso per ciò che concerne l'obbligo per gli uiguri di utilizzare esclusivamente la lingua cinese) sono stati accusati di scrivere e propagare "dicerie e calunnie".

Secondo Michael Raska della Nanyang Technological University di Singapore, tale programma di "visite organizzate" rappresenta una delle strategie utilizzate dalla Cina nella sua "guerra di informazioni", guerra che consiste nel cercare di "costringere" gli altri paesi ad accettare i propri interessi attraverso la propria influenza politica. È, infatti, sempre più fondamentale per il Governo

¹⁶¹ LUQIU, YANG, "Anti-muslim sentiment on social media...", cit., pp.269-271.

¹⁶² Melanie JONES-LEANING, Douglas PRATT, "Islam in China: From Silk Road to Separatism", in *The Muslim World*, 102, 2012, pp. 308-334.

cinese controllare attivamente la propria narrazione e la narrazione che gli altri paesi fanno della Cina.¹⁶³

Gli Stati Uniti, come nel caso della religione buddhista tibetana, sono il paese che più “si intromette” negli affari interni cinesi. Esempi di questo *pattern* narrativo sui media cinesi sono contenuti in diversi articoli del “Quotidiano del Popolo online”.

Nel Dicembre 2019, la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato il “2019 Uyghur Human Rights Policy Act”, un disegno di legge accusato dalla RPC di “ignorare fatti oggettivi, distorcere, screditare e formulare accuse infondate contro la situazione dei diritti umani nella regione autonoma uigura dello Xinjiang”.

L’articolo dimostra, utilizzando la tipica narrativa di Partito che rappresenta i progressi sociali raggiunti dal Governo nella regione, come lo Xinjiang abbia ottenuto grandi risultati in materia di diritti economici, sociali e umani; come gli standard di vita delle persone di tutti i gruppi etnici siano stati migliorati; come la libertà di credo religioso sia garantita in conformità con la legge, e la cultura sia protetta e promossa. Inoltre, l’articolo afferma che contrariamente a quanto spesso sostenuto dalla stampa occidentale, il Governo dello Xinjiang organizza ogni anno dal 1996 voli aerei per garantire che i musulmani locali possano completare con successo l'*hajj* verso La Mecca; il Governo sottolinea che il digiuno durante il Ramadan è una questione personale e privata, non soggetta a interferenze da parte dei governi locali.

Nell’articolo i “campi di rieducazione” sono definiti come “centri di istruzione e formazione professionale” (*zhiye jineng jiaoyu peixun zhongxin* 职业技能教育培训中心) istituiti in conformità con la legge, il cui scopo è concentrarsi sull’eliminazione delle condizioni per la nascita e la diffusione del terrorismo e dell’estremismo religioso e frenare efficacemente il frequente verificarsi di attività terroristiche.¹⁶⁴

Il “Quotidiano del Popolo” cerca di dimostrare che la comunità islamica nello Xinjiang non fa altro che vivere in armonia con gli altri gruppi etnici e collaborare attivamente con il lavoro di deradicalizzazione del Partito, pertanto gli Stati Uniti sono tenuti a

¹⁶³ Kate WONG, David BOGI “How China uses Muslim press trips to counter claims of Uighur abuse”, in *The Guardian*, 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/aug/23/how-china-uses-muslim-press-trips-to-counter-claims-of-uighur-abuse>, 11-02-2021.

¹⁶⁴ “Zhongguo Yisilanjiao xiehui jiu Meiguo guohui zongyi yuan tongguo ‘2019 nian Weiwuer renquan zhengce fa’an’ fabiao shengming” 中国伊斯兰教协会就美国国会众议院通过“2019年维吾尔人权政策法案”发表声, (L’Associazione Nazionale islamica ha rilasciato una dichiarazione sull’approvazione del 2019 Uyghur Human Rights Policy Act da parte della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2019, <http://politics.people.com.cn/n1/2019/1205/c1001-31491573.html>, 12-02-2021.

[...] 尊重客观事实，停止借宗教人权问题干涉中国内政、伤害中国人民的感情。¹⁶⁵

“rispettare i fatti oggettivi e a smettere di usare le questioni religiose e dei diritti umani per interferire negli affari interni della Cina e ferire i sentimenti del popolo cinese”.

Nel Luglio 2020, un altro articolo riporta la risposta della RPC ad un ulteriore annuncio degli Stati Uniti di imporre sanzioni alle agenzie governative cinesi e ai funzionari su questioni relative allo Xinjiang. Il Quotidiano riporta le parole del portavoce del Ministero degli Esteri, Hua Chunying, il quale dichiara che la Cina ha deciso di imporre sanzioni corrispondenti alle istituzioni statunitensi. Hua Chunying afferma che le azioni intraprese dagli Stati Uniti “interferiscono negli affari interni della Cina, violano gravemente le norme fondamentali delle relazioni internazionali e danneggiato le relazioni sino-americane”. L’articolo sottolinea che la Cina si oppone fermamente a tali sanzioni, in quanto determinata a difendere la propria sovranità nazionale, la propria sicurezza e i propri interessi, a combattere la violenza, il terrorismo, il separatismo e le forze estremiste religiose, checché ne pensino gli Stati Uniti.¹⁶⁶

Nel Marzo 2020, durante la 43° sessione del Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) tenutasi a Ginevra, Liu Hua, rappresentante per gli affari dei diritti umani del Ministero degli Affari Esteri cinese, ha sottolineato che i diritti umani “non dovrebbero essere uno strumento di ingerenza politica o un'etichetta che promuove la superiorità di alcuni paesi su altri”. L’articolo del “Quotidiano del Popolo” riporta con fermezza il discorso di Liu Hua, affermando che la tutela dei diritti umani non deve per forza seguire “l'unico modello occidentale”, ma adattarsi alle esigenze dei singoli e diversi paesi.

Nel suo discorso Liu Hua ha evidenziato come giornalisti e diplomatici di paesi occidentali abbiano ignorato gli inviti della Cina e si siano rifiutati di visitare la regione dello Xinjiang, ma come tuttavia abbiano continuato a diffondere voci e calunnie riguardo alle presunte violazioni di diritti umani e libertà di credo religioso. Allo stesso tempo, dozzine di paesi (principalmente membri dell'Organizzazione per la cooperazione islamica) hanno visitato lo Xinjiang¹⁶⁷ e sostenuto la politica cinese, il progresso nei diritti umani e nello sviluppo socio-economico della regione.¹⁶⁸

¹⁶⁵ *Ibidem*.

¹⁶⁶ “Zhongfang xuanbu dui zai Xinjiang wenti shang biao xian elie de meifang jigou he renquan shishi zhicai” 中方宣布对在涉疆问题上表现恶劣的美方机构和人员实施制裁 (La Cina annuncia sanzioni alle istituzioni e al personale statunitensi che mostrano cattivi comportamenti su questioni relative allo Xinjiang), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://usa.people.com.cn/n1/2020/0714/c241376-31782229.html>, 12-02-2021.

¹⁶⁷ Da dicembre 2018, quasi 1.000 persone hanno visitato lo Xinjiang, inclusi diplomatici stranieri, funzionari delle Nazioni Unite, diplomatici di vari paesi che risiedono a Ginevra, nonché più di 40 gruppi di persone appartenenti a partiti politici, organizzazioni non governative, mezzi d’informazione e organizzazioni religiose di vari paesi.

¹⁶⁸ “Waijiaobu renquan shiwu tebie daibiao Li Hua: renquan zhengzhijue ke xiuyi” 外交部人权事务特别代表刘华：人权政治化可休矣 (Liu Hua, rappresentante speciale per i diritti umani del ministero degli Affari Esteri: la

Di recente, durante la 46° sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite del Febbraio 2021, la Gran Bretagna e il Canada hanno appoggiato gli Stati Uniti nella denuncia di “genocidio” compiuto dal Governo della RPC in Xinjiang. Il ministro degli affari esteri, Wang Yi, (come in precedenza fatto da tutti gli altri portavoce) ha pubblicamente respinto in un discorso in videoconferenza le accuse di violazione dei diritti umani sul proprio territorio.¹⁶⁹ Wang Yi ha spiegato all’ONU cosa la Cina intenda per diritti umani, ossia in ordine, i concetti di “pace, sviluppo, equità, giustizia, democrazia e libertà”. Egli ha inoltre rimarcato che “non c’è mai stato alcun genocidio, lavoro forzato o oppressione religiosa” in Xinjiang, che queste affermazioni derivano “dall’ignoranza e dal pregiudizio” e sono meramente parte di “una campagna pubblicitaria” contraria ai fatti e dannosa per la Cina.¹⁷⁰

Riguardo alle questioni etnico-religiose e di diritti umani in Xinjiang, la Cina ha pubblicato diversi White Paper (libri bianchi) per fornire alla comunità internazionale un quadro completo delle sue politiche nella regione, e schermare i tentativi di alcuni media occidentali e forze anti-cinesi di “utilizzare tali questioni per creare problemi e contenere [il potere e l’influenza] della Cina”.

Nel 2020 il Governo ha pubblicato il White Paper “Employment and Labor Rights in Xinjiang” e nel corso del 2019 ne ha pubblicati tre: “Historical Matters Concerning Xinjiang”, “The Fight Against Terrorism and Extremism and Human Rights Protection in Xinjiang” e “Vocational Education and Training in Xinjiang”. Quest’ultimo chiarisce le basi giuridiche che regolano i “centri di istruzione e formazione professionale” e dichiara come essi rappresentino una vittoria contro il terrorismo e l’estremismo religioso.

Un articolo del “Global Times” afferma che il White paper “Vocational Education and Training in Xinjiang” affronta anche le preoccupazioni della comunità internazionale. Per molto tempo, i media occidentali hanno pubblicizzato le “violazioni” dei diritti umani in Cina, tuttavia, poiché secondo il Governo l’estremismo è stato efficacemente contenuto nello Xinjiang e non si sono verificati incidenti terroristici per quasi tre anni dall’inizio del progetto di “rieducazione” nei centri, i paesi

politicizzazione dei diritti umani può fermarsi), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://world.people.com.cn/n1/2020/0311/c1002-31627737.html>, 12-02-2021.

¹⁶⁹ Sabrina MOLES, “In Cina e Asia – La Cina si difende nella giornata inaugurale dell’UNHRC”, in *China Files*, 2021, <https://www.china-files.com/in-cina-e-asia-la-cina-si-difende-nella-giornata-inaugurale-dellunhrc/>, 23-02-2021.

¹⁷⁰ “Wang Yi chuxi Lianheguo renquan lishihui gaojibie huiyi” 王毅出席联合国人权理事会高级别会议 (Wang Yi partecipa alla riunione ad alto livello del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2021, <http://world.people.com.cn/n1/2021/0224/c1002-32035100.html>, 24-02-2021.

del mondo dovrebbero comprendere al meglio le politiche attuate dalla RPC e notare come i White paper offrano fatti e dati reali sulla situazione in Xinjiang.¹⁷¹

Il White paper “Vocational Education and Training in Xinjiang” ribadisce infatti che i diritti fondamentali delle persone “sotto rieducazione” sono protetti, che i programmi dei centri mirano ad aiutare le persone a liberarsi dalle idee religiose estremiste e non “prendono di mira” alcuna regione specifica, gruppo etnico o religione.¹⁷²

È importante, infine, notare come il “Quotidiano del Popolo” definisca la lotta all’estremismo in Xinjiang come un’esperienza di successo (*Xinjiang fankong de chenggong jingyan* 新疆反恐的成功经验).

L’articolo del Quotidiano descrive le pratiche cinesi condotte in Xinjiang per eliminare il terrorismo e l’estremismo come un esempio efficace, universalmente riconosciuto da molti paesi della comunità internazionale. Il Governo ritiene che la pratica cinese offrirà maggiori contributi alla causa mondiale dell’antiterrorismo, al contrario di quanto auspicato da alcune potenze occidentali, prima fra tutte gli Stati Uniti.

L’articolo motiva il successo delle pratiche antiterroriste con la rigorosa separazione tra stato e religione e sottolinea che nessuno in Cina utilizza la religione per condurre attività che perturbano l’ordine sociale, danneggiare la salute dei cittadini o interferire con il sistema educativo nazionale.¹⁷³

4.5.3. La rappresentazione del Cristianesimo

Le due religioni cristiane del Cattolicesimo e Protestantismo sono state considerate, nel corso della storia cinese, come religioni straniere (*wai lai zongjiao* 外来宗教), al pari del Buddhismo e dell’Islamismo. Tuttavia, ciò che distingue il Cattolicesimo e il Protestantismo dalle altre religioni è la loro costante rappresentazione e percezione come strumenti del colonialismo e dell’imperialismo utilizzati dalle potenze occidentali per “invadere” la Cina.

¹⁷¹ LIU Xin, BAI Yunyi “Xinjiang white paper justifies training centers”, in *Global Times*, 2019 <https://www.globaltimes.cn/content/1161657.shtml>, 12-02-2021.

¹⁷² “Vocational Education and Training in Xinjiang”, in *The State Council the People’s Republic of China*, 2019, http://english.www.gov.cn/archive/whitepaper/201908/17/content_WS5d57573cc6d0c6695ff7ed6c.html, 13-02-2021.

¹⁷³ “Xinjiang fankong de chenggong jingyan” 新疆反恐的成功经验 (Esperienza di successo nell’antiterrorismo dello Xinjiang), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://military.people.com.cn/n1/2020/0122/c1011-31559844.html>, 13-02-2021.

I media religiosi ripercorrono, anche nel caso delle religioni cristiane, il loro percorso di adattamento alla società e alla cultura cinese.

La prima trasmissione del cristianesimo in Cina avvenne durante la dinastia Tang: i missionari si impegnavano a tradurre le Scritture, promuovere dottrine e credenze cristiane; i sacerdoti agivano come consulenti di principi e nobili, ricoprendo incarichi importanti a corte. Furono molti i termini buddhisti usati per tradurre le scritture cristiane, tuttavia nello stesso momento in cui l'imperatore Wuzong emanò un editto per sterminare il Buddhismo in quanto religione straniera (nell'845 d.C.), anche il Cristianesimo e i suoi missionari furono perseguitati. Diversi studiosi si riferiscono a questi avvenimenti come “la prima volta in cui il Cristianesimo è entrato in Cina” (*Jidujiao di yi ci chuanru Zhongguo* 基督教第一次传入中国).

Il secondo periodo di convivenza pacifica tra Cristianesimo e società cinese è stato reso possibile dalla dinastia Yuan nel 13° secolo. Gli imperatori Yuan adottarono un atteggiamento tollerante nei confronti delle varie religioni e promossero oggettivamente gli scambi culturali tra l'Oriente e l'Occidente e i contatti tra i vari gruppi etnici. In questo caso, quando la dinastia Yuan venne rovesciata, la trasmissione del cristianesimo fu nuovamente proibita.¹⁷⁴

La terza “ondata” di Cristianesimo avvenne grazie al gesuita italiano Matteo Ricci che, a partire dal 1582, cercò di integrare il cristianesimo con la cultura confuciana della tarda dinastia Ming adottando una serie di strategie di *bendihua* 本地化, ossia di “localizzazione/adattamento ad un ambiente straniero”, quella che oggi chiameremmo "sinizzazione". Matteo Ricci e i suoi missionari cercarono di influenzare i cinesi a livello teorico, integrando il cattolicesimo con la cultura cinese, persino permettendo ai cinesi di onorare Confucio e gli antenati, e gettando così le basi per la diffusione del Cristianesimo in Cina. Tuttavia, il metodo di predicazione di Matteo Ricci non fu accolto dalla Santa Sede che conseguentemente ordinò che ai credenti fosse vietato osservare le usanze tradizionali cinesi. L'imperatore Kangxi, a sua volta si indignò e annunciò che agli occidentali fosse vietato arrivare in Cina per compiere lavori missionari e propagare il Cristianesimo, a meno che i missionari non avessero accettato di attuare il “Regolamento Ricci”.

Per ciò che concerne il Protestantismo, la “quarta diffusione del Cristianesimo in Cina” è fatta risalire al 1807, anno in cui Robert Morrison (马礼逊 Ma Lixun), un missionario protestante anglo-scozzese, arrivò in Cina. In quel periodo storico, le forze del colonialismo occidentale si stavano

¹⁷⁴ HUANG Jie 黄杰, “Dui dangqian wo guo Jidujiao wenti de sikao he renshi- cong Jidujiao sici chuanru Zhongguo tanqi 对当前我国基督教问题的思考和认识 —从基督教四次传入中国谈起 (Riflettere e comprendere gli attuali problemi del cristianesimo in Cina - Discussione sulle quattro volte in cui il cristianesimo si è introdotto in Cina), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 The World Religious Cultures), 4, 2013, pp.101-105.

espandendo in Asia, ed il cristianesimo era considerato sempre più una “religione straniera”, importata con il fine di provocare aggressione politica, conflitti culturali e nazionali tra diverse società e culture. Molti fedeli protestanti cinesi iniziarono quindi gradualmente a sostenere la necessità della formazione di chiese indipendenti dalle opprimenti potenze occidentali. Il “movimento per l'indigenizzazione”¹⁷⁵ proponeva l'indipendenza e l'autosufficienza della chiesa protestante cinese, anche nella formazione del clero. Tuttavia, poiché la Cina era ancora in uno stato semi-feudale e semicoloniale a quel tempo, la chiesa non era in grado di diventare indipendente dalle dinamiche occidentali.¹⁷⁶

Secondo gli studiosi cinesi, solo dopo la fondazione della Nuova Cina nel 1949, la Chiesa cinese protestante iniziò a sbarazzarsi completamente del colonialismo e del controllo imperialista. Con il sostegno del governo popolare, essa lanciò un movimento di riforma ant imperialista e patriottico.

Per la diffusione della religione cattolica, invece, è importante la figura del missionario italiano Celso Costantini (刚恒毅 Gang Hengyi) che, nominato dal Papa primo Rappresentante Pontificio in Cina nel 1922, sostenne attivamente l'idea di sinizzazione della Chiesa di Roma. Grazie al suo duro lavoro di conciliazione, Papa Pio XI tenne nel 1926 una cerimonia nella cattedrale di San Pietro in cui consacrò sei sacerdoti cinesi come vescovi. Tuttavia, come afferma la rivista “China Religion”, prima della fondazione della Nuova Cina, la Chiesa cattolica in Cina non si era ancora “scrollata di dosso il dominio da parte dei missionari stranieri”.¹⁷⁷

A parer dello studioso Huang Jie, il Cristianesimo ha dovuto affrontare sin dall'inizio una grande nazione con una lunga civiltà e un potente impero: Protestantismo e Cattolicesimo hanno avuto alti e bassi, sfruttando le simpatie e le antipatie delle dinastie e dei sovrani nei confronti delle religioni straniere, senza tuttavia “conquistare il cuore” della popolazione cinese. Le missioni compiute dalle due religioni sono comunque state considerate, in ogni epoca, come strumento di aggressione coloniale che ha causato “ferite durature nel cuore della nazione”.

In seguito alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, con la costituzione delle due associazioni patriottiche, l'Associazione del Movimento Patriottico Protestante “delle Tre Autonomie” (Zhongguo Jidujiao “sanzi” aiguo yundong weiyuanhui 中国基督教 “三自” 爱国运动

¹⁷⁵ Solitamente si indica con “indigenizzazione” (termine teorizzato dallo studioso Arjun Appadurai) un processo per cui un oggetto o un comportamento proveniente dall'esterno viene tradotto nella cultura indigena e quindi viene introdotto nella situazione locale.

¹⁷⁶ *Ibidem*.

¹⁷⁷ FANG Xingyao 房兴耀, “Tianzhujiao de zhongguohua daolu yiding hui yue zou yue kuanguo” 天主教的中国化道路一定会越走越宽广 (The Path of Sinicization of Chinese Catholic Churches Bound to Be Broader), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 10, 2020, pp.51-53.

委员会) e l'Associazione Nazionale Cattolica Patriottica (Zhongguo Tianzhujiao aiguoahui 中国天主教爱国会) il Cristianesimo cinese è stato dichiarato dalle autorità del PCC come libero dal controllo delle forze coloniali straniere, dall'influenza dell'imperialismo, come indipendente politicamente ed economicamente dalle chiese occidentali.

Il Governo cinese, attraverso le tecniche narrative utilizzate sui propri media, è ora solito paragonare valori fondamentali socialisti con la fede cristiana, fede che favorisce l'armonia sociale e il progresso dei tempi.

I media religiosi come “China Religion” affermano che la religione cristiana non solo proclama il Vangelo del “regno dei cieli” per salvare l'umanità, ma spinge anche i fedeli a compiere sforzi incessanti per costruire una società armoniosa e giusta sulla Terra, per il benessere dell'umanità. In effetti, i media religiosi rendono i principi e lo spirito “dell'educazione sociale” della Chiesa cattolica coerenti con i valori fondamentali del socialismo, il più comune tra essi è proprio l'obiettivo di costruire una società umana armoniosa e aumentare il benessere delle persone. Inoltre, le autorità riconoscono come integrabili all'ideologia di Partito azioni cristiane come salvaguardare la dignità umana, proteggere il benessere pubblico, dare priorità ai poveri, cambiare i cuori degli ingiusti, promuovere la pace ecc.¹⁷⁸

Tuttavia, al giorno d'oggi, anche per le religioni cristiane c'è la necessità di aderire alla direzione della sinizzazione religiosa, in quanto il loro processo di integrazione alla cultura cinese non può dirsi ancora concluso. È necessario, secondo il Partito-Stato, “svolgere l'educazione al patriottismo nella nuova era, rafforzare le ambizioni del Paese e servire il Paese in modo che il patriottismo diventi una ferma convinzione, la forza spirituale e l'obiettivo delle azioni di clero, pastori, preti e credenti religiosi”.¹⁷⁹

Secondo “China Religion”, a partire dal 1949, la sinizzazione del Cristianesimo (principalmente del Cattolicesimo), si è manifestata nei seguenti aspetti:

1. La sinizzazione dell'insegnamento. I cattolici cinesi hanno autonomamente sostenuto la formazione di un nuovo tipo di chiesa ed il potere di gestione della Chiesa cinese è stato ceduto a preti e parrochiani cinesi.

¹⁷⁸ FANG Xingyao 房兴耀, “Tianzhujiao de zhongguohua daolu yiding hui...”, cit., p.53.

¹⁷⁹ WANG Zuo An 王作安, “Ningxin juli tuijin Jidujiao zhongguohua- zai Zhongguo shenglu zi aiguo yundong 70 zhou nianji nianhui shang de jinghua” 凝心聚力推进基督教中国化-在中国省略自爱国运动 70 周年纪念会上的讲话 (Concentrarsi nella promozione della sinizzazione del cristianesimo- Il Discorso del 70 ° anniversario dalla fondazione del Movimento patriottico delle Tre Autonomie in Cina), in *Tianfeng* 天风, 11, 2020, pp.4-6.

2. Sinizzazione del sistema. La Chiesa cattolica cinese ha elaborato le proprie regole e regolamenti, in conformità con le condizioni nazionali e in autonomia dalle regole della Chiesa di Roma. La nuova Chiesa cinese ha implementato un sistema a sé stante di congressi, di gestione della diocesi e di educazione religiosa.

3. Sinizzazione del cerimoniale. La Chiesa cattolica cinese ha iniziato a realizzare effettive riforme rituali a partire dagli anni Ottanta, per avvicinare lo spirito del Vangelo ai credenti. Negli anni Novanta, la Chiesa cinese ha dato il via alla diffusione di pubblicazioni di propaganda relative agli aggiornamenti nei riti cerimoniali cattolici. Attualmente, le chiese cattoliche di tutto il Paese celebrano la messa in lingua cinese.

4. Sinizzazione dell'arte sacra. La sinizzazione del cerimoniale non comprende solo la trasformazione in senso cinese nel rituale delle messe cattoliche, ma anche l'incorporazione di elementi culturali cinesi nella musica sacra, nell'architettura delle chiese, nei dipinti e negli affreschi.

5. Sinizzazione dell'architettura della chiesa. Le chiese cattoliche tradizionali sono generalmente gotiche o romaniche e la maggior parte delle chiese costruite in passato dai missionari in Cina apparteneva a questi due stili architettonici. Tuttavia, al giorno d'oggi sono molti gli edifici ecclesiastici che incarnano la combinazione artistica tra stile cinese e occidentale.

6. Sinizzazione delle icone. Il cattolicesimo ha tra le proprie caratteristiche fondanti la venerazione delle icone sacre. Le icone tradizionali di Gesù e della Vergine Maria, particolarmente ammirate dai fedeli, erano tutte principalmente basate sulle rappresentazioni disegnate dagli artisti della Chiesa rinascimentale europea. Nel corso degli anni si sono aggiunti nuovi elementi culturali orientali alla raffigurazione di icone sacre.

7. Sinizzazione della teologia. Oltre alle suddette forme tangibili e visibili della sinizzazione del cattolicesimo, le autorità religiose ritengono che solo la sinizzazione del pensiero teologico possa integrare al meglio il vangelo di Cristo con l'eccellente cultura tradizionale cinese.

“Sinizzare il pensiero teologico” significa integrare la religione cristiana con la filosofia cinese, dotare le credenze di base, le dottrine fondamentali e i sistemi rituali del cattolicesimo con caratteristiche, costumi e abitudini cinesi. La ricerca teologica dovrebbe anche essere basata sulla società: le due religioni cristiane dovrebbero guidare attivamente le grandi masse di credenti religiosi a dedicarsi a varie cause di giustizia sociale e benevolenza, al fine di costruire una società

armoniosa, praticare i valori fondamentali del socialismo e realizzare il grande ringiovanimento della nazione cinese.¹⁸⁰

L'Associazione Nazionale Cattolica, ad esempio, è chiamata ad attuare il “Piano di lavoro quinquennale per la promozione del Cattolicesimo cinese nell'adesione alla direzione della sinizzazione (2018-2022)”¹⁸¹; utilizzando i valori socialisti come guida, l'Associazione deve “ereditare e promuovere le tradizioni della cultura cinese nell'interpretazione delle scritture sacre e dei sistemi religiosi, dei riti religiosi, delle architetture religiose, dell'arte religiosa, ecc.”

Un recente articolo della rivista “Zhongguo Tianzhujiao” 中国天主教 (Catholic Church in China) fa notare come la stragrande maggioranza dei sacerdoti cattolici e dei membri della Chiesa Cattolica in Cina (insieme alle persone dell'intero paese) abbia studiato e compreso profondamente l'importante discorso del Segretario generale Xi Jinping e lo spirito della Quinta Sessione Plenaria del XIX Comitato Centrale del PCC, e abbia lavorato duramente per sviluppare idee, metterle in pratica e promuovere il lavoro religioso. L'articolo afferma che “La Chiesa cattolica cinese lavora sodo per capire quale sia il suo ruolo nella Nuova Era e per capire cosa il Partito, il Paese, il popolo e la società vogliano dal Cattolicesimo”.¹⁸²

Seguendo il *pattern* di tecniche narrative adottate dai media ufficiali per le altre religioni prese in esame, di fianco alla necessità di sinizzazione, sono rappresentati i regolamenti e gli obiettivi che la religione Cristiana e le due Associazioni patriottiche devono portare avanti in quanto ponte di collegamento tra Partito-Stato e credenti.

Proprio per fornire una corretta guida teologica, le due Associazioni religiose ed i loro leader sono chiamati a tenere seminari, svolgere attività di formazione, fornire personale qualificato per la causa della Chiesa; prestare attenzione alla gestione dei luoghi di culto, standardizzare i metodi educativi e collaborare con i dipartimenti governativi per controllare le attività illegali; normalizzare gradualmente le attività cristiane, prevenire l'infiltrazione di culti eretici ed effettuare scambi amichevoli con paesi stranieri.

È soprattutto necessario, secondo la rivista protestante “Tianfeng”天风 (The Magazine of the Protestant Churches in China), sostenere i dipartimenti governativi e coordinarsi con tutti gli attori

¹⁸⁰ FANG Xingyao 房兴耀, “Tianzhujiao de zhongguohua daolu yiding hui...”, cit., pp.52-53.

¹⁸¹ In cinese: “推进我国天主教坚持中国化方向五年工作规划 (2018~2022)”

¹⁸² LIU Yuanlong 刘元龙, “Zhongguo Tianzhujiao zai xin jieduan yao goujian zhongguohua xin geju” 中国天主教在新阶段要构建中国化新格局 (Il cattolicesimo cinese ha bisogno di costruire un nuovo modello di sinizzazione nella nuova fase), in *Zhongguo Tianzhujiao* 中国天主教, 6, 2020, pp.8-9.

sociali per bandire e reprimere in conformità con la legge le organizzazioni di culto eterodosse che si nascondono sotto la bandiera del Cristianesimo. È allo stesso tempo importante esporre la natura “antiumana, antisociale e antireligiosa” delle sette, accrescere la consapevolezza del popolo e costruire “barriere ideologiche” per impedire alle sette di infiltrarsi nella Nazione.

Come infinitamente rimarcato anche nel caso del Buddhismo e dell’Islamismo, fondamentale è per le due Associazioni condurre scambi (sulla base di indipendenza, uguaglianza e amicizia) con organizzazioni cristiane e fedeli di vari paesi al fine di spiegare chiaramente perché il Cristianesimo deve aderire alla direzione della sinizzazione e raccontare la storia del Cristianesimo cinese arricchita da esperienze personali positive ed esempi vividi. Punti chiave nel lavoro religioso sono chiarire e smentire risolutamente le voci, le calunnie e gli attacchi alle politiche religiose e al Cristianesimo cinese da parte di forze straniere anti-cinesi e salvaguardare gli interessi nazionali.¹⁸³

Per migliorare la capacità di autogestione delle Associazioni è, infine, importante formare un sistema completo e trasversale che gestisca la Chiesa (cattolica o protestante), gli affari accademici, il personale ecclesiastico, i siti internet e le riviste religiose.

Sono effettivamente i media religiosi a svolgere, come dimostrato nei paragrafi precedenti relativi a Buddhismo e Islamismo, un buon lavoro di propaganda e di guida dell’opinione pubblica nella “corretta direzione”.

I media della due Associazioni cristiane, i resoconti pubblici di “Tianfeng” e “Zhongguo Tianzhujiao” hanno un pubblico relativamente fisso e specifico, sono principalmente diretti al personale pastorale, ai credenti e alle persone “che hanno a cuore il Cristianesimo”.

Anche i media della religione Cristiana sono chiamati a lavorare all’integrazione tra media tradizionali e media digitali: la consistenza e il volume delle informazioni non dovrebbero dipendere “dall’eleganza della retorica, ma dalla legittimità e dall’attendibilità dell’informazione”.

La rivista “Tianfeng” sottolinea come la moltitudine di articoli cristiani presenti su Internet non possa “raggiungere standard” e contenuti di qualità, vantaggio riservato ad articoli e resoconti di siti web e riviste ufficiali. Secondo la rivista, i media cartacei tradizionali come corpo principale ed i nuovi media digitali come sue diramazioni porteranno maggiori benefici al personale e ai fedeli cristiani.¹⁸⁴

¹⁸³ WANG 王作安, “Ningxin juli tuijin Jidujiao zhongguohua- zai Zhongguo...”, cit., pp.5-6.

¹⁸⁴ SHI Yuan Jun 史爰军, “Jidujiao rong meiti, rang zhang shang yuedu ‘yue’ qilai” 基督教融媒体, 让掌上阅读 “悦” 起来 (Il cristianesimo integra i media per rendere "piacevole" la lettura), in *Tianfeng* 天风, 6, 2020, pp. 11-12.

Allo stesso tempo, attraverso la grande rete Internet, numerosissime sono le infiltrazioni di culti eretici nascoste sotto la bandiera di Protestantesimo e Cattolicesimo. Molte tendenze che si vengono a creare sui media digitali, si riflettono in un secondo momento nella società reale, creando quello che gli studiosi chiamano “caos/disordini del Cristianesimo” (*Jidujiao/ Tianjujiao “luan” 基督教/天主教 ‘乱’*).

Negli ultimi anni, sono emersi sempre in maggior numero predicatori carismatici autoproclamatesi che sono in grado di radunare grandi folle di credenti. Molte persone hanno trovato nel Cristianesimo (soprattutto nel Protestantesimo) sostegno spirituale e conforto psicologico, di conseguenza sono aumentate le “riunioni domestiche” o “sotterranee” che collegano spiritualmente queste persone e forniscono loro un’identità di gruppo.

Ciò che le autorità del PCC temono è che, a differenza del passato in cui fedeli cristiani si riunivano principalmente per pregare e studiare la Bibbia ed in cui le riunioni avvenivano in modo approssimativo sotto forma di incontri tra parenti e amici, al giorno d’oggi le riunioni sono spesso tenute da una persona sola che assume il “comando religioso” in modo sempre più organizzato: le riunioni si focalizzano su predicazioni e discussioni all’interno del gruppo.

In conformità con la legge, le autorità attribuiscono grande importanza alla risoluzione del problema dei “luoghi di raccolta familiare”, alla creazione di luoghi di ritrovo privati, ai “predicatori liberi” e all’uso della religione per svolgere attività “criminali illegali”, ossia tutte questioni correlate al fenomeno del “caos” del Cristianesimo. Tra questi, i luoghi di raccolta privati sono stati identificati come gli ambienti in cui proliferano maggiormente le attività illegali legate alla cristianità. Tali luoghi possono, secondo le autorità, trasformarsi in “chiese domestiche” che influenzano gravemente le normali attività, la stabilità del Cristianesimo e interferiscono con la gestione legale del Governo. Le organizzazioni patriottiche religiose hanno anch’esse un ruolo importante nella lotta contro il “caos” e nel guidare le comunità religiose al lavoro di propaganda, unità nazionale e di corretta educazione religiosa.¹⁸⁵ Le autorità del PCC provvedono prontamente ad arrestare e perseguire legalmente i pastori e i sacerdoti non autorizzati a tenere messa e predicazioni, a far smantellare le chiese che operano senza alcuna registrazione ufficiale e a prevenire il formarsi di “chiese clandestine”.

In ultimo, per completare il *pattern* narrativo, i media ufficiali presentano il problema delle forze estere ed ostili che usano la religione cristiana per infiltrarsi in Cina. Le infiltrazioni si manifestano

¹⁸⁵ HUANG 黄杰, “Dui danqian wo guo Jidujiao wenti de sikao he renshi...”, cit., pp.104-105.

attraverso “i canali più disparati, in ampia portata, sotto forme nascoste, metodi più moderni e situazioni offensive più evidenti”.¹⁸⁶

Alcuni articoli del “Global Times” (testata ufficiale in lingua inglese affiliata al “Quotidiano del Popolo”), tentano di mostrare come i paesi occidentali cerchino di “cambiare” la Cina. Questa mentalità nasce, secondo la testata, da un senso di superiorità e da zelo religioso: intraprendendo per primo nella storia il processo di industrializzazione, l'Occidente si ritiene in condizioni economico-tecnologiche superiori rispetto al resto del mondo e pertanto cerca di dare lezioni agli altri paesi sui modi in cui essi dovrebbero governare.

Alcuni studiosi cinesi si riferiscono ai comportamenti occidentali con il termine “mentalità missionaria”. Per i praticanti del Cristianesimo, infatti, il “cambiamento” e la conversione delle persone in fedeli cristiani è un fatto naturale ed inevitabile.¹⁸⁷

Evolvendosi dal Cristianesimo al pensiero liberale, i paesi occidentali (primo fra tutti gli Stati Uniti) sono accusati dagli articoli di possedere una disposizione ideologica per la quale si identificano come “gli unici portatori di verità politica ontologica, unica e universale”. Così come insegna il Cristianesimo, essi credono fermamente che la loro via sia “l'unica via” e che nessun sistema alternativo abbia alcuna autenticità o legittimità. Queste basi ideologiche modellano fortemente la copertura mediatica e gli atteggiamenti occidentali nei confronti della Cina, sostenendo una mentalità secondo cui il sistema socialista è completamente illegittimo e non merita alcun merito. Il giornalismo occidentale che incorpora pregiudizi ideologici e che è predisposto alla negatività e al cinismo è destinato a crollare, secondo il “Global Times”.¹⁸⁸

¹⁸⁶ *Ibidem*.

¹⁸⁷ XU Qinduo, “Why the US and the West are always obsessed with changing China”, in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202009/1200144.shtml>, 26-02-2021.

¹⁸⁸ Tom Fowdy, “Ideological narcissism causes heavy losses to West amid outbreak”, in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202003/1182586.shtml>, 27-02-2021.



189

Di conseguenza, le due religioni cristiane, da sempre legate a queste logiche colonialiste e di “controllo” ideologico sulla Cina, sono ora rappresentate dai media ufficiali cinesi come in una fase di grandi cambiamenti sia nei metodi di trasmissione teologica che di osservanza delle festività. L'Occidente, evitando di interferire negli affari interni cinesi, nella gestione della Chiesa Cattolica Cinese e della Chiesa Protestante Cinese (autonome e indipendenti da ogni controllo straniero), deve accettare che alcuni aspetti del Cristianesimo siano stati plasmati dall'ambiente e dalla cultura prevalente in Cina.¹⁹⁰

In sintesi, nel caso delle religioni cristiane, la Cina accusa le forze straniere di voler importare i propri metodi di governo liberal-democratici attraverso il vecchio retaggio religioso cristiano, e allo stesso tempo, di interferire nella soppressione delle eterodosse “chiese clandestine non registrate” in nome della libertà di credo religioso (ampiamente rispettata secondo le leggi della RPC).

¹⁸⁹ Immagine n.1 Vignetta satirica che mostra le numerose offese compiute dagli Stati Uniti (rappresentati dall'aquila) nei confronti della Cina (rappresentata dal panda). In XU Qinduo, “Why the US and the West are always obsessed with changing China”, in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202009/1200144.shtml>, 26-02-2021.

¹⁹⁰ “The West needs to accept some aspects of Christianity shaped by China’s overall environment” in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202012/1210963.shtml>, 27-02-2021.

4.5.4 La rappresentazione del Taoismo

A differenza delle altre quattro religioni prese in esame, il Taoismo è l'unica religione nata in Cina e non considerata come estranea alla realtà nazionale.

Il Taoismo ha influenzato in modo significativo la cultura cinese sin dai tempi della dinastia Shang (XVI-XI secolo a.C.). Durante la dinastia Tang, il Taoismo divenne la religione di stato sotto il regno dell'imperatore Xuanzong. In generale, nel corso della storia della Cina, il Taoismo è stato più volte nominato come religione di stato da diversi imperatori. Tuttavia, la maggioranza della popolazione ha sempre preferito il Confucianesimo o il Buddhismo, probabilmente a causa dei rituali di queste credenze che fornivano una struttura di pratiche ben organizzate, carenti nel Taoismo.

La religione taoista è nata dalle osservazioni e dalle credenze del popolo cinese: i suoi principi hanno avuto un grande impatto sulla cultura cinese poiché provenivano dal popolo stesso ed erano un'espressione naturale del modo in cui i cinesi intendevano l'universo. Inoltre, il concetto dell'importanza di un'esistenza armoniosa ed equilibrata ben si adattava all'altrettanto popolare filosofia del Confucianesimo.¹⁹¹

Diversi studiosi cinesi ritengono che la cultura sia la quintessenza di una nazione: senza una propria cultura, la nazione perde la propria dimora spirituale. Il Taoismo, in quanto da sempre profondamente radicato nella cultura tradizionale cinese, è considerato uno dei fondamenti della cultura nazionale.

Secondo il *pattern* di tecniche narrative adottate dalle autorità del PCC e dai media ufficiali, anche il Taoismo è sottoposto ad un processo di incorporazione di termini, slogan e valori religiosi nel discorso politico-mediatico ufficiale.

Le autorità cercano di “raffinare l'eccellente cultura tradizionale del Taoismo in modo che si adatti alle condizioni nazionali della Nuova era”. I valori fondamentali del socialismo ed i tradizionali insegnamenti taoisti possono essere interpretati in modo da risolvere “nuovi problemi e lasciare che l'eccellente cultura tradizionale cinese giochi un ruolo enorme nella Nuova era”.

Gli elementi fondanti delle scritture taoiste sono il Tao (*dao* 道) e la virtù/morale (*de* 德). Il “Tao” è l'origine dell'universo che domina tutto¹⁹². Il Taoismo crede che "Tao" e "Virtù" siano tutto ciò che

¹⁹¹ Emily MARK, “Taoism Definition”, in *World History Encyclopedia*, 2016, <https://www.ancient.eu/Taoism/>, 28-02-2021.

¹⁹² Secondo la Dottrina Taoista, il Tao genera l'universo, l'universo genera vitalità, la vitalità trasforma cielo e terra, yin e yang e i cinque elementi, ed infine forma tutte le cose del mondo.

governa l'universo, il cielo, la terra e gli esseri umani e sono inseparabili dal mantenimento della moralità. In generale, gli insegnamenti taoisti includono tra i propri principi: la fede nel lasciare che la natura faccia il suo corso, la ricerca della verità nei fatti, l'armonia tra uomo e natura e la visione dello sviluppo sostenibile per la longevità.

Gli accademici cinesi fanno coincidere i requisiti socialisti di libertà, armonia, integrità, nonché patriottismo con i valori sostenuti dagli insegnamenti taoisti.

Il discorso ufficiale, infatti, dipinge il taoismo come una religione con una tradizione patriottica.¹⁹³ Dopo la fondazione della RPC, il Taoismo fu profondamente influenzato dalla tradizione del patriottismo verso l'appena nata Repubblica, per cui “tenne alta la bandiera dell'antimperialismo e dell'anti feudalismo” partecipando alla riforma agraria e distaccandosi dalla società reazionaria. In breve, nell'ottica di interpretazione socialista, il Taoismo ha sempre interpretato la nozione di “patriottismo” con azioni pratiche. La connotazione essenziale degli insegnamenti dottrinali taoisti è oggi combinata con i punti di vista di base sostenuti dai valori fondamentali del socialismo, secondo i quali vengono eseguite nuove interpretazioni del Taoismo.¹⁹⁴

Essendo il Taoismo una religione originaria della Cina, lo spettatore occidentale potrebbe chiedersi se sia necessario che anche questa religione aderisca al processo di sinizzazione.

Secondo la rappresentazione ufficiale sui media, è imperativo ereditare e portare avanti l'eccellente cultura tradizionale del Taoismo, adattarla allo sviluppo della società cinese contemporanea, accrescere la propria “*cultural confidence*” (*wenhua zixin* 文化自信) e garantire che lo sviluppo della religione aderirà alla sinizzazione.

Rafforzare la propria “*cultural confidence*” per il Taoismo significa aderire ad un percorso di sviluppo culturale “con caratteristiche cinesi”, in grado di esaltare il *soft power* della cultura tradizionale cinese, che è legato alla realizzazione del “sogno cinese del grande ringiovanimento della nazione”.

¹⁹³ Tra i tanti episodi, per farne degli esempi, durante la dinastia Han orientale, Zhang Daoling fondò il movimento della “Way of the Five Pecks of Rice” (Wu dou mi dao 五斗米道), per salvare il mondo e le persone e “aiutare la giustizia”; in seguito Tianshidao avanzò l'idea di “*zuoguo fuming* 佐国扶命” (sostenere il Paese e sostenere la vita), unendo patriottismo e umanitarismo. Nel processo di resistenza all'aggressione imperialista nel 1936, fu fondata “l'Associazione Nazionale della Repubblica di Cina” (Zhonghua minguo Daojiao hui 中华民国道教会) per resistere all'aggressione giapponese.

¹⁹⁴ ZOU Yu 邹宇, “Xin shidai Daojiao fazhan jiyu jiaqiang wenhua zixin de zhongyao jiazhi yu shixian tujing” 新时代道教发展基于加强文化自信的重要价值与实现途径 (The Value and Practice Route of Developing Taoism in Terms of Strengthening Cultural Confidence in the New Era), in *Journal of Panzhihua University* 攀枝花学院学报, 37, 3, 2020, pp.96-101.

In sintesi, la chiave per il successo della sinizzazione taoista sta nel reinterpretare gli insegnamenti e le dottrine tradizionali taoiste in modo che siano compatibili con la situazione attuale e socialista della Nazione; proteggere le reliquie culturali taoiste in modo che dimostrino la forte immagine della vera cultura tradizionale cinese; rafforzare gli scambi amichevoli con l'estero e la diffusione della religione taoista nel mondo.¹⁹⁵

Le riviste religiose, in particolare “China Religion” e “Zhongguo Daojiao” 中国道教 (China Taoism), seguono il *pattern* delineato per le altre religioni nella descrizione di incontri ufficiali, leggi e regolamenti da attuare, compiti e obiettivi che l'Associazione Nazionale Taoista deve portare avanti, ecc.

L'articolo di “China Religion”, “*Zhonnguo Daojiao xiehui de fazhan licheng*” 中国道教协会的发展历史 describes il processo di sviluppo dell'Associazione Nazionale Taoista sin dalla sua fondazione nel 1956.

In seguito ai turbolenti anni della Rivoluzione Culturale, l'istituzione dell'Associazione è stata una vivida manifestazione della politica di libertà di credo religioso e dell'unità patriottica fortemente sentita dai taoisti cinesi sotto la guida del Partito. L'Associazione ha offerto all'antico Taoismo nuove caratteristiche per avanzare con i tempi, riformarsi e migliorarsi, e ha posto le basi organizzative e ideologiche per il sano sviluppo della religione taoista nella Nuova era.

L'antico Taoismo, grazie all'Associazione patriottica ha assunto un nuovo aspetto: non solo il sistema organizzativo taoista è diventato sempre più eccellente, ma la cultura taoista viene oggi egregiamente trasmessa sia internamente che all'estero.¹⁹⁶

La rivista “China Taoism” dà, inoltre, l'opportunità di comprendere come l'Associazione Taoista sia chiamata a studiare le “importanti” istruzioni legislative indette dal Segretario Xi Jinping. Un articolo riporta il discorso di Li Guangfu, presidente dell'Associazione, che durante una riunione del personale invita tutti i membri, ad ogni livello burocratico, a “studiare e attuare seriamente le importanti istruzioni del Segretario generale Xi Jinping, aumentare la loro comprensione ideologica, coltivare lo spirito dello stato di diritto, assumere l'iniziativa nello studio della legge, pubblicizzare

¹⁹⁵ *Ibidem.*

¹⁹⁶ “*Zhonnguo Daojiao xiehui de fazhan licheng*” 中国道教协会的发展历史 (The Development of China Taoist Association), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 5, 2019, pp.74-75.

la legge, migliorare continuamente il Taoismo ed il suo livello di legalizzazione nel lavoro religioso”.¹⁹⁷

Un ulteriore articolo del 2019 riporta la notizia della convocazione di una riunione dell'Associazione per organizzare tutto il personale taoista, al fine di studiare seriamente “lo spirito della Quarta Sessione Plenaria del 19° Comitato Centrale del PCC”.

L'articolo afferma che attraverso l'apprendimento, “la coscienza politica dei circoli taoisti è stata ulteriormente migliorata”. Tutti i circoli hanno espresso all'unanimità la necessità di studiare e comprendere in modo completo e approfondito lo spirito della Quarta Sessione Plenaria del 19° Comitato Centrale del Partito, di “tenere alta la bandiera di patriottismo e amore per la religione”, *gaoju aiguo aijiao* 高举爱国爱教 (slogan sempre presente nei resoconti mediatici religiosi), di sostenere fermamente la leadership del Partito ed essere attivi nel sostegno alla società socialista.¹⁹⁸

Le notizie riguardanti il taoismo sul “Quotidiano del Popolo” sono perlopiù di stampo culturale, proprio per rappresentare la lunga cultura taoista presente sia in molti luoghi turistici e nei “tesori materiali della civiltà cinese”, che in tradizioni strettamente legate alla vita quotidiana del popolo cinese come le festività nazionali.

Alcuni articoli, tuttavia, continuano a riportare resoconti di importanti eventi che si tengono tra leader politici e leader religiosi.

Un articolo riferisce su Wang Yang, membro permanente dell'Ufficio politico del Comitato Centrale del PCC e presidente del Comitato nazionale della Conferenza consultiva politica del Popolo cinese, che si è congratulato con l'Associazione Nazionale Buddhista e l'Associazione Nazionale Taoista per i successi da loro portati avanti.

Wang Yang ritiene, secondo l'articolo, che le due Associazioni debbano aderire “alla corretta direzione politica, sostenere fermamente la leadership del Partito e il sistema socialista, educare e guidare le grandi masse di persone religiose e i credenti a formare una coscienza nazionale, una coscienza giuridica e una consapevolezza civica”.

Le Associazioni sono chiamate a dare un'interpretazione di facile comprensione del canone e delle dottrine religiose, stare al passo con i tempi, gestire il rapporto tra tradizione e modernità,

¹⁹⁷ “Zhongguo Daojiao Xiehui quanti renyuan renzhen xuexi Xi Jinping zongshu ji guanyu quanmian yifa zhiguo zhongyao lunshu” 中国道教协会全体人员认真学习习近平总书记关于全面依法治国重要论述 (The TAC Studied General Secretary Xi Jinping's Important Instructions on Law-base), in *Zhongguo Daojiao* 中国道教, 4, 2020, pp.4-5.

¹⁹⁸ “Zhongguo Daojiao xiehui renzhen xuexi guanche dang de shijiu jie si zhong quanhui jingshen” 中国道教协会认真学习贯彻党的十九届四中全会精神 (TAC Earnestly Study and Implement the Spirit of the Fourth Plenary Session of the 19th Conference of CPC), in *Zhongguo Daojiao* 中国道教, 6, 2019, p.9.

“riformare il vecchio e stare al passo con il nuovo”, in modo che sia il Buddhismo che il Taoismo abbiano caratteristiche cinesi ben distinte dalle altre religioni. Secondo le autorità del PCC le Associazioni dovrebbero prestare maggiore attenzione alla formazione dei talenti religiosi, al livello di gestione delle scuole religiose e alla creazione di un gruppo di docenti di dimensioni adeguate e di alta qualità. Inoltre, è necessario resistere consapevolmente al problema della “commercializzazione religiosa” per mantenere solenne l’immagine del Buddhismo e specialmente del Taoismo.¹⁹⁹

La religione Taoista, come in precedenza rimarcato, si trova al centro di un processo di ringiovanimento così come la Nazione cinese. Ciò può avvenire, secondo il parere degli accademici, attraverso una “trasformazioni creativa” (*chuangzaoxing zhuanghua* 创造性转化) e uno “sviluppo innovativo” (*chuangxinxing fazhan* 创新性发展). Il termine “trasformazione creativa” può riferirsi al valore dei contenuti trasmessi da un'eccellente cultura tradizionale da cui vale la pena imparare. Tale cultura tradizionale può comunque offrire nuove connotazioni ed espressioni in linea con il progresso dei tempi. Il termine “sviluppo innovativo” può invece riferirsi al fatto di integrare, espandere e migliorare le connotazioni della cultura tradizionale.

Mettere in pratica “trasformazione creativa e sviluppo innovativo” implica due aspetti. Nel primo bisogna porre attenzione alla forma di espressione, ossia mostrare il fascino della cultura tradizionale del Taoismo con l'aiuto di mezzi moderni come stazioni TV, nuovi media digitali e app mobili. Anche nel caso della religione Taoista è necessario integrare media tradizionali e media digitali: essi hanno la responsabilità sociale di svolgere un buon lavoro nella propaganda religiosa, nella rappresentazione dell’effettiva cultura taoista e nella corretta trasmissione di estratti di opere classiche. Il secondo aspetto implica l’utilizzo di varie forme per svolgere un ruolo positivo nella modernizzazione del Taoismo. Feste, cibo, medicina tradizionale, turismo e luoghi di culto taoisti possono essere combinati con forme *high-tech* per dare alla cultura tradizionale taoista un nuovo fascino e renderla comprensibile e accessibile all’intera popolazione.²⁰⁰

Il Taoismo, in quanto religione autoctona cinese, non subisce molte delle restrizioni e dei controlli intrusivi implementati dal Governo nei confronti delle “religione straniera”. Pur aderendo al processo di sinizzazione, l’unico problema che sorge in ambito taoista, in base a quanto riportato sui

¹⁹⁹ “Wang Yang fenbie huijian Zhongguo Fojiao xiehui he Zhongguo Daojiao xiehui xin yi jie lishi hui lingdao banzi” 汪洋分别会见中国佛教协会和中国道教协会新一届理事会领导班子 (Wang Yang ha incontrato rispettivamente la leadership del nuovo consiglio dell’Associazione Nazionale Buddhista e dell’Associazione Nazionale Taoista), in *Renmin ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://cpc.people.com.cn/n1/2020/1205/c64094-31956284.html>, 1-03-2021.

²⁰⁰ ZOU 邹宇, “Xin shidai Daojiao fazhan jiyu jiaqiandeng wenhua zixin de zhongyao...”, cit., pp.99-100.

media ufficiali, è la cosiddetta “commercializzazione” religiosa (*zongjiao shangyehua* 宗教商业化).

Il Governo a partire dal 2017 ha rafforzato la regolamentazione sulla commercializzazione del Buddismo e del Taoismo per garantire il loro “sano sviluppo”.²⁰¹ I regolamenti vietano la costruzione non pianificata di grandi statue religiose all'aperto, la trasformazione delle risorse e dei siti religiosi in beni aziendali o in luoghi turistici, la raccolta e l'accumulo di denaro in nome della religione.²⁰²

L'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi vieta qualsiasi uso commerciale dei siti buddhisti e taoisti del Paese e vieta a individui e organizzazioni di investire in tali siti. I funzionari o le agenzie del Governo o del Partito non possono promuovere eventi religiosi in nome dello sviluppo economico, del turismo e della prosperità culturale e non dovrebbero trarre profitto dagli affari religiosi. Le religioni, come riportato sul “Global Times”, non devono essere sfruttate come *money-making tools*, ma devono svolgere un ruolo positivo nella società.²⁰³

Nell'Ottobre 2019, il Dipartimento del Lavoro del Fronte Unito del Comitato Centrale ha tenuto una riunione per promuovere la lotta alla commercializzazione del Buddismo e del Taoismo. Da quanto riportato su “China Taoism”, l'incontro ha sottolineato che è necessario comprendere appieno i danni causati dalla commercializzazione del Buddismo e del Taoismo e fermare risolutamente il fenomeno di “*zongjiao da tai, jingji changxi*” 宗教搭台、经济唱戏 (la religione costruisce il palco e l'economia interpreta l'opera). L'incontro ha richiesto un'indagine completa e approfondita su tutte le importanti questioni di commercializzazione per controllare in modo risoluto la proliferazione in larga scala di statue religiose in luoghi non ufficialmente predisposti, per evitare gli investimenti e la gestione da parte di enti privati o stranieri dei luoghi in cui sorgono monasteri e templi buddhisti e taoisti.²⁰⁴

Infine, il Taoismo, sulla base dei contenuti presenti sui media ufficiali, risulta escluso dalle dinamiche relative alle infiltrazioni straniere sotto il pretesto religioso e alle interferenze dei paesi occidentali negli affari interni cinese.

²⁰¹ Al riguardo si veda il paragrafo “Rappresentazione del Buddismo” p.185, nota n.128.

²⁰² “China tightens regulating on commercializing religions”, in *China.org.cn*, 2019, http://www.china.org.cn/china/2019-10/24/content_75334782.htm, 1-03-2021.

²⁰³ DENG Xiaoci, “Profit-based events banned at Buddhist, Taoist venues” in *Global Times*, 2017, <https://www.globaltimes.cn/content/1076897.shtml>, 1-03-2021.

²⁰⁴ “Zhongyang tongzhan bu zhaokai zhili Fojiao Daojiao shangyehua gongzuo tuijin hui” 中央统战部召开治理佛教道教商业化工作推进会 (The United Front Work Department of CPC Central Committee had a Promotion Conference on Management of the Commercialization of Buddhism and Taoism), in *Zhongguo Daojiao* 中国道教, 6, 2019, p.10.

Tuttavia, le nazioni dell'Occidente basate sul monoteismo cristiano, sono accusate dal Governo della RPC di concepire l'ordine mondiale secondo un'opposizione binaria: esse credono fermamente che ogni paese debba intraprendere una filosofia diplomatica simile (così come il Cristianesimo debba essere la religione universale nel mondo), e quindi ritengono necessario “circondare e persino disintegrare le potenze emergenti”.

Il Governo cinese giustifica, invece, le sue scelte diplomatiche con il Taoismo e il Confucianesimo, rispettivamente religione e filosofia principali attraverso cui la civiltà cinese visualizza le questioni e sostiene la costruzione di un ordine attraverso delle precise regole rituali. Pertanto, la Cina si definisce una nazione con poche alleanze diplomatiche e sostiene che i paesi dovrebbero adeguare le loro relazioni diplomatiche in base a situazioni specifiche. Il Governo della RPC ritiene che nel contesto di operazioni diplomatiche un paese dovrebbe credere nel fascino dei propri valori e della propria civiltà, piuttosto che imporre con forza i propri valori e sistemi sugli altri. Per tale ragione, la RPC crede nella sua cultura tradizionale di cui il Taoismo è parte fondante.²⁰⁵

²⁰⁵ XUE Li, “China does not have allies, but has friends with partnership diplomacy”, in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202011/1206125.shtml>, 2-03-2021.

Conclusione

L'elaborato, dopo aver dimostrato che le religioni e la loro influenza sulla popolazione possono essere percepite dal Partito-Stato come una minaccia per l'ideologia dominante e la stabilità sociale nazionale e aver evidenziato la tendenza dei media ufficiali a incarnare strumenti del potere statale, atti a delineare e circoscrivere il dibattito religioso entro determinati parametri, trae le seguenti conclusioni fondamentali.

In primo luogo, l'exkursus storico relativo alla questione religiosa in Cina permette di comprendere la complessità delle vicende religiose passate e presenti in un Paese che si oppone ideologicamente a tutto ciò che non rientra nei canoni fissati dalle teorie marxiste-maoiste, ma che cerca di mostrarsi al mondo come democratico, sviluppato economicamente e socialmente, e rispettoso dei diritti umani.

Non esistendo un'unica e organizzata "religione cinese", tutte le religioni, sia esse autoctone che straniere, hanno attraversato, dopo un breve periodo di legittimazione in seguito alla fondazione della RPC, un lungo periodo di repressione durante la Rivoluzione Culturale ed infine una lenta ripresa seguita da una proliferazione nel numero di fedeli a partire dagli anni Ottanta e Novanta.

La Rivoluzione Culturale aveva imposto un'unica visione possibile per la società cinese, quella del Maoismo e dell'ateismo per cui ogni tipo di religione, in quanto minacciosa per la stabilità sociale e ideologica appena costituita, doveva essere "estirpata" dalla nazione cinese.

Il revival religioso degli anni Ottanta e Novanta ha riabilitato le religioni rendendole "utili" per lo sviluppo socio-economico del Paese e innalzandole al ruolo di forza positiva, alla base dell'armonia sociale e nazionale. Tuttavia, le autorità del PCC mantenendo saldo il loro ateismo, continuano a temere le religioni in quanto forze in grado di "smuovere" le masse e volgerle contro il potere dominante, ed in quanto possibili alleate con forze straniere anti-cinesi.

La legittimazione ed il riconoscimento di sole cinque religioni da parte del Governo della RPC rende chiaro quanto esse siano temute. Buddismo, Islamismo, Protestantismo, Cattolicesimo e Taoismo subiscono in Cina uno stretto controllo legislativo e normativo, sono "tollerate" solo in un'ottica di sinizzazione e di adattamento alla società socialista ed i leader religiosi sono indissolubilmente legati tramite le Associazioni "patriottiche" ai leader di Partito.

In secondo luogo, si è rimarcato il ruolo svolto dai media nella rappresentazione religiosa per comprendere il grado di minaccia percepito e trasmesso al popolo dalle autorità. I media ufficiali sono stati uno strumento del potere statale nella rappresentazione della società segreta reazionaria dell'Yiguandao e del movimento religioso/culto malvagio del Falun Gong.

Si sono prese in analisi le due campagne mediatiche intraprese contro queste “religioni” eterodosse che, seppur avviate in periodi storici diversi, evidenziano caratteristiche simili nell'uso che i media hanno fatto di tecniche narrative per screditare e dipingere negativamente le due forze ideologiche opposte al Partito.

Durante la campagna mediatica contro l'Yiguandao (1949-1954) i media statali hanno dipinto la setta come una forza politicamente sovversiva per il potere della RPC (da poco costituitasi).

L'Yiguandao viene rappresentato come uno degli storici “nemici” del Partito (Guomindang, classe sfruttatrice/feudale dei proprietari terrieri, americani) e accusata di essere loro alleata. Similmente nella campagna mediatica contro il Falun Gong (1999-2001), i media hanno dipinto il movimento religioso come un nemico della stabilità nazionale, alleato con le forze anti-cinesi e le nazioni occidentali. Proprio questi “nemici” sono soliti accusare il governo cinese di violazione dei diritti umani nei confronti dei seguaci del Falun Gong (diritti sempre ampiamente rispettati secondo il Governo della RPC).

Ulteriori similitudini sono identificate nel “racconto” mediatico ufficiale nei confronti dei due movimenti religiosi:

- Contro l'Yiguandao i media hanno utilizzato ogni tipo di strumento mediatico (grafico, visivo, radiofonico) per mostrare le vite “depravate” ed i crimini commessi dai suoi seguaci. Queste tecniche, che rendevano la propaganda accessibile e comprensibile all'intera popolazione, avevano il fine di mostrare “storie romanzate” sui singoli membri della setta e scatenare una reazione nelle masse a favore del Partito-Stato. Allo stesso tempo, contro il Falun Gong, i media hanno utilizzato strumenti mediatici (anche digitali) per mostrare scene spaventose di atti altamente pericolosi (autoimmolazioni e rifiuto di cure mediche) compiute dai seguaci del Falun Gong. Era consuetudine raccontare storie tragiche e commoventi dei seguaci che, pentitesi delle proprie azioni, si erano “riconvertiti al comunismo”.
- Spesso i media di Partito riportavano commenti e opinioni dei leader delle cinque religioni simpatizzanti con la causa socialista, col fine di dipingere l'Yiguandao come una setta reazionaria che tentava di ingannare e danneggiare le persone. Ugualmente, alla fine degli anni Novanta, i media cinesi hanno iniziato a riportare commenti e testimonianze dei leader

delle cinque religioni che si dimostravano pubblicamente preoccupati per la protezione delle proprie libertà religiose e propensi alla lotta contro la “malvagità” del Falun Gong.

- In ultimo, i media hanno in entrambi i casi fatto uso di precise tecniche di linguaggio: sui quotidiani era presente un linguaggio di denuncia che condannava i membri dell'Yiguandao con epiteti negativi come “spie e traditori”, “collaborazionisti dei giapponesi”, “alleati del Guomindang e degli Imperialisti”. Ad essi erano spesso associati, attraverso un discorso d'odio, gli stessi crimini: furto di denaro, stupro di donne, disgregazione di famiglie, vita lussuosa ecc. I vertici del PCC definivano i seguaci dell'Yiguandao persone analfabete ed ignoranti, ingannate e persuase dalla Setta, tuttavia, sui media questa retorica non apparve in quanto non avrebbe generato un gran impatto tra la popolazione come quello generato dalle parole “spie e traditori”. Anche per il Falun Gong furono utilizzati un linguaggio e un discorso d'odio che proiettavano verso il movimento caratteristiche negative come il controllo mentale, l'irrazionalità, la violenza, l'illegalità, l'ignoranza e la superstizione. La narrazione mediatica si focalizzava sulla guerra tra “scienza e superstizione feudale”, tra la legalità dello Stato e l'illegalità della *xiejiao* (setta distruttiva e pericolosa).

Le due campagne mediatiche per l'eradicazione dei due “movimenti religiosi illegali” sono state entrambe dichiarate dal Governo della RPC un “successo” nel mobilitare il popolo contro i “nemici” della patria. Ciononostante, l'Yiguandao non scomparve del tutto dalla nazione, ma in parte divenne una delle *underground religion*, ed in parte si trasferì a Taiwan dove negli anni Ottanta fu legalizzata come religione ufficiale. Anche il Falun Gong continua ad essere praticato in Cina attraverso il “mercato nero” delle religioni, e nel resto del mondo attraverso i potenti mezzi digitali del movimento.

Tuttavia, per il Governo cinese il “Falun Gong” rimane una questione delicata all'interno del discorso pubblico ed i media ufficiali sono costantemente in allerta nel caso si verificino infiltrazioni del movimento, specialmente nel sistema Internet cinese. La narrativa mediatica contro il Falun Gong, al giorno d'oggi, utilizza sia tecniche sperimentate in passato, che di nuove.

Di fianco a tecniche narrative già utilizzate in passato dai media legati al Partito contro il Falun Gong, come accusare pubblicamente i media del Falun Gong di screditare la RPC agli occhi della comunità internazionale attraverso menzogne oltraggiose,¹ si pone il controllo minuzioso dei media

¹ I media affiliati al Falun Gong hanno sempre svolto un ruolo attivo in questa “guerra tra campagne mediatiche”, non rimanendo indifferenti agli attacchi del Governo cinese, ma sfidando apertamente il regime del PCC attraverso il potere della visibilità mediatica transnazionale.

ufficiali gestiti dal Falun Gong, tra cui “l’Epoch Times”, in cui alla RPC vengono rivolte gravi accuse ed epiteti negativi, e la conseguente dimostrazione sui media statali di tali oltraggi.

Oltre a riaffermare l’importanza di combattere i nemici della Patria come il Falun Gong, per garantire la stabilità sociale e la sicurezza nel Paese, i media oggi utilizzano una terminologia internazionalmente riconosciuta per designare il proprio lavoro anti-Falun Gong che include i termini “principi etici”, “diritti umani”, “stato di diritto”, ecc.

Sempre presenti sui media di Partito sono i racconti e le testimonianze di ex-membri del Falun Gong pentiti e riconvertiti “all’unica via del Comunismo” e reinseriti nel Partito. Sono altresì presenti articoli che accusano senza mezzi termini i paesi occidentali di intromissione nelle questioni interne cinesi che riguardano le libertà di credo religioso, altamente rispettate dalla RPC e dal suo sistema legislativo.

In conclusione, è possibile affermare che la religione rimane in Cina un argomento “delicato e sensibile”. In base all’analisi condotta attraverso gli studi di diversi accademici, i media tradizionali risultano “allergici” al tema della religione e, ad eccezione dei giornali religiosi nazionali e delle riviste e siti web affiliati alle Associazioni religiose “patriottiche”, la parola “religione” subisce una sorta di oblio/dimenticanza sui media. Il *range* entro cui vengono fissati i limiti del dibattito religioso è stabilito dal Partito-Stato e dalle politiche religiose implementate. Pertanto, le questioni teologiche che in potenza minacciano lo *status quo* non vengono trattate accuratamente e approfonditamente dai media ufficiali.

Si è considerato il modo in cui il discorso politico ufficiale si concentri nel delineare:

- La “missione storica” dei media cinesi, ossia promuovere l’armonia sociale e di conseguenza promuovere e mantenere l’armonia tra le religioni; I media religiosi sono chiamati in prima linea nella costruzione di una società armoniosa, in quanto possiedono maggiore credibilità agli occhi dei credenti;
- le responsabilità sociali affidate ai media del PCC ed ai media religiosi delle cinque religioni, tra le quali la più importante risulta essere “la corretta guida dell’opinione pubblica”. Di fronte a eventi di crisi sociale o nazionale e a tematiche “sensibili” i media devono agire da “valvola di sicurezza” (*anquanfan* 安全阀) e non alimentare *fake news*;
- le nuove sfide che religioni e media devono intraprendere nella “Nuova era” imposta dal pensiero di Xi Jinping: aderire al processo di sinizzazione religiosa, adattarsi allo sviluppo

degli innovativi media digitali e affrontare le nuove minacce alla sicurezza ideologica socialista in campo mediatico-religioso.

Proprio tali elementi riflettono quella che è la rappresentazione attuale delle cinque religioni riconosciute dallo Stato sui media ufficiali. Il “racconto” che i media fanno delle religioni non appare esclusivamente positivo o esclusivamente negativo. La dicotomia tra elementi religiosi positivi/negativi è costantemente presente sul discorso mediatico, soprattutto se esso è osservato da un pubblico occidentale.

Nella disamina si evidenzia come le religioni ufficiali e le Associazioni “patriottiche” parlino autonomamente attraverso i propri media, ma sempre all’interno di quella che è una dimensione circoscritta e censurata dal Partito. Inoltre, le cinque religioni sono oggi “raccontate” dai media ufficiali, positivamente come delle forze armoniose utili alla coesione nazionale, ma negativamente come forze potenzialmente minacciose se alleate con “infiltrati stranieri”, terroristi, forze indipendentiste e anti-cinesi, e se propagate “non correttamente” dalla grande rete Internet.

Infine, si presenta un’analisi preliminare del modo specifico in cui le cinque religioni sono rappresentate e “raccontate” dalle singole testate religiose (“The Voice of Dharma”, “China Muslim”, “The Magazine of the Protestant Churches in China”, “Catholic Church in China” e “China Taoism”)², dalla testata religiosa “China Religion” e dai media ufficiali di Partito come il “Quotidiano del Popolo” e il “Global Times”. Attraverso l’analisi degli articoli delle suddette testate, pubblicati tra il 2018 e il 2020, si tenta di definire un *pattern* di tecniche narrative utilizzate dai media ufficiali nella rappresentazione delle cinque religioni.

Si sono individuati i tratti comuni a tutte le religioni riconosciute e le differenze tra esse, presenti all’interno delle tecniche narrative adottate dai media ufficiali.

Tutte le diverse testate, in particolar modo quelle religiose, rimarcano l’importanza dell’adattamento della religione al contesto sociale cinese e alla sua narrativa terminologica. Allo stesso modo, termini, slogan e concetti presenti nelle tradizioni di tutte e cinque le religioni sono incorporati nel discorso politico-mediatico. L’esempio più lampante è il motto buddhista *ai guo ai jiao* 爱国爱教 “Amore per la patria e per la dottrina/religione”, che è entrato a far parte dell’uso comune, tuttavia, col significato di “amore per il Partito-Stato e per la religione”. Questo tipo di narrativa manifesta, non solo l’adattamento della religione al mondo politico, ma in tal caso, anche i mutamenti nella comprensione che i credenti hanno delle singole religioni così come dipinti dai media ufficiali.

² Nomi inglesi utilizzati internazionalmente dalle principali testate religiose cinesi.

Altri aspetti che vanno a costituire il pattern di tecniche narrative e che accomunano la rappresentazione mediatica delle cinque religioni sono:

- Il continuo rimarcare, da parte delle testate, la necessità per le religioni di intraprendere il processo di sinizzazione per “avanzare nella Nuova era” e convivere armoniosamente con la società socialista. Buddismo, Islamismo, Protestantismo, Cattolicesimo e Taoismo sono in egual misura chiamate ad aderire alla sinizzazione religiosa.
- La presenza negli articoli di dettagliate descrizioni di leggi e regolamenti che le religioni e le Associazioni devono rispettare e attuare. Sono spesso descritti gli obiettivi da portare avanti o raggiunti dal lavoro religioso sotto la guida del PCC ed i problemi religiosi risolti sempre positivamente o in via di risoluzione.
- L'importanza per i media religiosi di svolgere un buon lavoro nella propaganda e nella guida dell'opinione pubblica “nella corretta direzione”. Le principali testate religiose dedicano spesso molto spazio ad articoli che espongono le corrette linee guida (che i media sono tenuti a seguire) e ad articoli che sottolineano la necessità di integrazione tra media tradizionali cartacei e nuovi media digitali.

Il *pattern* identifica alcune differenze nella rappresentazione mediatica delle religioni: ad esempio, esclude il Buddismo Han e il Taoismo dalle tecniche narrative utilizzate da alcune testate nell'esprimere preoccupazione per i casi di infiltrazione di estremisti, terroristi, indipendentisti e/o forze straniere anti-cinesi nel Paese, sotto il pretesto della religione attraverso Internet, i nuovi social media e *fake news*. Tali infiltrazioni si verificano, secondo i media, nei casi del Buddismo Tibetano, dell'Islamismo e delle due religioni cristiane.

Sempre il Buddismo Han e il Taoismo sono escluse dalla narrativa che accusa pubblicamente i paesi stranieri (specialmente Usa e nazioni europee) di interferenza negli affari interni cinesi sotto il pretesto religioso e dei diritti umani. I diritti umani sono il principale argomento utilizzato dai paesi occidentali per “interferire” negli affari cinesi che riguardano le libertà religiose dei buddhisti tibetani e delle minoranze etniche musulmane. Protestantismo e Cristianesimo sono, invece, considerate religioni in parte ancora legate a logiche coloniali, imperialiste e di imposizione del proprio “controllo ideologico” sul modello cinese e per questo colpevoli di numerose “interferenze”.

Il Buddismo Tibetano, l'Islamismo e le religioni cristiane sono, al contrario, escluse dalla narrativa mediatica che si sofferma sul problema della commercializzazione religiosa del Buddismo Han e del Taoismo. È fondamentale per la rappresentazione mediatica guidare l'opinione pubblica dei fedeli e impedire che gli effetti negativi della commercializzazione compromettano la solennità

delle religioni. Buddismo Han e Taoismo sono, infatti, religioni rappresentate come parti integranti della civiltà e della cultura cinese, parti che distinguono la cultura tradizionale cinese nel mondo e che sono chiamate a mostrare un'ottima immagine della Cina per migliorare il *soft power* del Paese agli occhi della comunità internazionale.

Attraverso tale analisi primaria, si identificano i suddetti punti in comune e principali differenze nel *pattern* narrativo utilizzato dai media nella rappresentazione delle cinque religioni, che spesso si basa sul rapporto tra Stato e religioni native cinesi (Taoismo ed in parte Buddismo) e tra Stato e religioni straniere. Queste ultime rimandano a una dimensione estranea culturalmente che ha delle valenze geopolitiche: Il Cristianesimo e il rapporto complicato tra RPC e USA e Europa, il Buddismo Tibetano ed il rapporto teso tra RPC e paesi asiatici come l'India, l'Islamismo ed i rapporti tra RPC, paesi del mondo musulmano e media occidentali che interferiscono nelle politiche religiose cinesi.

Ciononostante, le dinamiche che regolano le politiche religiose della RPC e la rappresentazione religiosa attraverso i media e la propaganda richiedono ulteriori indagini e approfondimenti, difficili da individuare in un campo poco esplorato ed altamente "sensibile e riservato".

Bibliografia

AIJMER, Göran “Political Ritual: Aspects of the Mao Cult during the Cultural Revolution”, in *China Information*, 11, 1996, pp. 215-231.

ASHIWA, Yoshiko; WANK David L. (a cura di), *Making Religion, Making the State: The Politics of Religion in Modern China*, Stanford, CA, Stanford University Press, 2009.

BUSH, Richard C. Jr., *Religion in Communist China*, New York, Abingdon Press, 1970.

BUTLER, Judith, *Excitable Speech. A Politics of the Performative*, New York, Londra, Routledge, 1997.

CAI Qiang 蔡菁, “Shiyishi Banchan: zongjiao yao yu shi ju jin buduan tisheng zhongguohua shuiping” 十一世班禅：宗教要与时俱进不断提升中国化水平 (The 11th Panchen Lama: Religion Must Keep Pace with the Times and Continuously Improve Its Level of Chinization), in *Fayin* 法音, 8, 2020, p.6.

CAVALIERI, Renzo Riccardo, *Dispense di Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2018.

CHAN, Alex, “From propaganda to hegemony: Jiaodian Fangtan and China’s media policy”, in *Journal of Contemporary China*, 11, 30, 2002, pp.35-51.

CHANG, Kuei-min, “New Wine in Old Bottles: Sinicisation and State Regulation of Religion in China”, in *China Perspectives*, 1-2, 2018, pp.37-44.

CHEN Jinlong 陈金龙, *Zhongguo gongchandang yu Zhongguo de zongjiao wenti- guanyu dang de zongjiao zhengce de lishi kaocha* 中国共产党与中国的宗教问题- 关于党的宗教政策的历史考察 (Il Partito Comunista Cinese e le questioni religiose cinesi: un'indagine storica sulle politiche religiose del Partito), Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2006.

CHEN, Chiung Hwang, “Framing Falun Gong: Xinhua news agency's coverage of the new religious movement in China”, in *Asian Journal of Communication*, 15, 1, 2005, pp. 16-36.

COOK Sarah, *The Battle for China’s Spirit. Religious Revival, Repression, and Resistance under Xi Jinping*, in “Freedom House Special Report”, Washington D.C., Freedom House, 2017.

DAI Yan 戴燕, “Xin meiti shidai zongjiao chuanbo de xin taishi ji shehui fengxian” 新媒体时代宗教传播的新态势及社会风险 (The New Trend and Social risk of Religious Communication in the new media era), in *Xueshu jie* (学术界), 211,12,2015, pp.163-173.

DE BERNARDI, Jean E., *The way that lives in the heart: Chinese popular religion and spirit mediums in Penang, Malaysia*, Stanford CA, Stanford University Press, 2006.

DEMICK, Barbara, *Eat the Buddha. Life and death in a Tibetan town*, New York, Random House, 2020.

DING Hong 丁宏, ZHANG Guojie 张国杰, *Bai nian Zhongguo musulini* 百年中国穆斯林 (Cent'anni di musulmani cinesi), Yinchuan, Ningxia renmin chubanshe, 2002.

DING Mingjun 丁明俊; MA Chengming 马成明, “Jin nian lai Yisilanjiao zhongguohua yanjiu de huigu yu sikao” 近年来伊斯兰教中国化研究的回顾与思考 (Retrospettiva e pensieri della ricerca sulla sinizzazione dell'Islam negli ultimi anni), in *Shijie zongjiao yanjiu* 世界宗教研究, 2, 2020, pp.184-189.

DU BOIS, Thomas Davis, *The Sacred Village. Social Change and Religious Life in Rural North China*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2005.

FAN Lizhu 范丽珠, Evelyn Eaton Whitehead, James D. Whitehead, “The Spiritual Search in Shenzhen: Adopting and adapting China’s Common Spiritual Heritage”, in *Nova Religio*, 9, 2, 2005, pp. 50-61.

FANG Xingyao 房兴耀, “Tianzhujiao de zhongguohua daolu yiding hui yue zou yue kuanguang” 天主教的中国化道路一定会越走越宽广 (The Path of Sinicization of Chinese Catholic Churches Bound to Be Broader), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 10, 2020, pp.51-53.

FEI LiYa 费丽娅, “Zongjiao xunihua chuanbo shijiao xia de zi meiti yindao yu guankong” 宗教虚拟化传播视角下的自媒体引导与管控 (Ideas on the Control and Guidance of the We-media from the Perspective of Religious Virtual Communication), in *Beijing jingcha xueyuan xuebao* (北京警察学院学报), 3, 2017, pp.39-44.

FINKE, Roger, “The Consequence of Religious Competition: Supply-side Explanations for Religious Change”, in YOUNG, L.A. (a cura di), *Rational Choice Theory and Religion: Summary and Assessment*, New York, Routledge, 1997.

GOLDSTEIN, Melvyn C.; KAPSTEIN, Matthew T., *Buddhism in Contemporary Tibet: Religious Revival and Cultural Identity*, Berkley, Los Angeles, University of California Press, 1998.

GOOSSAERT, Vincent, “The Concept of Religion in China and the West”, *Diogenes*, 205, tr. Jean Burrell, 2005, pp. 13-20.

GOSSAERT, Vincent; PALMER, David A., *The Religious Question in Modern China*, Chicago, Londra, The University of Chicago Press, 2011.

“Guowuyuan xinwen bangongshi fabiao ‘Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian’ Baipishu” 国务院新闻办公室发表《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书 (L'Ufficio informazioni del Consiglio di Stato pubblica il libro bianco "Politiche e pratiche cinesi per garantire la libertà di credo religioso) in *Zhongguo Daojiao; Zhongguo Tianzhujiào*, 2018, p.4; p.4.

GUO Changgang; ZHANG Fengmei, “Religion and social stability: China’s religious policies in the Age of Reform”, *Third World Quarterly*, 36, 11, 2015, pp. 2183-2195.

GUO Chengzhen 郭承真, “Jiji kaituo nuli chuanxin, quanmian tuijin xin xingshi xia Zhongguo Yisilanjiao shiye jiankang fazhan- Zhongguo Yisilanjiao xiehui dijiu jie changwei hui gongzuo baogao” 积极开拓努力创新, 全面推进新形势下中国伊斯兰教事业健康发展- 中国伊斯兰教协会第九届常委会工作报告 (Esplorare e innovare attivamente e promuovere in modo completo il sano sviluppo della causa islamica cinese nella nuova situazione. Rapporto di lavoro del Nono Comitato Permanente dell'Associazione Islamica Cinese), in *Zhongguo Musilin* 中国穆斯林, 6, 2016, pp.15-23.

HAMM, John Christopher, *Paper Swordsmen: Jin Yong and the Modern Chinese Martial Arts Novel*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2005.

HAN Jishan 韩积善; LIU Jie 刘杰, “Xuexi guanche ‘zongjiao tuanti guanli banfa’ jianchi Yisilanjiao zhongguohua fangxiang” 学习贯彻《宗教团体管理办法》坚持伊斯兰教中国化方向 (Study and Implementation of Measures on the Administration of Religious Organizations, Adhere to the Sinicization of Islam), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 2, 2020, pp.34-35.

HE Guanghu 何光沪 (a cura di), *Zongjiao yu dangdai Zhongguo shehui* 宗教与当代中国社会 (La religione e la società cinese contemporanea), Pechino, Zhongguo renmin daxue chubanshe, 2006.

HE Husheng 何虎生, HU Jingfang 胡竞方, “Xin Zhongguo, Xin shiqi, Xin shidai: jianchi wo guo zongjiao zhongguohua de fazhan licheng yanjiu” 新中国·新时期·新时代: 坚持我国宗教中国化的发展历程研究 (Nuova Cina, Nuova Fase, Nuova Era: Studio sul processo di sviluppo della sinizzazione delle religioni cinesi), in *Shijie zongjiao yanjiu*, 1, 2020, pp. 1-13.

HELLAND, C., “Digital religion”, in D. Yamane (a cura di), *Handbook of religion and society: Handbooks of sociology and social research*, New York, Springer International Publishing, 2016, pp. 177–196.

HONGYI Harry Lai, “The Religious Revival in China”, in *Copenhagen Journal of Asian Studies*, 18, 2003, pp. 40-65.

HU Jieren; ZHENG Yang, “Social Media, State Control and Religious Freedom in China”, in *Political Theology*, 20, 5, 2019, pp. 382-391.

HU Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao meiti de jiyu yu tiaozhan” 新时代宗教媒体的机遇与挑战 (Opportunities and Challenges for Religious Media in the New Era), in *Zhongguo Zongjiao*, 7, 2020, pp. 59-61.

HU Shaojie 胡绍皆, “Xin shidai zongjiao qikan bianji yao zengqiang wu zhong nengli” 新时代宗教期刊编辑要增强五种能力 (The Religious Journals Should Strengthen Five Capacities in the New Era: A Case Study of China Religion), in *Zhongguo Zongjiao*, 2020, pp.76-78.

HUANG Jie 黄杰, “Dui dangqian wo guo Jidujiao wenti de sikao he renshi- cong Jidujiao sici chuanru Zhongguo tanqi 对当前我国基督教问题的思考和认识 —从基督教四次传入中国谈起 (Riflettere e comprendere gli attuali problemi del cristianesimo in Cina - Discussione sulle quattro volte in cui il cristianesimo si è introdotto in Cina), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 The World Religious Cultures), 4, 2013, pp.101-105.

HUANG, Weishan, “We Chat Together about the Buddha. The Construction of sacred and religious community in Shanghai through social media” in Stefania Travagnin (a cura di), *Religion and Media in China. Insights and case studies from the Mainland, Taiwan and Hong Kong*, “Routledge research in Religion, Media and Culture”, 7, Londra, New York, Taylor and Francis, 2017, pp. 110-128.

HUNG, Chang-tai, “The Anti–Unity Sect Campaign and Mass Mobilization in the Early People’s Republic of China”, in *The China Quarterly*, 202, 2010, pp. 400–420.

IRONS, Edward, “Falun Gong and the Sectarian Religion Paradigm”, in *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, 6, 2, 2003, pp. 244-262.

IRONS, Edward, *Tian Dao: The Net of Ideology in a Chinese religion*, Berkeley, University of California Press, 2000.

ISRAELI, Raphael, “Islam in China”, in *Politics and Religion in Contemporary China*, 6, 2, 2012, pp.251-268.

JOHNSON Ian, *The Souls of China. The Return of Religion after Mao*, Londra, Penguin Books, 2017.

JONES-LEANING, Melanie; PRATT, Douglas, “Islam in China: From Silk Road to Separatism”, in *The Muslim World*, 102, 2012, pp. 308-334.

KAI Wa 开哇, “Jin yibu jiaqiang dang dui zongjiao gongzuo lingdao de sikao” 进一步加强党对宗教工作领导的思考 (Thoughts on Further Strengthening the Party’s Leadership in Religious Work), in *Zhongguo Zongjiao* (中国宗教), 9, 2019, pp.29-31.

KLUVER, Randy, “Political Culture and Political Conflict in China”, in G.M. Chen e R. Ma (a cura di), *Chinese Conflict Management and Resolution*, Westport, Greenwood Press, 2001.

“Lai zi Fojiaojie quanguo ren da daibiao he zhengxie weiyuan de shengyin- 2018 quanguo “Liang hui” Fojiaojie daibiao ji weiyuan caifang baodao jijin” 来自佛教界全国人大代表和政协委员的声音—2018 全国 “两会” 佛教界代表及委员采访报道集锦 (Voices from the National People’s Congress and the CPPCC national committee—Media coverage and interviews of Buddhist community representatives and committee members at the 2018 National "Two Sessions" meeting), in *Fayin* 法音, 403, 3, 2018, pp.62-67.

LANDSBERGER, Stefan R., “Mao as the Kitchen God: Religious Aspects of the Mao Cult during the Cultural Revolution”, in *China Information*, 11, 1996, pp.196-214.

LEUNG, Beatrice K.F., “Xi Jinping’s Religious Freedom Policy vs Human Rights”, *Contemporary Chinese Political Economy and Strategic Relations: An International Journal*, 4, 2, 2018, pp. 369-392.

LIN, Weihsuan, “Religion as an object of state power: The People's Republic of China and its domestic religious geopolitics after 1978”, *Political Geography*, 67, 2018, pp. 1-11.

LIU Yuanlong 刘元龙, “Zhonnguo Tianzhujiao zai xin jieduan yao goujian zhongguohua xin geju” 中国天主教在新阶段要构建中国化新格局 (Il cattolicesimo cinese ha bisogno di costruire un nuovo modello di sinizzazione nella nuova fase), in *Zhongguo Tianzhujiao* 中国天主教, 6, 2020, pp.8-9.

LUPANO, Emma (a cura di), *Media in Cina oggi*, Milano, Franco Angeli Il punto, 2011

LUPANO, Emma, *Ho servito il popolo cinese. Media e potere in Cina*, Milano, Francesco Brioschi Editore, 2012.

LUQIU, Luwei Rose; YANG, Fan, “Anti-muslim sentiment on social media in China and Chinese Muslims’ reactions to hatred and misunderstanding”, in *Chinese Journal of Communication*, 13, 3, 2020, pp. 258-274.

LUQIU, Luwei Rose; YANG, Fan, “Islamophobia in China: news coverage, stereotypes, and Chinese Muslims’ perceptions of themselves and Islam”, in *Asian Journal of Communication*, 28, 6, 2018, pp. 598-619.

MA Bingren 马秉仁, “Tansuo zhi zhuo Yisilanjiao zhongguohua yanjiu de ping ‘Yisilanjiao yu jianchi zhongguohua fangxiang yanjiu’” 探索之作 伊斯兰教中国化研究的: 评《伊斯兰教与坚持中国化方向研究》 (An Exploratory Work on the Chinization of Islam Study: Comments on Islam and the Study of Insisting on the Chinization of Islam), in *Zhongguo Musilin* 中国穆斯林, 6, 2019, pp. 86-88.

MA Ning 马宁, “Wo guo wangluo zongjiao huodong xianzhuang ji guanli duice yanjiu” 我国网络宗教活动现状及管理对策研究 (Research on the Current Situation and Management Strategies of Internet Religious Activities in China), in *Kexue yu wushenlun* (科学与无神论), 1, 2020, pp.29-35.

MA Xiaoqin 马晓琴, “Wu dian xue shuo yu xin shidao lunli jianshe” 五典学说与新时代伦理建设 (On Five Principles (Wu Dian) and Ethical Construction in the New Era), in *Zongjiao xueyanjiu* 宗教学研究, 31, 4, 2020, pp. 202-206.

MESSETTI, Giada, *Nella Testa del Dragone. Identità e Ambizioni della Nuova Cina*, Milano, Mondadori, 2020.

- NIU Lihong 牛丽红, “Zongjiao xinwen baodao shidian jiedu” 宗教新闻报道视点解读 (Interpretation of Religious News Reporting Perspectives), in *Xibei minzu daxue xuebao, zhixue shehui kexueban* 西北民族大学学报, 哲学社会科学版, 1, 2008.
- PALMER, David A., “Heretical Doctrines, Reactionary Secret Societies, Evil Cults: Labelling Heterodoxy in 20th-Century China”, in Mayfair Yang (a cura di), *Chinese Religiosities: The Vicissitudes of Modernity and State Formation*, Berkeley, University of California Press, 2012, pp. 113-134.
- PERRY, E. J., “Challenging the mandate of heaven: Popular protest in modern China”, *Critical Asian Studies*, 33, 2, 2001, pp. 163-180.
- POWELL, D., “The effectiveness of Soviet anti-religious propaganda”, *Public Opinion Quarterly*, 31,3, 1967, pp. 366-380.
- RAHN, Patsy, “The Chemistry of a Conflict: The Chinese Government and the Falun Gong”, *Terrorism and Political Violence*, 14, 4, 2002, pp. 41-65.
- RIOS PEÑAFIEL, Maria Elvira, “El budismo en el discurso político chino: construcción de una narración patriótico-religiosa” in *Estudios de Asia y África*, 52, 3 (164), 2017, pp. 567-592.
- SHI Yuan Jun 史爱军, “Jidujiao rong meiti, rang zhang shang yuedu ‘yue’ qilai” 基督教融媒体, 让掌上阅读“悦”起来 (Il cristianesimo integra i media per rendere "piacevole" la lettura), in *Tianfeng* 天风, 6, 2020, pp. 11-12.
- SONG, Guangyu, “The Heavenly Way Transmits the Light”, in *Chinese Studies in History*, 44, 1-2, 2010, pp. 76-90.
- STARK, Rodney; FINKE, Roger, *Acts of Faith: Explaining the Human Side of Religion*, Los Angeles, Londra, University of California Press, 2000.
- TANG, L.H.; YANG, W.F., “Zhongshi hulianwang zongjiao wenti, yi fazhili hulianwang zongjiao” 重视互联网宗教问题, 依法治理互联网宗 (Pay attention to internet religion, manage internet religion by law), in *China Ethnic News*, 11, 2018.
- TIANGANG Li, *China's Rites Controversy*, Shanghai, Shanghai Ancient Books Publishing House, 2000.
- TONG, J., “An organizational analysis of the Falun Gong: Structure, communication, and financing”, *The China Quarterly*, 171, 2002, pp. 636-661.

TRAVAGNIN, Stefania (a cura di), *Religion and Media in China. Insights and case studies from the Mainland, Taiwan and Hong Kong*, “Routledge research in Religion, Media and Culture”, 7, Londra, New York, Taylor and Francis, 2017.

VERMANDER, Benoît, “Sinicizing Religions, Sinicizing Religious Studies” in *MDPI Religions*, 10, 137, 2019, pp.1-23.

WANG Yanming 王彦明, “Yisilanhiao ‘yi ru quan jing’ huodong de lishi diwei he xianshi yiyi” 伊斯兰教‘以儒诠经’活动的历史地位和现实意义 (The Historical Status and Contemporary Significance of “Interpreting Islam Scripture Through the Lens of Confucian Terminology”), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 11, 2020, pp. 85-87.

WANG Zuo An 王作安, “Ningxin juli tuijin Jidujiao zhongguohua- zai Zhongguo shenglu zi aiguo yundong 70 zhou nianji nianhui shang de jinghua” 凝心聚力推进基督教中国化-在中国省略自爱国运动 70 周年纪念会上的讲话 (Concentrarsi nella promozione della sinizzazione del cristianesimo- Il Discorso del 70 ° anniversario dalla fondazione del Movimento patriottico delle Tre Autonomie in Cina), in *Tianfeng* 天风, 11, 2020, pp.4-6.

WENZEL-TEUBER, Katharina, “People’s Republic of China: Religions and Churches Statistical Overview 2011”, trad. di David Streit, in *Religions & Christianity in Today's China*, 2,3, 2012, pp.29-54, (ed. or. *Volksrepublik China: Religionen und Kirchen. Statistischer Überblick 2011*, 2012, in “China heute”).

WENZEL-TEUBER, Katharina; HESS-FRIEMANN, Isabel, “Statistics on Religions and Churches in the People’s Republic of China – Update for the Year 2017”, in *Religions & Christianity in Today's China*, 8, 2, 2018, pp. 26-51.

WICKERI, Philip L., *Seeking the Common Ground: Protestant Christianity, the Three-Self Movement, and China’s United Front*, Maryknoll NY, Orbis Books, 1988.

XIE Rui 谢锐, “Shi lun dangdai Zhongguo zongjiao meiti de shehui zeren” 试论当代中国宗教媒体的社会责任 (Sulle responsabilità sociali dei media religiosi cinesi contemporanei), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 *The World Religious Cultures*), 2, 2011, pp.59-63.

XU, Shengju; CAMPBELL, Heidi A, “Surveying digital religion in China: Characteristics of religion on the Internet in Mainland China”, in *The Communication Review*, 21, 4, 2018, pp. 253-276.

- XU, Shengju; CAMPBELL, Heidi A., “The internet usage of religious organizations in Mainland China: Case analysis of the Buddhist Association of China”, in *Wiley Periodicals LLC (Human Behavior & Emerging Technologies)*, 1, 8, 2020, pp. 1-8.
- YAN Jue 演觉, “Weida xin shidai gongzhu Zhongguo meng” 伟大新时代共筑中国梦 (Una grande nuova era per costruire il sogno cinese), in *Zhongguo Zongjiao 中国宗教*, 7, 2019, pp.16-18.
- YAN Jue 演觉, “Zhongguo Fojiao xiehui jiu jie san ci lishihui yilai de zhuyao gongzuo he jinhou yiduan shijian de gongzuo zhongdian” 中国佛教协会九届三次理事会以来的主要工作和今后一段时间的工作重点 (Progress since the Third Board Meeting of BAC’s Ninth Standing Council and Priorities for the Coming Future), in *Fayin*, 8, 2019, pp.5-11.
- YANG Faming 杨发明, “Xin jieduan shenru tuijin Yisilanjiao zhongguohua zhilu” 新阶段深入推进伊斯兰教中国化之路 (Boosting the Sinicization of Islam in the New Stage), in *Zhongguo Musilin 中国穆斯林*, 2020, pp.5-6.
- YANG, Fenggang, *Religion in China: Survival and Revival under Communist Rule*, New York, Oxford University Press, 2011.
- YAO Qingjiang, “China's Official Framing of Religion and Its Influence on Young Chinese Students: A Partial Testing of the Process Model of Framing in a Special Media Environment”, *Asian Journal of Communication*, 17,4, 2007, pp. 416-432.
- YAO, Qingjiang; STOUT, Daniel A.; LIU, Zhaoxi, “China's Official Media Portrayal of Religion (1996–2005): Policy Change in a *Desecularizing Society*”, in *Journal of Media and Religion*, 10, 1, 2011, pp. 39-50.
- YING, F.T., “Falun Gong and new religions in contemporary China”, in *CGST Journal*, 30, 1, 2001, pp. 53-87.
- YU, Haiqing, “*The New Living-Room War: Media Campaigns and Falun Gong*”, Canberra, The University of Melbourne, 2004.
- ZHANG Hua 张华; ZHANG Zhipeng 张志鹏, “Hulianwang + shidai de zongjiao xin xingtai” 互联网+ 时代的宗教新形态 (The New Form of Religion in the Era of Internet Plus), in *SJZJWH*, 4, 2016, pp. 21-29.

ZHANG Shihui 张世辉, “Qianxi meiti ‘yiwang’ zongjiao de yuanyi” 浅析媒体“遗忘”宗教的原因 (A Preparatory Analysis on the Oblivion of Religion by Mass Media), in *Shijie zongjiao wenhua* (世界宗教文化 The World Religious Cultures), 2010, pp. 6-10.

ZHAO, Yuezhi 赵月枝, *Media, Market, and Democracy in China*, Urbana, Chicago, University of Illinois Press, 1998.

“Zhonggong zhongyang wenxian yanjiu shi zonghe yanjiu zu” 中共中央文献研究室综合研究组 (Gruppo di ricerca completo dell'Ufficio di ricerca sulla Letteratura del Comitato centrale del PCC) (a cura di), *Xin shiqi Zongjiao gongzuo wenxian xuanbian* 新时期宗教工作文献选编 (Selezione di documenti sul lavoro religioso nel nuovo periodo), Pechino, Zongjiao wenhua chubanshe, 1995.

“‘Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian’ Baipishu fabiao” 《中国保障宗教信仰自由的政策和实践》白皮书发表 (Pubblicato il Libro bianco sulle “Politiche e pratiche cinesi per garantire la libertà di credo religioso”), in *Fayin*, 2018, p.11.

“Zhongguo Daojiao Xiehui quanti renyuan renzhen xuexi Xi Jinping zongshu ji guanyu quanmian yifa zhiguo zhongyao lunshu” 中国道教协会全体人员认真学习习近平总书记关于全面依法治国重要论述 (The TAC Studied General Secretary Xi Jinping's Important Instructions on Law-base), in *Zhongguo Daojiao* 中国道教, 4, 2020, pp.4-5.

“Zhongguo Daojiao xiehui renzhen xuexi guanche dang de shijiu jie si zhong quanhui jingshen” 中国道教协会认真学习贯彻党的十九届四中全会精神 (TAC Earnestly Study and Implement the Spirit of the Fourth Plenary Session of the 19th Conference of CPC), in *Zhongguo Daojiao* 中国道教, 6, 2019, p.9.

“Zhongyang tongzhan bu zhaokai zhili Fojiao Daojiao shangyehua gongzuo tuijin hui” 中央统战部召开治理佛教道教商业化工作推进会 (The United Front Work Department of CPC Central Committee had a Promotion Conference on Management of the Commercialization of Buddhism and Taoism), in *Zhongguo Daojiao* 中国道教, 6, 2019, p.10.

“Zhongguo Daojiao xiehui de fazhan licheng” 中国道教协会的发展历程 (The Development of China Taoist Association), in *Zhongguo Zongjiao* 中国宗教, 5, 2019, pp.74-75.

ZOU Yu 邹宇, “Xin shidai Daojiao fazhan jiyu jiaqiang wenhua zixin de zhongyao jiazhi yu shixian tujing” 新时代道教发展基于加强文化自信的重要价值与实现途径 (The Value and Practice Route of Developing Taoism in Terms of Strengthening Cultural Confidence in the New Era), in *Journal of Panzhihua University* 攀枝花学院学报, 37, 3, 2020, pp.96-101.

Sitografia:

ANDREA Tornielli, *Santa Sede e Cina, le ragioni di un Accordo sulla nomina dei vescovi*, in “Vatican News”, 2020, <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2020-09/santa-sede-cina-accordo-nomina-vescovi-editoriale-tornielli.html>, 20-10-2020.

BAI Jianfeng 白剑峰, “Huo zhai qiguan shi yi ge mitiandahuang” ‘活摘器官’是一个弥天大谎 (Il prelievo di organi forzato è un’oltraggiosa bugia), *Renmin Wang* 人民网 (Quotidiano del Popolo online), 2016, <http://opinion.people.com.cn/n1/2016/1018/c1003-28785825.html>, 2-08-2020.

Canada's open support for Falun Gong cult 'shocking': Chinese embassy, in “Global Times”, 2020, <https://www.globaltimes.cn/content/1204899.shtml>, 1-11-2020.

CHEN Guoying, “Jianjue yonghu zhongyang guanyu chuli Falun Gong feifa zuzhi de jue ding” 坚决拥护中央关于处理法轮功非法组织的决定 (Sostenere fermamente la decisione del Governo Centrale sulla gestione dell’organizzazione illegale del Falun Gong), 1999, in *Chinese Posters.net*, <https://chinese posters.net/posters/e13-892>, 10-07-2020.

CHIARA Toschi, “Xiaokang” nella società cinese contemporanea, in “Cina in Italia”, 2020, <https://cinainitalia.com/2020/10/09/xiaokang-nella-societa-cinese-contemporanea/>, 12-10-2020.

CHINA FINE ARTS Publishing House 中国美术出版社, “Waili xieshuo hai siren. Jielu pipan Falun Gong pianren xingjing” 歪理邪说害死人. 揭露批判法轮功骗人行经 (Le teorie subdole e le idee eretiche danneggiano e uccidono le persone - Denuncia e critica al comportamento ingannatore del "Falun Gong"), 1999, in *Chinese Posters.net*, <https://chinese posters.net/posters/e13-892>, 10-07-2020.

China's Xi warns of foreign infiltration through religion, in “Reuters”, 2016, <https://www.reuters.com/article/us-china-religion-idUSKCN0XL075>, 21-09-2020.

China tightens regulating on commercializing religions, in “China.org.cn”, 2019, http://www.china.org.cn/china/2019-10/24/content_75334782.htm, 1-03-2021.

“Chuban Guanli Tiaoli” 出版管理条例 (Regolamento sull'amministrazione dell'editoria), in *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu*, http://www.gov.cn/gongbao/content/2016/content_5139389.htm, 2016, 11-11-2020.

CRAIG Lines, *The Shaolin Temple Movies: The Series That Launched Jet Li's Career*, in “Den of Geek”, 2018, <https://www.denofgeek.com/movies/the-shaolin-temple-movies-the-series-that-launched-jet-lis-career/>, 10-08-2020.

Criminal Law of the People's Republic of China, modificata nel 1997, in “International Labour Organization” (ILO), <https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/5375/108071/F-78796243/CHN5375%20Eng3.pdf>, 25-06-2020.

D.L., *Cina: libertà religiosa sì, però*, in “L'Indro”, 2018, <https://www.lindro.it/cina-liberta-religiosa-si-pero/>, 13-09-2020.

DENG Xiaoci, *Profit-based events banned at Buddhist, Taoist venues*, in “Global Times”, 2017, <https://www.globaltimes.cn/content/1076897.shtml>, 1-03-2021.

“Di sishiwu ci ‘Zhongguo hulian wangluo fazhan zhuangkuang tongji baogao’” 第 45 次《中国互联网络发展状况统计报告》(45° Rapporto statistico sullo sviluppo di Internet in Cina), in *Zhonghua Renmin Gongheguo Guojia Hulianwang Xinxi Bangongshi*, 2020, http://www.cac.gov.cn/2020-04/27/c_1589535470378587.htm, 1-12-2020.

“Di wu jie YaOu butong xinyang jian duihua zai Hanguo shou'er bimü. Guojia zongjiao shiwu ju waishi sifu sizhang Liu Jinguang zuo zhuanü fayan” 第五届亚欧不同信仰间对话在韩国首尔闭幕. 国家宗教事务局外事司副司长刘金光作专题发言 (Si è concluso a Seul, Corea del Sud, il 5° Dialogo interreligioso Asia-Europa. Liu Jinguang, vicedirettore del dipartimento degli Affari Esteri dell'Amministrazione Statale per gli Affari Religiosi ha tenuto un discorso speciale), in *Fojiao Zaixian* (佛教在线), 2009, http://www.fjnet.com/hwjj/haiwaicq/200909/t20090928_137209.htm, 22-10-2020.

“Dui meiguo guohui tongguo ‘2020 nian Xizang zhengci ji zhichi fa'an’ de shengming” 对美国国会通过“2020年西藏政策及支持法案”的声明 (Dichiarazione sull'approvazione del "Tibet Policy and Support Act del 2020" redatta dal Congresso degli Stati Uniti), in *Renmin Ribao*, 7, 31-12-2020, http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2020-12/31/nw.D110000renmrb_20201231_3-07.htm, 7-02-2021.

ELEANOR Albert; LINDSAY Maizland, *Religion in China*, in “Council of Foreign Relations”, 2020,
<https://www.cfr.org/backgrounder/religionchina#:~:text=The%20research%20and%20advocacy%20group,%2C%20Catholics%2C%20and%20Tibetan%20Buddhists.,> 2-10-2020.

EMILY Mark, *Taoism Definition*, in “World History Encyclopedia”, 2016,
<https://www.ancient.eu/Taoism/>, 28-02-2021.

EMMA Graham-Harrison, JULIETTE Garside, *'Allow no escapes': leak exposes reality of China's vast prison camp network*, in “The Guardian”, 2019,
<https://www.theguardian.com/world/2019/nov/24/china-cables-leak-no-escapes-reality-china-ughur-prison-camp>, 12-10-2020.

FANG Litian 方立天, “Fang Litian: Zongjiao hexie yu dazhong chuanmei” 方立天: 宗教和谐与大众传媒 (Fang Litian: Armonia religiosa e mass media), in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang*, 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201106/t20110627_3109371.shtml, 7-11-2020.

FEDERICA Brancale, *Web 1.0, Web 2.0 e Web 3.0: spiegazioni e differenze*, in “Marketing Freaks”, 2014, <https://www.themarketingfreaks.com/2014/02/web-1-0-web-2-0-e-web-3-0/#:~:text=L'affermazione%20dei%20browser%20e,il%20web%202.0%3B%20infine%20il>, 20-01-2021.

FEDERICO Rampini, *Riesplode la "polveriera" Tibet e la Cina rivive l'incubo dell'89*, in “La Repubblica.it”, 2018, <https://www.repubblica.it/2008/03/sezioni/esteri/tibet-scontri-lhasa/olimpiadi-avvelenate/olimpiadi-avvelenate.html>, 15-09-2020.

Foreign Ministry Spokesperson Hua Chunying's Remarks on the US House of Representatives Passing the Tibetan Policy and Support Act of 2019, in “Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China”, 2020,
https://www.fmprc.gov.cn/mfa_eng/xwfw_665399/s2510_665401/2535_665405/t1737084.shtml, 7-02-2021.

“Global Mission to Rescue Persecuted Falun Gong Practitioners”,
<http://globalrescue.hopto.org/unproj/china/mainmap.jsp>, 15-09-2020.

“Guanyu jinyibu zhili Fojiao Daojiao shangyehua wenti de ruogan yijian” 关于进一步治理佛教道教商业化问题的若干意见 (Opinioni sull'ulteriore controllo del problema della commercializzazione del Buddhismo e del Taoismo), in *Zhonghua renmin gongheguo guowuyuan xinwen bangongshi* 中华人民共和国国务院新闻办公室, 2017, 6-02-2021.

“Guanyu wo guo shehui zhuyi shiqi zongjiao wenti de jiben guandian he jiben zhengce” 关于我国社会主义时期宗教问题的基本观点和基本政策 (Punti di vista e politiche di base sulle questioni religiose nel periodo socialista cinese), in *Baidu Baike*, <https://baike.baidu.com/item/关于我国社会主义时期宗教问题的基本观点和基本政策>, 24-10-2020

“Guojia youguan bumen ‘Guanyu yanjin zai xinwen chuban he wenyi zuopin zhong chuxian sunhai minzu tuanjie neirong de tongzhi’ you shenme guiding?” 国家有关部门《关于严禁在新闻出版和文艺作品中出现损害民族团结内容的通知》有什么规定? (Quali sono le disposizioni dei dipartimenti statali competenti nella "Comunicazione sul divieto di contenuti che compromettono l'unità nazionale nella stampa, nelle pubblicazioni e nelle opere letterarie"?) in *Tongxin Zhongshan* (同心中山), 2015, <http://www.zstz.org.cn/Article/view/cateid/17148/id/19738.html>, 30-11-2020.

HANS G. Kippenberg, *Religione*, in “Enciclopedia delle scienze sociali”, 1997, http://www.treccani.it/enciclopedia/religione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/, 11-06-2020.

HTTP 403 Forbidden: cosa significa questa notifica di errore e come la si può risolvere, in “Digital Guide IONOS”, <https://www.ionos.it/digitalguide/hosting/tecniche-hosting/cosa-fare-quando-si-presenta-lerrore-403-forbidden/> 12-07-2020.

HUANG Hao 黄浩, “Quanguoxing zongjiao tuanti lianxi huiyi dishiyi ci huiyi zai Beijing zhaokai” 全国性宗教团体联席会议第十一次会议在京召开 (Si è tenuto a Pechino l'undicesimo incontro della Conferenza nazionale congiunta delle organizzazioni religiose), in *Xinhua Wang*, 2019, http://www.xinhuanet.com/politics/2019-12/12/c_1125340576.htm, 30-11-2020.

KATE Wong; DAVID Bogi, *How China uses Muslim press trips to counter claims of Uighur abuse*, in “The Guardian”, 2020, <https://www.theguardian.com/world/2020/aug/23/how-china-uses-muslim-press-trips-to-counter-claims-of-uighur-abuse>, 11-02-2021.

KEVIN Roose, *How The Epoch Times Created a Giant Influence Machine*, in “The New York Times”, 2020, <https://www.nytimes.com/2020/10/24/technology/epoch-times-influence-falun-gong.html%20>, 20-11-2020.

LI Decheng 李德成, “Zang chuan Fojiao hufo zhuanishi de lishi dingzhi he yuanze” 藏传佛教活佛转世的历史定制和原则 (La personalizzazione storica e i principi della reincarnazione dei Buddha viventi nel Buddhismo tibetano), in *Renmin Ribao*, 7, 31-12-2020,

http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2020-12/31/nw.D110000renmrb_20201231_2-07.htm, 7-02-2021.

LI Huawei, “Shizong suo Li Huawei: Hulianwang zongjiao de tedian ji chuanbo guilü” 世宗所李华伟: 互联网宗教的特点及传播规律 (Li Huawei del Sejong Institute: caratteristiche e leggi per la diffusione delle religioni su Internet), in *Zhongguo Shehui Kexueyuan* (中国社会科学院), 2016, http://cass.cssn.cn/xueshuchengguo/wenzhexuebulishixuebu/201606/t20160607_3061232.shtml, 28-11-2020.

LIU Xin, BAI Yunyi, *Xinjiang white paper justifies training centers*, in “Global Times”, 2019 <https://www.globaltimes.cn/content/1161657.shtml>, 12-02-2021.

“Ma Zhongping: ‘Zhongguo Musilim’ zazhi de dingwei yu shehui ziren de sikao” 马中平: 《中国穆斯林》杂志的定位与社会责任的思考 (Ma Zhongping: Riflessioni sul posizionamento e sulla responsabilità sociale della rivista "Chinese Muslim"), in *Zhongguo zongjiao xueshu wang* (中国宗教学术网, CASS), 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201106/t20110614_3109367.shtml, 11-02-2021.

MASSIMO Introvigne, *La Normativa sulla Religione 2018: cosa è accaduto esattamente?*, in “Bitter Winter”, 2018, <https://it.bitterwinter.org/la-normativa-sulla-religione-2018-cosa-e-accaduto-esattamente/>, 02-07-2020.

“Meiguo wuquan dui Xizang renquan ping toulunzu- Zhongguo Xizang wenhua baohu yu fazhan xiehui jiu meiguo tongguo xianguan shehua fa’an fabiao shengming” 美国无权对西藏人权评头论足-中国西藏文化保护与发展协会就美国通过相关涉华法案发表声明 (Gli Stati Uniti non hanno il diritto di commentare i diritti umani in Tibet- La China Tibet Cultural Preservation and Development Association ha rilasciato una dichiarazione sull'approvazione da parte degli Stati Uniti di progetti di legge relativi alla Cina), in *Renmin Ribao*, 7, 31-12-2020, http://paper.people.com.cn/rmrb/html/2020-12/31/nw.D110000renmrb_20201231_4-07.htm, 7-02-2021.

MENG Chao 孟超, “Zhongguo yizhi xingtai anquan mianlin de weixie yu duice sikao” 中国意识形态安全面临的威胁与对策思考 (Minacce alla sicurezza ideologica cinese e contromisure), in “Zhongguo guojia anquan yanjiu baogao” 中国国家安全研究报告 2014 (Blue Paper on National Security: A report on the National Security 2014), in *Zhongguo Wang* (中国网), 2014, http://guoqing.china.com.cn/2014-12/11/content_34290658.htm, 29-11-2020.

MERCY A. Kuo, *Religion with Chinese Characteristics: Sinicizing Religion in China. Insights from Xi Lian*, in “The Diplomat”, 2019, <https://thediplomat.com/2019/10/religion-with-chinese-characteristics-sinicizing-religion-in-china/>, 15-11-2020.

MICKEY Spiegel (a cura di), *Dangerous Meditation: China's Campaign Against Falun Gong*, “Human Rights Watch” 2002, <https://www.refworld.org/docid/45cb148e2.html> 13-07- 2020.

PHILIP P. Pan, *Human Fire Ignites Chinese Mystery*, in “The Washington Post”, 2001, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/2001/02/04/human-fire-ignites-chinese-mystery/e27303e3-6117-4ec3-b6cf-58f03cdb4773/>, 13-07-2020.

“ ‘Qiushi’ fabiao Wang Zuoan juzhang wenzhang: Zengqiang zuohao zongjiao gongzuo de nengli” 《求是》发表王作安局长文章：增强做好宗教工作的能力 (“Qi Shi" ha pubblicato un articolo del direttore Wang Zuoan: Rafforzare le capacità di svolgere un buon lavoro religioso) in *Emeishan Fojiao wang* 峨眉山佛教网, 2010, <http://www.emsfj.com/news/ShowArticle.asp?ArticleID=2643>, 12-10-2020.

“ ‘Qiushi’ zazhi fabiao Xi Jinping Zong shuji zhongyao wenzhang ‘Jianding wenhua zixin, jianshe shehui zhuyi wenhua qiangguo’ ” 《求是》杂志发表习近平总书记重要文章《坚定文化自信，建设社会主义文化强国》 (La rivista "Qiushi" ha pubblicato un importante articolo del segretario generale Xi Jinping "Rafforzare la fiducia culturale, costruire un potere culturale socialista"), in *Xinhua wang*, 2019, http://www.xinhuanet.com/politics/2019-06/15/c_1124627333.htm, 25-11-2020.

S. Nebehay, *U.N. says it has credible reports that China holds million Uighurs in secret camps*, in “Reuters”, 2018, <https://www.reuters.com/article/us-china-rights/un-says-it-has-credible-reports-that-china-holds-million-uighurs-in-secret-campsidUSKBN1KV1SU>, 10-02-2021.

SABRINA Moles, *In Cina e Asia – La Cina si difende nella giornata inaugurale dell’UNHRC*, in “China Files”, 2021, <https://www.china-files.com/in-cina-e-asia-la-cina-si-difende-nella-giornata-inaugurale-dellunhrc/>, 23-02-2021.

SALVATORE Lombardo, *VPN: cos’è, come funziona e a cosa serve una Virtual Private Network*, in “Cyber Security 360”, 2020, <https://www.cybersecurity360.it/soluzioni-aziendali/vpn-cos-e-come-funziona-e-a-cosa-serve-una-virtual-private-network/>, 30-11-2020.

“ ‘San shen san xiao’ shi shenme yisi?” “三审三校”是什么意思? (Cosa significa ‘San shen san xiao’?), in *Zhidao Baidu*, 2019, <https://zhidao.baidu.com/question/524974361284184765.html#:~:text=,2-12-2020>.

SONG Jianwu 宋建武, “Ruhe jianshe quan meiti chuanbo tixi?” 如何建设全媒体传播体系? (Come costruire un sistema di comunicazione multimediale?), in *Renmin wang* (人民网), 2020, <http://media.people.com.cn/n1/2020/0725/c14677-31797495.html>, 26-11-2020.

SONG Lidao 宋立道, “Song Lidao: Nuli cujin shehui hexie shi zongjiao meiti de zeren” 宋立道: 努力促进社会和谐是宗教媒体的责任 (Song Lidao: Gli sforzi per promuovere l'armonia sociale sono responsabilità dei media religiosi) in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang*, 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201110/t20111012_3109394.shtml, 5-11-2020.

SUI-LEE Wee, *Scandals Catch Up to Private Chinese Hospitals, After Fortunes Are Made*, in “The New York Times”, 2018, <https://www.nytimes.com/2018/11/15/business/china-private-hospitals-putian.html>, 5-02-2021.

The West needs to accept some aspects of Christianity shaped by China's overall environment, in “Global Times”, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202012/1210963.shtml>, 27-02-2021.

TIM Jensen; KARNA Kjeldsen, *Sociologia della religione*, in “IERS Intercultural Education through Religious Studies”, 2013, http://iers.grial.eu/modules/introduction/studyiv/porindex-3_it.html, 10-06-2020.

Tibetan Policy and Support Act of 2020, in “Congress.Gov”, 2020, <https://www.congress.gov/bill/116th-congress/house-bill/4331/text?format=txt&r=3&s=1>, 6-02-2021.

TOM Fowdy, *Ideological narcissism causes heavy losses to West amid outbreak*, in “Global Times”, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202003/1182586.shtml>, 27-02-2021.

UN HUMAN RIGHTS COUNCIL, Working Group on the Universal Periodic Review, “*National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Rights Council resolution 16/21**China*”, UN Doc. A/HRC/WG.6/31/CHN/1, 20-08-2018.

Vocational Education and Training in Xinjiang, in “The State Council the People's Republic of China”, 2019, http://english.www.gov.cn/archive/whitepaper/201908/17/content_WS5d57573cc6d0c6695ff7ed6c.html, 13-02-2021.

“Waijiaobu renquan shiwu tebie daibiao Li Hua: renquan zhengzhihua ke xiuyi” 外交部人权事务特别代表刘华: 人权政治化可休矣 (Liu Hua, rappresentante speciale per i diritti umani del ministero degli Affari Esteri: la politicizzazione dei diritti umani può fermarsi), in *Renmin Ribao*

wang (人民日报网), 2020, <http://world.people.com.cn/n1/2020/0311/c1002-31627737.html>, 12-02-2021.

WANG Congyou 王从友, “Wang Congyou: ye tan zongjiao meiti de dingwei yu shehui zeren” 王从友: 也谈宗教媒体的定位与社会责任 (Wang Congyou discute del posizionamento e della responsabilità sociale dei media religiosi) in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang*, 2011, http://iwr.cssn.cn/zjyzz/201108/t20110810_3109385.shtml, 6-11-2020.

“Wang Yang fenbie huijian Zhongguo Fojiao xiehui he Zhongguo Daojiao xiehui xin yi jie lishi hui lingdao banzi” 汪洋分别会见中国佛教协会和中国道教协会新一届理事会领导班子 (Wang Yang ha incontrato rispettivamente la leadership del nuovo consiglio dell'Associazione Nazionale Buddhista e dell'Associazione Nazionale Taoista), in *Renmin ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://cpc.people.com.cn/n1/2020/1205/c64094-31956284.html>, 1-03-2021.

“Wang Yi chuxi Lianheguo renquan lishihui gaojibie huiyi” 王毅出席联合国人权理事会高级别会议 (Wang Yi partecipa alla riunione ad alto livello del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2021, <http://world.people.com.cn/n1/2021/0224/c1002-32035100.html>, 24-02-2021.

WEI Dedong 魏德东, “Meiti yao dui zongjiao ‘tuomin’” 媒体要对宗教“脱敏” (I media dovrebbero "desensibilizzare" la religione) in *Zhongguo tongyi zhanxian xinwen wang* 中国统一战线新闻网, 2015, <http://tyzx.people.cn/n/2015/0423/c372374-26893647.html>, 15-10-2020.

“Xiehui Jianjie” 协会简介 (Breve Introduzione all'Associazione), in *Zhongguo Yisilanjiao Xiehui* (中国伊斯兰教协会), <http://www.chinaislam.net.cn/about/xhgk/about132.html>, 12-12-2020.

XIN Wen 辛闻, “Bingdu wu ming hua: Yi ke kang yi yulun de “duli”, yi chang qunmoluawu de naoju” 病毒污名化: 一颗抗疫舆论的“毒瘤”, 一场群魔乱舞的闹剧 (Stigmatizzazione del virus: Un cancro nell'opinione pubblica anti-epidemica, una farsa organizzata da un gruppo di ‘demoni’), in *Zhongguo Wang* 中国网, 2020, http://news.china.com.cn/2020-03/21/content_75842878.htm, 5-08-2020.

“Xinjiang fankong de chengong jingyan” 新疆反恐的成功经验 (Esperienza di successo nell'antiterrorismo dello Xinjiang), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://military.people.com.cn/n1/2020/0122/c1011-31559844.html>, 13-02-2021.

XU Qinduo, “Why the US and the West are always obsessed with changing China”, in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202009/1200144.shtml>, 26-02-2021.

XUE Li, “China does not have allies, but has friends with partnership diplomacy”, in *Global Times*, 2020, <https://www.globaltimes.cn/page/202011/1206125.shtml>, 2-03-2021.

XUE Lisheng 薛立胜, “Wǒ xǐng le! Wǒ zhàn qǐ lái le céng chī mí “fǎ lún gōng” zhě chóng xīn rù dǎng” 我醒了! 我站起来了 曾痴迷“法轮功”者重新入党” (Mi sono risvegliato! Mi sono alzato. Un uomo in precedenza ossessionato dal Falun Gong è rientrato nel Partito), in *Zhongguo Wang* 中国网, 2011, http://news.china.com.cn/local/2011-04/15/content_22363542.htm 4-08-2020.

YU Shan 雨山 “Zongjiao zhongguohua, yongyuan zai lushang” 宗教中国化, 永远在路上 (Sinicization of Religions: An Everlasting Work in Process) in *China Ethnic News* 中国民族报, 2018, http://m.cssn.cn/zjx/zjx_ddzjyj/201801/t20180103_3802557.htm, 10-12-2020.

ZHANG Han, “Buddhist temples under fire for practices”, in *Global Times*, 2018, <https://www.globaltimes.cn/content/1121229.shtml>, 5-02-2021.

ZHANG Qiaosu 张樵苏, “Xi Jinping: Quanmian tigao xin xingshi xia zongjiao gongzuo shuiping” 习近平: 全面提高新形势下宗教工作水平 (Xi Jinping: migliorare complessivamente il livello del lavoro religioso nella nuova situazione), in *Xinhua wang*, 2016, http://www.xinhuanet.com/politics/2016-04/23/c_1118716540.htm, 26-11-2020.

ZHICHENG Wang, *Goodbye to the Religious Affairs Bureau: religions are now under the direct control of the Party*, in “Asia News.it”, 2018, <http://www.asianews.it/news-en/Goodbye-to-the-Religious-Affairs-Bureau:-religions-are-now-under-the-direct-control-of-the-Party-43427.html>, 02-07-2020.

ZHUO Xinping 卓新平, “Zhuo Xinping: Zongjiao meiti yu shehui hexie” 卓新平: 宗教媒体与社会和谐 (Zhuo Xinping: media religiosi e armonia sociale) in *Zhongguo Zongjiao Xueshu wang* (中国宗教学术网 Institute of World Religions CASS), 2011, http://iwr.cssn.cn/zjxlljys/lw/201105/t20110510_3114125.shtml, 5-11-2020.

“Zhongfang xuanbu dui zai Xinjiang wenti shang biao xian e lie de meifang jigou he renquan shishi zhicai” 中方宣布对在涉疆问题上表现恶劣的美方机构和人员实施制裁 (La Cina annuncia sanzioni alle istituzioni e al personale statunitensi che mostrano cattivi comportamenti su questioni relative allo Xinjiang), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2020, <http://usa.people.com.cn/n1/2020/0714/c241376-31782229.html>, 12-02-2021.

“Zhongguo baozhang zongjiao xinyang ziyou de zhengce he shijian” 中国保障宗教信仰自由的政策和实践 (China’s Policies and Practices on Protecting Freedom of Religious Belief), in *Zhuonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu* (中华人民共和国中央人民政府), 2018, http://www.gov.cn/xinwen/2018-04/03/content_5279419.htm, 10-12-2020.

“Zhongguo Daojiao Xiehui Zhangcheng” 中国道教协会章程 (La Costituzione dell'Associazione Nazionale Taoista), in *Zhongguo Daojiao Xiehui* (中国道教协会), 2015, <http://www.taoist.org.cn/getDjzsById.do?id=1653>, 14-12-2020.

“Zhongguo Fojiao Xiehui Zhangcheng” 中国佛教协会章程 (La Costituzione dell'Associazione Nazionale Buddhista), in *Zhongguo Fojiao xiehui* (中国佛教协会), 2015, <http://www.chinabuddhism.com.cn/bhjs1/zc1/2017-07-24/13162.html>, 12-12-2020.

“Zhongguo gongan bu: Mingnian weiwen xingshi bu kuansong, zhongdian zhua liu xiang gongzuo” 中国公安部: 明年维稳形势不宽松, 重点抓六项工作 (Ministero Cinese di Pubblica Sicurezza: il mantenimento della stabilità non sarà allentato nel prossimo anno, ma si concentrerà su sei punti principali), in *Zhongguo Wang* 中国网, 2009, http://www.china.com.cn/policy/txt/2009-12/28/content_19141296.htm 3-08-2020.

“Zhongguo Jidujiao Sanzi Aiguo Yundong Weiyuanhui Zhangcheng” 中国基督教三自爱国运动委员会章程 (La Costituzione dell'Associazione Cinese del Movimento Patriottico Protestante delle Tre Autonomie), in *Zhongguo Jidujiaowang* (中国基督教网), 2018, <https://www.ccctspm.org/cppccinfo/52>, 14-12-2020.

“Zhongguo Yisilanjiao xiehui jiu Meiguo guohui zongyi yuan tongguo ‘2019 nian Weiwuer renquan zhengce fa’an’ fabiao shengming” 中国伊斯兰教协会就美国国会众议院通过“2019年维吾尔人权政策法案”发表声, (L'Associazione Nazionale islamica ha rilasciato una dichiarazione sull'approvazione del 2019 Uyghur Human Rights Policy Act da parte della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti), in *Renmin Ribao wang* (人民日报网), 2019, <http://politics.people.com.cn/n1/2019/1205/c1001-31491573.html>, 12-02-2021.

“Zhonghua Renmin Gongheguo Xiangfa” 中华人民共和国宪法 (La Costituzione della Repubblica Popolare Cinese), in *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang renmin zhengfu* 中华人民共和国中央人民政府”, 2018, http://www.gov.cn/guoqing/2018-03/22/content_5276318.htm, 22-06-2020.

“Zhonnguo Tianzhujiao zhujiaotuan Zhangcheng” 中国天主教主教团章程 (La Costituzione dell'Associazione episcopale Cattolica Cinese) in *Zhongguo Tianzhujiao* (中国天主教), 2017, <http://www.chinacatholic.cn/html/report/17020796-1.htm>, 13-12-2020.

“Zongjiao shiwu tiaoli” 宗教事务条例 (Regolamento sugli affari religiosi, revisione del 2017), in *Zhuonghua renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu* (中华人民共和国中央人民政府), 2017, http://www.gov.cn/zhengce/content/2017-09/07/content_5223282.htm, 20-10-2020.

“Zongjiao tuanti guanli banfa” 宗教团体管理办法 (Misure per l'amministrazione delle organizzazioni religiose), in *Guojia zongjiao shiwuju* 国家宗教事务局, 2019, <http://www.sara.gov.cn/ywdt/322201.jhtml>, 10-02-2021.